

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1994

## RESOCONTO STENOGRAFICO

93.

### SEDUTA DI GIOVEDÌ 10 NOVEMBRE 1994

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LORENZO ACQUARONE

INDI

DEL VICEPRESIDENTE LUCIANO VIOLANTE E DEL PRESIDENTE IRENE PIVETTI

### INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Disegno di legge</b> (Seguito della discussione):		ANGELINI GIORDANO (gruppo progressisti-	
Misure di razionalizzazione della finan-		federativo) . . . . .	5150
za pubblica (1365-bis).		ANGHINONI UBER (gruppo lega nord) . .	5183
PRESIDENTE . . 5096, 5097, 5098, 5099, 5100,		ASQUINI ROBERTO, <i>Sottosegretario di Sta-</i>	
5101, 5102, 5103, 5104, 5105, 5106, 5107,		<i>to per le finanze</i> .5111, 5116, 5117, 5121,	
5108, 5109, 5110, 5111, 5112, 5113, 5114,		5122, 5123, 5124, 5144, 5152, 5154, 5155,	
5115, 5116, 5117, 5118, 5119, 5120, 5121,		5159, 5161, 5162, 5163, 5167, 5168, 5169,	
5122, 5123, 5124, 5125, 5143, 5144, 5145,		5173, 5174, 5193	
5146, 5147, 5148, 5149, 5150, 5151, 5152,		BARRA FRANCESCO MICHELE (gruppo al-	
5153, 5154, 5155, 5156, 5157, 5159, 5160,		leanza nazionale-MSI) . . . . .	5149
5161, 5162, 5163, 5164, 5165, 5166, 5167,		BECCHETTI PAOLO (gruppo CCD) . . . . .	5165
5168, 5169, 5170, 5171, 5172, 5173, 5174,		BERTOTTI ELISABETTA (gruppo lega	
5175, 5176, 5177, 5178, 5179, 5180, 5181,		nord) . . . . .	5153, 5199
5182, 5183, 5184, 5185, 5186, 5187, 5188,		BIELLI VALTER (gruppo rifondazione co-	
5189, 5190, 5191, 5192, 5193, 5194, 5195,		munista-progressisti) . . . . .	5167
5196, 5197, 5199, 5200, 5201, 5202, 5203,		BONAFINI FLAVIO (gruppo lega nord) . .	5193
5204		BONO NICOLA (gruppo alleanza naziona-	
AGOSTINACCHIO PAOLO (gruppo alleanza		le-MSI) . . .5105, 5114, 5115, 5120, 5172,	
nazionale-MSI) . . . . .	5184	5182, 5191	
ALTEA ANGELO (gruppo rifondazione co-		BRUGGER SIEGFRIED (gruppo misto-SVP)	5195
munista-progressisti) . . . . .	5186		

93.

**N.B.** I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.  
 Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

## XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1994

	PAG.		PAG.
BUONTEMPO TEODORO (gruppo alleanza nazionale-MSI) . . . . .	5164	MALVESTITO GIANCARLO MAURIZIO (gruppo lega nord) . . . . .	5107
CAMPATELLI VASSILI (gruppo progressisti-federativo) . . . . .	5155, 5176	MANCA ANGELO RAFFAELE (gruppo progressisti-federativo) 5146, 5147, 5159, 5160	
CASTELLANETA SERGIO (gruppo misto) .	5193	MASINI NADIA (gruppo progressisti-federativo) . . . . .	5097, 5098, 5099
CASTELLAZZI ELISABETTA (gruppo lega nord) . . . . .	5103, 5110, 5191, 5202	MAZZOCCHI ANTONIO (gruppo alleanza nazionale-MSI) . . . . .	5192, 5193
CASTELLI ROBERTO (gruppo lega nord) . .	5106, 5110	MITOLO PIETRO (gruppo alleanza nazionale-MSI) . . . . .	5196
CHIESA SERGIO (gruppo forza Italia) 5196,	5199	MOIOLI VIGANÒ MARIOLINA (gruppo PPI)	5195
CIOCCHETTI LUCIANO (gruppo CCD) . . .	5192	MOLGORA DANIELE (gruppo lega nord) .	5121, 5173, 5174, 5190, 5191
COMMISSO RITA (gruppo rifondazione comunista-progressisti) . . . . .	5097	NAPOLI ANGELA (gruppo alleanza nazionale-MSI) . . . . .	5102
CONTE GIANFRANCO (gruppo forza Italia)	5159	NARDONE CARMINE (gruppo progressisti-federativo) . . . . .	5177, 5178, 5188
D'AIMMO FLORINDO (gruppo PPI) . 5186,	5187	NUVOLI GIAMPAOLO (gruppo forza Italia)	5188
DE BIASE GAIOTTI PAOLA (gruppo progressisti-federativo) . . . . .	5180	OSTINELLI GABRIELE (gruppo lega nord) .	5167, 5171
DE GHISLANZONI CARDOLI GIACOMO (gruppo forza Italia) . . . . .	5185	PALEARI PIERANGELO (gruppo forza Italia) 5109,	5113, 5115, 5123, 5152, 5181, 5192
D'ONOFRIO FRANCESCO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> . . . 5097, 5098,	5102	PERETTI EITTORE (gruppo CCD) . . . . .	5187
DOTTI VITTORIO (gruppo forza Italia) .	5195	PETRINI PIERLUIGI (gruppo lega nord) . .	5181, 5193, 5195
DUCA EUGENIO (gruppo progressisti-federativo) . . . . .	5163	PINZA ROBERTO (gruppo PPI) 5113, 5115, 5119,	5156, 5162, 5181, 5182
FLORESTA ILARIO, <i>Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica</i> . . . . .	5109, 5111	PISTONE GABRIELLA (gruppo rifondazione comunista-progressisti) . 5123, 5149, 5168	
FONTAN ROLANDO (gruppo lega nord) .	5197	POLI BORTONE ADRIANA, <i>Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali</i> . . . . .	5179
FROSIO RONCALLI LUCIANA (gruppo lega nord) . . . . .	5121, 5162, 5169	RASTRELLI ANTONIO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> . . . . .	5144
GARRA GIACOMO (gruppo forza Italia) .	5107	ROSCIA DANIELE (gruppo lega nord) 5113, 5118,	5177
GILBERTI LUDOVICO MARIA (gruppo lega nord) . . . . .	5201, 5202, 5203	ROSSO ROBERTO (gruppo forza Italia) .	5106
GIOVANARDI CARLO AMEDEO (gruppo CCD) 5108,	5110, 5195	SBARBATI LUCIANA (gruppo misto) . . . .	5101
GRILLO LUIGI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i> . . . . 5096, 5104, 5178, 5179, 5188,	5189, 5194, 5195, 5199, 5200, 5202, 5203	SCHETTINO FERDINANDO (gruppo progressisti-federativo) . . . . .	5169
GUBERT RENZO (gruppo PPI) . . . . .	5199	SIGONA ATTILIO (gruppo forza Italia) 5100, 5151,	5168, 5169
GUERRA MAURO (gruppo rifondazione comunista-progressisti) . . . 5160, 5195, 5196		SOLAROLI BRUNO (gruppo progressisti-federativo) . . . . .	5104, 5175, 5179, 5195
JANNONE GIORGIO (gruppo forza Italia)	5110	TURCI LANFRANCO (gruppo progressisti-federativo) . . . . .	5114, 5144, 5152, 5174
LAZZARINI GIUSEPPE (gruppo forza Italia) .	5148, 5177	VALENSISE RAFFAELE (gruppo alleanza nazionale-MSI) . . . . .	5180, 5190, 5195
LIOTTA SILVIO (gruppo forza Italia), <i>Relatore per la maggioranza</i> . . . 5096, 5103,	5109, 5111, 5116, 5117, 5124, 5125, 5143, 5144, 5145, 5146, 5152, 5153, 5154, 5159, 5161, 5162, 5166, 5168, 5169, 5170, 5175, 5176, 5178, 5179, 5180, 5185, 5188, 5189,	5190, 5194, 5195, 5200, 5202, 5204	
LUMIA GIUSEPPE (gruppo progressisti-federativo) . . . . .	5123, 5124, 5161	VISCO VINCENZO (gruppo progressisti-federativo) . . . . .	5112, 5114, 5118, 5125
		ZAGATTI ALFREDO (gruppo progressisti-federativo) . . . . .	5163
		ZELLER KARL (gruppo misto) . . . . .	5197
		ZEN GIOVANNI (gruppo PPI) . . . . .	5102

## XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1994

PAG.	PAG.
<b>Disegno di legge di conversione</b> (Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento):	
Conversione in legge del decreto-legge 28 ottobre 1994, n. 602, recante disposizioni urgenti per il risanamento ed il riordino della RAI-spa (1550).	
PRESIDENTE . . . 5126, 5129, 5131, 5132, 5133, 5134, 5135, 5137, 5139, 5141, 5142, 5143	
BASSANINI FRANCO (gruppo progressisti-federativo) . . . . . 5134, 5135	
DOSI FABIO (gruppo lega nord) . . . . . 5142	
DOTTI VITTORIO (gruppo forza Italia) . . . . . 5137	
JERVOLINO RUSSO ROSA (gruppo PPI) 5129, 5130, 5131	
LANDOLFI MARIO (gruppo alleanza nazionale-MSI) . . . . . 5131	
MARANO ANTONIO, <i>Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni</i> 5126	
MASI DIEGO (gruppo misto) . . . . . 5143	
MAZZUCA CARLA (gruppo misto) . . . 5132, 5133	
NAPPI GIANFRANCO (gruppo rifondazione comunista-progressisti) . 5126, 5127, 5129	
	STORACE FRANCESCO (gruppo alleanza nazionale-MSI) . . . . 5139, 5140, 5141, 5142
	<b>Disegno di legge di conversione</b>
	(Assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento. . . . . 5204
	(Trasmissione dal Senato). . . . . 5204
	<b>Missioni</b> . . . . . 5095, 5166
	<b>Sul processo verbale:</b>
	PRESIDENTE . . . . . 5095
	DI CAPUA FABIO (gruppo progressisti-federativo) . . . . . 5095
	PERALE RICCARDO (gruppo forza Italia) 5095
	RONCHI ROBERTO (gruppo lega nord) . 5095
	<b>Ordine del giorno della seduta di domani</b> . . . . . 5204
	<b>Dichiarazione di voto del deputato Sergio Chiesa sull'emendamento Zeller 27.21</b> . . . . . 5205

---

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1994

---

**La seduta comincia alle 9,30.**

ELENA MONTECCHI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

**Sul processo verbale (ore 9,41).**

ROBERTO RONCHI. Chiedo di parlare sul processo verbale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO RONCHI. Signor Presidente, intervengo per precisare che, nella votazione sull'articolo 20 del disegno di legge n. 1365-*bis*, ho votato a favore, mentre intendevo votare contro.

FABIO DI CAPUA. Chiedo di parlare sul processo verbale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FABIO DI CAPUA. Signor Presidente, per un disguido tecnico non è stato registrato il mio voto sull'articolo 20 del disegno di legge n. 1365-*bis*, nonostante sia agli atti il mio intervento in senso contrario, in dissenso dal mio gruppo. Prego, pertanto che, ai fini del verbale della seduta di ieri, si prenda atto del mio voto contrario su tale articolo.

RICCARDO PERALE. Chiedo di parlare sul processo verbale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RICCARDO PERALE. Signor Presidente, nella votazione sull'articolo 20 del disegno di legge n. 1365-*bis*, ho, erroneamente, espresso voto contrario, mentre, invece, ero favorevole.

PRESIDENTE. Assicuro che tutte le precisazioni testé rese, resteranno agli atti della seduta odierna.

Se non vi sono altre osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

*(È approvato).*

**Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Aimone Prina, Della Valle, Lo Porto, Mazzetto, Oreste Rossi, Segni, Teso e Trantino sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono trenta, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1994

**Seguito della discussione del disegno di legge: Misure di razionalizzazione della finanza pubblica (1365-bis) (ore 9,46).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Misure di razionalizzazione della finanza pubblica.

Ricordo che nella seduta di ieri è stato approvato l'articolo 20.

Dobbiamo passare alla votazione degli emendamenti riferiti all'articolo 19 precedentemente accantonati.

Avverto che sono stati presentati gli ulteriori emendamenti 19.24 (*nuova formulazione*), 19.25, 19.26 e 19.27 del Governo (*vedi l'allegato A*).

Comunico che sono stati ritirati gli emendamenti Signorini 19.6 e 19.22 del Governo.

Avverto inoltre che, dovendosi procedere nel prosieguo della seduta a votazioni qualificate, che avranno luogo mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di preavviso di venti minuti previsto dal comma 5 dell'articolo 49 del regolamento.

Invito ora il relatore per la maggioranza a dar conto all'Assemblea degli ulteriori approfondimenti effettuati dal Comitato dei nove sugli emendamenti accantonati e del parere della Commissione sugli ulteriori emendamenti presentati.

SILVIO LIOTTA, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole sugli emendamenti 19.24 (*nuova formulazione*), 19.25, 19.26 e 19.27 del Governo.

Confermo, inoltre, il parere già espresso nella seduta di ieri sui restanti emendamenti: la Commissione è contraria all'emendamento Comisso 19.1, accetta l'emendamento 19.4 del Governo, è contraria all'emendamento Comisso 19.5, esprime parere favorevole sull'emendamento Lopodote Gadaleta 19.2 e parere contrario sull'emendamento Nappi 19.7.

Nella seduta di ieri, signor Presidente, dopo un mio momentaneo errore di valutazione dovuto alla concitazione dei nostri lavori, avevo chiesto l'accantonamento dell'articolo aggiuntivo Castellazzi 19.01. A se-

guito di una più approfondita valutazione, non mi resta che confermare il parere contrario precedentemente espresso sull'articolo aggiuntivo, salvo che dovessero emergere dal dibattito elementi tali da indurre il relatore a riconsiderare questo parere.

PRESIDENTE. Il Governo?

LUIGI GRILLO, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il Governo raccomanda l'approvazione dei suoi emendamenti 19.24 (*nuova formulazione*), 19.25, 19.26 e 19.27 e concorda, quanto al resto, con il relatore.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, dobbiamo ora procedere alla votazione sull'emendamento Comisso 19.1. Poiché è mantenuta la richiesta di votazione nominale, per consentire l'ulteriore decorso del termine regolamentare di preavviso, sospendo la seduta fino alle 10,10.

**La seduta, sospesa alle 9,50,  
è ripresa alle 10,10.**

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Comisso 19.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	300
Votanti . . . . .	192
Astenuti . . . . .	108
Maggioranza . . . . .	97
Hanno votato sì . . . . .	18
Hanno votato no . . . . .	174

Sono in missione 28 deputati.

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 19.4 del Governo.

## XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1994

NADIA MASINI. Chiedo di parlare per ottenere un chiarimento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NADIA MASINI. Chiedo al ministro della pubblica istruzione, visto che è presente, che ci dia una spiegazione in ordine al significato di tale emendamento.

PRESIDENTE. Onorevole D'Onofrio?

FRANCESCO D'ONOFRIO, *Ministro della pubblica istruzione*. L' emendamento 19.4 del Governo serve a fugare il dubbio, che la formulazione originaria del testo potrebbe far sorgere, che i membri delle Commissioni giudicatrici degli istituti non statali siano scelti tra il personale docente degli istituti stessi.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 19.4 del Governo, accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	305
Votanti . . . . .	279
Astenuti . . . . .	26
Maggioranza . . . . .	140
Hanno votato <i>si</i> . . . . .	275
Hanno votato <i>no</i> . . . . .	4

Sono in missione 28 deputati.

*(La Camera approva).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Commisso 19.5.

RITA COMMISSO. Ritiro il mio emendamento 19.5, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Commisso.

Indico la votazione nominale mediante

procedimento elettronico, sull'emendamento 19.24 (*nuova formulazione*) del Governo, accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	310
Votanti . . . . .	308
Astenuti . . . . .	2
Maggioranza . . . . .	155
Hanno votato <i>si</i> . . . . .	306
Hanno votato <i>no</i> . . . . .	2

Sono in missione 28 deputati.

*(La Camera approva).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 19.25 del Governo, accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	310
Votanti . . . . .	306
Astenuti . . . . .	4
Maggioranza . . . . .	154
Hanno votato <i>si</i> . . . . .	305
Hanno votato <i>no</i> . . . . .	1

Sono in missione 28 deputati.

*(La Camera approva).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Lopedote Gadaleta 19.2.

NADIA MASINI. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NADIA MASINI. Intervengo, signor Presidente, per dichiarare la nostra disponibilità a ritirare questo emendamento, ma vorremmo dal ministro l'assicurazione che le

parti della normativa concernenti l'esame di maturità che vengono toccate, riguardino esclusivamente le modalità del reperimento territoriale del personale e che rimanga fermo, invece, tutto ciò che riguarda il procedimento di scelta del personale attraverso il sistema informatico. Dico questo perché riteniamo che tutta la materia afferente agli esami di maturità debba essere trattata all'interno di un provvedimento organico di riforma e che non sia assolutamente opportuno toccare in questo momento questioni quali quella, appunto, delle modalità di reperimento del personale, che presenta aspetti di grande delicatezza. Se avremo la conferma che il senso del nostro emendamento trova riscontro nel testo e che, quindi, vi è da parte del Governo la volontà di non modificare questi aspetti, siamo disposti a ritirare l'emendamento.

FRANCESCO D'ONOFRIO, *Ministro della pubblica istruzione* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO D'ONOFRIO, *Ministro della pubblica istruzione*. Signor Presidente, desidero assicurare ai presentatori dell'emendamento in questione che non vi è alcuna intenzione, né alcuna possibilità giuridica, di modificare i criteri di composizione delle commissioni costituite per gli esami di maturità. Concordo, d'altronde, con la convinzione che soltanto una nuova normativa organica e completa possa disciplinare la materia. Sarò grato, quindi, ai presentatori dell'emendamento, se in seguito a tale chiarimento saranno disposti a ritirarlo.

PRESIDENTE. Onorevole Masini?

NADIA MASINI. Sì, signor Presidente, ritiro l'emendamento Lopedote Gadaleta 19.2, di cui sono cofirmataria.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Masini.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamen-

to Nappi 19.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	325
Votanti . . . . .	317
Astenuti . . . . .	8
Maggioranza . . . . .	159
Hanno votato sì . . . . .	128
Hanno votato no . . . . .	189

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 19.26 del Governo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nadia Masini. Ne ha facoltà.

NADIA MASINI. Signor Presidente, i deputati del gruppo progressisti-federativo si asterranno dalla votazione su questo emendamento ed intendo spiegare molto rapidamente le ragioni della nostra posizione. Noi, già ieri, avevamo segnalato che il testo giunto all'esame dell'Assemblea era non solo pasticciato, ma pericoloso, tale da mettere in serio dubbio la possibilità di svolgimento, nel prossimo anno, degli stessi esami di maturità.

Abbiamo contribuito al tentativo di eliminare la parte più negativa del testo, in particolare del comma 2 dell'articolo 19; l'attuale riformulazione della norma corrisponde meglio all'esigenza di garantire il normale svolgimento dei prossimi esami di maturità, e risponde, anche se solo parzialmente e in una forma impropria, alla necessità — da noi condivisa — di rendere più produttiva e razionale la spesa finalizzata agli esami di maturità.

Persistono, tuttavia, nel testo — a prescindere da una riflessione più generale circa l'opportunità di trattare la materia in questo contesto — due elementi che torno a segnalare. Innanzitutto, nel momento in cui si è proceduto alla riformulazione della norma, non è risultato chiaro in base a quali para-

## XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1994

metri, accertamenti e analisi del reale fabbisogno finanziario, il tetto di spesa sia stato fissato. Alla luce anche di questa incertezza, nonché del poco tempo a disposizione e di una non approfondita riflessione, il fatto che tale nuovo meccanismo debba riguardare anche gli anni futuri — considerato che l'emendamento recita: «con decorrenza dall'anno scolastico 1994-1995» — fa sorgere ulteriori dubbi e perplessità. Sarebbe stato opportuno, in sede di riformulazione, riferire tale meccanismo solo al prossimo anno, affidando poi la materia ad un ulteriore approfondimento. In ogni caso, l'aspetto positivo da noi rilevato consiste nel fatto che si torna a considerare il rapporto con le organizzazioni sindacali per la determinazione delle modalità e degli importi da corrispondere, in maniera flessibile, a coloro che — siano presidenti o commissari — formeranno le commissioni per gli esami di maturità.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 19.26 del Governo, accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	337
Votanti . . . . .	213
Astenuti . . . . .	124
Maggioranza . . . . .	107
Hanno votato sì . . . . .	197
Hanno votato no . . . . .	16

*(La Camera approva).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento 19.27 del Governo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nadia Masini. Ne ha facoltà.

**NADIA MASINI.** Presidente, voteremo a favore di questo emendamento. Ciò, tuttavia, rende necessaria una seppur breve ri-

flessione non solo sul modo ma anche sul contesto in cui si inserisce tale emendamento che — lo ricordo ai colleghi — consente, in deroga alla proroga di un ulteriore anno di tutte le graduatorie, di fare un'eccezione per la graduatoria relativa alla scuola elementare, dando così la possibilità di indire un nuovo concorso. Infatti, in considerazione del fatto che l'ultimo concorso è stato espletato nel 1990 e che la legge di riforma, intervenuta successivamente, tra le innovazioni ha introdotto anche l'insegnamento della lingua straniera, è sorta l'esigenza di reperire personale competente. Inoltre, la legge n. 144 del 1993, sia pure in maniera non organica, può consentire — da qui la possibilità di un nuovo concorso — l'incremento di personale in possesso di competenze linguistiche. Ricordo che in riferimento alla legge del 1990, che prevede appunto l'insegnamento della lingua straniera a partire dalle terze classi elementari, attualmente solo il 40 per cento degli studenti delle tre classi terminali del ciclo elementare può fruire di tale possibilità.

L'aspetto negativo — ed è una delle ragioni per le quali voteremo contro l'articolo 19 — consiste nella persistenza del blocco di tutte le altre graduatorie. Faccio presente — e ripeto quanto precedentemente detto in Commissione e in aula nella giornata di ieri — che esiste già uno strumento legislativo, che una corretta amministrazione avrebbe dovuto utilizzare; mi riferisco al decreto legislativo n. 35 del 1993. Esso consente, data la triennialità delle graduatorie, di avviare o meno i concorsi sulla base di un accertamento del fabbisogno di personale presumibile nel triennio di eventuale riferimento dei nuovi concorsi.

Ci troviamo ora di fronte ad un blocco che certo prevede una deroga per le graduatorie che si siano esaurite, ma che condiziona in maniera fortissima la stragrande maggioranza delle graduatorie che sono ferme da anni. Riteniamo, quindi, che il blocco delle graduatorie sia un elemento negativo; ed al Governo sono state più volte rivolte sollecitazioni visto che, per esempio, ha presentato un emendamento per la deroga sostanziale dal blocco del concorso magistrale, quindi delle graduatorie per la scuola elementare.

Non si comprende infatti per quale motivo l'esecutivo non abbia acceduto all'idea di superare il blocco generale, sapendo che esiste uno strumento, il già citato decreto legislativo n. 35 del 1993, che consente in via di corretta amministrazione di provvedere al fabbisogno laddove questo sia riconosciuto.

È una questione che torno a sottoporre all'attenzione dell'Assemblea, anche per verificare se esistano ancora spazi per la soppressione del comma 3.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sigona. Ne ha facoltà.

**ATTILIO SIGONA.** Signor Presidente, quale presentatore dell'emendamento al comma 2-bis dell'articolo 18 — trasformato in comma 3 dell'articolo 19 — intendo innanzitutto sottolineare che l'accettazione della proroga delle graduatorie per titoli ed esami risponde ad esigenze di equiparazione tra presidi e docenti. Infatti, le graduatorie dei concorsi a preside hanno fruito di una serie di proroghe, che hanno portato la validità delle stesse dai due previsti a cinque anni, scaglionata prima in uno e successivamente in un ulteriore biennio. Di contro, le graduatorie dei docenti hanno fruito finora di due proroghe annuali.

Tengo a sottolineare in questa sede che chi vi parla è un preside e, quindi, non difende in questo momento interessi corporativi; al contrario, proprio in qualità di preside, ritengo di dover intervenire in favore dell'equiparazione tra le graduatorie dei docenti e quelle dei presidi.

Negli ultimi dieci anni in Italia si è assistito ad un proliferare di concorsi stranamente regolarizzati. Si sono avuti persino concorsi a zero posti, frutto certamente di fertile fantasia, ma di una logica perversa. Altri concorsi sono stati caratterizzati dalla penalizzazione dei reali vincitori, scavalcati dai titoli di anzianità di soggetti che avevano conseguito il minimo del voto concorsuale; altri ancora sono stati limitati dal requisito dell'età.

Insomma, una giungla vera e propria che ha determinato ingiustizie su ingiustizie, con

la conseguenza di un incremento perenne e perpetuo del precariato. Tra cosiddetto doppio canale, concorsi riservati ed ordinari, si è stati capaci di «ingolfare» la vita della scuola e di avviare gli anni scolastici sempre con colpevoli ritardi, tra riserve di posti e graduatorie speciali.

Non è un caso che oggi si tenda a porre un argine definitivo al proliferare del precariato, alla lotta tra insegnanti anziani, che attendono anche decenni per entrare nei ruoli, e docenti giovani, desiderosi di inserirsi nel mondo della scuola dopo aver completato gli studi universitari. Il solo argine possibile è la validità delle graduatorie degli abilitati fino ad esaurimento per ora percentuale del 25-30 per cento ed il regolare bando dei concorsi ordinari per la quota rimanente.

La proroga di un anno della graduatoria determina certo un risparmio per le casse dello Stato, in quanto il costo di un concorso ordinario è dell'ordine di decine di miliardi. Non ha dunque senso oggi spendere tanto in presenza di graduatorie da esaurire. Ma, come dicevo, non ha neanche senso — a parte il risparmio per lo Stato — discriminare i docenti rispetto ai presidi.

Vi è però un altro argomento di fondo da prendere in esame, ed è che la riforma in cantiere della scuola (dell'istruzione media e superiore) implicherà certamente regole nuove nell'arruolamento del personale docente, nonché accorpamenti diversi dagli attuali in molte materie di insegnamento di tipo tecnico. Si veda — per fare un esempio chiaro — la situazione degli insegnanti di dattilografia e stenografia, equiparati agli insegnanti del trattamento testi.

La proroga delle graduatorie consentirà così di procedere all'arruolamento del personale sulla base delle esigenze e delle regole della nuova scuola. L'autonomia delle singole scuole, la determinazione di standard minimi nazionali, la progettualità di ciascuna istituzione scolastica sono le sostanziali realtà modificative della vecchia struttura scolastica. È una nuova realtà che, nel modificare di fatto le istituzioni scolastiche, determina nuovi criteri di arruolamento, di formazione e di aggiornamento dei docenti: da qui l'esigenza della proroga.

Bisogna tenere in considerazione, però, anche il problema giustamente sollevato dal ministro della pubblica istruzione, non contrario a tale proroga ma limitatamente alle scuole di primo e secondo grado, con l'esclusione dunque del concorso magistrale in quanto già approntato ed in via di pubblicazione. Proprio quale presentatore dell'emendamento in questione, tenuto conto delle difficoltà del ministero a bloccare concorsi di cui sono state avviate le procedure, del fatto che il concorso magistrale ha già fruito nel passato di più ampie proroghe rispetto agli altri concorsi ordinari, nonché dell'inserimento dell'insegnamento della lingua straniera nelle scuole elementari, accetto di buon grado l'esclusione dei concorsi magistrali dalla proroga oggi proposta e voterò quindi a favore dell'emendamento 19.27 del Governo.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sbarbati. Ne ha facoltà.

**LUCIANA SBARBATI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, anch'io voterò a favore dell'emendamento in esame, non fosse altro perché ieri, come opposizione, abbiamo collaborato ampiamente con alcuni esponenti della maggioranza per far sì che fosse superata l'*impasse* davvero scabrosa, per non dire qualcosa di peggio, per la quale Governo e maggioranza si preparavano, con l'introduzione di un comma nell'articolo 19, a cassare definitivamente il concorso magistrale, le cui procedure, per altro, sono state già avviate, come il ministro ha sapientemente e volutamente dichiarato alla stampa ed al paese, tanto che alcune organizzazioni hanno deciso di istituire corsi di formazione ai quali già si sono iscritti studenti ed insegnanti.

Per sanare tale situazione, abbastanza incresciosa, che denota ancora una volta un certo stato confusionale nelle decisioni che riguardano la pubblica istruzione, siamo disponibili ad esprimere un voto favorevole sull'emendamento in esame, non foss'altro che per rispondere ad attese ampiamente suscitate e stimolate. Debbo, però, fare un richiamo al ministro della pubblica istruzio-

ne, e quindi anche alle forze di Governo: mi si consenta di ricordare che era stato assunto un impegno preciso a verificare, prima di procedere al bando di ulteriori concorsi, lo stato di attuazione della legge n. 148, con la quale abbiamo introdotto nella scuola elementare i cosiddetti moduli. Non mi risulta, signor ministro, che sulla loro introduzione si registri nel paese una valutazione positiva circa i risultati pedagogici di tale forma di insegnamento. Anzi, nella scuola viva e militante, fra i direttori didattici e le famiglie, crescono notevoli perplessità sul modulo e sulla sua gestione, complessa e farraginoso, ma soprattutto sui vincoli che comporta la sua attuazione rispetto all'intervento dell'ente locale e di quant'altri, nonché sui mezzi tecnici, economici, politici e culturali con cui il modulo potrebbe e dovrebbe decollare.

Come dicevo, mi sembra che il ministero avesse assunto il compito, l'onere e l'impegno di procedere ad una verifica entro la fine dell'anno. Purtroppo, però, siamo abituati a non verificare mai le novità e le sperimentazioni introdotte, di modo che i quattrini pubblici vengono sperperati e sprecati non si sa a quale pro; non si conoscono così i risultati di innovazioni e sperimentazioni e si procede alla cieca, andando una volta a destra, una volta a sinistra, una volta al centro, tentando più vie, senza sapere mai qual è quella migliore.

Orbene, signor ministro, è ora che si sappia qual è la via migliore: se il modulo o il tempo pieno. Con l'introduzione dei moduli abbiamo liquidato il tempo pieno ma non sembra davvero che si tratti di una grande innovazione e che si sia risposto alle attese delle famiglie. E mi riferisco soprattutto all'aspetto pedagogico ed ai valori che si portano avanti con questo tipo di sperimentazione.

Del resto le famiglie (non solo quelle disagiate, ma anche quelle i cui componenti lavorano e vivono nelle grandi aree metropolitane) intendono affidare alla scuola una capacità formativa ed educativa che sia piuttosto duratura, affinché l'ambito scolastico non venga considerato solo come un «par-cheggio».

È su queste considerazioni che dobbiamo riflettere, ancor prima di bandire concorsi,

che poi vengono smentiti e successivamente ripristinati per volontà delle opposizioni. Il signor ministro dovrebbe farci la cortesia di riflettere un po' di più e soprattutto di attivare, attraverso la Commissione cultura della Camera, un'indagine ed una verifica da completare doverosamente entro la fine dell'anno (*Applausi*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per una precisazione l'onorevole ministro della pubblica istruzione.

Onorevole Grillo, capisco che lei è un uomo in ascesa, ma non è ancora ministro della pubblica istruzione! (*Applausi*).

Ha facoltà di parlare, onorevole D'Onofrio.

**FRANCESCO D'ONOFRIO, Ministro della pubblica istruzione.** Signor Presidente, desidero innanzitutto dire che sarei lietissimo se il ministro della pubblica istruzione fosse il collega Grillo, perché in tal caso sarebbe libero — diciamo così — dall'impegno di seguire l'esame della legge finanziaria alla Camera e al Senato!

Ho chiesto la parola principalmente per fornire una precisazione all'onorevole Masini. L'indizione del concorso magistrale risponde ad una valutazione di opportunità collegata alla riforma della scuola elementare e non indica una generalizzata volontà di blocco. Pertanto, da questo punto di vista, qualunque riflessione ulteriore può risultare utile, fermo restando che per le magistrali vi è la decisione di espletare il concorso in attuazione della riforma della scuola elementare.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Napoli. Ne ha facoltà.

**ANGELA NAPOLI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, prendo la parola per annunciare il voto favorevole del gruppo di alleanza nazionale-MSI sull'emendamento 19.27 che il Governo ha inteso predisporre con il nostro contributo. Abbiamo ben compreso le motivazioni che, a differenza di altri, portano allo sblocco del concorso magistrale. Quest'ultimo, peraltro

già firmato dal ministro, ha prodotto talune aspettative negli insegnanti elementari, che si accingono a sostenere un nuovo tipo di concorso con la specializzazione linguistica — e a tale scopo si sono già iscritti a corsi di preparazione — necessaria a che le lingue vengano finalmente introdotte (così come previsto dalla normativa vigente) nelle scuole elementari. Sarebbe stato dunque del tutto assurdo bloccare tale aspettativa, che solleva una vera ventata di rinnovamento nella scuola elementare.

Fermo restando che il gruppo di alleanza nazionale-MSI concorda sul blocco delle altre graduatorie, l'intervento attuato con l'emendamento 19.27 del Governo è a nostro avviso indispensabile. Nel confermare il nostro voto favorevole, ringraziamo pertanto il Governo per la sua comprensione (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale-MSI*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zen. Ne ha facoltà.

**GIOVANNI ZEN.** Nell'annunciare il voto favorevole del gruppo del partito popolare italiano sull'emendamento 19.27 del Governo, vorrei sottolineare che alcune tensioni dovrebbero meritare maggiore attenzione, soprattutto per non deludere le tante attese presenti nel mondo della scuola, che quanti vivono in esso conoscono bene.

In merito al ventilato blocco del concorso magistrale, ci auguriamo che siano prevenuti guasti, per evitare quel conflitto che sempre più serpeggia tra i giovani e che, in termini psico-sociali potrei definire generazionale. Si tratta di un conflitto tra chi è inserito nelle graduatorie e spera che i concorsi non vengano indetti per poter accedere (come è giusto, in quanto si è vinto un concorso) ai ruoli ordinari e chi si affaccia per la prima volta come docente nel mondo della scuola. Poiché è necessario trovare un giusto equilibrio, prima di indire i concorsi occorre una veloce verifica cui dovranno far seguito decisioni trasparenti e rapide.

Un elemento al quale il mondo economico oggi non presta molta attenzione è che la risorsa umana è la forza della scuola. In

questi anni la risorsa umana è stata l'unica in grado di sopperire alle gravi carenze dello Stato sia sul piano del riconoscimento sociale dei docenti sia su quello delle risorse finanziarie riservate al mondo scolastico e agli investimenti culturali. Il nostro voto favorevole vuole essere un auspicio rispetto agli impegni che il ministro intende continuamente rendere visibili attraverso le sue interviste ai giornali. Su tali argomenti, comunque, sarà necessario confrontarsi in Commissione (*Applausi dei deputati del gruppo del partito popolare italiano*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 19.27 del Governo, accettato dalla Commissione.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	352
Votanti . . . . .	318
Astenuti . . . . .	34
Maggioranza . . . . .	160
Hanno votato sì . . . . .	315
Hanno votato no . . . . .	3

(*La Camera approva*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 19, nel testo modificato dagli emendamenti approvati.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	376
Votanti . . . . .	374
Astenuti . . . . .	2
Maggioranza . . . . .	188
Hanno votato sì . . . . .	223
Hanno votato no . . . . .	151

(*La Camera approva*).

SILVIO LIOTTA, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SILVIO LIOTTA, *Relatore per la maggioranza*. Desidero far presente che il parere contrario che la Commissione ha espresso sull'articolo aggiuntivo Castellazzi 19.01 potrebbe anche essere riconsiderato alla luce di eventuali chiarimenti esposti nel corso del dibattito.

ELISABETTA CASTELLAZZI. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELISABETTA CASTELLAZZI. Non ripeterò quanto ho avuto già occasione di affermare ieri. Desidero solo illustrare più chiaramente il mio articolo aggiuntivo in relazione alla disponibilità del relatore a modificare il parere precedentemente espresso rimettendosi all'Assemblea a seguito di un dibattito che mi auguro ricco e produttivo.

I compensi che i dipendenti dell'amministrazione pubblica ricevono per incarichi loro affidati dalla stessa, ossia nell'esercizio delle funzioni che ricoprono all'interno dell'apparato statale, non vengono attualmente riversati alla pubblica amministrazione ma trattenuti e dichiarati come redditi da lavoro autonomo. Si tratta di una disciplina diversa da quella prevista per il settore privato, dove, se un funzionario o un dirigente ricevono un incarico da un'azienda privata, ciò che viene percepito è riversato all'azienda.

Intendo nuovamente sottolineare che si tratta di una proposta che vuole rappresentare un punto di partenza. Si propone infatti che venga riversata all'amministrazione (abbiamo indicato il Fondo di ammortamento dei titoli di Stato giacché questa ci sembrava la soluzione più corretta e coerente) la cifra eccedente l'importo di 200 milioni percepita oltre lo stipendio, per consulenze quali, per esempio, i collaudi.

Tale proposta non riguarda, per esempio, un professore universitario che svolga attività professionale come libero professionista; si prendono infatti in considerazione

incarichi affidati dalla pubblica amministrazione e non eventuali proventi derivanti dalla libera professione. Mi auguro quindi di essere stata chiara e che i colleghi convengano sul fatto che non si tratta di un taglio drastico ma di un primo passo per riaprire davvero il dibattito su una disciplina che vede il settore pubblico estremamente privilegiato rispetto al privato (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

LUIGI GRILLO, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGI GRILLO, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Chiedo l'attenzione dell'Assemblea poiché, a mio parere, questo articolo aggiuntivo affronta una questione particolarmente delicata e può provocare conseguenze estremamente negative. Ho capito meglio, ascoltando l'intervento della collega Castellazzi, l'intento moralizzatore di questa proposta, che, per la verità, mi pare un po' velleitaria. La sua approvazione provocherebbe infatti, due conseguenze. Chiariamo innanzitutto che siamo di fronte a dirigenti della pubblica amministrazione, direttori generali, componenti del Consiglio di Stato, della Corte dei conti, magistrati e avvocati dello Stato invitati tal volta a far parte di commissioni per collaudi ed arbitrati.

Secondo la vostra opinione, un alto dirigente dello Stato, al quale si chiede di far parte di una commissione nell'ambito della quale dovrà assumersi responsabilità di carattere penale, patrimoniale e amministrativo, accetterà di far parte di tale commissione se dovrà versare alle casse dello Stato il compenso che riceverà?

GABRIELE OSTINELLI. Sì!

LUIGI GRILLO, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Secondo noi, no! (*Commenti di deputati del gruppo della lega nord*). Abbiate pazienza! Non esiste una norma che possa costringere un direttore generale di un ministero ad

entrare a far parte di una commissione. Sto semplicemente dicendo che, a mio parere, un direttore generale, il quale sappia di dover far parte di una commissione e di dover versare interamente alle casse dello Stato il compenso che riceverà, non accetterà l'incarico, con la conseguenza che commissioni di questo tipo non funzioneranno. Si crea, inoltre, una vistosa contraddizione, dal momento che stiamo discutendo di un provvedimento di contenimento della spesa pubblica: se i dirigenti pubblici non accetteranno (com'è nostra convinzione che avverrebbe, nel caso si ponesse il vincolo previsto dall'articolo aggiuntivo), la pubblica amministrazione dovrà fare ricorso ai privati per comporre vertenze o istituire commissioni. Poiché però sappiamo che le parcelle dei privati sono solitamente molto più pesanti dei compensi dei pubblici dipendenti, si darebbe luogo ad una situazione assai curiosa, in quanto l'intento moralizzatore dell'articolo aggiuntivo si tradurrebbe in un aggravio di costi (*Commenti dei deputati del gruppo della lega nord*).

Signor Presidente, secondo la logica che ho esposto ritengo che l'articolo aggiuntivo debba essere dichiarato inammissibile; comunque, se ciò non dovesse avvenire, ribadisco il parere contrario del Governo.

PRESIDENTE. Secondo il sottosegretario Grillo l'articolo aggiuntivo pone un problema di costi (*Proteste dei deputati del gruppo della lega nord*). Onorevoli colleghi, il sottosegretario ha dichiarato che esiste un problema di inammissibilità e la Presidenza, com'è suo dovere, se ne deve fare carico (*Commenti del deputato Berlinguer*).

Invito pertanto gli uffici ad acquisire gli elementi utili per una verifica degli oneri aggiuntivi recati dall'articolo aggiuntivo.

Passiamo alle dichiarazioni di voto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Solaroli. Ne ha facoltà.

BRUNO SOLAROLI. Signor Presidente, è difficile intervenire su questo emendamento anche perché la situazione che siamo chiamati ad affrontare è piuttosto complessa; tuttavia, alla luce delle precisazioni fornite dalla collega Castellazzi, ed anche in consi-

derazione del fatto che ci muoviamo in un campo per il quale occorre scrivere nuove regole (che riguardino, semmai, anche le incompatibilità), vorrei dire al sottosegretario Grillo che non condivido la sua opinione circa gli oneri aggiuntivi recati dall'articolo aggiuntivo 19.01. A mio parere, invece, esso consente una situazione di concorrenza fra pubblico e privato; quindi, le parcelle dei privati, come già è avvenuto per altre situazioni simili possono essere considerate compensi di carattere generale all'interno dei quali la pubblica amministrazione deve rimanere in caso di affidamento di compiti all'esterno.

Occorre anche tener conto del fatto che siamo nel settore della grande dirigenza, che si tratta di una norma già in atto con riferimento alle banche, che si tratta di redditi annuali complessivi, depurati dalle tasse, superiori ai 200 milioni e che siamo di fronte a forme di assegnazione di incarichi che possono comportare anche deviazioni rispetto ai propri compiti di istituto, oltre a problemi di corruzione; per queste ragioni, voteremo a favore dell'articolo aggiuntivo in esame.

Desidero inoltre precisare che si tratta di materia sulla quale è giusto che il Parlamento ritorni con una discussione più approfondita, in modo da valutare anche aspetti particolari che in questo momento possono sfuggire al dibattito sull'articolo aggiuntivo.

Ribadisco, comunque, il nostro voto favorevole e il fatto che non condividiamo la preoccupazione dell'onorevole Grillo, volta a far saltare l'articolo aggiuntivo per questioni di inammissibilità finanziaria; ci pare, anzi, che la norma possa produrre o aprire una fase positiva anche su tale versante (*Applausi dei deputati dei gruppi progressisti-federativo, di rifondazione comunista-progressisti e del partito popolare italiano*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bono. Ne ha facoltà.

**NICOLA BONO.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo di alleanza nazionale giudica corretto l'articolo aggiuntivo in esame, ma avverte il bisogno di fornire una

serie di chiarimenti e di puntualizzazioni perché un eventuale voto favorevole non deve essere interpretato come un elemento di penalizzazione nei confronti della burocrazia dello Stato, che svolge anzi un compito meritorio e non può essere certamente penalizzata o mortificata da iniziative legislative del Parlamento.

Indubbiamente, la problematica sollevata dai colleghi Castellazzi e Ballaman, presentatori dell'articolo aggiuntivo in esame, avrebbe trovato più corretta collocazione in un quadro di revisione complessiva del pubblico impiego, all'interno del quale avremmo potuto individuare percorsi probabilmente più meditati e più corretti. Pur tuttavia, a noi pare che la norma si muova comunque in direzione di una certa moralizzazione del settore: non vi è dubbio, infatti, che non soccorrono le preoccupazioni espresse dal sottosegretario Grillo, perché non riteniamo che, in virtù di questa norma, non troveremmo più chi effettuerà i collaudi e farà parte delle commissioni. La disposizione, infatti limita la possibilità di espletare quell'attività ai soggetti che abbiano conseguito un reddito lordo superiore a 200 milioni, per cui, considerato tale limite, troveremo probabilmente i funzionari disponibili ad accettare l'incarico. Al contrario, saranno probabilmente demotivati i funzionari i quali superano il tetto indicato e che in passato, ed anche nel presente, in alcuni casi si sono liquidati qualche miliardo l'anno; ciò significa che vi sono alcuni funzionari dello Stato i quali percepiscono somme superiori di tre, quattro o cinque volte rispetto all'indennità parlamentare di un deputato.

Ieri il collega Paolone, del gruppo di alleanza nazionale, ha svolto in quest'aula un discorso riferito alle funzioni ed alle relative retribuzioni, sottolineando proprio la necessità di un equilibrio complessivo tra soggetti, funzioni e retribuzioni.

Quella in esame è allora indubbiamente una norma corretta, che si muove nella direzione di una moralizzazione nonché dell'applicazione di un principio di rotazione negli incarichi, perché alcune funzioni non possono essere attribuite al potere, che le esercita in ragione degli «amici degli amici»: infatti, con questa norma, ponendo un limi-

te agli incarichi, ammettiamo la possibilità che possano essere utilizzate più professionalità, più competenze, più capacità specifiche all'interno di una macchina statale che finora è stata gestita probabilmente in maniera molto più discrezionale e molto più interessata.

In conclusione, ritengo importante che la norma possa essere approvata così com'è, anche perché occorre sottolineare che i 200 milioni sono aggiuntivi rispetto allo stipendio, essendo il frutto di prestazioni di attività professionali o assimilate al lavoro dipendente, ma su incarico dell'amministrazione.

Vorrei solo suggerire ai presentatori dell'articolo aggiuntivo di rendere la norma più corretta e più leggibile sul piano letterale introducendo al comma 3, dopo le parole «L'obbligo», la precisazione: «di cui al comma 2», altrimenti il comma 3 non si collega bene con il precedente; inoltre, se possibile, alla fine del comma 3, il termine «lordo» andrebbe sostituito con «netto». Con questi due correttivi, che da un lato renderebbero la norma più leggibile e dall'altro estenderebbero ulteriormente la possibilità di incarichi professionali extra, ritengo che il gruppo di alleanza nazionale potrà votare a favore dell'articolo aggiuntivo.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Castelli. Ne ha facoltà.

**ROBERTO CASTELLI.** Intervengo sulla questione di ammissibilità posta dal sottosegretario Grillo.

Signor sottosegretario, lei probabilmente ha detto una cosa non esatta: dovrebbe essere al corrente che, per quanto riguarda le tariffe dei privati, esistono leggi ben precise per le quali è esattamente vero il problema opposto a quello da lei sollevato, cioè i compensi richiesti sono eccessivamente bassi; quindi, se si procedesse secondo i criteri determinati dalla legge, avremmo certamente un risparmio. Sotto questo punto di vista, l'articolo aggiuntivo proposto non può che essere ammissibile. Anzi, esiste eventualmente il problema inverso. Vorrei ricordare ai colleghi che ad un ingegnere che lavori per lo Stato viene riconosciuto un

compenso di diecimila lire lorde orarie; credo che questa cifra possa dare l'idea delle tariffe minime previste dalla legge. Sicuramente, almeno per quanto riguarda i compensi ai membri di alcune commissioni cui intervengono alti funzionari dello Stato, le tariffe sono enormemente più elevate. Non solo, quindi, l'articolo aggiuntivo a mio giudizio è ammissibile, ma certamente esso comporterà risparmi, procedendo nel senso del provvedimento al nostro esame (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

**PRESIDENTE.** Onorevoli colleghi, prima di dare la parola all'onorevole Rosso, che in ordine di tempo è il primo ad averla chiesta, devo avvertire gli onorevoli Garra e Paleari che in tanto potranno parlare in quanto esprimeranno un'opinione dissenziente da quella che ora verrà espressa dall'onorevole Rosso.

**ROBERTO ROSSO.** Signor Presidente, chiedo di parlare a titolo personale e per una precisazione.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà, onorevole Rosso.

**ROBERTO ROSSO.** Signor Presidente, più si va avanti nell'esame dell'organizzazione del nostro Stato, più ci si rende conto che abbiamo ereditato un paese ridotto alla follia, che sottopaga i propri dirigenti pubblici con tariffe da miseria e che poi però integra i loro stipendi...

**NICOLA BONO.** Di alcuni!

**BENITO PAOLONE.** Di alcuni!

**ROBERTO ROSSO.** Li retribuisce, normalmente, con due milioni al mese circa o meno, poi però in alcuni casi agisce in modo distorsivo, garantendo integrazioni di cinque o dieci volte superiori allo stipendio. Questa è, a mio giudizio, una distorsione cui il Governo deve riparare. Capisco il ragionamento svolto in precedenza dall'onorevole Grillo e personalmente, se fossi membro del Governo, sarei gravemente preoccupato nel momento in cui la norma venisse recepita

senza la possibilità di affrontare in altro modo la questione.

A mio avviso, essa va affrontata in termini strutturali. Non possiamo pensare che in questo paese si perpetui la distorsione: i funzionari pubblici vengano pagati in base alla funzione che svolgono. Anche perché se le commissioni di cui parlava l'onorevole Grillo, ed io condivido buona parte del suo ragionamento, vengono continuamente integrate con magistrati della Corte dei conti e del Consiglio di Stato, si giunge ad un'ulteriore distorsione: il controllore diventa, a sua volta, controllato e pertanto in molti casi il Governo, da qualunque maggioranza sia sostenuto, sarà incentivato ad inserire i propri controllori all'interno di quegli organi che devono svolgere funzioni per conto del Governo stesso. Da questo punto di vista, ritengo che i 200 milioni lordi di reddito non rappresenteranno un ammontare di scarsa entità se gli stipendi verranno elevati in termini ragionevoli.

Pertanto, a titolo personale dichiaro voto favorevole sull'articolo aggiuntivo, anche se il Governo lo ritiene inammissibile, sulla base di ragioni che evidentemente non possono essere contraddette e che la stessa Presidenza si è riservata di valutare. Evidentemente, non posso impegnare il gruppo perché, come ricordava ieri in ordine ad altre questioni l'onorevole Giovanardi, anch'egli in relazione al suo gruppo, sono in questo caso in gioco considerazioni che riguardano il foro interno di ciascun deputato e, dunque, ritengo che ognuno sia libero di esprimersi come meglio crede. Io comunque esprimerò voto favorevole sull'articolo aggiuntivo in discussione.

**PRESIDENTE.** Consultati gli uffici e sentito il parere del presidente della V Commissione, a' sensi della risoluzione del 20 ottobre 1994, la Presidenza dichiara ammissibile l'articolo aggiuntivo Castellazzi 19.01 (*Applausi dei deputati dei gruppi della lega nord, del partito popolare italiano, propresidenti-federativo, di rifondazione comunista-progressisti e del deputato Giovanardi*).

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Malvestito, al quale debbo ricordare che intanto può parlare in quanto

lo faccia in dissenso dalla posizione del suo gruppo espressa dall'onorevole Castelli e, comunque, per non più di un minuto.

Ha facoltà di parlare, onorevole Malvestito.

**GIANCARLO MAURIZIO MALVESTITO.** Signor Presidente, entrerò subito nel problema per dire che, se parlo in dissenso, è per accentuare ancor più il tono del dibattito in questo Parlamento. Il paese attende segnali di moralizzazione ampia! Non può essere colpito il singolo deputato ed esentato il funzionario al più alto livello! L'articolo aggiuntivo pone proprio questo problema di moralizzazione di fronte all'Assemblea ed al paese intero! (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

Il mio tono, signor Presidente, è dovuto al fatto che dispongo di un solo minuto per il mio intervento e che, dunque, devo comprimere molto la mia dichiarazione.

Presidente, il sottosegretario Grillo prima adduceva funambolicamente problemi di copertura che lei stesso adesso ha smentito. Allora, io credo che al Governo debba essere dato un segnale preciso ed inequivocabile e penso che tutti si debbano essere d'accordo, in quest'aula: di fronte ai problemi della moralizzazione della vita pubblica e a riforme serie e concrete che spostano la politica da un piano trasversale ad uno verticale, affrontando la corruzione e quell'inquinamento che ancora oggi dobbiamo sconfiggere, è necessario alzare verso l'alto il livello di moralizzazione e l'articolo aggiuntivo si muove proprio in tale direzione (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Garra. Ne ha facoltà.

**GIACOMO GARRA.** Signor Presidente, le preoccupazioni che mi derivano dalla lettura del testo dell'articolo aggiuntivo non attengono ad aspetti di moralizzazione, che sono condivisibili e che dunque condivido, ma a considerazioni di carattere tecnico-giuridico.

Dobbiamo tener presente il fatto che i

governi — non mi riferisco quindi in particolare al Governo Berlusconi, al governo Ciampi o al governo Amato e così via — hanno dovuto fronteggiare situazioni istituzionali di estrema gravità attribuendo incarichi a pubblici dipendenti. Ciò è avvenuto quando si è attivato l'ufficio del Garante per l'editoria e quello del Garante per l'antitrust, quando si è nominato il commissario per la liquidazione dell'EFIM, il commissario per la liquidazione dell'Agensud, quando si sono nominati i commissari del Governo ed i commissari dello Stato, e via discorrendo. Alcune nomine sono essenziali per consentire il corretto funzionamento delle istituzioni. Mi riferisco, ad esempio, agli uffici legislativi dei ministeri e della stessa Presidenza del Consiglio, nonché alle strutture di gabinetto dei ministeri. Le istituzioni, per far fronte alle esigenze del paese, debbono poter contare su persone dotate di un'alta qualificazione professionale.

Ebbene, l'articolo aggiuntivo Castellazzi 19.01 non chiarisce in alcun modo se il Governo potrà o no continuare ad avvalersi degli attuali collaboratori a livello di uffici legislativi e di gabinetto. Rimane nella penombra il modo in cui lo Stato si potrà avvalere di tali personalità che, sulla base della nota esperienza francese del *grand commis de l'Etat*, rappresentano uno degli strumenti che hanno consentito alla repubblica francese di avere una buona pubblica amministrazione. Tali aspetti, come dicevo, rimangono abbastanza in penombra nell'articolo aggiuntivo Castellazzi 19.01. Avrei capito se la disciplina di tali questioni fosse stata demandata ad un regolamento; ci si sarebbe potuto limitare a trattare delle modalità di versamento e di computo delle somme da corrispondere nella misura in cui esse fossero in esubero rispetto alle ritenute erariali. Bisogna tener presente, tra l'altro, che un introito di 2-300 milioni innalza a dismisura l'aliquota IRPEF, ma dalla portata del testo non si evince in modo chiaro se, nel computo del conguaglio, si debba o no tener conto di tali aggravii di aliquota.

Lo ripeto, l'articolo aggiuntivo Castellazzi 19.01 ha una valenza moralizzatrice, e pertanto apprezzabile, ma presenta anche lacune e zone d'ombra lasciate all'intervento

dell'interprete. Inoltre, tale strumento mette in notevoli difficoltà le istituzioni governative ed altre istituzioni che ugualmente si avvalgono del contributo di tali soggetti, come, ad esempio, la Presidenza della Repubblica e la Corte costituzionale. Non bisogna dimenticare, poi, che gli stessi provengono dalla pubblica amministrazione, ma vengono chiamati a ricoprire determinati incarichi in ragione della loro elevata qualificazione professionale.

Ebbene, l'esistenza di tutte queste zone d'ombra mi fa propendere per l'astensione dal voto, non per un voto favorevole sull'articolo aggiuntivo Castellazzi 19.01. Alle ragioni morali che hanno indotto la collega a presentarlo, non si accompagna, a mio giudizio, una chiara ed esaustiva formulazione che consenta a quello in esame di essere uno strumento di buon governo e non un elemento di paralisi dell'Amministrazione.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giovanardi. Ne ha facoltà.

**CARLO GIOVANARDI.** Signor Presidente, vorrei richiamarmi alla politica: fare politica significa dare risposte comprensibili al paese. Con la manovra finanziaria, specialmente in campo previdenziale, stiamo procedendo ad una ristrutturazione che, pur essendo equa, in prospettiva crea, per gli interessi, minori aspettative rispetto al passato.

Ieri abbiamo affrontato in aula questioni concernenti gli stessi parlamentari. Sappiamo che nel settore pubblico si registrano situazioni tali per cui il personale laureato, specializzato e qualificato, come gli insegnanti, viene retribuito in maniera modesta rispetto all'impegno profuso nello svolgimento della propria professione. Per i professori si prospettano, addirittura, impegni ancora più gravosi nel futuro, man mano che la scuola aumenterà il livello della propria qualificazione. Abbiamo, viceversa, talune situazioni che, agli occhi della gente, risultano incomprensibili! Mi riferisco, ad esempio, a quelle categorie di cui stiamo parlando, che godono di un livello retributivo medio-alto — ricordavo ieri in quest'aula che tale livello risulta essere in moltissimi

casi assai più elevato di quello dei parlamentari — al quale si aggiunge un'ulteriore indennità (della quale i parlamentari provenienti dal settore pubblico non godono più, a seguito dell'abrogazione della norma che prevedeva un'indennità integrativa). In questi casi abbiamo non soltanto una retribuzione superiore a quella dei parlamentari, ma anche una serie di benefici che derivano dalla discrezionalità di attribuzione di incarichi e funzioni, che determinano, oltre tutto, un intreccio non sempre limpido e trasparente tra il potere politico, la burocrazia e le facoltà di controllo. Pur rendendomi conto della complessità del problema che dovrà essere chiarito e valutato a fondo, rimane, tuttavia, il fatto che siamo di fronte alla seguente scelta: dare un segnale politico in positivo, cominciando ad intaccare privilegi veri che sembrano intoccabili, oppure far finta di niente!

I deputati del gruppo del centro cristiano democratico, intendendo dare un segnale positivo comprensibile dall'opinione pubblica, voteranno pertanto a favore dell'articolo aggiuntivo Castellazzi 19.01 (*Applausi dei deputati del gruppo del centro cristiano democratico*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Paleari. Ne ha facoltà.

**PIERANGELO PALEARI.** Nel dichiarare il voto favorevole dei deputati del gruppo di forza Italia sull'articolo aggiuntivo Castellazzi 19.01, vorrei precisare che il nostro voto non intende assolutamente penalizzare l'opera sin qui svolta, spesso in modo egregio, dai funzionari dello Stato, ma solamente ampliare — ove possibile — la possibilità di intervento anche da parte del privato.

Vorrei sollecitare la Commissione bilancio ed il suo presidente a prendere eventualmente in considerazione la possibilità di elevare il *plafond* previsto dal comma 3 dell'articolo aggiuntivo Castellazzi e Ballaman 19.01. Avanziamo tale proposta non per penalizzare eccessivamente l'opera dei funzionari pubblici, ma per cercare di selezionarla nel piano più alto dei compensi. Rispetto a ciò, naturalmente, occorre tenere conto dell'ag-

gravio di imposta dovuto alla progressività delle aliquote.

Vorrei, quindi, sollecitare — auspico che su tale proposta vi sia l'accordo dell'intera Commissione bilancio — a rivedere il tetto dei 200 milioni previsto dal comma 3 dell'articolo aggiuntivo Castellazzi 19.01.

**PRESIDENTE.** Onorevole Liotta, intende fornire chiarimenti alle richieste di precisazioni che le sono state rivolte?

**SILVIO LIOTTA, Relatore per la maggioranza.** Signor Presidente, il relatore propone, sentito il Comitato dei nove, che non si possa fare riferimento al netto degli emolumenti, compensi o indennità percepite (neppure per i deputati i trattamenti sono al netto) ma al lordo. Poiché l'applicazione delle aliquote al lordo oscilla rispetto al carico complessivo IRPEF che ognuno ha, il relatore propone di sostituire la cifra di 200 milioni — prevista dal comma 3 dell'articolo aggiuntivo Castellazzi 19.01 — con la cifra di 350 milioni. Quest'ultima non deve impressionare l'Assemblea perché gli effetti sono gli stessi di quelli che sarebbero stati determinati dal precedente limite, ma risultano essere più equi ed equilibrati.

Inoltre, si propone di modificare il primo rigo del comma 3 aggiungendo l'espressione «di cui al precedente comma» dopo la parola «l'obbligo».

**PRESIDENTE.** Sta bene, onorevole relatore.

Avverto che è stato presentato il subemendamento 0.19.01.1 della Commissione (*vedi l'allegato A*).

Il relatore intende aggiungere qualche considerazione?

**SILVIO LIOTTA, Relatore per la maggioranza.** Raccomando all'Assemblea l'approvazione del subemendamento 0.19.01.1 della Commissione.

**PRESIDENTE.** Il Governo?

**ILARIO FLORESTA, Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione**

*economica*. Il Governo si rimette all'Assemblea.

**PRESIDENTE.** Passiamo alla votazione del subemendamento 0.19.01.1 della Commissione

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Castellazzi. Ne ha facoltà.

**ELISABETTA CASTELLAZZI.** Signor Presidente, voterò a favore del subemendamento proposto ed accetto la riformulazione del mio articolo aggiuntivo sia per quanto attiene al coordinamento fra i commi 3 e 2 sia per quanto riguarda la modifica del limite di reddito da lavoro dipendente (da 200 a 350 milioni).

Si tratta di modifiche che erano già state concordate con il presidente; del resto moltissimi alti dirigenti percepiscono emolumenti nell'ordine di miliardi (non di milioni). Ecco perché credo possa essere ritenuta opportuna una modifica di soli 150 milioni.

Mi permetta una battuta circa le affermazioni precedentemente svolte dal sottosegretario Grillo. Mi pare che i ragionamenti sull'inammissibilità vadano più o meno nella direzione di una considerazione: se il nonno del sottosegretario avesse avuto le ruote, probabilmente sarebbe stato un treno!

**PRESIDENTE.** Mi consenta: il problema dell'ammissibilità è già stato risolto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Jannone. Ne ha facoltà.

**GIORGIO JANNONE.** Signor Presidente, noi abbiamo certamente condiviso gran parte delle motivazioni qui espresse. Spesso accade, però, che su emendamenti tecnici del genere si manifestino posizioni le une e le altre condivisibili, anche se contrapposte. A questo punto, pur condividendo le considerazioni dell'onorevole Paleari, riteniamo di lasciare a ciascuno dei deputati di forza Italia libertà di scelta circa il voto da esprimere sul subemendamento 0.19.01.1 della Commissione.

**PRESIDENTE.** Ricordo che il subemendamento 0.19.01.1 della Commissione è del seguente tenore:

«Al comma 3, dopo la parola: obbligo aggiungere le seguenti: di cui al precedente comma. Sostituire la cifra: 200 milioni con la seguente: 350 milioni».

*(Vive proteste del deputato Grugnetti).*

Onorevole Collega, la prego!

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giovanardi. Ne ha facoltà.

**CARLO GIOVANARDI.** Signor Presidente, noi voteremo contro questo subemendamento. Facendo i conti mi sembra di capire che si prevede un limite netto, al di là della retribuzione che può essere percepita — anche sulla base di situazioni fiscali differenziate — dell'ordine di 11 o 13 milioni al mese superiori allo stipendio (se 350 milioni è la cifra lorda, si fa presto a calcolare il netto). Alla luce delle considerazioni che ho svolto in precedenza mi sembra veramente una scelta incomprensibile, perché ci troviamo all'interno di attività aggiuntive rispetto a quelle normali, di istituto, per le quali una persona dovrebbe essere impegnata non dico a tempo pieno, ma almeno con un'attitudine ed una professionalità che ne assorbano sostanzialmente l'attività.

Se ipotizziamo che altre attività, per così dire di contorno, possano comportare una retribuzione uguale o doppia rispetto a quella percepita usualmente, credo che siamo fuori da ogni parametro di ragionevolezza *(Applausi dei deputati del gruppo del centro cristiano democratico)*.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Castelli. Parla in dissenso dal suo gruppo?

**ROBERTO CASTELLI.** È stato presentato un subemendamento, credo si possa svolgere una dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE.** Ma per il suo gruppo ha già parlato l'onorevole Castellazzi.

**ROBERTO CASTELLI.** Intendo solo annunciare che, considerata la delicatezza della materia, i deputati del gruppo della lega

## XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1994

nord avranno libertà di voto sul subemendamento 0.19.01.1 della Commissione.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento 0.19.01.1 della Commissione, sul quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	360
Votanti . . . . .	313
Astenuti . . . . .	47
Maggioranza . . . . .	157
Hanno votato sì . . . . .	49
Hanno votato no . . . . .	264

*(La Camera respinge — Applausi).*

Onorevole Liotta, conferma il parere contrario della Commissione sull'articolo aggiuntivo Castellazzi 19.01?

**SILVIO LIOTTA, Relatore per la maggioranza.** Confermo il parere contrario sull'articolo aggiuntivo Castellazzi 19.01.

**PRESIDENTE.** Il Governo?

**ILARIO FLORESTA, Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica.** Confermo il parere contrario sull'articolo aggiuntivo Castellazzi 19.01.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Castellazzi 19.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	398
Votanti . . . . .	390
Astenuti . . . . .	8

Maggioranza . . . . .	196
Hanno votato sì . . . . .	367
Hanno votato no . . . . .	23

*(La Camera approva — Vivi applausi — Commenti).*

Passiamo all'esame dell'articolo 21, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati *(vedi l'allegato A)* ... Onorevoli colleghi, per cortesia, diamo ordine ai lavori.

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 21 e sul complesso degli emendamenti ad esso presentati ... Onorevoli colleghi, così non si può lavorare. Invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione sugli emendamenti presentati...

Prego gli onorevoli Mastella e Giovanardi ed il ministro D'Onofrio di liberare il passaggio e gli altri colleghi di sgombrare l'emiclo.

Onorevole Napoli, la prego! Colleghi, per cortesia, proseguite fuori dall'aula queste discussioni, ormai l'Assemblea ha votato.

Onorevole Liotta, la prego di dar conto dei pareri sugli emendamenti riferiti all'articolo 21.

**SILVIO LIOTTA, Relatore per la maggioranza.** Signor Presidente, per quanto riguarda l'emendamento Visco 21.1 mi sembra che sia già intervenuta la dichiarazione di inammissibilità da parte della Presidenza.

**PRESIDENTE.** No, onorevole Liotta.

**SILVIO LIOTTA, Relatore per la maggioranza.** Mi scusi, evidentemente ho commesso un errore. Esprimo allora parere contrario sugli emendamenti Visco 21.1 e Bono 21.2.

**PRESIDENTE.** Il Governo?

**ROBERTO ASQUINI, Sottosegretario di Stato per le finanze.** Signor Presidente, la posizione contraria del Governo sull'emendamento Visco 21.1 è anche motivata, al di là dell'aspetto politico, da un fortissimo dub-

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1994

bio sulla effettiva possibilità di copertura. Abbiamo discusso tale aspetto in Assemblea ed in Commissione, sia formalmente sia informalmente: le nostre schede non raggiungono la copertura prevista, però da un confronto svolto — anche tramite i tecnici — con i presentatori dell'emendamento è emersa una loro forte insistenza sull'effettivo raggiungimento della copertura. Onde evitare di mettere in difficoltà la Presidenza, esprimo la contrarietà del Governo sull'emendamento Visco 21.1, ribadendo però un fortissimo dubbio sulla sua copertura.

Esprimo altresì il parere contrario del Governo sull'emendamento Bono 21.2.

**PRESIDENTE.** Passiamo alla votazione dell'emendamento Visco 21.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Visco. Ne ha facoltà.

**VINCENZO VISCO.** Signor Presidente, vorrei ricordare all'Assemblea di cosa stiamo discutendo.

**PRESIDENTE.** Onorevole Iannone, la pregherei di lasciar lavorare l'Assemblea. Mi rendo conto dell'importanza del voto poc'anzi espresso, però ciò non significa che l'Assemblea non debba proseguire i propri lavori. Debbo rivolgere analoga raccomandazione anche ai colleghi seduti nei banchi del gruppo di alleanza nazionale-MSI, che vedo piuttosto movimentati.

Onorevole Visco, la prego di proseguire il suo intervento.

**VINCENZO VISCO.** Presidente, per parlare ci vuole un clima accettabile, altrimenti non vale la pena!

**PRESIDENTE.** Onorevole Mastella, dia il buon esempio, lei che è stato vicepresidente della Camera!

**MARIO CLEMENTE MASTELLA.** Sto al mio banco, non mi può richiamare!

**PRESIDENTE.** La prego, onorevole Visco, prosegua.

**VINCENZO VISCO.** Signor Presidente, il

Governo, con l'articolo 21 prova a risolvere...

**PRESIDENTE.** Onorevole Selva! Onorevole Valensise, per cortesia, lei che ha una certa anzianità parlamentare! Onorevole Agostinacchio!

Prosegua, onorevole Visco.

**VINCENZO VISCO.** Come dicevo, il Governo cerca di risolvere un problema che esisteva ed esiste: quello delle fusioni di comodo. Noi sappiamo che nel nostro paese vi è una forte tradizione di fusioni fatte in casa al solo scopo di ottenere un vantaggio fiscale senza alcuna ragione di tipo industriale.

Il problema, allora, è quello di comprendere... Signor Presidente, non posso intervenire mentre tutti parlano tra loro e il sottosegretario telefona. Il sottosegretario ha il dovere di ascoltare, anche perché ha sollevato problemi in merito. Non è solo una questione di correttezza politica, ma di buona educazione.

**PRESIDENTE.** Onorevole Visco, l'Assemblea è un po' nervosa, ne tenga conto.

**VINCENZO VISCO.** Io sono calmissimo.

Bisogna tener presente la legislazione italiana, quella di altri paesi e le soluzioni possibili. Il problema nasce dal fatto che in Italia non accade ciò che si verifica in altri paesi in cui non circolano, come da noi, i titoli ma i beni, e si pagano le imposte sulle plusvalenze ad aliquota piena nel caso in cui si cedano azioni anziché direttamente le aziende. In quei paesi la questione è risolta alla radice, non si fanno fusioni di comodo. Però negli altri paesi, ove la fusione avvenga dopo che si è verificata la cessione, si riconosce all'impresa incorporante il valore effettivamente pagato per la partecipazione; infatti sono somme effettivamente sborsate.

Col meccanismo previsto, affrontiamo sì una serie di abusi, ma andiamo anche a colpire alcune operazioni di ristrutturazione industriale valide. Allora la soluzione tecnicamente corretta consiste nell'eliminare il buco vero e non quello apparente (incidentalmente ricordavo ai colleghi con i quali abbiamo discusso la materia in Commissione

ne, che il ministro delle finanze ha teorizzato nei suoi scritti accademici ciò che in questo momento sto dicendo). Siamo quindi di fronte ad una soluzione di tipo indiretto e in quanto tale sempre discutibile.

Vengo ora alla questione della copertura finanziaria. Se crede, signor sottosegretario, possiamo sederci intorno a un tavolo e fare un po' di conti. Sta di fatto che la tassazione delle plusvalenze, prevista nella norma, è generale e non riguarda, quindi, solo quelle che emergono in caso di fusione per incorporazione, ma tutte le plusvalenze che emergono ogni volta che vengono cedute azioni delle persone fisiche, sia pure — secondo l'attuale normativa — con l'aliquota del 25 per cento. In ogni caso, viene eliminata l'indicizzazione e per le plusvalenze di lungo periodo viene prevista un'aliquota ridotta.

Questa è la legislazione prevalente nei paesi europei. Pertanto, l'emendamento, ove accolto, non solo sarebbe più che sufficiente a coprire il gettito, ma, secondo le mie valutazioni, assicurerebbe un introito all'incirca doppio rispetto al risparmio che si avrà con le fusioni. Ciò senza interferire con le operazioni industrialmente valide, come fa invece l'emendamento del Governo.

È una questione di sistema, di principio. Sono assolutamente convinto che gli abusi fiscali vadano eliminati, ma bisogna sapere dove si va ad incidere.

Sarei poi grato al sottosegretario se mi facesse avere il rapporto sulle stime contabili dei suoi uffici, in modo che io possa interloquire con loro e spiegare dove hanno sbagliato i conti.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pinza. Ne ha facoltà.

**ROBERTO PINZA.** Signor Presidente, consideriamo il sistema previsto dall'emendamento Visco 21.1 il più idoneo per colpire i fenomeni che si verificano in caso di fusioni o di cessioni che in realtà siamo utilizzate a fini elusivi.

Voteremo pertanto a favore di tale emendamento, di cui raccomandiamo l'approvazione perché ci sembra tecnicamente giusto. Qualora venisse respinto, in subordine, vo-

teremo a favore dell'articolo 21 nella sua attuale formulazione. Resta comunque il fatto che, sotto il profilo tecnico, preferiamo la soluzione indicata nell'emendamento Visco 21.1.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Paleari. Ne ha facoltà.

**PIERANGELO PALEARI.** Quella in esame è una norma che ha originato una nutrita serie di considerazioni in Commissione finanze. Essa corrisponde alla volontà del Governo di eliminare l'elusione e l'erosione e di combattere l'evasione. Nel caso in esame ci muoviamo nel campo dell'erosione.

Indubbiamente, la disposizione di cui ci occupiamo ha una grande portata e rilevanza e rappresenta il primo segnale per un settore che per decenni è stato fonte di elusione ed erosione. Non nascondo che, sotto il profilo tecnico, è auspicabile (peraltro, il ministro Tremonti si è già impegnato in questa direzione) l'attuazione di una completa revisione della normativa. Ritengo però che il testo, nella sua versione originaria — con i modesti aggiustamenti apportati in Commissione — debba essere accolto proprio come segnale della volontà di combattere l'erosione.

In sede di riforma dell'imposta, mi auguro che il ministro Tremonti possa portare alla norma quei correttivi che sotto il profilo tecnico la rendano più accetta alla globalità degli operatori, i quali hanno utilizzato gli strumenti della fusione solo per problemi tecnici e non con intenti elusivi o erosivi di imposta.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Roscia. Ne ha facoltà.

**DANIELE ROSCIA.** Le motivazione addotte dal collega Visco in ordine alla riformulazione dell'articolo 21 — che include anche il trattamento delle plusvalenze delle società di persone — rispondono all'intento — estremamente positivo — di rivisitare tutto un settore nel quale si è operata una consistente elusione fiscale e che ha dato dimostrazione,

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1994

anche nel recente passato, di fenomeni tangenziali di estrema rilevanza.

Credo comunque che l'intento dell'articolo 21 sia molto più limitato e modesto nella sua portata. Ritengo, d'altronde, che la completa revisione di questo aspetto, molto importante per l'equità del nostro sistema fiscale, non possa essere affrontata nell'ambito del dibattito sulla manovra finanziaria, ma debba essere, invece, esaminata in una sede specifica.

Esprimeremo pertanto un voto contrario sull'emendamento Visco 21.1, disposti comunque a tener conto delle indicazioni fornite dai gruppi dell'opposizione.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Visco 21.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	302
Votanti . . . . .	297
Astenuti . . . . .	5
Maggioranza . . . . .	149
Hanno votato sì . . . . .	134
Hanno votato no . . . . .	163

Sono in missione 27 deputati.

*(La Camera respinge).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bono 21.2.

**NICOLA BONO.** Signor Presidente, lo ritiro.

**PRESIDENTE.** Sta bene, onorevole Bono. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 21.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	344
Votanti . . . . .	289
Astenuti . . . . .	55
Maggioranza . . . . .	145
Hanno votato sì . . . . .	211
Hanno votato no . . . . .	78

*(La Camera approva).*

Passiamo all'esame dell'articolo 22, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A*).

Avverto che la Presidenza non considera ammissibili gli emendamenti Visco 22.4 e Paleari 22.6, in quanto prevedono compensazioni insufficienti a fronte delle modifiche proposte.

Avverto altresì che i presentatori hanno comunicato alla Presidenza il ritiro dell'emendamento Muzio 22.7.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Visco. Ne ha facoltà.

**VINCENZO VISCO.** Signor Presidente, prendo atto della dichiarazione di inammissibilità e non ho elementi per contestarla. Desidero, però, sottolineare che nel mio emendamento 22.4, come in quello Paleari 22.6, si affronta un problema rilevante: chiediamo, infatti, che venga rispettato un principio ovvio, quello per cui le leggi si applicano dopo che sono entrate in vigore. Il testo del Governo prevede invece che la norma si applichi ad operazioni già compiute: mi rendo conto che gli emendamenti che abbiamo presentato possono comportare un costo e prendo atto che la copertura viene considerata insufficiente, ma continuo a ritenere che questo modo di legiferare sia inaccettabile.

**LANFRANCO TURCI.** Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**LANFRANCO TURCI.** Signor Presidente, a nostro avviso, la prima parte dell'emendamento Visco 22.4, potrebbe essere abbinata — e quindi votata congiuntamente — all'e-

mendamento Visco 22.3 dato che tale emendamento e la prima parte dell'emendamento Visco 22.4 sono strettamente connessi per ragioni logiche e non presentano problemi di copertura.

**PRESIDENTE.** Onorevole Turci, prima di risponderle, mi consenta di consultarmi con gli uffici competenti.

Mentre il Servizio bilancio dello Stato, per i profili di sua competenza è dell'opinione che l'abbinamento della prima parte dell'emendamento Visco 22.4 con l'emendamento Visco 22.3 sia ammissibile, sul piano procedurale i precedenti sono in senso negativo, in quanto una riformulazione quale quella prospettata equivarrebbe alla presentazione di un nuovo emendamento, peraltro fuori termine: tale facoltà è infatti concessa, in questa fase, solo alla Commissione ed al Governo.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Pinza. Ne ha facoltà.

**ROBERTO PINZA.** Signor Presidente, sta nascendo un problema abbastanza grave, perché gli emendamenti Visco 22.4 e Paleari 22.6, dichiarati inammissibili dalla Presidenza, tendevano a sfuggire ad un pericolo di incostituzionalità. In sostanza, i due emendamenti erano volti, sia pure in misura diversa (l'uno legando le disposizioni all'entrata in vigore della presente legge e l'altro al 30 settembre) ad evitare che questa norma si applicasse al passato. Infatti, dire che le disposizioni «si applicano alle operazioni effettuate a decorrere dal periodo di imposta in corso al 31 dicembre 1994» — e siamo quasi arrivati a questa data — vuol dire che tali disposizioni finiscono per applicarsi retroattivamente.

Pertanto, signor Presidente, la inviterei, insieme ai suoi collaboratori, ad esaminare la questione, perché un conto sono i problemi di copertura, altro sono i problemi di costituzionalità, decisamente molto più gravi.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Paleari. Ne ha facoltà.

**PIERANGELO PALEARI.** Signor Presidente,

il mio emendamento 22.6, finalizzato ad impedire la retroattività di una norma fiscale che, come tutti sappiamo, è anticostituzionale, determina sicuramente problemi di gettito per i quali io avevo trovato una copertura.

Ebbene, a questo punto, il problema della copertura credo debba essere risolto dalla Commissione e dal Governo; è certo però che non possiamo varare una norma che *a priori* consideriamo incostituzionale. Ciò comporterebbe sicuramente un contenzioso successivo che non avrebbe più fine, un danno effettivo per l'erario superiore al danno prevedibile per il mancato gettito.

Pertanto, chiederei alla Presidenza di rivedere la sua dichiarazione di inammissibilità del mio emendamento 22.6 sotto il profilo della copertura.

**PRESIDENTE** Onorevole Paleari, gli uffici (e in particolare il Servizio bilancio dello Stato) mi informano che la valutazione da parte del Governo della copertura dell'intera legge finanziaria tiene conto (non posso entrare nel merito: ho le mie idee, ma non posso esprimerle) dell'intero arco temporale di riferimento, mentre il suo emendamento 22.6 tiene conto soltanto di una parte di esso, riferito a quattro dodicesimi del totale per cui non vi sarebbe copertura per il restante periodo. Questa è l'obiezione avanzata che le viene opposta, sulla base degli elementi forniti dal Servizio bilancio dello Stato. Poiché peraltro il problema della retroattività, come hanno rilevato l'onorevole Pinza ed altri colleghi, impinge anche a problemi di costituzionalità, vorrei conoscere al riguardo il parere della Commissione.

**NICOLA BONO.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**NICOLA BONO.** Presidente, condivido le osservazioni svolte dai colleghi Pinza e Paleari. Infatti, a fronte di una difficoltà di carattere tecnico-contabile, non possiamo rischiare di approvare norme che potrebbero prestarsi facilmente all'impugnazione o sollevare dubbi di incostituzionalità. Tenendo conto della valutazione unanime espressa

## XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1994

dal Comitato dei nove, si potrebbero momentaneamente accantonare l'articolo 22 e i relativi emendamenti e passare all'articolo successivo.

**PRESIDENTE.** La sua proposta, onorevole Bono, mi sembra saggia perché volta ad una possibile riformulazione di alcuni emendamenti che, secondo i dati di valutazione derivanti degli elementi forniti dagli uffici, non hanno copertura ma tendono a porre rimedio a seri problemi di costituzionalità, come d'altronde è stato sottolineato anche da colleghi componenti il Comitato dei nove.

Vorrei conoscere l'opinione della Commissione e del Governo su tale proposta di accantonamento.

**ROBERTO ASQUINI, Sottosegretario di Stato per le finanze.** Sono d'accordo, Presidente.

**SILVIO LIOTTA, Relatore per la maggioranza.** Anch'io, Presidente, sono favorevole ad accantonare l'articolo 22 (e i relativi emendamenti) per passare agli articoli successivi.

**PRESIDENTE.** L'articolo 22 si intende pertanto accantonato.

Passiamo dunque all'esame dell'articolo 23, nel testo della Commissione, e dell'unico emendamento, interamente soppressivo, ad esso presentato (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 23 e sull'emendamento ad esso presentato, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione su tale emendamento.

**SILVIO LIOTTA, Relatore per la maggioranza.** La Commissione, signor Presidente, raccomanda l'approvazione del suo emendamento 23.1.

**PRESIDENTE.** Il Governo?

**ROBERTO ASQUINI, Sottosegretario di Stato per le finanze.** Il Governo si rimette all'Assemblea.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Ricordo che, essendo stato presentato un solo emendamento interamente soppressivo, sarà posto in votazione il mantenimento dell'articolo.

Indico pertanto la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 23.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	347
Votanti . . . . .	344
Astenuti . . . . .	3
Maggioranza . . . . .	173
Hanno votato sì . . . . .	3
Hanno votato no . . . . .	341

*(La Camera respinge).*

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
LUCIANO VIOLANTE (*ore 12.03*).

**PRESIDENTE.** Passiamo all'esame dell'articolo 24, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ed articolo aggiuntivo ad esso presentati (*vedi l'allegato A*).

Avverto che nel fascicolo stampato non è riportato, per errore tipografico, l'emendamento Frosio Roncalli 24.3, distribuito in fotocopia e in bozza di stampa.

Avverto altresì che i presentatori hanno comunicato alla Presidenza il ritiro degli emendamenti Muzio 24.5 e 24.6.

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 24 e sul complesso degli emendamenti ed articolo aggiuntivo ad esso presentati, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione sugli emendamenti e sull'articolo aggiuntivo presentanti.

**SILVIO LIOTTA, Relatore per la maggioranza.** Esprimo parere contrario sugli emendamenti Visco 24.1 e Frosio 24.2 e 24.3. Sull'emendamento Paleari 24.4 mi rimetto all'Assemblea. Esprimo parere favorevole sull'emendamento Muzio 24.8. Mi pare che l'emendamento Lumia 24.7 sia da conside-

rarsi inammissibile e addirittura che sia stato ritirato. In ogni caso esprimo parere contrario.

Il parere è contrario sull'emendamento Muzio 24.9. La Commissione accetta altresì l'emendamento 24.10 del Governo e si rimette all'Assemblea sull'articolo aggiuntivo Visco 24.01.

**PRESIDENTE.** Il Governo?

**ROBERTO ASQUINI, Stotosegretario di Stato per le finanze.** Prima di esprimere il parere a nome del Governo, vorrei fare alcune precisazioni relativamente alle società escluse dalla norma in esame. Molti degli emendamenti presentati all'articolo 24 tendono a meglio puntualizzare la formulazione riguardante le società alle quali non vanno applicate quelle disposizioni. Il Governo ritiene inutile, per esempio, fare riferimento alle società in liquidazione volontaria perché si introdurrebbe una restrizione ulteriore rispetto a quanto è già previsto.

Il testo originario dell'articolo parlava di società sottoposte a procedura concorsuale; poiché, però, nella scheda tecnica si suggeriva di fare riferimento, più correttamente, a quelle che non sono in un normale periodo d'imposta, si è deciso in tal senso. Ora qualcuno ripropone la formulazione precedente.

Ai fini dell'interpretazione della norma, il Governo precisa che sono escluse le società comunque sottoposte a procedure concorsuali, a liquidazione volontaria, ad amministrazione controllata e straordinaria, quelle nell'ultimo periodo d'imposta che porta alla liquidazione. Si tratta, dunque, delle società che non si trovano nel normale periodo d'imposta. Il Governo, ritenendo inutili tutti gli emendamenti in materia, anche perché forse potrebbero dare adito a interpretazioni contraddittorie, invita i presentatori a ritirarli.

Per ulteriore precisazione dirò che, nel caso in cui tali emendamenti non venissero ritirati, il Governo esprimerebbe parere contrario sugli emendamenti Visco 24.1, Frosio Roncalli 24.2 e 24.3. Per quanto riguarda l'emendamento Paleari 24.4, il Governo invita il presentatore a ritirarlo, sempre che il

collega Paleari non ne presenti una nuova formulazione, che comunque dovrà essere valutata.

Invito i presentatori dell'emendamento Muzio 24.8 a ritirarli (altrimenti, il parere è contrario), mentre esprimo parere contrario sull'emendamento Muzio 24.9. Nel raccomandare l'approvazione dell'emendamento 24.10 del Governo, ricordo che il comma 9-bis da esso recato era stato erroneamente soppresso in Commissione, quando l'orientamento generale della Commissione ne prevedeva invece il mantenimento.

Quanto all'articolo aggiuntivo Visco 24.01, il Governo si dichiara contrario, invitando comunque i presentatori a trasferirne il contenuto in un ordine del giorno, poiché il contenuto è in alcune parti certamente condivisibile.

**PRESIDENTE.** L'emendamento Lumia 24.7 non risulta ritirato. Conferma il parere contrario, onorevole relatore per la maggioranza?

**SILVIO LIOTTA, Relatore per la maggioranza.** Sì, signor Presidente.

**ROBERTO ASQUINI, Sottosegretario di Stato per le finanze.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**ROBERTO ASQUINI, Sottosegretario di Stato per le finanze.** Con riferimento all'emendamento Lumia 24.7, ricordo che il comma 7 dell'articolo 24, come riformulato in Commissione, recita: «La prova contraria di effettiva inesistenza del reddito determinato a norma del comma 6 non può consistere nella sola corrispondenza alle scritture contabili o alle risultanze del bilancio del minor reddito asserito, ma deve essere sostenuta da oggettivi riferimenti a particolari o temporanee situazioni di mercato territoriali, che hanno reso impossibile il conseguimento dei ricavi ordinariamente ritraibili dal possesso delle immobilizzazioni (...)».

Si fa pertanto riferimento a situazioni ed a condizioni oggettive, per cui tale emendamento, nel caso in cui si verificano le condizioni oggettive, è considerato piena-

mente assorbibile; ove non si verificano queste condizioni, il parere del Governo è contrario. Per questa ragione, anche in tale caso esprimo un invito al ritiro più che un parere contrario.

**PRESIDENTE.** Passiamo alla votazione dell'emendamento Visco 24.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Visco. Ne ha facoltà.

**VINCENZO VISCO.** Signor Presidente, ho apprezzato il fatto che il Governo intervenisse in tema di società di comodo e comunque di società non operative. Si tratta di una questione aperta da molto tempo.

**PRESIDENTE.** Onorevole sottosegretario, può ascoltare, per favore?

**VINCENZO VISCO.** Sono abituato...

**PRESIDENTE.** Capisco che in momenti come questi sia indispensabile che il presidente della Commissione abbia uno scambio di opinioni con il sottosegretario; comunque, lo scambio di opinioni è terminato.

**VINCENZO VISCO.** Come dicevo, ho apprezzato particolarmente il fatto che si intervenisse sull'argomento, che per molti anni era stato dibattuto senza giungere ad alcuna soluzione; da parte nostra, in particolare, erano state avanzate una serie di proposte. Tuttavia, valutando la soluzione tecnica adottata, devo dichiararmi estremamente insoddisfatto, perché essa è, da un lato, ambigua, nel senso che rischia di coinvolgere società che di comodo non sono e, dall'altro, estremamente carente: ci troviamo, infatti, di fronte ad un fenomeno molto importante, che coinvolge decine di migliaia di società nelle quali sono racchiusi patrimoni per alcune centinaia di migliaia di miliardi e che vengono usate dai ceti abbienti del paese per non pagare le imposte sul reddito e per canalizzare — attraverso, appunto, quelle società — i consumi personali. Si tratta delle società in cui vi sono le ville di Portofino o di Capri, i *jet* privati, le *Rolls Royce*, i camerieri filippini e quant'altro (di questo stiamo parlando).

Se si vuole capire come individuarlo, occorre stabilire che cosa sia una società operativa, per distinguerla, appunto, da quelle di comodo. La società operativa è contraddistinta da un certo rapporto tra ricavi e immobilizzazioni: a nessuno, infatti, verrebbe in mente di investire miliardi per non ottenere alcun, non dico reddito, ma ricavo. Quindi, il criterio che individuiamo, in alternativa a quello del Governo, è un criterio di questo genere. Trattandosi di un campo delicato — quella della presunzione di reddito — il criterio che seguiamo per attribuire il reddito alle società di comodo consiste nell'applicare percentuali un po' più basse di quelle abituali di ammortamento.

Compiuta tale operazione, il risultato è un aumento di gettito sensibilmente maggiore di quello ricavabile in base al testo del Governo; si tratta di migliaia di miliardi. Inoltre — e ciò avviene con l'articolo 24-bis —, viene posto un problema altrettanto serio: se le società sono di comodo e vengono utilizzate, per esempio, per acquistare un *jet* privato od una villa, cioè per esercitare un consumo privato, non vi è alcun motivo per cui tali oggetti godano della deducibilità dell'imposta sul valore aggiunto. Per coerenza sistemica, se tali società vengono considerate comunque di comodo e, quindi, tassate perché usate per nascondere un reddito, non occorre neanche la deducibilità dell'IVA.

Il complesso di questi emendamenti avrebbe probabilmente risolto da solo circa la metà della manovra del Governo (*Applausi dei deputati del gruppo progressisti-federativo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Roscia. Ne ha facoltà.

**DANIELE ROSCIA.** Indubbiamente, l'articolo introdotto nel disegno di legge finanziaria (disposizioni fiscali) non costituisce altro che un ennesimo «rappezzo» ai tanti «rappezzi» delle norme fiscali e, con buona probabilità, sortirà, sì, qualche effetto finanziario nel breve tempo, nel senso che farà chiarezza fra le tante società di capitali che hanno utilizzato questa configurazione per

eludere le imposte, ma sicuramente non andrà verso la soluzione ottimale, quella di riformare il sistema fiscale in generale. Tale articolo, anzi, porta con sé più aspetti negativi che positivi: tutti sappiamo che il 60 per cento delle società di capitali non dichiara alcun reddito e sappiamo pure che l'amministrazione finanziaria — anche quella del nuovo Governo — si sta accanendo contro i piccoli imprenditori, quelli individuali, senza accentuare un controllo sulle società di capitali. Che senso ha, allora, impostare una legge finanziaria che nella filosofia degli obiettivi introduce una logica di riassetto e di calmieri per quanto riguarda il rilevante settore dell'elusione, quando non si riesce a cambiare l'atteggiamento dell'amministrazione finanziaria?

Pertanto, sono comprensibili anche le riflessioni del collega Visco; ma forse qui si dovrebbe aprire una riflessione ben più ampia, nel senso che se tutte le misure in questione non saranno accompagnate da una seria riforma dell'amministrazione finanziaria e del sistema fiscale produrranno solamente molta confusione e poco gettito. Comunque, a mio avviso, l'emendamento non può essere accolto in questo senso e in questo contesto, riconoscendone peraltro la validità relativamente ad alcuni spunti chiari e comprensibili.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pinza. Ne ha facoltà.

**ROBERTO PINZA.** Signor Presidente, condividiamo largamente l'iniziativa contro le società di comodo e avremmo anche condiviso la seconda parte di un emendamento — ma ci sembra sia stato ritirato — presentato da alcuni deputati della lega, in cui si prevedeva una specie di facile uscita dalle società di comodo agevolando, sostanzialmente, la loro eliminazione dal nostro ordinamento giuridico.

Vorrei sinteticamente sottoporre all'attenzione dei colleghi qualche riflessione, perché si tratta di un tema abbastanza delicato. In primo luogo, a mio giudizio, stiamo utilizzando un sistema di legiferazione troppo rigido, che non va bene. Ci stiamo legando

ad un dato (800 milioni) che è inevitabilmente destinato a modificarsi nel tempo, anche tenuto conto che la stessa cifra avrà un valore diverso nel 1996. E quando interverremo per modificarla, dovremo farlo nuovamente con legge. Allora, a mio giudizio, sarebbe meglio indicare una proporzione e non una cifra fissa. È una questione di mera tecnica legislativa.

Il secondo aspetto che vorrei evidenziare è che in questo modo rischiamo di colpire una categoria che non lo merita, i giovani e, segnatamente, le società nuove. Se, infatti, nuovi imprenditori decideranno di costituire, anziché una società in nome collettivo, una società a responsabilità limitata, poiché probabilmente nella fase iniziale avranno pochi dipendenti e scarso fatturato, correranno il rischio che venga imputato loro di aver costituito una società di comodo. Certo, fino a prova contraria: ma la prova contraria deve essere fornita e, nel frattempo, saranno oggetto di tale imputazione.

In questo modo, dunque, muovendo dall'intento di perseguire chi deve essere colpito, in realtà perseguiamo chi si avvia all'attività imprenditoriale ed ha l'unica colpa — che non è tale — di aver scelto di costituire una società a responsabilità limitata anziché una in nome collettivo.

La terza questione è che, pur muovendo da buone intenzioni, rischiamo di non colpire il bersaglio. Si richiedono congiuntamente due requisiti (che il volume dei ricavi non superi gli 800 milioni e che si abbiano meno di cinque dipendenti), ed allora i colleghi comprenderanno benissimo che chi ha una grossa posta in gioco nelle società di comodo non avrà alcuna difficoltà ad assumere sei dipendenti.

Come dicevo, infatti, si rischia di non colpire i soggetti nei confronti dei quali vogliamo intervenire. Non so se questo fosse l'intento di Visco — lo sa lui —, ma a me interessa esprimere un parere personale. Quanto al criterio delle immobilizzazioni, invece, riconosco, amici miei, che se non vi è collegamento tra esse e l'operatività dell'azienda, quest'ultima è, come si dice, una società di comodo.

Dico questo perché mi sembra vi sia un'ampia convergenza di intenti sulla questio-

ne e quindi dobbiamo individuare una norma che colpisca bene nel segno e che, senza penalizzare gli innocenti — chiamiamoli così —, si indirizzi verso coloro che vogliamo invece colpire.

Ribadisco, infine, che non si possono individuare in anticipo delle cifre, perché successivamente dovremmo modificarle con legge (*Applausi dei deputati del gruppo del partito popolare italiano*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bono. Ne ha facoltà.

Per cortesia, colleghi, potete liberare il banco della Commissione, segnatamente alle spalle del collega che si appresta ad intervenire?

**NICOLA BONO.** Presidente, l'articolo 24 non è il migliore per affrontare la problematica di cui stiamo parlando: e ciò non perché vi sia un altro testo più appropriato — ecco perché esprimiamo un voto contrario anche sull'emendamento Visco 24.1 —, ma perché ci troviamo di fronte ad un problema che il nostro gruppo ha sempre stigmatizzato.

A nostro giudizio, ogni forma di tassazione basata su meccanismi automatici è sommaramente ingiusta e non corretta. Purtroppo ci troviamo davanti alla necessità di affrontare un settore particolarmente a rischio in relazione alle entrate dello Stato, e cioè quello delle società di comodo.

L'esigenza di affrontare il tema della lotta alle società di comodo — che, come scatole cinesi, vengono costituite l'una dentro l'altra al fine di eludere le ordinarie forme di imposizione fiscale — coniugata alla necessità di definire una manovra complessiva che anche in tale ambito ha sviluppato una propria azione, ha portato alla stesura di questo testo che obiettivamente, pur essendo limitato e criticabile per l'impostazione di fondo, è pur tuttavia il migliore possibile, considerati i tempi ristretti in cui abbiamo operato.

Mi rivolgo a chi ha parlato prima di me, ponendosi il problema di individuare una norma a regime, per dire che la disposizione in questione dovrà essere rivista quanto prima. Ecco perché riteniamo, ad esempio,

che il rispettabilissimo tentativo dei colleghi Visco e Turci di individuare strade differenziate sia tuttavia facilmente superabile dall'esigenza, che noi oggi abbiamo, di definire un percorso e di riprenderlo in considerazione subito dopo, nell'ambito di una generale riforma dei criteri di imposizione che deve essere varata al più presto, onorevole Asquini. Questa materia, infatti, va inserita in tale contesto.

Onorevoli colleghi, l'elemento che induce il gruppo di alleanza nazionale-MSI a votare comunque a favore dell'articolo 24 nel testo della Commissione, e quindi a respingere gli emendamenti ad esso presentati, è rappresentato dal fatto che, pur avendo introdotto una norma inerente alla tassazione che fa ricorso a meccanismi ed automatismi, si mantiene, a differenza di quanto avvenuto con la *minimum tax* o con forme di tassazione di quel tipo, un possibile percorso alternativo. In altre parole, l'obbligatorietà è condizionata alla prova contraria. Non è obbligatorio subire tale tipo di impostazione e il contribuente può, adducendo una serie di elementi, ribaltare la presunzione di tassazione.

Per questa serie di motivi, per le ragioni addotte in precedenza, ma anche perché non si tratta di un automatismo che offende il principio costituzionalmente garantito di concorrere alle necessità della nazione in base al proprio reddito, ritengo sia corretto da parte del gruppo di alleanza nazionale-MSI votare a favore dell'articolo 2 nel testo della Commissione.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Visco 24.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	360
Votanti . . . . .	359
Astenuti . . . . .	1

## XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1994

Maggioranza . . . . . 180  
 Hanno votato *sì* . . . . . 133  
 Hanno votato *no* . . . . . 226

(*La Camera respinge*).

Chiedo ai presentatori dell'emendamento Frosio Roncalli 24.2 se intendano accogliere l'invito al ritiro loro rivolto dal rappresentante del Governo.

LUCIANA FROSIO RONCALLI. Aderisco a tale invito, signor Presidente, e chiedo di parlare per motivare le ragioni del ritiro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANA FROSIO RONCALLI. Accetto l'invito del Governo a ritirare il mio emendamento 24.2 anche perché rilevo con soddisfazione che nella riformulazione del testo predisposta dal Governo la portata del mio emendamento è stata tenuta in debita considerazione.

Volevo però richiamare l'attenzione dei colleghi sul comma 3, che riguarda le plusvalenze. Nel mio emendamento avevo suggerito di tassarle con un'imposta sostitutiva nella misura del 16 per cento, mentre nell'articolo riformulato si prevede una tassazione in via ordinaria. La richiesta che rivolgo al Governo è la seguente: prevedere, in alternativa alla tassazione ordinaria, una imposta sostitutiva nella misura del 16 per cento. Avanzo tale proposta perché, se lo spirito dell'articolo 24 è quello di agevolare il passaggio da società di capitale a società di persona, ritengo che tale passaggio debba risultare il meno oneroso possibile.

PRESIDENTE. Onorevole Gasparri, contribuisca al mantenimento dell'ordine, viste anche le sue funzioni!

ROBERTO ASQUINI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO ASQUINI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Riteniamo che la pro-

cedura agevolata per l'uscita dalle società a responsabilità limitata sia comunque estremamente conveniente. Invito, in ogni caso, l'onorevole Frosio Roncalli a presentare un ordine del giorno nel senso cui ha prima fatto riferimento, che il Governo potrebbe tenere in debita considerazione.

PRESIDENTE. Onorevole Frosio Roncalli, aderisce all'invito del rappresentante del Governo a ritirare il suo emendamento 24.3?

LUCIANA FROSIO RONCALLI. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Frosio Roncalli 24.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Molgora. Ne ha facoltà.

DANIELE MOLGORA. Signor Presidente, con riferimento all'emendamento Frosio Roncalli 24.3 — con il comma 2 del quale si prende in considerazione l'invito del Governo —, vorrei specificare che, a proposito del comma 1, vi sono due elementi importanti da prendere in considerazione. Il primo concerne i limiti relativi alle società di comodo: l'emendamento in esame prevede che si considerino non operative, agli effetti dell'articolo, le società per azioni e a responsabilità limitata che hanno meno di tre dipendenti e un fatturato inferiore a 360 milioni. Mi accingo a spiegarne le ragioni. I 360 milioni rappresentano un limite che, attualmente, dal punto di vista fiscale, distingue i contribuenti minori dagli altri.

PRESIDENTE. Invito i colleghi a lasciar libero il banco del Governo!

Onorevole Paolone, la prego di prendere posto!

Prosegua pure, onorevole Molgora.

DANIELE MOLGORA. Pertanto, se tale limite è valido per tutte le altre norme fiscali, non si comprende perché non debba essere utilizzato anche con riferimento a quella in esame. Il problema è che gli 800 milioni di fatturato, previsti dal comma 1 dell'articolo 24 nel testo della Commissione, rischiano di

coinvolgere in tutta una serie di problemi burocratici o, addirittura, in una *minimum tax*, talune società che in realtà, invece di essere di comodo, sono operative. A tale riguardo, si considerino le società di servizi, per le quali 800 milioni di fatturato rappresentano un livello molto elevato.

Nel comma 1 vi è un altro elemento che vorrei sottolineare: la società in amministrazione controllata o straordinaria si trova in realtà in un periodo di imposta «normale»; essa non viene quindi esclusa — salvo specificazioni — dalla dizione attuale della norma.

Occorre inoltre tenere presenti le società di nuova costituzione, per le quali bisognerebbe provvedere, essendo anch'esse in un periodo «normale» d'imposta, ad un'estinzione senza il problema della prova contraria. L'esigenza, infatti, è quella di non creare un nuovo ingolfamento di contenzioso.

Per quanto riguarda il comma 1, chiederei — se fosse possibile — che venisse votata la parte relativa ai limiti, ovverosia le questioni del numero minimo di tre dipendenti e dei 360 milioni di fatturato, tenendo presente la copertura proposta.

ROBERTO ASQUINI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO ASQUINI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Signor Presidente, il Governo tiene a precisare alcuni punti relativi alle società ad amministrazione controllata o straordinaria. Come abbiamo già avuto modo di affermare in Commissione, le società sottoposte a procedere concorsuali sono state già previste nel testo originario elaborato dal Governo e nella scheda tecnica.

Sui termini tecnici potremmo poi discutere...

PRESIDENTE. Onorevole Asquini, mi scusi se la interrompo.

Onorevoli Masini, Micciché e Lumia, per cortesia!

Onorevole Petrini, per cortesia può invitare il suo collega a prendere posto?

ROBERTO ASQUINI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Abbiamo cambiato numerose volte tale dicitura con mille formulazioni diverse. Ripeto: le società a cui fa riferimento l'emendamento in esame, sono quelle effettivamente considerate escluse.

Aggiungo che gran parte della lettera c) — relativa a società escluse — può rientrare nella previsione del comma 7 dell'articolo 24, nel quale si dice: «... dalla tipologia dell'attività esercitata che obblighi la società a sostenere per più esercizi costi finalizzati alla realizzazione di beni destinati alla cessione». Di fatto è lo stesso concetto, scritto in modo diverso, che l'onorevole Frosio Roncalli ha inserito nella lettera c).

Per quanto riguarda le società di nuova costituzione, la collega ha previsto i primi due periodi di imposta, mentre in realtà si tratta del primo e dell'ultimo.

Riteniamo di non poter modificare i limiti di tre dipendenti e di 360 milioni di fatturato; ma, viste le esclusioni previste nei commi 7 ed 1 dell'articolo 24, crediamo che siano veramente in numero molto limitato le società che potrebbero essere colpite per errore da questa norma.

Per questi motivi invitiamo ancora una volta i presentatori al ritiro dell'emendamento, altrimenti — nostro malgrado — il parere è contrario.

PRESIDENTE. Mi sembra che alla richiesta dell'onorevole Molgora il sottosegretario Asquini abbia risposto esaurientemente.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Frosio Roncalli 24.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	373
Votanti . . . . .	186
Astenuti . . . . .	187

## XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1994

Maggioranza . . . . .	94
Hanno votato <i>sì</i> . . . . .	13
Hanno votato <i>no</i> . . . . .	173

(*La Camera respinge*).

Invito i colleghi a disattivare i telefoni portatili. Grazie.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Paleari 24.4, per il quale la Commissione si è rimessa all'Assemblea ed il Governo ha invitato il presentatore al ritiro.

L'onorevole Paleari accoglie l'invito in questione?

PIERANGELO PALEARI. No, signor Presidente, mantengo il mio emendamento 24.4 e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERANGELO PALEARI. Signor Presidente, vorrei fare una precisazione che non deve suonare polemica nei confronti del sottosegretario Asquini: nel testo del disegno di legge l'unico riferimento al periodo normale di imposta riguarda le istruzioni del modello 760, nel quale a tal fine non sono comunque presi in considerazione gli esercizi delle società ammesse alla procedura dell'amministrazione controllata o straordinaria e quelle che si trovano nel corso del primo esercizio di attività.

Capisco la volontà nel Governo di interpretare in senso estensivo la proposta della Commissione, ma temendo che su di essa un domani possano registrarsi valutazioni errate, insisto affinché nel testo sia precisato letteralmente quali siano le società escluse.

Ecco perché non intendo ritirare il mio emendamento 24.4.

ROBERTO ASQUINI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO ASQUINI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Signor Presidente, modificando il parere precedentemente espres-

so, il Governo si rimette all'Assemblea sull'emendamento Paleari 24.4.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole sottosegretario.

Prego i colleghi di prendere posto.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Paleari 24.4, per il quale la Commissione ed il Governo si rimettono all'Assemblea.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	389
Votanti . . . . .	344
Astenuti . . . . .	45
Maggioranza . . . . .	173
Hanno votato <i>sì</i> . . . . .	192
Hanno votato <i>no</i> . . . . .	152

(*La Camera approva — Applausi*).

Colleghi, cerchiamo di mantenere un po' d'ordine! Prego di prendere posto. Onorevole Buontempo, decida se allontanarsi insieme con il sottosegretario o ritornare al suo posto. La ringrazio.

Chiedo ai presentatori dell'emendamento Muzio 24.8, sul quale la Commissione ha espresso parere favorevole, se intendano aderire all'invito al ritiro formulato dal rappresentante del Governo.

GABRIELLA PISTONE. Ritiro l'emendamento Muzio 24.8, prendendo atto delle dichiarazioni del sottosegretario Asquini, che vanno nella direzione da noi voluta.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Pistone.

Onorevole Lumia, accede all'invito a ritirare il suo emendamento 24.7?

GIUSEPPE LUMIA. Chiedo di parlare per avere una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE LUMIA. Come è possibile rileva-

re, da parte nostra vi è molto interesse ad evitare che con le società di comodo si compiano furbizie o altri atti non legali e non piacevoli.

Nell'emendamento in esame ci riferiamo esclusivamente alle associazioni senza scopo di lucro che hanno finalità di tipo sociale: riteniamo che tali associazioni, qualora controllino interamente o costituiscano una società, debbano essere esentate.

Chiediamo un chiarimento del sottosegretario al riguardo. Anche noi siamo preoccupati per le associazioni senza scopo di lucro istituite per eludere e per compiere furbizie e porcherie alle quali siamo nettamente contrari; in molti settori vi è questa possibilità. Sono dunque disposto a ritirare il mio emendamento 24.7 qualora il sottosegretario Asquini ci assicuri che le associazioni senza fini di lucro con caratteristiche esclusivamente sociali sono ricomprese nel regime previsto dall'articolo 24.

**PRESIDENTE.** Onorevole Asquini, intende fornire i chiarimenti richiesti?

**ROBERTO ASQUINI, Sottosegretario di Stato per le finanze.** Il comma 7 dell'articolo 24 così come riformulato recita: «La prova contraria (...) deve essere sostenuta da oggettivi riferimenti a particolari o temporanee situazioni di mercato territoriali, che hanno reso impossibile il conseguimento dei ricavi ordinariamente detraibili ...». Pertanto le associazioni di carattere ricreativo, sportivo, palesemente istituite senza scopo di lucro, rientrano senza dubbio nella norma di cui al comma 7 dell'articolo 24.

Tuttavia, se accettassimo l'emendamento così come formulato, potremmo rischiare che la costituzione di una società, sulla carta senza fini di lucro, comporti a tutti gli effetti la possibilità di barare fiscalmente. Questo è il punto; la rassicuro, comunque, onorevole Lumia, quanto alla sua richiesta.

**PRESIDENTE.** Onorevole Lumia, è soddisfatto dei chiarimenti forniti dal Governo?

**GIUSEPPE LUMIA.** Sì, Presidente, e ritiro il mio emendamento 24.7.

**PRESIDENTE.** Sta bene, onorevole Lumia.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Muzio 24.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	364
Votanti . . . . .	360
Astenuti . . . . .	4
Maggioranza . . . . .	181
Hanno votato <i>si</i> . . . . .	28
Hanno votato <i>no</i> . . . . .	332

*(La Camera respinge).*

Avverto che è stato presentato l'emendamento 24.11 della Commissione (*vedi l'allegato A*).

Il relatore per la maggioranza intende aggiungere qualcosa?

**SILVIO LIOTTA, Relatore per la maggioranza.** Raccomando l'approvazione dell'emendamento 24.11 della Commissione.

**PRESIDENTE.** Qual è il parere del Governo sull'emendamento 24.11 della Commissione?

**ROBERTO ASQUINI, Sottosegretario di Stato per le finanze.** Il Governo accetta l'emendamento 24.11 della Commissione.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 24.11 della Commissione, accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

## XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1994

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	370
Votanti . . . . .	368
Astenuti . . . . .	2
Maggioranza . . . . .	185
Hanno votato <i>sì</i> . . . . .	368

*(La Camera approva).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 24.10 del Governo, accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	368
Votanti . . . . .	364
Astenuti . . . . .	4
Maggioranza . . . . .	183
Hanno votato <i>sì</i> . . . . .	363
Hanno votato <i>no</i> . . . . .	1

*(La Camera approva).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 24, nel testo modificato dagli emendamenti approvati.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	373
Votanti . . . . .	364
Astenuti . . . . .	9
Maggioranza . . . . .	183
Hanno votato <i>sì</i> . . . . .	226
Hanno votato <i>no</i> . . . . .	138

*(La Camera approva).*

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Visco 24.01.

Ricordo che il rappresentante del Governo ha invitato i presentatori a ritirare tale articolo aggiuntivo ed a trasferirne il conte-

nuto in un ordine del giorno. Chiedo ai presentatori se accedano all'invito del Governo.

VINCENZO VISCO. Signor Presidente, insistiamo per la votazione del mio articolo aggiuntivo 24.01.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Visco 24.01, per il quale la Commissione si rimette all'Assemblea, non accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	373
Votanti . . . . .	369
Astenuti . . . . .	4
Maggioranza . . . . .	185
Hanno votato <i>sì</i> . . . . .	152
Hanno votato <i>no</i> . . . . .	217

*(La Camera respinge).*

SILVIO LIOTTA, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SILVIO LIOTTA, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, desidero formulare la richiesta di sospendere l'esame di questo provvedimento per due ore, al fine di consentire alla maggioranza e successivamente al Comitato dei nove di riunirsi.

PRESIDENTE. Onorevole Liotta, ritengo di poter accedere alla sua richiesta. Sospendo la seduta fino alle 13, avvertendo che alla ripresa si passerà al punto 2 dell'ordine del giorno, recante la deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento, sul disegno di legge di conversione n. 1550. Alla ripresa, apprezzate le circostanze, potremo stabilire a che ora avverranno le votazioni, in modo che i colleghi possano orientarsi.

**La seduta, sospesa alle 12.50,  
è ripresa alle 13.**

**Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis,  
comma 3, del regolamento sul disegno  
di legge: Conversione in legge del decreto-  
legge 28 ottobre 1994, n. 602, recante  
disposizioni urgenti per il risanamento  
e il riordino della RAI-SpA (1550).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 28 ottobre 1994, n. 602, recante disposizioni urgenti per il risanamento e il riordino della RAI-SpA.

Ricordo che, nella seduta di ieri, è intervenuto il relatore, onorevole Ayala.

Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

ANTONIO MARANO, *Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni*. Signor Presidente, il decreto-legge in esame è stato reiterato per la quinta volta; credo sia fondamentale ricordare questo dato, poiché ciò implica che la sua stesura iniziale è stata fatta da un precedente Governo. Il decreto fu emanato per consentire — come si evince anche dal titolo — il risanamento e il riordino della RAI; fu motivato, dunque, da un problema di natura economica. Infatti, già nella stesura nel bilancio per il 1993, predisposto dall'allora consiglio di amministrazione, si era dovuto tener conto della necessità di procedere al riassetto economico dell'azienda — per evitare che la RAI potesse essere messa in liquidazione —, con la previsione di circa 560 miliardi da reperire presso la cassa depositi e prestiti nonché con l'aumento del canone.

Le ragioni di necessità e di urgenza, quindi, vanno valutate in riferimento all'aspetto che ho indicato cioè l'esigenza di garantire alla RAI, in quanto servizio pubblico, di disporre delle risorse economiche adeguate a consentirle di operare regolarmente.

Le modifiche apportate nel corso delle reiterazioni del decreto sono di scarsa rilevanza rispetto all'impianto fondamentale del

provvedimento, che è appunto il risanamento economico. Esse riguardano soprattutto il controllo sulla RAI da parte della Commissione parlamentare di vigilanza, che ogni bimestre potrà operare una verifica sul lavoro svolto dall'azienda. Inoltre si potrà procedere ad una verifica delle modalità di pagamento del canone, individuando eventuali evasori. In ogni caso, come dicevo, l'aspetto principale, quello del risanamento economico, resta l'elemento portante del provvedimento.

PRESIDENTE. Mi scusi, sottosegretario Marano.

Onorevoli Parlato e Sospiri, per favore, sta parlando il sottosegretario Marano!

Prosegua, sottosegretario Marano.

ANTONIO MARANO, *Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni*. È proprio in base a tali considerazioni che chiedo, a nome del Governo, un voto favorevole sulla sussistenza dei requisiti di necessità e di urgenza in riferimento al decreto-legge n. 602.

PRESIDENTE. Ricordo che può intervenire un oratore per gruppo, per non più di quindici minuti ciascuno.

Collegli, alla Presidenza risulta che quattro deputati abbiano già fatto richiesta di parola. Invito i collegli che volessero intervenire a far pervenire immediatamente la loro richiesta alla Presidenza, così da consentirci una valutazione circa l'ora presunta in cui si procederà alla votazione.

In base alle richieste di parola pervenutemi, ritengo si possa procedere alla votazione poco dopo le 14.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Nappi. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO NAPPI. Presidente, collegli, se fosse possibile un esame obiettivo e distaccato del decreto-legge n. 602, del suo contenuto e del suo iter, ai fini del giudizio che dovremo esprimere alla conclusione della discussione, credo che non si potrebbe non convenire sulla valutazione che ha motivato l'emanazione di gran parte del decreto, direi dei tre quarti di esso, nonostante le

successive modifiche apportate al testo in occasione delle ripetute reiterazioni, a partire da alcuni punti impropriamente inseriti già nel testo originario del primo decreto-legge — emanato dal Governo Ciampi — poi confermati ed accentuati nelle reiterazioni successive, compiute dal Governo Berlusconi. Ebbene detto questo, rilevo che non si può non convenire con la valutazione secondo la quale buona parte del decreto-legge in esame non possiede i requisiti di necessità e di urgenza richiesti dall'articolo 77 della Costituzione, sui quali siamo chiamati ad esprimerci ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.

È del tutto evidente che compiere un esame obiettivo e distaccato è sempre difficile; meno che mai è possibile farlo su una materia che investe direttamente un problema di scelte politiche (perché così è), con un Governo che si muove secondo una direzione di marcia esattamente opposta a quella del rispetto formale e sostanziale delle regole e dei principi di democrazia e libertà, e che anzi mira a colpirli e superarli.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
IRENE PIVETTI (ore 13,10).

GIANFRANCO NAPPI. Del resto già ieri l'onorevole Ayala, illustrando il parere della Commissione affari costituzionali (ed io concordo con quanto egli ha sostenuto) si chiedeva perché il decreto-legge non fosse stato presentato al Senato ma alla Camera, notoriamente impegnata nell'esame del disegno di legge finanziaria e dei provvedimenti collegati, ai quali dovrà dedicare la maggior parte del proprio lavoro, per cui, molto difficilmente riuscirà a concludere l'esame del decreto-legge. In ogni caso, quand'anche vi riuscisse, nel momento in cui il disegno di legge di conversione del decreto-legge verrà trasmesso al Senato, quel ramo del Parlamento sarà a sua volta impegnato nell'esame della legge finanziaria. Quindi, molto probabilmente è già scritto, anche per scelta del Governo, che il decreto non è destinato a superare la soglia della sua ulteriore decadenza, che è il 28 dicembre, cioè, tra il Natale ed il Capodanno, vale a dire un

periodo che, come quello di Ferragosto, è molto appropriato per compiere e realizzare una serie di *blitz*, di veri colpi di mano.

Il dubbio è dunque più che legittimo. Altrimenti, perché non affidare il provvedimento prima all'esame del Senato e poi a quello della Camera?

Nel decreto-legge vi è indubbiamente una parte che riveste i caratteri della necessità e dell'urgenza; l'abbiamo sostenuto in tutte le occasioni in cui si è avuto modo di esaminare il provvedimento. Mi riferisco appunto alla parte che investe l'aspetto del risanamento finanziario. Questa parte, però, è circoscritta in pochissime — non più di due o tre articoli — disposizioni. Il resto del provvedimento (a cominciare dal testo del Governo Ciampi per arrivare alle aggiunte successive dell'attuale esecutivo) non riguarda affatto il risanamento finanziario, ma persegue altri obiettivi. Tre quarti del provvedimento, dunque, non solo non sono urgenti né imperativi, ma sono anche largamente incostituzionali, così come ieri ha avuto modo di sottolineare ancora una volta il relatore, onorevole Ayala; sono incostituzionali proprio sul punto più delicato, sul quale non una ma ripetute volte — e sempre in coerenza con la prima espressione — è intervenuta la Corte costituzionale, la quale ha sancito che a rispondere di fronte al paese della garanzia del servizio pubblico e delle sue linee fondamentali è essenzialmente e prioritariamente il Parlamento come massima sede rappresentativa della realtà del paese e che in nessun caso — né direttamente, né indirettamente — il servizio pubblico può essere posto sotto il controllo o comunque in una condizione di subalternità al Governo.

Così la Corte costituzionale. Ciò nonostante, tutte le norme contenute nel decreto-legge, a partire dall'articolo 1 per arrivare agli articoli 7, 8 e 9, sono in aperta antitesi con l'indicazione della Corte costituzionale. Si porta il consiglio di amministrazione sotto il controllo del Governo, al quale si affida un potere peraltro già ampiamente esercitato e che ha avuto modo di dispiegare i suoi effetti nefasti attraverso le conseguenze della mancata approvazione del piano triennale. Si conferisce poi al Governo un'altra possibilità

di controllo tramite il collegio dei sindaci, tutti di nomina governativa; si dà, ancora, un'altra possibilità di interferenza al Governo attraverso la presenza del direttore della Cassa depositi e prestiti alle riunioni mensili di verifica dell'andamento del piano triennale.

Le norme inserite nella nuova versione del decreto-legge prevedono l'incompatibilità fra la carica di consigliere di amministrazione della RAI e quella di responsabile delle società controllate della stessa RAI: in tal modo si vuole mettere né più né meno, sotto il diretto controllo del Governo la Sipra, che è appunto la società che gestisce la pubblicità della RAI. Anche questo è un fatto di rilevante gravità.

Per tali ragioni, votare contro la sussistenza dei requisiti di necessità ed urgenza vuol dire porre un argine al degrado che è di fronte a noi e compiere un primo passo per un'inversione di tendenza. E l'attacco all'autonomia ed alla libertà dell'informazione mostra come sia aperta una grande questione democratica.

È un attacco in prima istanza sferrato ostacolando l'ipotesi di una vera riforma del sistema, che era, e resta, un'esigenza fondamentale. Abbiamo assistito, invece, ad un intervento volto ad offuscare la vera anomalia del sistema comunicativo italiano, che non è rappresentata dalla RAI, con tutti i suoi guai ed i suoi limiti. La vera anomalia del sistema informativo e comunicativo del nostro paese era e resta la presenza di un monopolista privato nella comunicazione televisiva, cosa unica al mondo, come abbiamo avuto modo di ripetere in diverse occasioni.

È un'anomalia che si è accentuata nel momento in cui questo monopolista della comunicazione televisiva nel nostro paese è diventato Presidente del Consiglio. Non si è voluto affrontare questo punto e si è invece promossa l'occupazione e la devastazione del servizio pubblico, perché a questo siamo: all'occupazione, — se si vuole alla rioccupazione — del servizio pubblico, e quindi alla sua devastazione. Non v'è dubbio che questo sia il risultato di un clima e di una volontà politica che si sono condensati in alcune norme del decreto-legge: respinge-

re quest'ultimo, quindi, è la condizione affinché il Governo sia costretto a limitarsi ad un intervento strettamente finalizzato all'obiettivo del risanamento finanziario. Il Parlamento, in tal modo, ha la possibilità di indicare una strada al Governo e di imporgli di seguirla: respingere il decreto è la condizione per ottenere — lo ripeto — un intervento esplicitamente mirato al risanamento finanziario e per rinviare la trattazione di tutti gli altri aspetti ad un disegno di legge ordinario.

Questa è la via maestra, se si vuole salvaguardare e garantire l'autonomia del servizio pubblico e consentire il suo rilancio. Le vicende delle ultime settimane e i decreti-legge così come modificati dall'attuale Governo sono l'esatta dimostrazione che, con queste norme, con questi decreti, si intende colpire ed affossare l'autonomia del servizio pubblico senza garantire alcun risanamento di bilancio. La situazione attuale della Rai è proprio questa, caratterizzata dalla caduta di ogni autonomia e da incertezze sulle prospettive.

Noi abbiamo indicato la via maestra da seguire: tutto il resto va nella direzione opposta. Basta guardare alle vicende di questi mesi, considerare lo scempio che si è prodotto per capire che non si può che seguire quella strada. Ogni esame di un decreto-legge reiterato è accompagnato da un crescendo di degrado: dopo la penultima reiterazione (se non vado errato), si è partiti con le pressioni esercitate per la nomina del nuovo consiglio di amministrazione sia sul Presidente del Senato sia in particolare sul Presidente della Camera (come è stato denunciato dalla stessa Presidente). Si è proseguito nel corso dell'esame del precedente decreto-legge reiterato con la definizione delle prime nomine effettuate dal consiglio di amministrazione, quelle cioè dei direttori di rete e di testata (delle quali ben poche sono rimaste in piedi dopo quanto è successo), che hanno direttamente aperto un enorme problema sui modi, le forme e i contenuti delle scelte del consiglio di amministrazione stesso. Oggi, l'esame di questo ulteriore decreto-legge reiterato segue di pochi giorni le ultime nomine, che sono andate a riempire tutte le caselle vacanti, e

si inseriscono nello sconquasso che si è determinato in una RAI che, giorno dopo giorno, perde terreno ed è colpita nel suo presente e nel suo futuro. Una RAI che ha accresciuto tutti i caratteri di omologazione al monopolista privato, sul piano culturale prima ancora che su quello politico.

Non voglio tornare a parlare della vergogna delle nomine che sono state realizzate nell'ultima tornata; intendo invece soffermarmi su quanto sta succedendo nel nord-ovest del nostro paese. Voglio parlare del fatto che il servizio pubblico, sotto l'attuale direzione, non ha avuto la capacità di differenziarsi affatto dalle reti commerciali quanto alla garanzia di informazione sulla sciagura che stava colpendo il paese. Non un inviato radio è stato mandato in Piemonte, in Lombardia o in Liguria a seguire le vicende drammatiche che si stavano verificando; non si è potuto mettere in discussione nessuno dei programmi di intrattenimento, nessun «TG Beautiful», come sono stati definiti sui giornali. Vi è stata, quindi, una omologazione alla televisione commerciale, prima ancora, lo ripeto, sul piano culturale che su quello politico.

Ci sono, poi, le vicende delle ultime ore, le dimissioni, confermate, del consigliere di amministrazione Marchini, la rimozione attraverso promozione del direttore generale Billia, le dichiarazioni rese ieri dall'altro consigliere di amministrazione probabilmente (questo è il nostro auspicio) sulla via delle dimissioni, Cardini, il quale ha detto che il direttore generale della Rai, Gianni Billia, sarebbe stato cacciato dal suo posto ed ha sostenuto di aver fatto una scoperta geopolitica importante. Egli cioè ha scoperto che non siamo in Italia ed ha affermato (sono parole sue) di essere incerto «se siamo nel granducato di Curlandia, nella repubblica di bananas o nel paese dei campanelli. Comunque queste sono azioni di cui il sultano di Costantinopoli si sarebbe vergognato: lui aveva molto più stile». Potrei proseguire con dichiarazioni dello stesso tenore, ma mi fermo qui perché credo sia più che sufficiente.

Vorrei riprendere soltanto un'altra dichiarazione di Cardini il quale, a proposito di quella che egli definisce la defenestrazione

del direttore generale della Rai, Gianni Billia, afferma: «Non vorrei che Billia fosse stato cacciato perché lì, al suo posto, deve essere collocato un direttore generale che garantisca una maggiore e piena consonanza con gli obiettivi politici del Governo che in questo momento regge le sorti di questo paese».

PRESIDENTE. La invito a concludere, deputato Nappi.

GIANFRANCO NAPPI. Perché Billia? Perché aveva posto, anche se in termini che abbiamo ritenuto sbagliati, il problema di fondo del rapporto tra la RAI e i nuovi strumenti di comunicazione e quindi del rapporto tra la RAI e la STET. Chiedo un solo minuto per dire che tutto questo può portare ...

PRESIDENTE. La prego di concludere.

GIANFRANCO NAPPI. ... al commissariamento della RAI. Noi siamo contrari a una tale soluzione e chiediamo che questo consiglio di amministrazione vada via e se ne nomini uno nuovo. Se esso sarà nominato in base alle regole vigenti, chiediamo che vengano seguiti criteri nuovi di trasparenza e metodi di effettivo pluralismo; condizione, questa, essenziale per rilanciare effettivamente il servizio pubblico. Andare avanti sulla strada seguita significa infatti affossare il servizio pubblico. Possiamo dare una mano a salvarlo, per riformarlo, votando contro la dichiarazione di sussistenza dei requisiti di necessità e urgenza del decreto-legge n. 602 (*Applausi dei deputati dei gruppi di rifondazione comunista-progressisti e progressisti-federativo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il deputato Jervolino Russo. Ne ha facoltà.

ROSA JERVOLINO RUSSO. Signora Presidente, colleghi, se ci fosse stato bisogno di una controprova della mancanza dei requisiti di necessità e di urgenza del decreto-legge n. 602 ...

FRANCESCO STORACE. Si sta facendo un altro dibattito, non sul 96-bis!

MARIO LANDOLFI. Il regolamento, Presidente!

ROSA JERVOLINO RUSSO. ... così come è attualmente strutturato, gli avvenimenti che si sono svolti nella RAI ed intorno ad essa, dal giorno in cui la Commissione si è pronunciata fino ad oggi, ce ne hanno fornito ampia conferma, come ha affermato il collega del gruppo di rifondazione comunista intervenuto prima di me.

Il cosiddetto decreto salva-RAI, infatti, ed in particolare alcune sue norme (mi riferisco a quelle relative all'assetto degli organi aziendali) ha creato i presupposti per lo svilupparsi di una situazione di estrema difficoltà e di tensione tra gli operatori dell'informazione della concessionaria di Stato. L'assemblea tenutasi ieri a viale Mazzini, con l'ampia partecipazione dei giornalisti e di chi lavora nella RAI, e la defenestrazione del direttore generale Billia, al quale va tutta la solidarietà del gruppo del partito popolare italiano (*Applausi dei deputati del gruppo del partito popolare italiano*) sono evidenti manifestazioni di questa situazione.

Amici e colleghi della Camera, questa situazione è giunta ormai ad un'evidente fase di non ritorno e noi popolari riteniamo che le dimissioni del presidente della RAI e dei restanti membri del consiglio di amministrazione siano ormai null'altro che atti dovuti. In sostanza, gli interessi privati tutelati dal Governo hanno prodotto l'ingovernabilità e rischiano la devastazione della RAI. Noi pensiamo a nuovi metodi di nomina del consiglio, ma con questo non intendiamo affatto delegittimare le procedure attuali, che dovranno anzi essere attivate al più presto dai Presidenti delle due Camere per dare alla RAI una guida saggia e competente. La recente scelta che ella, signora Presidente, assieme al Presidente del Senato ha fatto, di una persona di altissimo livello culturale ed etico quale Giuliano Amato all'*anti-trust*, ci danno la sicurezza che le decisioni che i Presidenti delle Camere assumeranno per il futuro consiglio di amministrazione della RAI saranno buone.

Necessario e urgente è ciò che contribuisce a migliorare il funzionamento della RAI, non certo ciò che destabilizza l'azienda; è la

ragione per la quale abbiamo negato la sussistenza dei requisiti di costituzionalità del decreto. È questo il presupposto necessario per un'informazione completa ed obiettiva. Il relatore Ayala, ieri, in un'esposizione molto precisa e documentata che purtroppo, considerata l'ora, abbiamo ascoltato in pochi, ci ha ricordato che non può esservi straordinaria necessità e urgenza di norme che sono incostituzionali.

Richiamandosi alla giurisprudenza, a tutti nota, della Corte costituzionale, che è costante a far tempo fin dalla prima sentenza (n. 225 del 1974), il collega Ayala ha dimostrato l'incostituzionalità del decreto-legge in esame e, in particolare, dell'articolo 1 proprio perché, attraverso il meccanismo della mancata approvazione del piano triennale da parte dei ministri delle poste e del tesoro, di fatto pone il consiglio di amministrazione della RAI nelle mani e sotto il controllo diretto del Governo. E, più o meno, lo stesso discorso di assoluta dipendenza dal Governo si può ripetere per l'articolo 8 relativo al collegio dei sindaci.

Il Parlamento è quindi, da questo provvedimento, sostanzialmente emarginato e quando esso è chiamato in causa, per esempio al primo comma dell'articolo 7, concernente le verifiche bimestrali affidate alla Commissione parlamentare di vigilanza, lo è in modo abbastanza improprio e comunque poco funzionale per la scioltezza della vita aziendale.

Il decreto-legge n. 602 va dunque contro le indicazioni della Corte costituzionale. Seguire invece la linea tracciata da quest'ultima non significa soltanto rispettare uno dei tanti principi giuridici, significa anche non minare un pilastro della democrazia. Se è vero, com'è vero, che l'informazione è la base del consenso, ne consegue che responsabile della sua completezza e obiettività non potrà essere l'esecutivo, cioè la maggioranza, ma il Parlamento, cioè maggioranza ed opposizione insieme.

Il decreto-legge della cui necessità ed urgenza stiamo discutendo è un provvedimento composito e contiene alcune norme (lo si è ricordato prima) di carattere economico e patrimoniale utili all'azienda. Chi vi parla ha votato in Consiglio dei ministri, durante il

Governo Ciampi, le prime edizioni di tale decreto: ma si trattava di un provvedimento diverso, che non asserviva la RAI al Governo: e faccio riferimento alle parti relative alla mancata approvazione del piano da parte dei ministri delle poste e del tesoro e allo scioglimento del consiglio di amministrazione, che non erano contenute nelle precedenti stesure.

Vorrei svolgere poi anche una considerazione di carattere politico. Non capisco il motivo per cui il Governo si ostini ad agire sull'assetto istituzionale della RAI attraverso lo strumento del decreto-legge. Il Parlamento continua ad esprimere la volontà di lavorare sui temi della RAI; questo ramo del Parlamento si è addirittura autoconvocato sul tema, mentre oggi al Senato si discute una mozione.

Mentre confermiamo la mancanza dei requisiti di necessità ed urgenza del decreto-legge n. 602, così come esso oggi è strutturato, chiediamo al Governo di rivedere il testo del decreto distinguendo ciò che è davvero necessario ed urgente, sul piano dell'economia aziendale e che può correttamente formare oggetto di altro decreto-legge, da ciò che invece attiene all'assetto istituzionale della RAI. Sui temi relativi a quest'ultimo aspetto occorre, invece, lavorare in sede parlamentare. Vi sono — mi pare di capire — la disponibilità e la volontà di molti gruppi parlamentari; certamente, vi sono la disponibilità e la volontà del gruppo dei popolari. Ma tale lavoro non può più essere procrastinato ed occorre operare in modo intenso e con la massima urgenza sia sui temi della RAI in particolare, sia sull'intera materia dell'informazione: infatti, andare alle elezioni con l'attuale assetto dell'informazione significherebbe renderci complici di elezioni sostanzialmente truccate, nelle quali gli elettori non hanno le basi di informazione necessarie per esprimere il loro voto con piena consapevolezza.

FRANCESCO STORACE. Che dibattito è questo?

ROSA JERVOLINO RUSSO. Prima di concludere, desidero svolgere un'ultima considerazione.

Negando, l'altro giorno in Commissione affari costituzionali, la sussistenza dei requisiti di necessità e urgenza per l'adozione del decreto-legge n. 602, si è inteso anche dare un duplice segnale politico: un segnale di solidarietà a quanti, in azienda e fuori dall'azienda, stanno combattendo per l'autonomia della RAI e per la libertà dell'informazione; un segnale al Governo, affinché gli sia chiaro che sulla RAI non può permettersi tutto ciò che vuole, perché c'è il Parlamento che vigila e reagisce.

Detto questo, desidero anche sottolineare, signora Presidente, colleghi, che in Commissione affari costituzionali non si è fatto un uso improprio di uno strumento regolamentare, perché i motivi per negare la sussistenza dei requisiti di necessità e di urgenza c'erano tutti, e ieri l'onorevole Ayala l'ha dimostrato. Si è fatto quindi un uso corretto dello strumento regolamentare, ma esso è stato anche arricchito da una valenza di richiamo al dovere di noi tutti di salvaguardare la libertà della RAI e dell'informazione, perché senza di essa non può esservi democrazia sostanziale (*Applausi dei deputati del gruppo del partito popolare italiano*).

MARIO LANDOLFI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO LANDOLFI. Grazie, signor Presidente. Vorrei sapere se qui si stia montando l'ennesimo processo al Governo Berlusconi o se si debba valutare la sussistenza dei requisiti di necessità e urgenza, come previsto dall'articolo 77 della Costituzione.

Questo è diventato ormai un tormentone: siamo giunti alla quinta reiterazione del decreto-legge in questione e, su richiesta di centinaia di deputati, si è svolto un dibattito sul problema dell'informazione. Quindi, il Governo è già stato ampiamente processato in quest'aula.

GIANFRANCO NAPPI. Non è stato ancora condannato!

MARIO LANDOLFI. Non vorrei che ogni

occasione si rivelasse buona per continuare a fare questo processo.

Chiedo a chi, nelle interviste sui giornali e ad ogni piè sospinto, sollecita un governo delle regole, di cominciare a rispettare le regole fondamentali che disciplinano la vita di un Parlamento. Oggi la Camera dei deputati è chiamata ad esprimersi sulla sussistenza o meno dei requisiti di necessità ed urgenza relativamente al decreto-legge cosiddetto salva-RAI. È di questo che si deve parlare, non delle elezioni né dell'*equal time*, dell'*anti-trust* o del predominio presunto o vero che il Governo Berlusconi o il personaggio Berlusconi esercita sulle reti televisive del servizio privato, del servizio pubblico e dell'informazione privata.

Chiedo quindi al Presidente della Camera di far rispettare il regolamento e di invitare coloro i quali si sono iscritti a parlare a limitarsi al tema della discussione ai sensi dell'articolo 77 della Costituzione e non a fare l'ennesimo processo al Governo Berlusconi (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale-MSI e di forza Italia*).

PRESIDENTE. Deputato Landolfi, come lei ha giustamente appena ricordato, è il Presidente della Camera che fa rispettare il regolamento durante i lavori dell'Assemblea! (*Applausi dei deputati dei gruppi del partito popolare italiano e progressisti-federativo*). I deputati hanno il diritto di argomentare su una questione delicata come quella concernente i requisiti di necessità ed urgenza di un decreto-legge.

GIOVANNI ZEN. Brava, Presidente!

PRESIDENTE. Così si è sempre fatto nel dibattito parlamentare ed è giusto che si possa continuare in questo modo.

FRANCESCO STORACE. Il relatore?

PRESIDENTE. Deputato Storace, desidera chiedere la parola sull'ordine dei lavori?

FRANCESCO STORACE. No; le faccio semplicemente notare che è assente il relatore.

PRESIDENTE. Il relatore è rappresentato

in questo momento dal presidente della Commissione.

FRANCESCO STORACE. Che è contrario alla relazione...!

PRESIDENTE. Comunque, il relatore è assente giustificato, avendo annunciato la sua assenza fin dalla giornata di ieri; tanto che, nella parte conclusiva della seduta di ieri si è passato all'esame del decreto, ai fini della deliberazione di cui all'articolo 96-bis e ciò proprio per consentirgli di svolgere personalmente la relazione.

Ha chiesto di parlare il deputato Mazzuca. Ne ha facoltà.

CARLA MAZZUCA. Signora Presidente, onorevoli colleghi, noi siamo qui a discutere ancora una volta sulla questione RAI e sui requisiti di necessità e di urgenza in merito alla reiterazione di questo provvedimento soltanto per un motivo, cioè per la protervia, dimostrata da questo Governo, di voler continuare a presentare un decreto-legge che nei suoi contenuti va oltre — come ha illustrato ieri l'onorevole Ayala — i requisiti di necessità e di urgenza, vale a dire le condizioni che lo giustificano; contiene, infatti, elementi regolamentari e comunque di altra materia rispetto all'elemento principale, di carattere squisitamente economico, necessario per dare quanto serve al risanamento dell'azienda stessa.

Mi sia consentito ricordare ancora una volta quanto sia importante e cruciale per la nostra democrazia il tema dell'informazione pubblica e come la questione RAI sia esplosa in questo incandescente ultimo periodo. Ciò per due motivi: in primo luogo, per la giustissima condanna relativa alla passata gestione dell'ente, diviso in tre spicchi ed in preda alla più selvaggia delle lottizzazioni, contro la quale noi siamo e ci siamo dichiarati anche in passato. L'altro motivo, estremamente drammatico ed attuale, è il conflitto di interessi purtroppo esistente al massimo livello di questo Stato, cioè nella persona del Presidente del Consiglio dei ministri. Il conflitto c'è, pur se non lo si voglia guardare; il decreto salva-RAI e l'intera questione dell'informazione utilizzano

questi temi come passerella, come *show* della propria esistenza. È qui che si incarna, si intuisce e si soffre questo conflitto di interessi, perché è sempre più evidente e chiaro come l'attuale consiglio di amministrazione sia in un certo modo eterodiretto, anche e nonostante — io dico — le indicazioni impartite, sicuramente al massimo della loro responsabilità e della loro buona fede, dai Presidenti di Camera e Senato, per evidenti legami di amicizia, per consonanza e per rapporti individuali con il Presidente del Consiglio, il quale, per sua stessa ammissione, non ha bisogno neppure di fare una telefonata per indirizzare al meglio, per i suoi interessi, le scelte o le non scelte o comunque ciò che ha espresso l'attuale consiglio di amministrazione.

Credo sia molto riduttivo parlare di incapacità, di impreparazione o di quant'altro; è davvero molto inquietante invece quel che potrebbe esserci dietro. Esistono infiniti esempi di mancanza di indirizzi validi o, peggio, di indirizzi molto validi ed interessanti; ve ne voglio ricordare uno: in relazione alla polemica Borrelli-Berlusconi di qualche tempo fa, nel momento in cui uno dei telegiornali della RAI doveva spiegare ciò di cui Borrelli aveva accusato il Presidente del Consiglio dei ministri — momento sicuramente negativo per il Presidente stesso —, per la prima volta nel servizio pubblico radiotelevisivo si è vista l'immagine di Berlusconi nel suo studio, intervallata per quattro volte da fotogrammi che lo ritraevano sorridente, sereno, che si rotolava sul prato, che abbracciava le sue bambine, che dava un quadro di serenità, di bellezza e di splendore familiare del tutto inopportuno e direi lesivo della giustizia e della qualità di quell'informazione (*Commenti del deputato Storace*). Si è trattato di una cosa vergognosa, perché si è ricorso ad un tipo di informazione subliminale; era questione di due o tre secondi, si vedeva una persona di cui comunque qualcuno diceva male e poi si parlava della risposta data dal Governo a Borrelli, ma nel momento di negatività...

**PRESIDENTE.** Deputato Mazzucca, la prego di tornare al tema. Argomentare le proprie affermazioni è giusto, come ho det-

to, ma occorre comunque attenersi all'oggetto del dibattito.

**CARLO MAZZUCCA.** Lei ha perfettamente ragione, signor Presidente: mi sono lasciata trasportare.

Quello che ho detto dimostra soltanto quanto sia importante e necessaria un'assoluta sicurezza dei cittadini in ordine a questo consiglio di amministrazione che, nonostante le migliori intenzioni e la buona fede, non è assolutamente del livello necessario.

Torniamo dunque al decreto-legge. Esso deve portare al ripiano dei debiti e per questo deve essere approvato, anche se occorre privarlo di quegli elementi che ne inficiano la natura stessa di decreto-legge.

L'azienda RAI è in ginocchio: una cattiva, una pessima gestione l'ha messa in ginocchio. Ieri ho partecipato all'assemblea dei lavoratori della RAI e l'urlo di dolore che veniva da tutti era dovuto al fatto che la professionalità e la qualità del loro prodotto veniva frustrata. Eppure si tratta di un elemento fondamentale di un servizio pubblico, insieme al pluralismo e alla necessità che venga assicurata la *par condicio* alla quale ci richiama spesso il Presidente della Repubblica.

Non voglio neanche accennare alla vicenda Billia, che è sotto gli occhi di tutti. Dal mio punto di vista, sarebbe inconcepibile in un qualsiasi altro paese autenticamente democratico che il Governo potesse attuare una rimozione attraverso una promozione. Ci si sarebbe dovuto pensare prima, dato che Billia è sicuramente un grandissimo esperto in campo previdenziale; non si vede però per quale motivo lo si sia nominato soltanto ora, in queste circostanze, presidente dell'INPS!

Io credo che il decreto-legge di cui ci interessiamo abbia forzato la mano al Parlamento e la continui a forzare, segnatamente con le norme contenute negli articoli 1, 7, 8 e 9, e che non sussistano i presupposti di necessità e di urgenza.

Penso, però, che il Parlamento debba rispondere in maniera diversa a questa azione di forza del Governo nei suoi confronti, proprio nella consapevolezza dei diritti dei lavoratori della RAI e con la volontà di

riportare in termini di autentica democrazia il servizio pubblico.

Credo — ripeto — che non sussistano i requisiti di necessità e di urgenza per l'adozione del decreto-legge al nostro esame; i deputati della componente patto Segni del gruppo misto si asterranno dal voto, alla luce della considerazione che vogliono comunque che i debiti RAI vengano ripianati. Peraltro aspettiamo — e continuiamo a sperare in tal senso — atti di resipiscenza da parte del Governo, sostenuto da una maggioranza che non è affatto omogenea in questa come in altre materie, anche se all'interno delle singole forze che la compongono vi sono pure testimonianze di democrazia e di volontà di rispettare lo Stato di diritto. Noi chiediamo un atto di buona volontà; in tal caso esprimeremo un voto favorevole, altrimenti ci asterremo.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare il deputato Bassanini. Ne ha facoltà.

**FRANCO BASSANINI.** La prima formulazione di questo decreto-legge è del dicembre 1993. Finché esso ha conservato la sua originaria formulazione, la sua originaria finalità, noi ne riconosciamo la correttezza costituzionale; non contestammo che esistessero le straordinarie ragioni di necessità e di urgenza per la sua emanazione. Ma nel tempo, e con l'avvento al potere di questo Governo il decreto ha mutato testo, *ratio* e finalità politica.

La sua finalità ed il suo contenuto originari erano quelli di dettare norme urgenti per il risanamento finanziario dell'azienda pubblica radiotelevisiva; norme finanziarie e tecniche che non interferivano, o lo facevano del tutto marginalmente, con il governo e la gestione del servizio pubblico radiotelevisivo. Non contrastavano, dunque, con uno dei principi fondamentali della nostra Costituzione, con un principio che la caratterizza come una Costituzione democratica e liberale. Quello che impone di costruire l'ordinamento e la struttura di governo del soggetto concessionario del servizio pubblico radiotelevisivo in modo da assicurarne pluralismo ed imparzialità, *par condicio* tra tutte le tendenze culturali, politiche e reli-

giose, garanzia del diritto all'informazione; e che vieta, dunque, di sottoporre il governo e la gestione del servizio pubblico radiotelevisivo al controllo e alla vigilanza del Governo della Repubblica in quanto strutturalmente espressione di una parte sia pure, in ipotesi, maggioritaria.

Perché il Governo, colleghi deputati, è parte anche quando rappresenta la maggioranza assoluta degli elettori, come non avviene in questo caso; è legittimato a governare, ma non a gestire istituzioni, servizi ed organismi chiamati a garantire i diritti di tutti e ad assicurare pari condizioni e pari libertà a tutti. È ancor meno è legittimato a piegarli alle esigenze della sua parte.

Sta in questo, se mi è consentito, uno dei pilastri della distinzione, anzi, della contrapposizione tra le concezioni democratiche e liberali dello Stato e quelle totalitarie, di destra, di sinistra o di centro. Sta qui la cartina tornasole che consente di identificare chi davvero pratica nei fatti un'idea democratica e liberale della democrazia.

Ma certo non possiamo pretendere che forze che si sono autoproclamate liberal-democratiche, ma che non praticano i principi e la cultura della democrazia liberale, cambino la loro cultura, i loro metodi, i loro valori, sol perché...

**PIETRO DI MUCCIO.** Chi ce la insegna? Ce la insegni tu, Bassanini?

**PRESIDENTE.** Deputato Di Muccio, non interrompa.

**FRANCO BASSANINI.** ... fanno parte di una maggioranza e di un Governo. Ma abbiamo almeno il diritto ed il dovere di chiedere il rispetto dei principi e delle norme costituzionali. Quello che ho ricordato non è un principio costituzionale opinabile. Non lo affermiamo noi dai banchi dell'opposizione di sinistra, lo ha riconosciuto, come ha ricordato il collega Ayala, con numerose e reiterate sentenze, a partire dalla sentenza n. 225 del 1974, la Corte costituzionale, che è l'organo competente ad interpretare le regole costituzionali.

Con il Governo Berlusconi il decreto-legge, come dicevo, ha cambiato natura, testo

e finalità. Tanto che ormai è lecito chiedersi se meriti ancora il nome d'uso di decreto «salva-RAI» o non magari quello di «affossa-RAI». L'obiettivo non è più il risanamento della RAI; bensì la sottoposizione della stessa al controllo dell'esecutivo. La domanda che dobbiamo porci e alla quale dobbiamo rispondere non è, colleghi deputati, se sia straordinariamente necessario ed urgente il risanamento finanziario della RAI, tanto da giustificare il ricorso ad un decreto-legge, quindi ad un eccezionale provvedimento legislativo del Governo, immediatamente efficace; ma la domanda è diventata: «è straordinariamente necessario ed urgente porre gli organi di governo della RAI sotto il controllo dell'esecutivo e perciò prevedere l'approvazione governativa del piano triennale di ristrutturazione aziendale e collegare ad esso l'ipotesi sanzionatoria della revoca del consiglio di amministrazione della RAI? Ed è straordinariamente necessario ed urgente affidare al direttore generale della Cassa depositi e prestiti il compito di «spia» del Presidente del Consiglio dei ministri? E prevedere verifiche bimestrali dell'attuazione del piano editoriale sottoposte non solo al vaglio del Parlamento, ma anche a quello del ministro delle poste? E pretendere di interferire con il decreto-legge anche sull'organizzazione del rapporto tra la RAI e le società controllate?»

Queste sono le domande alle quali dobbiamo rispondere proprio nel corso di questo dibattito ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento. E non si dica che così non è; perché così è già stato! Perché il Governo ha già utilizzato tale potere attribuitogli da una precedente reiterazione di questo decreto-legge: un potere che si è autoattribuito, incostituzionalmente, per costringere alle dimissioni il precedente consiglio di amministrazione ed il precedente direttore generale della RAI. E perché così è stato ancora ieri l'altro, in fatto, con la destituzione del direttore generale Billia, utilizzando, in carenza di altri mezzi giuridici, il tradizionale *promoveatur ut amoveatur*.

Quanto, colleghi, la seconda Repubblica assomiglia alla prima anche nei metodi, nelle furbizie, nelle meschinità, nell'arroganza dei potenti di turno; e forse, anzi, gli

allievi superano i maestri! E così si dice che il Governo si appresti ancora a fare, se è vero che addirittura...

GIACOMO GARRA. Assolviamo Pomicino, assolviamo Prandini, assolviamo tutti!

PRESIDENTE. Deputato Garra!

FRANCO BASSANINI. ...si progetta di sostituire il direttore generale Billia con un dipendente di Palazzo Chigi (se è vero che...!).

Ora, noi non riteniamo che vi sia alcuna straordinaria necessità ed urgenza di emanare un decreto-legge per ottenere questi risultati, per sottoporre la RAI al controllo dell'esecutivo. Ma se anche lo ritenessimo, non basterebbe. Perché la straordinaria necessità ed urgenza di un intervento non vale a legittimare la costituzionalità di un decreto-legge, se esso contrasta con i principi costituzionali. E come ha rilevato ieri il collega Ayala, nessuna straordinaria necessità ed urgenza può legittimare una serie di norme che tendono a sottoporre il servizio pubblico radiotelevisivo al controllo di una parte, qual è il Governo! È una finalità incostituzionale, è una finalità — giova ripeterlo — illiberale, se è vero che fondamento della cultura istituzionale democratica e liberale è proprio il rispetto delle regole; e la garanzia dei diritti costituzionali contro l'arbitrio di una maggioranza — di qualunque maggioranza! — è garanzia di tutti i diritti. Ed il diritto all'informazione è tra i primi, anzi è condizione essenziale delle libertà democratiche e della stessa libertà di coscienza, della libertà di formarsi liberamente le proprie idee, i propri valori e la propria cultura.

Signor Presidente, è davvero straordinariamente necessario ed urgente prevedere l'incompatibilità tra la carica di amministratore della RAI e di amministratore delle società controllate dalla RAI? Per quale ragione stabilire questa incompatibilità sarebbe tanto straordinario ed urgente da legittimare la sostituzione del Governo al Parlamento nell'esercizio della funzione legislativa? Forse per moltiplicare posti, cariche ed indennità, per favorire nuove sparti-

zioni, per blandire alleati politici insoddisfatti, riottosi o rissosi, accollando alla RAI nuovi e non necessari oneri? O forse per evitare, con un'abile selezione dei nuovi amministratori delle controllate, che qualche società controllata dalla RAI faccia una concorrenza troppo vivace, troppo efficace, alle aziende di proprietà del capo del Governo?

Se non è così, qual è la ragione? Onorevole sottosegretario, qual è la ragione di introdurre quest'innovazione solo per la RAI? Mi riferisco ad una innovazione al nostro diritto societario, che non vieta agli amministratori di una controllante di amministrare le controllate. Quale ragione vi è di negare alla RAI l'uso di uno strumento organizzativo a cui molti grandi gruppi societari — è vero, avvocato Dotti? — ricorrono per garantire coordinamento, coesione ed adeguate sinergie tra le società del gruppo?

Quale ragione vi è di negare alla RAI ciò che viene consentito al suo maggior concorrente — il gruppo Fininvest — il quale, del tutto legittimamente, ha sempre preferito mantenere una forte coesione anche con questo strumento, affidando ai vari Galliani, Dell'Utri e Paolo Berlusconi l'amministrazione delle società controllate? E lo ha fatto quando il gruppo era guidato, di diritto e non solo di fatto, dal dottor Silvio Berlusconi, allora non ancora Presidente del Consiglio *pro tempore*.

Ma, in ogni caso, il Governo dovrebbe spiegare a questa Camera anche una singolare contraddizione. Il Governo in carica non è ricorso al decreto-legge per sancire un'incompatibilità ben più giustificata di quella introdotta con il decreto-legge in esame. Un'incompatibilità giustificata dall'obiettivo ragione di evitare reiterati e macroscopici conflitti d'interesse: quella tra la titolarità della proprietà di un gruppo di imprese che ha molteplici, variegati e rilevanti interessi ed importantissime funzioni pubbliche, come quelle di membro o, addirittura, di capo del Governo, onde evitare il rischio che nell'esercizio di tali funzioni pubbliche, anziché perseguire l'interesse della collettività, si operi per favorire, privilegiare o agevolare gli interessi privati e

quelli delle proprie aziende. Qui, sì, l'incompatibilità meritava di essere fin d'ora decretata con disposizioni urgenti e di immediata efficacia. Ma su questo punto il Presidente del Consiglio non decreta (anzi, neppure propone) l'incompatibilità. Né ritiene sussistenti ragioni straordinarie di necessità e di urgenza per decretare una assai più flebile garanzia contro i conflitti di interesse: l'obbligo di astensione dei membri del Governo allorché nelle deliberazioni ricorra un possibile conflitto con interessi propri e delle proprie aziende. Un obbligo che pure è contenuto nella proposta dei cosiddetti tre saggi e che si trova implicitamente contenuto in un principio già affermato dalla nostra Costituzione (all'articolo 97), quello dell'imparzialità della pubblica amministrazione. Questo obbligo — mi si consenta — è stato clamorosamente violato ancora una volta proprio nel caso di cui ci stiamo occupando, dato che il decreto in esame è firmato dall'azionista di maggioranza del principale concorrente della RAI e che il medesimo ed altri ministri in vario modo collegati alla Fininvest da rapporti di affari o di collaborazione non hanno ritenuto di astenersi — a quanto risulta — dal partecipare alla decisione su questo decreto-legge.

Forti e obiettive sono, dunque, le ragioni che spingono a negare il riconoscimento di costituzionalità per questo decreto-legge. Lo dico a quei settori della maggioranza — e ce ne sono! — che sono preoccupati dell'abusivo dilagante ricorso alla decretazione d'urgenza, che vogliono difendere l'essenziale competenza legislativa del Parlamento, che hanno proposto norme molto rigorose e restrittive in materia di decreti-legge (penso al progetto di riforma costituzionale della lega), che sono come noi consapevoli che occorre restaurare il pluralismo dell'informazione, la pari condizioni fra le forze culturali, politiche, sociali, religiose nell'accesso ai mezzi di comunicazione di massa. E che sono consapevoli che è necessario riportare la RAI al suo ruolo — così come definito dalla legge — di strumento essenziale per garantire a tutti il diritto ad un'informazione completa, pluralistica ed obiettiva.

Votare contro la costituzionalità di questo decreto, colleghi deputati, significa anche

esprimere la volontà di azzerare questa brutta vicenda di spartizione, illegalità, prevaricazioni, degrado dell'efficienza e della professionalità nella RAI. Aprire la strada ad un nuovo inizio — lo speriamo — che passa attraverso le dimissioni di questo consiglio e la nomina di un nuovo consiglio d'amministrazione da parte dei Presidenti delle Camere. A quel punto provvedendo (e noi ci dichiariamo fin d'ora disponibili) ad approvare misure per il risanamento della RAI non inquinate da norme incostituzionali che nulla hanno a che fare con il risanamento ed il rilancio dell'azienda pubblica radiotelevisiva, ma che vanno invece in direzione opposta (*Applausi dei deputati dei gruppi progressisti-federativo e di rifondazione comunista-progressisti*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare il deputato Dotti. Ne ha facoltà.

**VITTORIO DOTTI.** Presidente, non posso che constatare come sempre più frequentemente proprio a chi si è ormai arrogato la veste di supremo sacerdote della legalità riesca tanto difficile rimanere nei confini della norma e rispettare le regole di questo gioco parlamentare. Credo che andremo avanti all'infinito a richiamare gli oppositori al rispetto dei limiti individuati dalla materia del dibattito che si tiene in rapporto al possibile riconoscimento dei requisiti di costituzionalità per l'adozione di un decreto-legge. Ogni volta, in Commissione ed in aula, nelle ormai infinite occasioni nelle quali si discute di RAI (e di televisione in generale), dobbiamo constatare l'assoluta incapacità di una autodisciplina che invece per chi è tanto legalista dovrebbe essere all'ordine del giorno.

L'autodisciplina consiste semplicemente nell'affrontare i problemi di merito, dunque le critiche — pur se non condivise sempre legittime — nella sede opportuna; ebbene, questa non è la sede opportuna né per entrare nel merito né per criticare la gestione né, soprattutto, per fare processi alle intenzioni. In questo momento si tratta solo di valutare se il cosiddetto decreto salva-RAI sia costituzionale, se siano, dunque, neces-

sari ed urgenti i provvedimenti in esso contenuti.

Io mi atterrò, invece, ai limiti regolamentari del dibattito.

Quando può definirsi necessario ed urgente un decreto-legge? Quando sono necessari ed urgenti i provvedimenti in relazione alla situazione concreta su cui è destinato ad incidere. Su quale situazione concreta è destinato ad incidere il cosiddetto decreto salva-RAI? La maggiore azienda editoriale e di informazione che esista in Italia si trova da anni in una clamorosa, conclamata, ripetutamente riconosciuta, proprio per le precedenti reiterazioni del decreto-legge, compiute anche dal governo Ciampi (ciò confessa la situazione), condizione di decozione, di dissesto economico e finanziario.

Si tratta di una situazione che, se riferita a qualunque altra azienda — non parliamo di azienda privata —, obbligherebbe i responsabili a portare i libri in tribunale ed a chiedere il fallimento in proprio; chi non lo fa si espone addirittura a responsabilità penali.

Ciò per rilevare quanto sia indispensabile — se si vuole farlo — un provvedimento che reperisca i mezzi finanziari per evitare una conseguenza che condurrebbe chi non portasse in tribunale i libri della RAI addirittura a commettere reati. Se si vuole, dunque, che la RAI possa continuare la propria attività di trasmissione ed editoriale in generale, se si vuole che tale azienda possa addirittura rimanere in vita è indispensabile l'intervento finanziario che — guarda caso! — è proprio effettuato attraverso il decreto salva-RAI. Sul fatto, quindi, che sussista un'assoluta necessità ed urgenza di intervenire credo proprio che non ci piova.

Il discorso si potrebbe concludere qui, ma ci viene obiettato che il decreto-legge contiene anche norme di diversa natura e non semplicemente quelle che provvedono all'erogazione dei mezzi finanziari. È ben difficile ipotizzare un provvedimento normativo che si limiti ad una pura erogazione di denaro senza alcuna disposizione di contorno, accompagnatoria o che definisca determinati meccanismi; è chiaro che qualunque norma di provvista finanziaria non può fare a meno di un insieme, di un contesto unita-

rio regolamentare, come avviene appunto in questo caso. Il decreto salva-RAI, peraltro composto di pochissimi articoli, è un tutto organico e va visto nel suo insieme: o tutto o niente. D'altra parte la responsabilità è politica e spetta soltanto al Governo, che è sovrano nel modo di configurare il decreto.

Non ho sentito nessuno soffermarsi su un particolare: poiché la norma incriminata è contenuta nell'articolo 1, che prevede un particolare meccanismo di controllo governativo sul consiglio di amministrazione (viene considerata norma estranea in riferimento ai requisiti di necessità ed urgenza e, con altre argomentazioni, addirittura incostituzionale), mi rammarico che nessuno si sia preso la briga di leggerlo attentamente. La disposizione in cui è contemplato il meccanismo che consente al potere esecutivo di non approvare il piano e, conseguentemente, di prendere provvedimenti, tra cui anche — ma non necessariamente — la sostituzione del consiglio di amministrazione, fin nella premessa recita: «Ai fini del risanamento economico dell'azienda ...». Ciò sottolinea la transitorietà del regime straordinario.

La norma prosegue stabilendo il deposito del piano entro tre mesi dall'entrata in vigore del decreto e soltanto a proposito di questo piano prevede la possibilità della mancata approvazione da parte del Governo, con la conseguente, eventuale, ipotetica sostituzione del consiglio di amministrazione.

La norma si guarda bene dall'introdurre un regime definitivo che sottoponga il consiglio d'amministrazione al controllo del Governo; quindi, è una norma del tutto straordinaria e proprio per questo sottolinea l'intrinseca connessione con il momento del risanamento economico, che è collegato all'erogazione dei mezzi finanziari. Ecco perché il provvedimento costituisce un tutt'uno e non si può scinderlo in due parti, affermando che si è favorevoli all'una e non all'altra. Il provvedimento ha, insomma, una sua logica unitaria.

L'osservazione sulla congruenza di questa norma con l'aspetto transitorio che riguarda esclusivamente il momento iniziale del risanamento fornisce la migliore risposta alla presunta incostituzionalità, perché per l'ap-

punto — ripeto — non si è trattato di introdurre un regime definitivo, che potrebbe porsi in contrasto con le indicazioni della Corte costituzionale, bensì un regime eccezionale, previsto per un'azienda — la RAI — che, altrimenti, dovrebbe portare i libri in tribunale. Penso che la stessa Corte costituzionale riconoscerebbe l'eccezionalità della situazione e, quindi, la meritevolezza di una deroga al regime stabilito.

Sempre sulla costituzionalità, va poi osservato che il giudizio espresso in proposito è del tutto soggettivo, anche indipendentemente dalla transitorietà e quindi dall'eccezionalità della situazione, che ho già illustrato. È infatti da verificare se quella sottrazione al controllo dell'esecutivo si riferisca ai fatti gestionali ed economici e non, invece, ai fattori del pluralismo e della libertà d'informazione, che rappresentano un problema completamente diverso. Personalmente credo che si riferisca solo a questa seconda parte: non dimentichiamo, infatti, che la RAI viene pur sempre provvista con denaro pubblico e deve esserci, ovviamente, un controllo pubblico sul modo in cui tale denaro viene speso, indipendentemente da qualsiasi ingerenza — e su questo non possiamo che essere d'accordo — sul contenuto dei programmi e sui modi di gestire l'informazione, non l'azienda, non sul modo di somministrare o meno quattrini, prebende, e così via. Nutro quindi forti dubbi sul fatto che quel principio costituzionale sia estensibile agli aspetti gestionali. Comunque, in ultima analisi, chi ha voce in capitolo sulla presunta incostituzionalità non è certamente il Parlamento, quindi non possiamo oggi arrogarci il diritto di affermare che, poiché la norma è incostituzionale, non può neppure presentare i requisiti della necessità e dell'urgenza. Un simile giudizio, semmai, potrà essere pronunciato dalla Corte costituzionale, certamente non dal Parlamento, che non è l'organo competente.

Per tutti i motivi espressi, ritengo che sia assolutamente evidente e chiara la costituzionalità del decreto-legge in questione ed aggiungo che chi si oppone alla sua conversione in legge auspica, in definitiva, semplicemente il dissesto della RAI e si augura che i responsabili portino i libri in tribunale,

sperando forse nella gestione da parte di un curatore fallimentare, anziché da parte di un normale consiglio d'amministrazione (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il deputato Storace. Ne ha facoltà.

FRANCESCO STORACE. Onorevole Presidente, l'ultima volta che lei mi consentì di parlare in quest'aula (perché alcune volte ciò mi è permesso, altre no) fui accusato, insieme ai colleghi del gruppo di alleanza nazionale-MSI, di essere una sorta di «tangentarista» o «tangentista» dell'informazione. Tale accusa ci fu mossa da chi aveva fatto professione continuata ed aggravata di tangentismo nell'informazione RAI (e, in verità, non solo nell'informazione, come dimostrano certe inchieste della magistratura).

Allora, vista la sua pressione discriminatrice, non intervenni nel dibattito successivo, quando i trecento si autoconvocarono (essendo poi presenti in 10 o 15 al dibattito per cui si erano, appunto, convocati in trecento) ma mi dedicai alla lettura di *Maledetti professori*, per capire se questo decreto salva-RAI nascondesse o meno gli obiettivi dichiarati nelle denunce che, anche in questa sede, abbiamo sentito sostenere con incredibile faccia tosta. Casualmente mi soffermai alla pagina 61 del libro di Paolo Murialdi, là dove si faceva riferimento alla giornata di venerdì 22 ottobre del 1993, quando il vecchio consiglio di amministrazione — quello che era buono, pluralista, democratico, sincero e liberale, per citare il termine usato da Bassanini — fece le nomine.

Racconta Murialdi: «Fra le 9 e le 10 spostiamo Garimberti sul TG 2, perché al 3 incontrerebbe sicuramente delle difficoltà» — mi sembra di ascoltare Cardini — «e Vecchione al TG 3. Per il regionale è spuntata la candidatura di Barbara Scaramucci, segretaria di redazione concorsi» (altra nomina di grandissima qualità!). E non è finita qui. Murialdi racconta tutte le varie manovre, e scrive: «Demattè è propenso a riesaminare la scelta per il TG 3; l'idea non mi va, perché da poco ho finito di respingere le

*avances* non di una bella donna ma di Vincenzo Vita, e Giulietti è stato nella mia stanza fino alle 9». Cosa avranno fatto in quella stanza Giulietti e Murialdi? Onorevole Nappi, la lottizzazione è anche questa! (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale-MSI e di forza Italia*). Ci stavate in quelle stanze, un anno fa!

Allora, a chi ci accusa — conoscendo il capo di imputazione perché ha praticato quel tangentismo in ben altri tempi e per ben lungo tempo — dico che vorrei che si ragionasse sulla RAI finalmente con serenità, da parte di tutti, a cominciare da me, valutando con serenità, serietà e chiarezza le questioni che sono sul tappeto. Vorrei che chi svolge una relazione e chi interviene in un dibattito tenesse conto di ciò che è scritto e di ciò che è stato detto.

Devo dare atto al relatore, onorevole Ayala — mi dispiace che sia assente —, di una correttezza formale anche se non sostanziale. La correttezza formale sta nell'equilibrio con cui, esponendo la sua legittima tesi, ha sostenuto la contrarietà rispetto alla costituzionalità — presunta o meno — del decreto-legge. Non è sceso nell'insulto; ben altro relatore è stato rispetto a chi lo ha preceduto nella discussione che in precedenza si è svolta. Ovvero l'onorevole Ayala non ha dato luogo, formalmente, a provocazioni. L'onorevole Ayala — vedo che è entrato in aula, collega Ayala: stavo citando la sua correttezza formale, ma non sostanziale — sostanzialmente fa affermazioni assolutamente non condivisibili. Mi dispiace di non averlo potuto ascoltare ieri sera; ho comunque letto il resoconto stenografico della sua relazione. Ad un certo punto, a proposito dell'esistenza o meno dei requisiti di necessità e di urgenza, ho letto la seguente frase: «È innanzitutto necessario (...) richiamare un principio in forza del quale la valutazione circa la sussistenza dei presupposti indicati non può mai risolversi positivamente nell'ipotesi in cui il contenuto del provvedimento presenti aspetti oggettivi di incostituzionalità».

Non ho certo la capacità giuridica di richiamarmi a ciò che citava poco fa il presidente Dotti (ho apprezzato il suo discorso). Comunque, onorevole Ayala, so che

in merito esistono le questioni pregiudiziali di costituzionalità, che sono cosa diversa dall'esame dei requisiti di un decreto-legge in riferimento all'articolo 77 della Costituzione. Anche perché nella relazione scritta, nella motivazione del parere contrario della I Commissione, ella dice che alcuni articoli del decreto-legge in esame si pongono in contrasto con gli articoli 43, 97 e 3 della Costituzione.

GIUSEPPE AYALA, *Relatore*. E 21!

FRANCESCO STORACE. Però non c'è scritto!

GIUSEPPE AYALA, *Relatore*. Sarà saltato!

FRANCESCO STORACE. Preoccuperebbe un decreto sulla RAI che si ponesse in contrasto proprio con l'articolo 21 della Costituzione! Grazie a Dio non lo è; anche lei ha dovuto aggiungerlo, perché non ci crede...

GIUSEPPE AYALA, *Relatore*. L'ho già detto ieri; lei non c'era!

FRANCESCO STORACE. Onorevole Ayala, noi vogliamo sapere se il decreto-legge sia in contrasto con l'articolo 77 della Costituzione. Le altre sono questioni che dovremo valutare in seguito.

Abbiamo già affrontato determinati temi nelle discussioni che si sono tenute su tale decreto e sarebbe inutile riproporre sempre gli stessi argomenti.

Vorrei però intervenire sulle problematiche in merito alle quali la Presidente della Camera ha consentito ad altri di farlo. Si sono infatti tirate in ballo questioni ben diverse dalla necessità ed urgenza del decreto e si è arrivati a parlare del caso Billia. Ebbene, non pensiate che la maggioranza sia tutta d'accordo su questo provvedimento! Il caso Billia, sul piano del metodo, ha infastidito molti. Ce lo siamo detti anche pubblicamente. Mi fa sorridere però che adesso siate voi a tirare fuori il caso Billia, perché fino a due giorni fa egli era uno dei sei lottizzatori del consiglio di amministrazione, mentre adesso è diventato un martire.

Vorremmo sapere allora se Billia è un santo o no (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale-MSI*), ovvero se lo è a puntate, come nelle *telenovelas* tanto care all'ingegner Marchini!

Noi diciamo solo che probabilmente si è commesso un errore di intemperività politica. Forse sarebbe stato meglio riparlare del dissidio che ha contrapposto — perché negarlo? — Letizia Moratti al direttore generale Billia. Abbiamo contestato anche la scelta dei tempi. Si sta verificando presso la Corte costituzionale se sia legittimo o meno il referendum sulla legge Mammi; in Parlamento è in discussione il decreto cosiddetto salva-RAI; al Senato c'è un ordine del giorno. Si sarebbe, dunque, potuto procedere con più tranquillità, ma si è deciso altrimenti. È un atto del Governo e, come siamo rispettosi dell'autonomia della RAI, lo siamo anche dell'autonomia del Governo. In quanto parlamentari, diciamo per altro le cose che diciamo. Non si venga però a sostenere adesso che Billia era bravo, mentre fino a ieri l'avete accusato di aver avallato le scelte del consiglio di amministrazione, perché la santa madre legge stabilisce sempre che le nomine avvengono su proposta del direttore generale, e non altro! È lui che si è prestato. Ieri lo contestavate, oggi lo esaltate. Vorrei che qualcuno — lo ripeto — ci rispondesse su questo quesito, ossia se Billia è un santo o no.

Siamo disposti anche alla soluzione Veltroni. Facciamo direttore generale Veltroni. Contestereste anche lui — questa è la realtà! — perché evidentemente non si riesce più a capire che cosa bisogna fare della RAI.

Quando l'opposizione, che nelle assemblee dei lavoratori sostiene a parole che bisogna rilanciare e difendere la centralità del servizio pubblico, in Parlamento vota contro i decreti per il servizio pubblico, è in palese contraddizione. Siete voi che state affossando la RAI, non noi!

Ed allora, a chi dice che questo Governo vuole boicottare l'azienda, rispondo che l'esecutivo è impegnato a stanziare centinaia di miliardi per la RAI, come dimostra il decreto al nostro esame, che quindi è davvero necessario ed urgente approvare.

Non mi unisco al coro delle lamentazioni,

alla dietrologia di chi dice: guarda caso, hanno portato il decreto prima all'esame della Camera che del Senato. Cari colleghi dell'opposizione, vi confesso che speravo anch'io che questa discussione cominciasse in Senato, perché non ne posso più di parlare della RAI nell'aula di Montecitorio, quasi ogni settimana. Questa però è la scelta che è stata fatta. Perché allora non togliete voi un argomento a noi? Votate insieme a noi il riconoscimento dei requisiti di necessità e di urgenza, per aprire poi in Commissione una franca discussione anche sul merito del decreto. Spero infatti che questa volta le polemiche siano esaurite. Le nomine sono state fatte e — mi pare di capire — secondo un largo pluralismo... Come?

**PRESIDENTE.** Deputato Storace, non raccolga e continui il suo intervento.

**FRANCESCO STORACE.** Sì, ma sapevo che a questo punto ci sarebbe stata un'interruzione. Perché poi, Presidente, la negano...?

**PRESIDENTE.** Le interruzioni non sono previste dal regolamento. Proseguo secondo il suo schema.

**FRANCESCO STORACE.** Chiederò a Landolfi un richiamo.

Cosa succede se viene negata la costituzionalità di questo decreto? L'onorevole Dotti ha egregiamente illustrato quello che può succedere dal punto di vista giuridico: la RAI in tribunale e tutte le belle cose che conosciamo. Io vorrei che dal punto di vista politico si mettesse fine al balletto delle ipocrisie sulla RAI. Poco fa in quest'aula ho sentito un autorevole personaggio della prima Repubblica — e sicuramente anche della seconda — come l'onorevole Jervolino, sparare le sue flebili cannonate contro di noi, dicendo: «noi siamo disponibili ad approvare la parte finanziaria». Ci credo! Avete provocato voi, onorevole Jervolino, il dissesto della RAI! Ma chi deve pagarli questi debiti, noi? (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale-MSI e di forza Italia*). Imputate a noi la gestione con la quale lottizzavate la RAI, dal primo all'ultimo usciere? Questa è ipocrisia! Non è mai

accaduto, nella storia né della nostra prima Repubblica, né di altri Stati, europei, africani, del mondo, che il segretario di un partito politico avesse un congiunto che è vice direttore di una testata... E voi strillate alla lottizzazione? Ma dove sta scritto? Non si ha diritto di gridare alla lottizzazione quando la si pratica in proprio e scientemente! Noi a questo ci ribelliamo e per questo vi invitiamo, al di là delle asprezze polemiche, che vi sono sempre nel confronto politico, ad unirvi in una battaglia che serve a tutti quanti perché, quando si parla di governo delle regole, e di regole anche nel campo dell'informazione, bisogna sempre tenere presente che oggi vi è qualcuno nella maggioranza che domani potrebbe stare all'opposizione.

Ed allora, se il servizio pubblico è utile per tutti, non serve andare a strillare nelle assemblee dei lavoratori. Sarebbe molto facile, onorevole Jervolino, ricordarle che molti di quei lavoratori sono entrati alla RAI con i metodi del passato ed oggi protestano perché sono caduti i padrini politici di riferimento (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale-MSI e di forza Italia*.)!

Altro che caselle, come ha detto l'onorevole Nappi! Questo consiglio di amministrazione avrà probabilmente mille difetti, e noi non staremo qui a difendere tutti a prescindere da tutto, perché ragioniamo anche sulle scelte del consiglio di amministrazione. A differenza di altri, non stiamo sempre a telefonare per imporre delle scelte; se sbagliano, lo fanno da soli: questa è la realtà. Non ci si venga, però, a parlare di presa di potere, possesso della RAI, monopolio dell'informazione pubblica, perché altrimenti giornalisti dichiaratamente progressisti non sarebbero stati promossi. Diciamo la verità senza ipocrisie, perché voi sapete benissimo quel che è accaduto. Proviamo ad immaginare cosa sarebbe avvenuto se avessero vinto le sinistre: penso che a qualche giornalista non di sinistra non avrebbero lasciato neppure il televisore in bianco e nero, altro che direzioni e vicedirezioni!

Ed allora, per avviarmi a concludere, non prendiamo a pretesto questioni che con il decreto c'entrano davvero poco, quale la vicenda Marchini, che ho sentito qui riecheggiare. Come se anche Marchini fosse un

santo! Presidente Pivetti, lei ha consentito l'elogio da parte dell'onorevole Jervolino della decisione relativa al presidente Amato; mi consenta dunque di contestare *a posteriori* la sua scelta dell'ingegner Marchini.

MARIO PEPE. Contesta tutti...!

FRANCESCO STORACE. Tutti possiamo sbagliare, ma quest'ultima scelta è stata infelice; ci siamo trovati di fronte ad un personaggio che, ripeto, evidentemente abituato alle *telenovelas*, è stato contrario al primo lotto di nomina ...

PRESIDENTE. Onorevole Storace, lei non può intervenire sul giudizio di una persona (*Applausi dei deputati del gruppo del partito popolare italiano*). È stato usato come argomentazione un apprezzamento positivo; lei ne può usare, come argomentazione, uno negativo, ma non può esprimere un giudizio articolato su una persona: questo esula veramente troppo dall'argomento! Le ho consentito, come ho consentito a tutti i deputati, per il buon andamento del dibattito, di usare ampie argomentazioni a sostegno della sua tesi, ma non le consento di discostarsi eccessivamente dalla materia.

FRANCESCO STORACE. Permette che le illustri una tesi senza parlare dell'individuo? Sto semplicemente sostenendo una tesi contraria a chi contrasta il decreto sulla base dell'argomentazione che lo sconquasso creato all'interno del consiglio di amministrazione va considerato come motivazione per respingere il decreto. Voglio dimostrare che non è vero...

PRESIDENTE. In ogni caso, l'avverto che il suo tempo è scaduto, per cui ha la possibilità di recuperare venti secondi.

FRANCESCO STORACE. Utilizzo i venti secondi per dire che questo consiglio d'amministrazione è stato forse devastato da chi ha votato contro certe nomine che andavano bene anche ad Enzo Biagi e che, quando certe altre nomine sono state disapprovate anche da Enzo Biagi lui, che pure le aveva votate, si è dimesso.

Non prendiamo a pretesto, quindi, i cari ingegneri della sinistra, perché altrimenti, su questa strada, non si va avanti insieme (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale-MSI, di forza Italia e del centro cristiano democratico*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il deputato Dosi. Ne ha facoltà.

FABIO DOSI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sarò molto breve anche perché sono d'accordo con quanto affermato dal collega Dotti: ritengo, infatti, che si debba ricondurre il discorso sui profili formali di cui all'articolo 96-*bis* del regolamento. Purtroppo, invece, per l'ennesima volta (e questo non torna certo ad onore del nostro consesso), abbiamo sconfinato nel merito; chi mi ha preceduto, ha dato «tanta aria ai denti», in un'aula semivuota e con pochissimo pubblico: non so fino a che punto il ruolo del parlamentare tragga beneficio da questo tipo di esercizi!

Noi della lega nord riteniamo che sussistano i requisiti di necessità e di urgenza; voteremo pertanto a favore degli stessi, in contrasto con il parere della Commissione. Vorrei peraltro sottolineare che, a mio modesto avviso, il collega Dotti non ha ragione quando afferma che i profili di costituzionalità sono esenti dall'esame cui oggi siamo chiamati. Ritengo invece che anche tali profili dovrebbero essere esaminati.

PRESIDENTE. Colleghi, per rispetto verso il deputato che sta parlando non alzate in questo modo il tono della voce!

FABIO DOSI. Grazie, Presidente.

Siamo tutti d'accordo (lo hanno ammesso le opposizioni ed anche il collega Ayala nella relazione svolta ieri sera) sul fatto che occorra intervenire sulla condizione della RAI. Al di là dello squilibrio economico-finanziario ed organizzativo, basta vedere quello che succede tutti i giorni. Vi è un decreto-legge che è stato reiterato più volte e c'è il problema del canone: i requisiti di necessità e di urgenza quindi sussistono, e non possiamo negarlo. Si impone, pertanto, per il bene del servizio pubblico e di tutta la collettività, un

voto a favore dell'esistenza dei suddetti requisiti. Diversa è la valutazione nel merito, anche con riferimento ad articoli e commi che potrebbero sollevare problemi di costituzionalità.

Ribadisco, in conclusione, che il gruppo della lega nord voterà a favore della sussistenza dei requisiti di necessità e di urgenza in relazione al decreto-legge n. 602 (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare, in dissenso dal proprio gruppo, il deputato Masi. Ne ha facoltà.

DIEGO MASI. Non intendo fare una disquisizione sul perchè la RAI non funzioni bene o sul perchè l'attuale consiglio di amministrazione abbia malgestito l'azienda nei pochi mesi in cui ha lavorato. Su questo punto si sono ormai spesi fiumi di parole e di inchiostro. Con una battuta, proporrei di sottrarre l'argomento alla Commissione di vigilanza e di affidarlo alla Commissione stragi, che penso lavorerebbe meglio...

Personalmente sono favorevole alla sussistenza dei requisiti di necessità e di urgenza per due ragioni. Anzitutto, nella sua storia contraddistinta da plurireiterazioni, il decreto-legge in questione nasce per il risanamento economico della RAI: in momenti come quello attuale mi sembra dunque uno strumento da mantenere.

Vi è però un altro motivo a mio avviso politicamente più valido. Il Governo, in modo anomalo, ha inserito nel provvedimento (che aveva solo carattere economico) norme sulle fonti di nomina del consiglio di amministrazione. Come ho avuto modo di rilevare in più occasioni, questo è avvenuto in modo improprio; ma le norme esistono e, soprattutto dopo il voto al Senato sulle mozioni di censura nei confronti del consiglio di amministrazione (che sta perdendo pezzi in continuazione), non vorremmo che si determinasse un vuoto legislativo nel quale, automaticamente, potrebbero inserirsi fonti differenti da quelle che sono, almeno in questo momento, istituzionalmente al di sopra delle parti. Voterò quindi a favore dell'esistenza dei requisiti di necessità e di urgenza.

GIUSEPPE AYALA, *Relatore*. Chiedo di parlare per una brevissima replica.

PRESIDENTE. Deputato Ayala, non è prevista la replica del relatore.

GIUSEPPE AYALA, *Relatore*. Meglio così...

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare passiamo alla votazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla dichiarazione di esistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 602 del 1994, di cui al disegno di legge di conversione n. 1550.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	339
Votanti . . . . .	337
Astenuti . . . . .	2
Maggioranza . . . . .	169
Hanno votato sì . . . . .	182
Hanno votato no . . . . .	155

(La Camera approva — Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale-MSI).

**Si riprende la discussione del disegno di legge n. 1365-bis (ore 14,34).**

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
LORENZO ACQUARONE

SILVIO LIOTTA, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SILVIO LIOTTA, *Relatore per la maggioranza*. A nome del Comitato dei nove chiedo di riprendere l'esame degli emendamenti accantonati riferiti all'articolo 22 e di procedere successivamente all'esame dell'articolo 25.

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1994

**PRESIDENTE.** Ritengo di poter accedere a questa richiesta.

Prendo atto che nessuno chiede di parlare sull'articolo 22 e sul complesso degli emendamenti ad esso presentati ed invito pertanto il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione su tali emendamenti.

**SILVIO LIOTTA, Relatore per la maggioranza.** Esprimo parere contrario sull'emendamento Schettino 22.1, mentre sull'emendamento Pace 22.2 mi rimetto all'Assemblea. Il parere è altresì contrario sugli emendamenti Visco 22.3, Muzio 22.8 e Bielli 22.9.

Ricordo che, relativamente all'emendamento Paleari 22.6, dichiarato dalla Presidenza inammissibile, si era svolto un breve dibattito nel quale erano intervenuti i colleghi Paleari e Pinza e al termine del quale avevo chiesto l'accantonamento dell'articolo 22 e dei relativi emendamenti.

**PRESIDENTE.** Il Governo?

**ANTONIO RASTRELLI, Sottosegretario di Stato per il tesoro.** Il Governo esprime parere contrario sull'emendamento Pace 22.2; concorda, quanto al resto, con il relatore.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Schettino 22.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	294
Votanti . . . . .	291
Astenuti . . . . .	3
Maggioranza . . . . .	146
Hanno votato sì . . . . .	1
Hanno votato no . . . . .	290

Sono in missione 25 deputati.

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pace 22.2, per il quale la Commissione si è rimessa all'Assemblea, non accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	316
Votanti . . . . .	314
Astenuti . . . . .	2
Maggioranza . . . . .	158
Hanno votato sì . . . . .	186
Hanno votato no . . . . .	128

*(La Camera approva).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Visco 22.3.

**LANFRANCO TURCI.** Chiedo di parlare per avere una precisazione.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**LANFRANCO TURCI.** Vorrei chiedere alla Commissione e al Governo le ragioni per cui è stato espresso parere contrario sull'emendamento Visco 22.3, volto ad inserire al comma 1 le parole «senza valide ragioni economiche». Esprimersi contro tale emendamento non ha senso, a meno che non si voglia contraddire lo spirito dello stesso articolo che il Governo ha proposto.

Faccio altresì presente che la soppressione, al comma 1, della parola «fraudolentemente», che proponevamo con l'emendamento 22.4, avrebbe reso più esplicito tutto il contesto.

**ROBERTO ASQUINI, Sottosegretario di Stato per le finanze.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**ROBERTO ASQUINI, Sottosegretario di Stato per le finanze.** Il Governo, in realtà, non è contrario. Desidero richiamarmi all'andamento del dibattito in Commissione

che ha determinato la soppressione delle parole, «senza valide ragioni economiche» in quanto sostanzialmente ininfluenti. Se a quanto previsto dall'emendamento 22.3 si unisse la soppressione della parola «fraudolentemente», potrebbero crearsi dei conflitti. Se si inseriscono, infatti, nel comma 1 le parole «senza valide ragioni economiche» e si sopprime l'espressione «fraudolentemente» può accadere si eliminino di fatto, in un solo colpo, tutte le agevolazioni fiscali volutamente introdotte in norme di questo tipo. Occorre quindi essere molto attenti a non abbinare le due previsioni: mentre per quanto riguarda il solo emendamento Visco 22.3, rilevo che il Governo aveva addirittura inserito quelle parole nel testo originario; e dunque nulla osta a reinserirle, anche se forse sono un po' superflue. Non si possono abbinare, ripeto, le due cose, perché altrimenti si sopprimerebbero di fatto le eventuali agevolazioni che dovessero sussistere, introdotte volutamente dal Governo anche in tempi precedenti.

Per tali ragioni, modificando il parere precedentemente espresso, il Governo esprime parere favorevole sull'emendamento Visco 22.3 (dovremmo però esprimere parere contrario sull'emendamento Visco 22.4 — che comunque è stato dichiarato inammissibile — anche per la prima parte).

**PRESIDENTE.** Alla luce della posizione espressa dal Governo, la Commissione conferma il proprio parere?

**SILVIO LIOTTA, Relatore per la maggioranza.** Signor Presidente, si pone un piccolo problema. L'onorevole Turci aveva chiesto che l'emendamento Visco 22.3 fosse considerato comprensivo anche della prima parte dell'emendamento Visco 22.4, laddove si prevede di sopprimere al comma 1, capoverso, la parola «fraudolentemente», collegando quindi l'emendamento Visco 22.3 con la prima parte dell'emendamento Visco 22.4.

**PRESIDENTE.** Questa mattina era già stato chiarito che ciò non è possibile.

**SILVIO LIOTTA, Relatore per la maggioranza.** Se le due proposte fossero state con-

siderate congiuntamente, il parere della Commissione non avrebbe potuto essere che contrario. Se ci si limita, però, a proporre l'inserimento delle parole «senza valide ragioni economiche», in conformità alla posizione del Governo e modificando il parere precedentemente espresso, esprimo parere favorevole sull'emendamento Visco 22.3.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Visco 22.3, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	311
Votanti . . . . .	310
Astenuti . . . . .	1
Maggioranza . . . . .	156
Hanno votato <i>sì</i> . . . . .	307
Hanno votato <i>no</i> . . . . .	3

Sono in missione 24 deputati.

*(La Camera approva).*

**PIERANGELO PALEARI.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** A che titolo, onorevole Paleari?

**PIERANGELO PALEARI.** Vorrei intervenire sulla dichiarazione di inammissibilità del mio emendamento 22.6.

**PRESIDENTE.** Mi rincresce, onorevole Paleari, ma non lo posso consentire, per rispetto nei confronti del funzionamento dell'Assemblea. Le dichiarazioni di inammissibilità che, come lei sa, non provengono dal Presidente di turno, ma dalla Presidenza nel suo complesso non sono oggetto di discussione.

**PIERANGELO PALEARI.** Non voglio criticare la decisione di inammissibilità, ma desidero che rimanga agli atti il mio dissenso, in

## XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1994

quanto ritengo che l'emendamento 22.6 sia perfettamente legittimo, e comunque trovi la sua copertura nell'estensione che è stata proposta allo stesso articolo, includendo anche le operazioni di liquidazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Muzio 22.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	316
Votanti . . . . .	313
Astenuti . . . . .	3
Maggioranza . . . . .	157
Hanno votato sì . . . . .	29
Hanno votato no . . . . .	284

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bielli 22.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	314
Votanti . . . . .	308
Astenuti . . . . .	6
Maggioranza . . . . .	155
Hanno votato sì . . . . .	27
Hanno votato no . . . . .	281

Sono in missione 23 deputati.

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 22, nel testo modificato dagli emendamenti approvati.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	325
Votanti . . . . .	314
Astenuti . . . . .	11
Maggioranza . . . . .	158
Hanno votato sì . . . . .	272
Hanno votato no . . . . .	42

*(La Camera approva).*

SILVIO LIOTTA, *Relatore per la maggioranza.* Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SILVIO LIOTTA, *Relatore per la maggioranza.* Signor Presidente, propongo il momentaneo accantonamento dell'articolo 25.

PRESIDENTE. Non essendovi obiezioni, l'articolo 25 può ritenersi accantonato.

*(Così rimane stabilito).*

Passiamo all'esame dell'articolo 26, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ed articoli aggiuntivi ad esso presentati *(vedi l'allegato A)*.

Avverto che la Presidenza considera inammissibili l'emendamento Moioli Viganò 26.22, perché propone norme che comportano oneri aggiuntivi senza prevedere misure compensative, l'emendamento Vigneri 26.32 nonché l'articolo aggiuntivo Luigi Marino 26.05, perché prevedono compensazioni insufficienti a fronte delle modifiche proposte, nonché gli emendamenti Valensise 26.29, Baccini 26.30 e gli identici emendamenti Baccini 26.40 e Valensise 26.41, che introducono norme che comportano riduzioni di entrata senza prevedere misure compensative.

Passiamo agli interventi sull'articolo 26 e sul complesso degli emendamenti ed articoli aggiuntivi presentati.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Manca. Ne ha facoltà.

ANGELO RAFFAELE MANCA. Signor Presi-

dente, parlando, anche se brevemente, sull'articolo 26, che tratta dei beni patrimoniali e demaniali, non si può che richiamare la discussione accalorata e trasversalmente articolata che si è svolta sul precedente articolo 20, relativo alla soppressione dei regimi fiscali agevolati.

Faccio tale riferimento per dire che mi ha colpito negativamente, nel complesso dei pareri e delle posizioni appalesate da numerosi colleghi di tutte le parti politiche, una sorta di strabismo e di squilibrio sostanziale nell'argomentare, che ha finito per favorire una concentrazione di tensioni e di attenzioni, per altro naturale e scontata, sulle funzioni e sul ruolo dei parlamentari e dei partiti nella società di quella che ormai molti, in quest'aula e fuori, hanno preso il vezzo di indicare come seconda Repubblica, quasi a dare ordinaria normalità alla considerazione strampalata che l'età matura di un individuo, come di un processo storico, in quanto radicalmente diversa e talvolta contrapposta alla fase della prima età, possa rappresentare cosa altra dal naturale e fisiologico susseguirsi del tempo al tempo.

Uso l'espressione rinforzata di squilibrio sostanziale perché è mancato del tutto, nel dibattito, il richiamo a quella parte non secondaria e non marginale di società civile coloritamente rappresentata dal mondo complesso e problematico dell'associazionismo, che non può essere considerato e non è patrimonio della sola sinistra, ma risultato di un processo formativo e di una maturità culturale e politica che hanno radici e retroterra in tutti i gruppi politici presenti nel Parlamento, nessuno escluso.

**PRESIDENTE.** Mi scusi, onorevole Manca, ho il dovere di ricordarle che lei deve parlare sull'articolo 26 e sul complesso degli emendamenti e degli articoli aggiuntivi ad esso presentati. Sinora, se me lo consente, gli interessanti argomenti che lei ha esposto sono oggetto di discussione generale e non si riferiscono specificamente all'articolo 26. Senza volerle forzare la mano, perché questo non è il mio intendimento, la invito ad attenersi al tema specifico dell'articolo 26 e degli emendamenti relativi, in ordine ai quali ha la parola.

**ANGELO RAFFAELE MANCA.** La ringrazio, signor Presidente. Sto tracciando un quadro generale per esprimere un giudizio di portata più ampia.

Credo di poter affermare che, se la presenza, il funzionamento e la vita democratica dei partiti rappresentano il sistema arterioso della nostra società sicuramente di ieri e, nonostante tutto, anche di oggi, il reticolo connettivo dell'associazionismo, comunque caratterizzato, rappresenta invece il sistema venoso portante. La mancata attenzione dell'Assemblea, per altro, non ha costituito la corretta trasposizione del dibattito interno e preventivo svolto nelle Commissioni di merito che si sono a lungo soffermate sull'aspetto che mi sto, invece, dilungando a richiamare.

Onorevoli colleghi, un'equilibrata valutazione dei contenuti dell'articolo 26, e quindi degli emendamenti e degli articoli aggiuntivi ad esso riferiti, non può maturare se non si coglie a pieno il significato ed il valore positivo dello stralcio di parte dell'articolo 20 proposto dal presidente della Commissione bilancio ed accolto e votato dall'Assemblea.

Quella proposta di stralcio e quel voto hanno fatto giustizia della fissazione maniacale del ministro Tremonti che continua a ripetere — lui, ministro, per indurre noi, rappresentanti della generalità dei cittadini a credere — che il mondo dell'associazionismo è popolato di profittatori, di elusori e di evasori, come proponeva l'originaria stesura dell'articolo 20, o di parassiti sonnacchiosi ed avidi, abbarbicati al patrimonio pubblico, come indica l'originaria formulazione dell'articolo 26. Così non è! Ed il gioco delle tre carte, che viene proposto per favorire un utilizzo finanziariamente remunerativo per lo Stato dei suoi beni patrimoniali e demaniali, è un gioco da baro professionista che umilia la dignità del Parlamento ed il valore delle sue leggi. La costruzione logica dell'articolo 26 nasce, infatti, da un falso presupposto: quello, cioè, che i beni patrimoniali e demaniali siano gestiti nell'abuso ed al di fuori di un sistema di regole nella loro generalità e non, invece, limitatamente ad una serie scandalosa di eccezioni, partorite da un clientelismo da vera satrapia di un

ceto politico compromesso nel sistema tangenzioso. Diventa dunque brevissimo il passo da tale presupposto ad un'ipotesi di aumento generalizzato dei canoni, che si risolve genericamente in una irrazionale violenza impositiva che punta alla sopraffazione con un metodo scientifico, che richiama alla memoria le operazioni militari di decimazione!

La realtà è ben altra; perché il quadro dei beni patrimoniali e demaniali poggia di fatto su un sistema normativo che offre riferimenti certi, prevede meccanismi di intervento e procedure responsabili e coordinate che, nel contesto proposto, non si vogliono correggere e migliorare, ma distruggere! Solo per questo si sceglie di non percorrere la via dei decreti applicativi delle leggi esistenti in materia e di imporre, invece, aumenti percentuali punitivi sui canoni vigenti. Tra le tante possibili, questa è la scelta peggiore, perché la sostanza della proposta ignora di fatto che il complesso della materia è regolarmente normata da due leggi recenti — la n. 494 del 4 dicembre 1993 e la n. 537 del 23 dicembre 1993 — con le quali il Parlamento ha già inteso avviare il riordino del settore relativo al demanio ed al patrimonio statale nel suo complesso, compreso quello marittimo. Non solo, ma essa stravolge i criteri posti a base della procedura fissata dalle leggi citate per la determinazione sull'aumento dei canoni; non pone rimedio alla mancata adozione dei decreti ministeriali di attuazione della revisione e maggiorazione dei canoni; non propone rilievi politici o osservazioni tecniche alle leggi n. 537 e n. 494, per promuovere modifiche parziali o il superamento della normativa esistente con lo strumento naturale del disegno di legge.

Per tale ragione il nostro giudizio sull'articolo 26 è totalmente negativo per cui dichiariamo, ribadendola, la nostra totale opposizione.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Lazzarini. Ne ha facoltà.

**GIUSEPPE LAZZARINI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi corre l'obbligo di far rilevare ai deputati presenti in quest'aula che siamo sempre pochi! Mi chiedo, infatti,

quale oscuro motivo vi sia per la mancata presenza quotidiana di oltre duecento deputati, visto che nelle votazioni non superiamo mai i quattrocento presenti. Capisco l'assenza di quattro o cinque deputati, i capi, che giocano altrove con questo «trenino» chiamato Italia; ma gli altri? Spero non ne approfittino tutti di questo *videogame* che è diventata la scena politica italiana; altrimenti, rischiamo di rompere tutto!

Faccio notare che tra gli assenti vi sono anche colleghi competenti per una questione sulla quale intendo parlare. Mi riferisco al fatto che questa sera l'Italia perderà un'altra occasione per appropriarsi di una parte di storia che nei secoli più volte ci è stata sottratta anche con la forza, spesso dei danari: parlo dei codici Hammer di Leonardo da Vinci che alla Cristhie's di New York saranno ceduti all'asta. Sono oltre trentasei pagine, scritte su entrambe le facciate, corredate da trecentosei scritti e disegni vergati dalla mano dell'immenso talento italiano, che sicuramente finiranno nelle mani dei soliti mercanti *made in Japan*, negli USA o simili. Non leggo il futuro, ma posso scommettere che i signori che acquisiranno tali codici per prima cosa faranno un grosso affare! Ricordo che una grande mostra di qualità come l'esposizione di Van Gogh due anni fa a Roma fece incassare diversi miliardi agli organizzatori.

Chiedo, quindi, perché mai, nessuno dei presenti, anche illustri studiosi del settore, cattedratici, magnifici rettori, critici d'arte d'ogni genere, non abbiano sollevato il problema in quest'aula o abbiano addirittura escluso l'ipotesi dell'acquisto dell'opera.

Non capisco perché dovremmo arricchire questi mercanti, che dopo aver acquistato le opere verranno sicuramente a farsele rimborsare dai poveri italiani, i quali faranno la fila ai botteghini della mostra prontamente allestita.

L'operazione avrebbe dovuto essere gestita direttamente dal ministero interessato: non averlo fatto è, secondo me, profondamente ridicolo, oltre che offensivo.

Ho usato un tono volutamente polemico, sperando che in futuro questi insigni personaggi — tutti, anche i parlamentari — siano più attenti al patrimonio che ci lega alla

storia dei nostri padri e della nostra nazione e non lascino problemi del genere nelle mani dei soliti sospetti benefattori.

Grazie dell'attenzione. Speriamo nel miracolo (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale-MSI, del centro cristiano democratico*).

GABRIELLA PISTONE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GABRIELLA PISTONE. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, noi proponiamo lo stralcio dell'intero articolo 26.

A nostro parere la materia impone, infatti, una revisione globale e completa, in quanto è regolata già da altre normative a cui l'articolo 26 non si raccorda in maniera organica. Ciò è testimoniato — lasciatemelo dire — anche dalle proposte avanzate dal Governo, nel caso specifico dal ministro Tremonti: in una prima stesura del testo venivano decuplicati i canoni annuali per i beni patrimoniali e quintuplicati quelli attinenti al demanio marittimo. La Commissione ha esaminato il testo proposto dal Governo ed è giunta ad una diversa determinazione, abbassando notevolmente i coefficienti di rivalutazione dei canoni.

Ciò è avvenuto, naturalmente, in seguito a nostre violente proteste e pressioni: riteniamo che la materia abbia bisogno di uno studio molto più approfondito e lo stesso ministero ha dimostrato di conoscere assai poco l'andamento dei canoni demaniali delle nostre coste (con affermazioni quanto meno risibili rispetto alla realtà, cioè in rapporto ai canoni che già oggi vengono pagati dagli utenti).

Ecco perché riterrei una scelta responsabile quella di stralciare l'articolo per una analisi ed un approfondimento della materia nel suo insieme: in questo modo sarebbe resa giustizia ai beni demaniali e patrimoniali con equità e correttezza, non tirando i dadi per calcolare il coefficiente di rivalutazione del canone.

Da un anno a questa parte non sono ancora stati emanati una serie di decreti ministeriali, cosicché non si capisce se la

normativa oggi in esame dovrebbe essere definitiva o transitoria, né si comprende quale sia il suo rapporto con la legge n. 494 (che però manca dei decreti ministeriali di attuazione). In definitiva è una materia da riordinare completamente e da affrontare con molta serenità e competenza.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Pistone, devo domandarle se lei proponga lo stralcio o l'accantonamento dell'articolo 26. Nel caso di una proposta di accantonamento in materia di disegno di legge collegato alla finanziaria, l'Assemblea può essere chiamata a decidere. Qualora, invece, si trattasse di proposta di stralcio, poiché una determinazione in tal senso incide sulla materia economica generale, si porrebbe un problema estremamente delicato: dovrei sospendere la seduta ed informarne il Presidente della Camera, che potrebbe a sua volta investire della questione la Giunta per il regolamento.

Ecco perché le chiedo di chiarire questo punto.

GABRIELLA PISTONE. Per il momento chiedo l'accantonamento dell'articolo 26, per poi eventualmente decidere in base alle considerazioni che saranno svolte.

PRESIDENTE. Concludiamo dunque gli interventi sull'articolo 26 e sul complesso degli emendamenti ed articoli aggiuntivi ad esso presentati; successivamente, sulla richiesta di accantonamento appena avanzata, darò la parola ad un oratore a favore e ad uno contro, avendo prima acquisito il parere della Commissione e del Governo.

Proseguiamo, dunque, gli interventi sull'articolo 26 e sul complesso degli emendamenti ed articoli aggiuntivi ad esso presentati.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Barra. Ne ha facoltà.

FRANCESCO MICHELE BARRA. Le considerazioni della collega Pistone in fondo trovano in quest'Assemblea largo consenso.

Sulla norma in esame abbiamo avuto modo di dibattere: originariamente essa prevedeva la decuplicazione e contemporaneamente la quintuplicazione dei canoni per le

concessioni marittime. È sembrata a tutti una misura eccessiva, non conforme all'onere che i concessionari erano in grado di sostenere.

Abbiamo anche avuto modo di rilevare che con la disposizione originaria si sarebbe prodotta una decimazione delle strutture produttive, delle aziende che operano nei contesti balneari marittimi avvalendosi di concessioni demaniali. Oggi siamo in presenza di un altro testo, che prospetta un ridimensionamento, ma implicitamente — concordo pienamente con quanto affermato dalla collega Pistone — riconosce che le misure sono state forfettariamente determinate senza tener conto di criteri obiettivi e delle condizioni soggettive e oggettive in cui i concessionari operano nelle aree.

Presidente, ritengo che in prossimità dell'emanazione di decreti di attuazione riguardanti una legge recentissima, la n. 494 del 1993, alla quale non è stato possibile dare pronta esecuzione per mancanza di elementi che l'amministrazione finanziaria avrebbe dovuto tempestivamente reperire, introdurre una disposizione del genere sia estremamente pericoloso. Non concordo con alcune conclusioni della collega: si pensa, ad esempio, che la norma necessariamente comporti una penalizzazione. È ipotizzabile che essa penalizzi in modo eccessivo, considerata la maggiorazione, introdotta da un coefficiente elevato che nell'arco di un solo anno porterebbe a raddoppiare l'onere del canone demaniale; ma è anche vero che da più parti si sostiene che se i decreti d'attuazione, previsti dalla legge n. 494, fossero già stati emanati in alcuni casi i canoni sarebbero risultati addirittura superiori al risultato ottenibile con il coefficiente previsto.

Emerge, dunque, un quadro d'insieme particolarmente contraddittorio. Se tali conclusioni, alle quali non possiamo non aderire, sono attendibili, è opportuna un'ulteriore valutazione dell'Assemblea. Con un coefficiente del genere si determinerebbero situazioni di ulteriore privilegio nei confronti dei concessionari che pagano poco, che pagherebbero soltanto un po' di più, e di eccessiva penalizzazione per coloro — e sono tanti — che già pagano un canone adeguato, congruo ed aggiornato.

A titolo personale ed anche a nome del gruppo al quale appartengo, mi associo, dunque, alla richiesta di accantonamento dell'articolo 26.

PRESIDENTE. Colleghi, faccio una preghiera: non trasformiamo la discussione sul complesso degli emendamenti presentati all'articolo 26 in un'artata discussione sulla richiesta di accantonamento, sulla quale avremo modo di dibattere.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Angelini. Ne ha facoltà.

GIORDANO ANGELINI. Presidente — il mio intervento varrà come dichiarazione di voto successivamente; non sottrarrò quindi tempo all'Assemblea — insisto nella richiesta di accantonamento e di valutare l'opportunità dello stralcio dell'articolo 26.

Vorrei insistere su di un aspetto che mi sembra richieda davvero una riflessione da parte di tutta l'Assemblea. Ritengo che in relazione all'aumento dei canoni demaniali marittimi si sviluppi in tutta l'Assemblea (due Commissioni si sono pronunciate, all'unanimità, per la soppressione del relativo comma) una riflessione di questo tipo: non costituisce una saggia politica proporre di colpo un aumento pari, prima, a cinque volte e, poi, a due volte e mezza, dei canoni demaniali marittimi. Parliamo di imprenditori che operano sul mercato e che si confrontano, nel comparto turistico, con paesi la cui concorrenza è sempre più agguerrita.

In secondo luogo, non vi è alcuna giustizia nel far pagare lo stesso canone a realtà diversissime, in un paese così vario e vasto come l'Italia. Per questo insistiamo sulla questione. La proposta avanzata dal Governo è tanto più sbagliata perché meno di un anno fa — precisamente, a dicembre dello scorso anno — il Parlamento approvò a stragrande maggioranza la legge n. 494 con la quale si chiudeva un lunghissimo periodo di controversie, tra gli operatori turistici ed il Governo, sulle questioni relative al demanio marittimo. Tale legge ha innovato profondamente la materia, in primo luogo perché ha disposto un adeguamento delle tariffe, prevedendone l'aggiornamento automatico e la differenziazione in funzione non

dell'estensione delle aree concesse, ma della loro valenza economica e del tipo di utilizzo del bene demaniale, premiando quelli a basso impatto ambientale. Infine, con tale legge si è disposto di trasferire alle regioni — che attendono dal 1977, come è a tutti noto — entro il periodo di un anno, necessario allo svolgimento degli adempimenti tecnici, le funzioni delegate. Questa è stata vista come una conquista importante, che apriva un periodo di lavoro. Il Governo, però, prima di tutto non ha emanato i provvedimenti di attuazione e poi ha proposto il comma al nostro esame, con il quale si colpisce in modo a nostro avviso errato — perché applica ancora un criterio vecchio — le categorie economiche interessate. Infine, proprio in questi giorni in cui tutti discutiamo accanitamente e con passione di federalismo, il ministro dei trasporti, in modo furbesco, ha inserito in un decreto-legge sui porti il rinvio di un anno del trasferimento delle competenze alle regioni.

Ci sembra davvero che in questo modo non si vada avanti, ma anzi si torni indietro. Invece di applicare la legge in vigore, infatti, si ripropone il centralismo e si colpisce una miriade di piccoli e medi operatori. Ci permettiamo quindi di insistere sulla nostra posizione, a maggior ragione dopo che due Commissioni parlamentari si sono pronunciate all'unanimità. Pensiamo che sia saggio per tutti seguire la via maestra, ossia applicare la legge n. 494, emanare i decreti di attuazione, trasferire i poteri alle regioni ed operare gli aumenti previsti da tale legge. Anche su tale questione, che rispetto ai complessi problemi del nostro paese può apparire piccola, a nostro avviso si misura chi è davvero federalista e chi no e si dimostra chi vuole davvero cambiare per andare avanti, favorendo la piccola e media impresa, e chi invece vuole tornare indietro, vanificando in modo surrettizio il lavoro che il Parlamento ha compiuto nella precedente legislatura, ottenendo un larghissimo consenso nel paese.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Sigona. Ne ha facoltà.

**ATTILIO SIGONA.** Signor Presidente, le di-

sposizioni di cui all'articolo 26 del disegno di legge in esame presentano evidenti profili di contrasto con i principi dell'ordinamento, relativamente alla disciplina dei beni patrimoniali disponibili, nonché di irragionevolezza e di incostituzionalità.

Si prevedeva, inizialmente, la decuplicazione dei canoni di locazione e la quintuplicazione per quelli del demanio marittimo, il tutto poi ridotto a due volte e mezzo il canone stesso. Ciò in deroga ad altre disposizioni di legge in vigore.

È principio noto e pacifico che i beni patrimoniali dello Stato, ed in particolare quelli disponibili, sono soggetti alle regole di diritto comune che disciplinano i rapporti interprivati. La disciplina della locazione dei beni patrimoniali disponibili, di carattere contrattuale, non può pertanto subire modificazioni di tipo autoritativo, tanto meno dallo stesso ente che è parte del rapporto contrattuale. Peraltro, in tal senso era stato già disposto con decreto ministeriale 20 luglio 1990 ove, ai fini della determinazione del canone per l'utilizzazione di beni immobili del patrimonio dello Stato, si fa espressamente riferimento ai canoni contrattuali di locazione previsti dalla legislazione relativa ai beni di identica natura, con riferimento ai rapporti contrattuali interprivati.

La disposizione di legge in oggetto, che prevede quasi una triplicazione del canone dovuto e determinato in base ai valori contrattuali correnti, si porrebbe quindi in contrasto con il regime giuridico dei beni patrimoniali dello Stato e con la tutela delle posizioni soggettive dei soggetti privati contraenti. L'irragionevolezza e l'antigiuridicità della disposizione di legge non viene meno a fronte della previsione di cui al comma 3, che prevede la risoluzione del rapporto a richiesta degli interessati, qualora questi ritengano eccessiva la misura del canone, in quanto i soggetti interessati, in forza di illegittimo giuridico affidamento riposto nel rapporto contrattuale assentito dallo Stato, hanno realizzato sui fondi locati opere edilizie stabili e tali opere, in forza del legittimo titolo contrattuale, sono state autorizzate in via ordinaria o di sanatoria da parte delle competenti autorità.

Il venir meno del titolo contrattuale, sia

pure a richiesta dei privati interessati ma per effetto della quasi triplicazione del canone corrispettivo — la cui entità quindi diventa esorbitante —, comprometterebbe la stabilità delle opere realizzate e quindi un sacrificio patrimoniale di notevoli dimensioni, tale da coartare la libertà contrattuale nel senso della obbligatoria accettazione di un canone non commisurato ai valori contrattuali.

Vi è inoltre da osservare che la quasi triplicazione del canone di locazione determina un costo di locazione annuo dei fondi che è circa la metà, se non pari al valore di mercato dei fondi stessi ai fini del loro acquisto.

Non può ragionevolmente essere fissato come canone annuo di locazione il prezzo di acquisto del bene, dovendo esso essere rapportato ad una percentuale minima, che in genere è il 5 per cento del valore complessivo del bene.

A questo fine, a seguito anche del preannunciato ricorso alla Corte costituzionale da parte di molti cittadini, onde evitare la caducazione della norma, per effetto della sua abrogazione, in sede di esame sulla costituzionalità, con un apposito emendamento ne ho proposto la modifica, nel senso di prevedere la facoltà per i privati interessati di acquisire il bene già in locazione mediante corresponsione del prezzo contrattuale corrente nelle rispettive località di ubicazione e, secondo la destinazione urbanistica dei fondi stessi, l'avocazione naturale dei beni medesimi e la loro concreta utilizzabilità.

**PRESIDENTE.** Nessun altro chiedendo di parlare, sono così esauriti gli interventi sull'articolo 26 e sul complesso degli emendamenti ed articoli aggiuntivi ad esso presentati.

Ricordo che l'onorevole Pistone ha avanzato la proposta di accantonamento dell'articolo 26 — alla quale altri colleghi si sono associati — in vista di un eventuale possibile stralcio. Ribadisco, quindi, che allo stato non vi è alcuna richiesta di stralcio, questione della quale — come ho già detto — dovrei investire il Presidente della Camera, poiché sorgerebbe un problema di ammissibilità, trattandosi della normativa globale relativa alle entrate.

Sulla proposta di accantonamento, prima di dare la parola ai sensi dell'articolo 41, comma 1, del regolamento ad un oratore a favore e ad uno contro, invito ad esprimersi il relatore per la maggioranza.

**SILVIO LIOTTA, Relatore della maggioranza.** Sono contrario alla proposta di accantonamento.

**PRESIDENTE.** Il Governo?

**ROBERTO ASQUINI, Sottosegretario di Stato per le finanze.** Concordo con il relatore.

**LANFRANCO TURCI.** Chiedo di parlare a favore.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**LANFRANCO TURCI.** Mi sembrerebbe una misura di saggezza se l'Assemblea decidesse intanto l'accantonamento dell'articolo 26, perché la sua insostenibilità è confermata già dalle modifiche che la maggioranza della Commissione ha approvato nel corso del lavoro istruttorio.

Nonostante tali modifiche esso continua ad essere in patente contraddizione con la logica della normativa esistente e si configura come una norma «manifesto» — quasi diretta a dare un segnale generico di rigore tirato al buio — al punto da comportare effetti molto dannosi. Per questi motivi appoggio la richiesta di accantonamento.

**PIERANGELO PALEARI.** Chiedo di parlare contro.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**PIERANGELO PALEARI.** Signor Presidente, non condivido la richiesta di accantonamento. Peraltro, le Commissioni finanze prima e bilancio poi hanno svolto un ampio lavoro per dare un volto nuovo all'intera normativa e per apportare numerosissime rettifiche riduttive della portata del testo del Governo.

Non credo che l'accantonamento richiesto — che può preludere allo stralcio della norma — sia opportuno; ritengo invece che,

seguendo l'indicazione della Commissione, si debba votare l'articolo così come da essa emendato.

**PRESIDENTE.** Avverto che la votazione sulla proposta di accantonamento avrà luogo per alzata di mano e, in caso di incertezza sul risultato, con il sistema elettronico senza registrazioni di nomi.

Pongo in votazione la proposta di accantonamento.

*(Segue la votazione).*

Poiché i deputati segretari non sono d'accordo sull'esito della votazione e me ne hanno fatto espressa richiesta, ai sensi dell'articolo 53, comma 1, del regolamento, dispongo la controprova mediante procedimento elettronico, senza registrazioni di nomi.

*(La proposta è respinta — Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale-MSI — Applausi polemici dei deputati del gruppo progressisti-federativo).*

Avverto che i presentatori hanno ritirato l'emendamento Molgora 26.2 e l'articolo aggiuntivo Moioli Viganò 26.09. Avverto altresì che il Governo ha presentato il subemendamento 0.26.21.1 *(vedi l'allegato A)*.

Invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere sugli emendamenti, subemendamento e articoli aggiuntivi presentati all'articolo 26.

**SILVIO LIOTTA, Relatore per la maggioranza.** La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Campatelli 26.1, Guerra 26.3, Manca 26.5, Bielli 26.6, invita a ritirare gli identici emendamenti Frosio Roncalli 26.7 e Sigona 26.8, altrimenti il parere è contrario; esprime altresì parere contrario sugli emendamenti Guerra 26.9, 26.10, 26.12, 26.13, 26.15, 26.16 e 26.17. Per quanto riguarda l'emendamento Trinca 26.18, vi è la necessità di una riformulazione, perché il contenuto dell'emendamento non è molto chiaro; la Commissione, comunque, si rimette al parere del Governo.

La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Manca 26.19 e Guerra

26.20. Per quanto riguarda l'emendamento Moioli Viganò 26.21, poiché è stato ora presentato il subemendamento 0.26.21.1 del Governo, che prevede una più corretta quantificazione, il parere della Commissione è favorevole subordinatamente all'approvazione del subemendamento 0.26.21.1 del Governo, che la Commissione accetta.

La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Lumia 26.23 e Saia 26.25; invita a ritirare l'emendamento Frosio Roncalli 26.47, altrimenti il parere è contrario, in quanto il suo contenuto si ritiene assorbito nell'emendamento 26.49 della Commissione.

L'emendamento 26.50 della Commissione, viene riformulato, nel senso di eliminare le parole «e demaniali» nonché le parole «ed altri enti»; ne raccomando quindi l'approvazione in questa nuova formulazione. La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Bielli 26.27, Guerra 26.28, Angelini 26.45, Vigneri 26.31, Scalia 26.11, Guerra 26.33 e 26.34. Raccomando l'approvazione dell'emendamento 26.46 della Commissione, esprimo parere contrario sugli emendamenti Campatelli 26.35 e Moioli Viganò 26.36, e parere favorevole sull'emendamento Trinca 26.37. La Commissione esprime ancora parere contrario sull'emendamento Sigona 26.44 e sugli identici emendamenti Bielli 26.38 e Ostinelli 26.39. Sull'emendamento Muzio 26.42 il parere è favorevole a condizione che sia riformulato, mentre è contrario sull'emendamento Schettino 26.43. Per quanto riguarda l'emendamento 26.48 del Governo...

**PRESIDENTE.** Onorevole Liotta, in questo momento mi è pervenuta una nuova formulazione dell'emendamento 26.48 del Governo *(vedi l'allegato A)*.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

**ELISABETTA BERTOTTI, Segretario, legge:**

*Al comma 7, ultimo periodo, sostituire le parole:* Con il predetto decreto sono disposte altresì le modalità *con le seguenti:* Con apposito decreto del ministro della difesa sono disposte le modalità ed i tempi.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sulla nuova formulazione dell'emendamento 26.48 del Governo?

SILVIO LIOTTA, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione si riserva di esprimere il parere sulla nuova formulazione dell'emendamento 26.48 del Governo dopo aver consultato il Comitato dei nove.

Raccomando l'approvazione dell'emendamento 26.49 della Commissione. Il parere è contrario sugli articoli aggiuntivi Guerra 26.02, Muzio 26.03 e 26.04, mentre invito il presentatore a ritirare l'articolo aggiuntivo Ostinelli 26.06, altrimenti il parere è contrario. Per quanto riguarda l'articolo aggiuntivo Molgora 26.07, per dovere di correttezza faccio presente che avevo presentato io stesso in Commissione un emendamento dal contenuto simile — che ho poi ritirato — e che estendeva la raccolta del gioco del lotto agli esercizi commerciali muniti di patentino. Poiché tale proposta non è stata accolta in quella sede, come relatore non posso che esprimere parere contrario sull'articolo aggiuntivo Molgora 26.07.

PRESIDENTE. Ovviamente parlando a nome della Commissione e non a titolo personale.

SILVIO LIOTTA, *Relatore per la maggioranza*. Certo. Il parere è infine contrario sull'articolo aggiuntivo Mattioli 26.08.

PRESIDENTE. Il Governo?

ROBERTO ASQUINI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Esprimo parere contrario sugli emendamenti Campatelli 26.1, Guerra 26.3, Manca 26.5 e Bielli 26.6. Con riferimento agli identici emendamenti Frosio Roncalli 26.7 e Sigona 26.8, il Governo invita caldamente i presentatori a ritirarli giacché possono considerarsi assorbiti da altre proposte di modifica formulate in modo più completo ed organico. Questi emendamenti infatti, se approvati, oltre a non produrre particolari variazioni nel testo creerebbero difficoltà.

PRESIDENTE. Dunque, il Governo invita i presentatori al ritiro, altrimenti è contrario.

ROBERTO ASQUINI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Mi auguro che l'emendamento venga ritirato, perché mi dispiace esprimere parere contrario con riferimento ad una questione che è già affrontata nel testo in esame.

PRESIDENTE. Altro è l'augurio, altro è il parere.

ROBERTO ASQUINI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Esprimo parere contrario sugli emendamenti Guerra 26.9, 26.10, 26.12, 26.13, 26.15, 26.16 e 26.17, mentre esprimo parere favorevole sull'emendamento Trinca 26.18 che fa riferimento alla materia trattata dagli identici emendamenti Frosio Roncalli 26.7 e Sigona 26.8, dei quali ho chiesto il ritiro. Il parere è altresì contrario sugli emendamenti Manca 26.19 e Guerra 26.20. Il Governo raccomanda l'approvazione del proprio subemendamento 0.26.21.1 e conseguentemente esprime parere favorevole sull'emendamento Moioli Viganò 26.21 così subemendato. Il parere del Governo è contrario sull'emendamento 26.23 e favorevole sull'emendamento Saia 26.25. Quanto all'emendamento Frosio Roncalli 26.47, chiedo al presentatore di ritirarlo, poiché la materia trattata è assorbita e meglio formulata dall'emendamento 26.49 della Commissione.

Il Governo accetta l'emendamento 26.50 (*nuova formulazione*) della Commissione, mentre esprime parere contrario sugli emendamenti Bielli 26.27, Guerra 26.28, Angelini 26.45 e Vigneri 26.31.

Chiedo ai presentatori dell'emendamento Scalia 26.11 di riformularlo, perché nell'attuale stesura si porrebbe un problema di copertura; altrimenti, il parere è contrario.

Il Governo esprime altresì parere contrario sugli emendamenti Guerra 26.33 e 26.34; accetta l'emendamento 26.46 della Commissione ed è contrario agli emendamenti Campatelli 26.35 e Moioli Viganò 26.36. È favorevole all'emendamento Trinca 26.37 e contrario all'emendamento Sigona 26.44. Quanto agli identici emendamenti Bielli 26.38 e Ostinelli 26.39, invito i presentatori a ritirarli, altrimenti il parere è contrario.

Relativamente all'emendamento Muzio 26.42, il Governo si dichiara favorevole ad un'eventuale nuova formulazione che faccia riferimento a cinque o sei mesi, altrimenti il parere è contrario.

**PRESIDENTE.** Onorevole Castellazzi, mi rincresce ma devo ricordarle che è vietato usare i telefoni cellulari in aula.

**ROBERTO ASQUINI, Sottosegretario di Stato per le finanze.** Esprimo parere contrario sull'emendamento Schettino 26.43 e raccomando l'approvazione dell'emendamento 26.48 (*nuova formulazione*) del Governo; accetto inoltre l'emendamento della Commissione 26.49.

Esprimo altresì parere contrario sugli articoli aggiuntivi Guerra 26.02 e Muzio 26.03 e 26.04. Invito i presentatori a ritirare l'articolo aggiuntivo Ostinelli 26.06, esprimendo altrimenti parere contrario.

Invito altresì i presentatori a ritirare l'articolo aggiuntivo Molgora 26.07, per trasferirne il contenuto, in una formulazione più ampia e completa, in un ordine del giorno. Poiché l'articolo aggiuntivo non può essere approvato nella sua attuale formulazione, invito, come dicevo, i presentatori a ritirarlo, evitando così che sia respinto, e a presentare un ordine del giorno più graduale e moderato.

Esprimo infine parere contrario sull'articolo aggiuntivo Mattioli 26.08.

**PRESIDENTE.** Passiamo alla votazione dell'emendamento Campatelli 26.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Campatelli. Ne ha facoltà.

**VASSILI CAMPATELLI.** Signor Presidente, non mi dilungherò molto nella mia dichiarazione di voto perché ritengo che i colleghi che avevano precedentemente motivato la richiesta di accantonamento abbiano chiarito anche nel merito i motivi per cui consideriamo necessario ed opportuno sopprimere i commi 1, 2 e 3 dell'articolo 26, come si prevede nell'emendamento 26.1, di cui raccomando l'approvazione.

Vorrei però approfittare dell'occasione per chiedere al Governo un chiarimento che

mi sembra necessario. Dal momento che il comma 1 dell'articolo 26 fa riferimento ai beni patrimoniali dello Stato, la mia richiesta di chiarimento è la seguente: per evitare che sorgano in futuro rischi di conflitti d'interpretazione o di possibili interpretazioni estensive, vorrei sapere se quando si parla di beni patrimoniali dello Stato si faccia riferimento esplicitamente a quanto previsto dagli articoli 826 e seguenti del codice civile oppure a qualcosa di diverso.

Dico questo anche perché vi sono alcune attività come quelle industriali di costruzione, manutenzione, riparazioni e demolizioni aeronautiche, che si svolgono necessariamente, per ovvi motivi logistici, accanto alle strutture aeroportuali. Vorrei allora sapere se vi sia il rischio che un'interpretazione estensiva della norma, non esattamente delimitata dal riferimento agli articoli del codice civile che ho richiamato in precedenza, possa comportare conseguenze, magari non volute dal legislatore (se sono volute dal Governo, ciò dovrebbe essere esplicitamente dichiarato in questa sede), anche in tale direzione (*Applausi dei deputati del gruppo progressisti-federativo*).

**ROBERTO ASQUINI, Sottosegretario di Stato per le finanze.** Chiedo di parlare per una precisazione.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**ROBERTO ASQUINI, Sottosegretario di Stato per le finanze.** L'interpretazione non può che essere quella che si ricava dalla norma così com'è scritta, senza alcuna estensione. A maggior puntualizzazione di quanto sto dicendo, se lei legge il comma 2, come sicuramente ha già fatto, può constatare che in esso si parla di «beni patrimoniali e demaniali», specificando che si tratta di basi evidentemente diverse (a parte il fatto che in tale contesto si parla di alloggi). L'interpretazione è comunque nel senso letterale del termine.

**VASSILI CAMPATELLI.** Ho fatto riferimento a specifici articoli del codice civile e non ho capito se la risposta sia affermativa o negativa.

PRESIDENTE. Sì, all'articolo 826 e seguenti. Sono noti alla Presidenza.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pinza. Ne ha facoltà.

ROBERTO PINZA. Signor Presidente, sono un po' sconcertato perché ho l'impressione che stiamo licenziando un pasticcio di proporzioni colossali. L'articolo 26, comma 1, fornisce una disciplina di carattere generale, stabilendo una rivalutazione dei canoni in base ad un coefficiente pari a 2,5 volte il canone stesso; al comma 2 prevede una disciplina speciale per gli immobili ad uso abitativo ed al comma 3 elenca la tipologia delle esclusioni: mi domando perché stiamo percorrendo questa strada quando ne avevamo una molto più semplice da seguire.

Abbiamo due discipline di equità (che, se non convincono, nel tempo si potranno cambiare) in ordine alla libera circolazione degli immobili come diritto di godimento: una concerne i criteri dell'equo canone per le abitazioni e l'altra i fondi rustici di cui alla legge n. 203, che ci permette di determinare i canoni sia di locazione sia di affitto. Anzi che assimilare i beni dello Stato a quelli dei privati, applicando quindi ai primi le stesse regole che si applicano per questi ultimi, al fine di creare un sistema omogeneo nel nostro paese e di porre rimedio alle storture che si sono determinate, viceversa manteniamo l'impianto precedente, maggiorandolo in base a coefficienti che — nessuno me ne voglia — hanno inesorabilmente i caratteri della casualità. E questo è talmente vero che in un primo momento tale coefficiente era pari a 5, poi è diventato 2,5 e magari, a seguito di un'ulteriore discussione, potrebbe diventare 2 o 3,5.

Mi chiedo perché si stia facendo questo, dal momento che le conseguenze appaiono di un'iniquità spaventosa. Ci accingiamo ad esaminare un emendamento della Commissione che è stato elaborato in una riunione, questa notte, semplicemente perché qualcuno ieri sera si è accorto che si stavano raddoppiando, o addirittura quintuplicando, i canoni versati da chi già paga l'equo canone. Ben pochi si erano accorti — mi chiedo di che cosa si occupino gli uffici — che in base a quella norma si sarebbe dovuto mol-

tiplicare per due il canone del 1994 di immobili di proprietà dello Stato destinati ad uso abitativo, quando gran parte di questi immobili, stimati in circa 150 mila appartamenti, erano già stati locati ad equo canone. Se la norma fosse stata approvata in questo modo — ed è stata una casualità che qualcuno se ne sia accorto — avremmo licenziato un testo in base al quale chi pagava 400-500 mila lire ad equo canone, se titolare di reddito inferiore agli 80 milioni avrebbe pagato 800 mila lire-1 milione e, se avesse avuto un reddito superiore agli 80 milioni, avrebbe pagato oltre 2 milioni.

Ho quindi l'impressione, signor Presidente, che stiamo per approvare una norma profondamente distorsiva. Questa è la ragione per la quale non sono intervenuto sulla questione dell'accantonamento. L'accantonamento dà sempre la sensazione di voler mettere le questioni da una parte per poi ripensarci: in questo caso, tuttavia, il problema è molto più grave e, casomai, è una questione di stralcio, perché temo che si stiano creando fortissime iniquità.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
LUCIANO VIOLANTE (ore 16).

ROBERTO PINZA. Ad esempio, in relazione ad alcuni alloggi di enti pubblici che sono sul mercato a determinati canoni, stiamo per introdurre criteri differenziati, con il risultato che, a seconda dell'ente pubblico che ne è proprietario, avremo due vicini di casa, uno in un palazzo e l'altro in quello di fronte, che pagano canoni radicalmente diversi. Non era forse il caso di introdurre, una volta per tutte, l'equo canone e di affermare, chiaro e tondo, che il patrimonio dello Stato, proprio perché è disponibile, altro non è che un patrimonio come quello dei privati, come affermava poc'anzi, con finezza giuridica, il collega Campatelli? Non sarebbe stata, questa, la strada migliore?

Invito quindi, se ancora c'è tempo (ma credo si tratti soprattutto di buona volontà), ad approfondire ulteriormente la questione: credo che questi tre commi vadano soppressi e che la nostra attenzione debba essere rivolta ad altri emendamenti lungo la strada

## XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1994

dell'equo canone (*Applausi dei deputati dei gruppi del partito popolare italiano, progressisti-federativo e di rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. Passiamo a voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Campatelli 26.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	334
Votanti . . . . .	330
Astenuti . . . . .	4
Maggioranza . . . . .	166
Hanno votato <i>sì</i> . . . . .	134
Hanno votato <i>no</i> . . . . .	196

(*La Camera respinge*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Guerra 26.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	325
Votanti . . . . .	322
Astenuti . . . . .	3
Maggioranza . . . . .	162
Hanno votato <i>sì</i> . . . . .	132
Hanno votato <i>no</i> . . . . .	190

(*La Camera respinge*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Manca 26.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	333
Votanti . . . . .	331
Astenuti . . . . .	2
Maggioranza . . . . .	166
Hanno votato <i>sì</i> . . . . .	131
Hanno votato <i>no</i> . . . . .	200

(*La Camera respinge*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bielli 26.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Prego i colleghi di non allontanarsi dall'aula perché siamo al limite del numero legale.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	331
Votanti . . . . .	318
Astenuti . . . . .	13
Maggioranza . . . . .	160
Hanno votato <i>sì</i> . . . . .	119
Hanno votato <i>no</i> . . . . .	199

(*La Camera respinge*).

Prendo atto che gli identici emendamenti Frosio Roncalli 26.7 e Sigona 26.8 sono stati ritirati dai presentatori.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Guerra 26.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	344
Votanti . . . . .	328
Astenuti . . . . .	16
Maggioranza . . . . .	165
Hanno votato <i>sì</i> . . . . .	119
Hanno votato <i>no</i> . . . . .	209

(*La Camera respinge*).

## XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1994

Prego tutti i colleghi di spegnere i telefoni portatili.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Guerra 26.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	343
Votanti . . . . .	329
Astenuti . . . . .	14
Maggioranza . . . . .	165
Hanno votato <i>si</i> . . . . .	117
Hanno votato <i>no</i> . . . . .	212

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Guerra 26.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	339
Votanti . . . . .	322
Astenuti . . . . .	17
Maggioranza . . . . .	162
Hanno votato <i>si</i> . . . . .	110
Hanno votato <i>no</i> . . . . .	212

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Guerra 26.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	338
Votanti . . . . .	322
Astenuti . . . . .	16

Maggioranza . . . . .	162
Hanno votato <i>si</i> . . . . .	117
Hanno votato <i>no</i> . . . . .	205

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Guerra 26.15, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	347
Votanti . . . . .	331
Astenuti . . . . .	16
Maggioranza . . . . .	166
Hanno votato <i>si</i> . . . . .	120
Hanno votato <i>no</i> . . . . .	211

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Guerra 26.16, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	345
Votanti . . . . .	328
Astenuti . . . . .	17
Maggioranza . . . . .	165
Hanno votato <i>si</i> . . . . .	116
Hanno votato <i>no</i> . . . . .	212

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Guerra 26.17, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

## XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1994

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	347
Votanti . . . . .	331
Astenuti . . . . .	16
Maggioranza . . . . .	166
Hanno votato <i>sì</i> . . . . .	117
Hanno votato <i>no</i> . . . . .	214

(*La Camera respinge*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Trinca 26.18.

GIANFRANCO CONTE. Lo ritiriamo, signor Presidente.

ROBERTO ASQUINI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Dal momento che sull'emendamento Trinca 26.18 avevo espresso parere favorevole, il Governo lo fa proprio.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione?

SILVIO LIOTTA, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione accetta l'emendamento Trinca 26.18, ritirato dai presentatori e fatto proprio dal Governo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Trinca 26.18, ritirato dai presentatori e fatto proprio dal Governo, accettato dalla Commissione.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	356
Votanti . . . . .	326
Astenuti . . . . .	30
Maggioranza . . . . .	164
Hanno votato <i>sì</i> . . . . .	324
Hanno votato <i>no</i> . . . . .	2

(*La Camera approva*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Manca 26.19.

ANGELO RAFFAELE MANCA. Chiedo di parlare per ottenere un chiarimento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANGELO RAFFAELE MANCA. Signor Presidente, vorrei chiedere un chiarimento al rappresentante del Governo. Per il riconoscimento delle società di fatto ai sensi degli articoli 36, 37 e 38 del codice civile, si fa riferimento ad una normativa che riguarda le associazioni sociali, sportive, culturali, per il tempo libero e così via, che si basa su una procedura che affida al Ministero dell'interno il riconoscimento delle attività sociali ed assistenziali di tali organizzazioni. Dal centro fiamma, all'UISP, all'ARCI, alle ACLI, questo riconoscimento è intervenuto attraverso una decretazione del Ministero dell'interno.

Nella legge finanziaria dell'anno scorso vi era un articolo che imponeva a queste associazioni, a titolo di garanzia, una serie di modifiche statutarie che assicurassero l'assenza delle finalità di lucro e la corrispondenza agli scopi sociali che la normativa stessa impone.

Ebbene, la richiesta di chiarimento è la seguente: perché rispetto a tali modifiche, che richiamano una normativa esistente, per altro consolidata, si introduce adesso una disposizione che riguarda un'ulteriore decretazione da parte del Ministero delle finanze per il riconoscimento, anziché fare semplicemente riferimento sia alla decretazione del Ministero dell'interno sia alle modifiche statutarie già imposte e già intervenute sulla base di quanto disposto dalla legge finanziaria dell'anno scorso, la legge n. 537?

PRESIDENTE. Onorevole Asquini, intende fornire il chiarimento richiesto?

ROBERTO ASQUINI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Governo, invita i presentatori dell'emendamento Manca 26.19 a ritirarlo e a trasferirne il contenuto in un apposito ordine del giorno che verrà accolto.

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori dell'emendamento Manca 26.19 se aderiscano

## XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1994

all'invito al ritiro rivolto loro dal rappresentante del Governo.

ANGELO RAFFAELE MANCA. No, Presidente, lo manteniamo!

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Manca.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Manca 26,19, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	353
Votanti . . . . .	351
Astenuti . . . . .	2
Maggioranza . . . . .	176
Hanno votato sì . . . . .	120
Hanno votato no . . . . .	231

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Guerra 26.20, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	354
Votanti . . . . .	345
Astenuti . . . . .	9
Maggioranza . . . . .	173
Hanno votato sì . . . . .	127
Hanno votato no . . . . .	218

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento 0.26.21.1 del Governo, accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	359
Votanti . . . . .	351
Astenuti . . . . .	8
Maggioranza . . . . .	176
Hanno votato sì . . . . .	349
Hanno votato no . . . . .	2

*(La Camera approva).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Moioli Viganò 26.21.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guerra. Ne ha facoltà.

MAURO GUERRA. Presidente, non disponendo purtroppo di ulteriore tempo a causa del contingentamento, siamo forzatamente assenti da questo dibattito su un argomento per il quale avremmo, invece, voluto avere più spazio e tempo per entrare nel merito delle questioni.

I deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti si asterranno dal voto sull'emendamento Moioli Viganò 26.21. Siamo d'accordo con le indicazioni contenute nell'emendamento e con la compensazione in esso prevista. Riteniamo, tuttavia, che si sarebbe potuto tranquillamente ridurre quei 50 miliardi ad un miliardo da attingere sempre dal bilancio del Ministero della difesa. Il Governo, invece, ha inteso fare l'ennesima provocazione, andando a togliere quel miliardo dai fondi per gli aiuti ai paesi in via di sviluppo. Ripeto, questa è una vera e propria provocazione!

Ribadisco, pertanto, che, pur condividendo sia la sostanza dell'emendamento sia la copertura prevista, ci asterremo dal voto per segnalare lo scandalo della provocazione attuata dal Governo (*Applausi dei deputati del gruppo rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Moioli Viganò 26.21, nel testo modificato dal subemendamento approvato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

## XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1994

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	356
Votanti . . . . .	267
Astenuti . . . . .	89
Maggioranza . . . . .	134
Hanno votato sì . . . . .	259
Hanno votato no . . . . .	8

(La Camera approva).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Lumia 26.23.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lumia. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE LUMIA. Come ha giustamente sottolineato l'onorevole Manca, non si comprende come il Governo intenda intervenire in ordine alle associazioni che non perseguono fine di lucro.

Alcuni interventi sono già stati approntati per evitare la possibilità di aggiramenti o di indebite intrusioni; nella vecchia legge finanziaria, per esempio, era già stato previsto un intervento di questo tipo, mentre esistono registri locali che danno a tutti la possibilità di esercitare le proprie funzioni sociali senza ricorrere ad altri mezzi.

Questo tipo di intervento, allora, rischia di integrare solo un principio discrezionale centralistico, di far scattare un sistema di privilegi e di favori e, non ultimo, di facilitare solo le associazioni più grandi, che hanno respiro nazionale, a discapito di una miriade di associazioni locali che hanno la stessa rilevanza e svolgono un'azione sociale pari al complesso dell'associazionismo nazionale. Si rischia così di non produrre effetti, al di fuori di scelte discrezionali e, forse, di favori di tipo clientelare. Per questi motivi raccomando l'approvazione del mio emendamento 26.23.

ROBERTO ASQUINI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO ASQUINI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Signor Presidente, co-

me nel caso della precedente proposta del collega Manca, invito il collega Lumia a ritirare il suo emendamento 26.23 e a trasferirne il contenuto in un ordine del giorno che il Governo si impegna ad accogliere.

PRESIDENTE. Il collega Lumia intende accedere all'invito del Governo?

GIUSEPPE LUMIA. Sì, signor Presidente, ritiro il mio emendamento 26.23.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Lumia.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Saia 26.25, per il quale la Commissione ha espresso parere contrario mentre il Governo si è pronunciato favorevolmente.

SILVIO LIOTTA, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SILVIO LIOTTA, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, modificando il parere formulato precedentemente, esprimo parere favorevole sull'emendamento Saia 26.25.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Saia 26.25, accettato dalla Commissione dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	354
Votanti . . . . .	351
Astenuti . . . . .	3
Maggioranza . . . . .	176
Hanno votato sì . . . . .	349
Hanno votato no . . . . .	2

(La Camera approva).

Chiedo ai presentatori se intendano acce-

dere all'invito al ritiro dell'emendamento Frosio Roncalli 26.47.

LUCIANA FROSIO RONCALLI. Ritiro l'emendamento, signor Presidente, anche perché la Commissione lo ha praticamente riformulato con il suo emendamento 26.49, sul quale interverrò successivamente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Frosio Roncalli.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 26.50 (*nuova formulazione*) della Commissione. L'emendamento è stato accettato dal Governo nella sua nuova formulazione: è così, onorevole Asquini?

ROBERTO ASQUINI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pinza. Ne ha facoltà.

ROBERTO PINZA. Signor Presidente, durante l'elaborazione del testo di questo emendamento sono state apportate alcune modificazioni che tendono a peggiorarlo. La proposta di modifica ha come obiettivo di rimediare ad alcuni problemi insorti e trae origine da una questione centrale. Vi sono moltissimi beni appartenenti allo Stato — la stima è di oltre 150 mila unità immobiliari — già sottoposti ad un regime di equo canone: si è cercato di rimediare aggiungendo al comma 3 (alloggi esclusi dall'incremento del canone) le parole «nonché i beni patrimoniali e demaniali adibiti ad abitazione e gestiti dagli istituti autonomi per le case popolari e da altri enti, già assoggettati al regime dell'equo canone». In altre parole, sarebbero esclusi dalle previsioni della norma in esame gli immobili che già sono sottoposti al regime dell'equo canone.

Successivamente da questa proposta di modifica è stata eliminata l'espressione «e demaniali»: molto opportunamente, poiché i beni demaniali non c'entrano, mentre la questione riguarda i beni patrimoniali. Una seconda modifica intervenuta, invece, non è altrettanto giusta: si è soppressa l'espressione «e da altri enti». Ci sono effettivamente

tantissimi immobili appartenenti allo Stato che sono gestiti dagli istituti autonomi, ma molti altri sono gestiti dai comuni o da altri enti. L'importante non è il soggetto gestore, ma l'imputazione della proprietà (patrimonio dello Stato) e l'operatività di un regime di equo canone. Pertanto la limitazione «gestiti dagli istituti autonomi per le case popolari» non ha alcun significato e crea semplicemente un'ingiustizia. Ecco perché chiedo che questa seconda modifica sia soppressa.

PRESIDENTE. Onorevole relatore, il collega Pinza ha posto una questione: considera fondata la prima delle due modifiche apportate al testo originario dell'emendamento 26.50 della Commissione, mentre ritiene sia da riconsiderare la seconda.

SILVIO LIOTTA, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SILVIO LIOTTA, *Relatore per la maggioranza*. Presidente, la soppressione dell'espressione «ed altri enti» era stato il frutto di un incontro con il Governo che, sulla base delle informazioni e dei dati di cui dispone, aveva rilevato che non vi era bisogno dell'inserimento di tale previsione.

PRESIDENTE. Il Governo?

ROBERTO ASQUINI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Non si devono confondere i beni del patrimonio dello Stato con quelli di altri enti; si tratta di proprietà di altri soggetti.

Inoltre si vuole chiarire che una norma del genere è sufficientemente restrittiva in modo da evitare determinate conseguenze. Penso, ad esempio, ad alloggi tipo quelli destinati agli IACP (in questo momento, in qualità di rappresentante del Governo non mi sento di condividere le relative cifre). La disposizione è sufficientemente garantista con riferimento a tutte le ulteriori casistiche.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Duca. Ne ha facoltà.

EUGENIO DUCA. Mi associo alla proposta dell'onorevole Pinza e chiedo all'Assemblea di riflettere sulle conseguenze del provvedimento, che in particolare colpiscono l'utenza popolare. Tra l'altro, a causa di una legge dello scorso anno, è stato configurato un obiettivo in relazione all'equo canone (la percentuale per quest'anno è pari al 50 per cento). Fatto 100 l'affitto pagato e 200 l'obiettivo da raggiungere, per quest'anno dal 1° giugno si paga 150 e dal 1° gennaio 1995 si pagherà 200. Sulla base del provvedimento in esame si pagherà, invece, 450, rispetto al 100 del 1° gennaio 1994.

In precedenza è stata avanzata una proposta di accantonamento (ed anche di stralcio) dell'articolo 26. Penso che l'Assemblea dovrebbe riflettere: si fanno pagare aumenti di affitto di circa il 450 per cento, con conseguenze non indifferenti per un nucleo familiare che, onorevoli colleghi, quando dispone di 1 milione e 600 mila lire lorde ha poco da scherzare, considerato che ieri abbiamo discusso a fondo delle necessità per condurre una vita dignitosa.

Suggerisco una riflessione e di includere nella previsione tutti gli alloggi costruiti dallo Stato e non solo quelli di sua proprietà. La cosa è ben diversa: gli alloggi dello Stato possono essere gestiti dagli IACP ma anche da regioni, province, comuni o da altri enti (poste, ferrovie e quant'altro) ed essere costruiti a totale carico dello Stato.

Chiedo, ripeto, che si rifletta sulla questione. Prosetto il sostegno ad una modifica della formulazione dell'emendamento o un ripensamento di ciò che è stato fatto finora.

LANFRANCO TURCI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Per il suo gruppo ha già parlato l'onorevole Duca.

LANFRANCO TURCI. Intendo richiamare l'attenzione del sottosegretario sull'incoerenza del suo discorso...

PRESIDENTE. Mi scusi, ma purtroppo siamo in fase di dichiarazione di voto.

Onorevole Asquini, intende aggiungere qualcosa dopo le dichiarazioni dell'onorevole Duca?

ROBERTO ASQUINI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione dell'emendamento 26.50 (nuova formulazione) della Commissione che è del seguente tenore: *Al comma 3, aggiungere in fine, le seguenti parole: «nonché i beni patrimoniali adibiti ad abitazione e gestiti dagli istituti autonomi case popolari, già assoggettati al regime dell'equo canone».*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 26.50 (*nuova formulazione*) della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	343
Votanti . . . . .	340
Astenuti . . . . .	3
Maggioranza . . . . .	171
Hanno votato sì . . . . .	339
Hanno votato no . . . . .	1

(La Camera approva).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bielli 26.27.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zagatti. Ne ha facoltà.

ALFREDO ZAGATTI. Signor Presidente, questo emendamento, come i successivi, punta alla soppressione del comma 4, quindi degli aumenti ingiustificati ed indifferenziati dei canoni del demanio marittimo, che interessano migliaia di stabilimenti balneari.

Desidero rivolgere all'Assemblea un invito alla ragionevolezza. È stata approvata — lo si è ricordato qualche momento fa — da meno di un anno la legge n. 494, che regola la materia prevedendo un adeguamento dei canoni. Ebbene, tale legge non è ancora stata applicata, per le difficoltà del Governo ad emanare i relativi decreti. La situazione è paradossale: vi sono migliaia e migliaia di operatori — si tratta in gran parte di piccole

aziende — che ancora per il 1994 sono chiamati a pagare con la clausola «salvo conguaglio». Si tratta di aziende che hanno già superato la stagione balneare, quindi hanno già svolto la più importante delle attività economiche e ancora non sanno, ripeto, quanto dovranno pagare per il 1994, a causa dell'assenza dei decreti applicativi della legge n. 494. Nonostante questa indeterminatezza, oggi si vuole applicare un aumento indifferenziato dei canoni del 250 per cento: francamente, crediamo sia una misura assurda, perché comporta un aumento che non distingue tra operatori piccoli e meno piccoli, tra aziende che si trovano in zone di grande valore turistico ed in zone di minore richiamo, né tra chi ha pagato — e paga — tariffe adeguate e chi, invece, deve vedersi maggiorare il canone.

In sostanza si tratta, ripeto, di una misura del tutto indifferenziata e che prescinde assolutamente dai criteri di merito stabiliti da una legge recentissima — lo ribadisco — ancora non applicata e che ha già determinato uno stato di incertezza per migliaia di operatori turistici. Credo che con l'approvazione della norma proposta si renderebbe un pessimo servizio al nostro turismo, che rappresenta un settore fondamentale per il paese. Bisogna inoltre tener conto del fatto che un simile provvedimento non ricade solo sugli stabilimenti balneari, che pure costituiscono una parte rilevante dei destinatari, ma anche su altri operatori. Per di più, non sono chiarissime le distinzioni tra i beni soggetti al demanio marittimo e quelli rientranti nel demanio fluviale, né sono chiarissime le distinzioni tra operatori che si trovano a svolgere la loro attività, per esempio di pesca, in aree contigue a quelle considerate tipiche del demanio marittimo. Ci troveremo allora ad introdurre nell'ordinamento una norma assolutamente confusa che, ripeto, tende a scavalcare una legge non ancora applicata. Da qui deriva la protesta, che mi sembra del tutto legittima, delle regioni.

Invito allora i colleghi ad assumere una posizione di ragionevolezza, approvando l'emendamento soppressivo del comma in questione, affinché si possa riportare la situazione alla normalità. (*Applausi dei deputati del gruppo progressisti-federativo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Buontempo. Ne ha facoltà.

**TEODORO BUONTEMPO.** Signor Presidente, ritengo che con il comma 4 si rischi di creare un gravissimo disagio agli operatori del settore, in particolare a coloro che gestiscono gli stabilimenti balneari.

È indubbiamente necessario operare un riordino della materia e riconosco che ci troviamo di fronte anche a casi di illegalità, nonché ad una pubblica amministrazione disattenta, che nel corso degli anni ha determinato condizioni di privilegio, ma non si può di colpo punire tutti, anche coloro che hanno sempre pagato regolarmente, al pari di quanti si trovano in condizioni di abusivismo. Non è possibile, inoltre, colpire tutti, indipendentemente dal livello dell'impresa turistica, senza quindi tener conto della condizione economica del singolo operatore. Considero assolutamente ingiusto — lo ribadisco ulteriormente — penalizzare indiscriminatamente tutti i gestori degli stabilimenti: non condivido questo modo di fare le regole senza neppure avere una mappa della situazione esistente. Infatti, sulla base di una mappa dell'esistente, lo Stato avrebbe il dovere di ripristinare la legalità nel pagamento dei canoni e la legittimità delle concessioni. Nello stesso tempo vi sarebbe la possibilità di individuare a carico dell'operatore un onere rapportato alla sua condizione economica, al livello dello stabilimento e alle strutture che ha a disposizione.

Mi sembra che un Governo, che al primo punto del suo programma ha posto la creazione di nuova occupazione, nel momento in cui con una norma rischia di far fallire centinaia e centinaia di imprese legate alla gestione degli stabilimenti balneari, remi in senso completamente opposto agli impegni ribaditi in tutte le sedi istituzionali e non.

Invito pertanto i colleghi ad un'attenta riflessione. Con ciò non intendiamo dire che dobbiamo privilegiare qualcuno a scapito di altri. Diciamo solo che in tal modo gli unici a non subire conseguenze sono proprio coloro che sono privilegiati.

Ripeto, non abbiamo un quadro che fotografi la situazione esistente. Cito un esem-

pio: il comune di Roma, un mese fa, ha chiesto agli stabilimenti balneari del litorale romano un conguaglio che va dai 700 milioni ai 2 miliardi di lire. Ebbene, chi fino ad oggi non ha pagato, sulla base di questa nuova norma, agevolmente potrà farlo; coloro i quali, invece, sono sempre stati in regola, pagando il canone al demanio marittimo dello Stato, dei comuni, oggi si vedono strozzati nelle loro attività. Non si tratta, infatti, di un aumento rapportato all'inflazione; si infligge invece un colpo durissimo alle aziende del settore.

Per questo motivo chiedo una riflessione alla Commissione e ai deputati, in particolare a quelli della maggioranza. Una maggioranza che voglia rendere remunerativo l'investimento, deve valutare che i gestori degli stabilimenti devono poter investire per migliorare la qualità delle strutture al fine di renderle sempre più un'attrattiva turistica. Nel momento in cui, però, introduciamo un tipo di tassazione come quello previsto dal comma 4, poniamo le premesse per ritrovarci con stabilimenti fatiscenti che non sarebbero in grado di rispondere alla domanda di qualità del turismo. Di fatto rischiamo di portare i gestori a firmare cambiali o a ricorrere agli usurai. È chiaro, infatti, che chi ha fatto di questa attività il lavoro di tutta una vita, non rinuncerà ad essa; magari farà ricorso ai prestiti, all'usura e comunque non investirà per il miglioramento dei servizi dei quali l'intero paese ha bisogno anche per creare occupazione.

Ritengo, dunque, che il comma 4 dell'articolo 26 debba essere eliminato. Invito, nuovamente, ad una seria e serena riflessione, poiché si rischia di arrecare un danno all'economia nazionale, ai comuni e allo Stato nel suo complesso (*Applausi*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Becchetti. Ne ha facoltà.

**PAOLO BECCHETTI.** Signor Presidente, mi dichiaro anch'io contrario alla previsione di cui al comma 4 dell'articolo 26. In effetti il problema non si pone solo per gli stabilimenti balneari, poiché sul demanio marittimo si svolgono moltissime attività che han-

no contenuto industriale e commerciale. Mi riferisco ai cantieri navali, ai capannoni, alle banchine portuali, ai depositi petroliferi e via dicendo. L'indiscriminato aumento previsto parifica questo tipo di occupazione del demanio marittimo ad altri utilizzi che hanno natura privatistica (terrazzi a mare, spiagge private là dove morfologicamente può capitare che vi siano tratti del demanio marittimo di fatto asserviti a proprietà private). Per tale motivo mi sembra più congrua la disciplina della materia proposta dall'emendamento Baccini 26.30.

Dichiaro pertanto l'astensione del gruppo del centro cristiano democratico sull'emendamento Bielli 26.27, con la riserva di riaffrontare la materia che di esso è oggetto in sede di esame dell'emendamento Baccini 26.30.

**EUGENIO DUCA.** Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE.** Onorevole Duca, non posso darle la parola perché per il suo gruppo è già intervenuto l'onorevole Zagatti.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bielli 26.27, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	328
Votanti . . . . .	297
Astenuti . . . . .	31
Maggioranza . . . . .	149
Hanno votato sì . . . . .	152
Hanno votato no . . . . .	145

(La Camera approva — Applausi dei deputati dei gruppi progressisti-federativo e di rifondazione comunista-progressisti e di deputati del gruppo di alleanza nazionale-MSI).

**ROBERTO GRUGNETTI.** Fascisti e compagni insieme!

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1994

SILVIO LIOTTA, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SILVIO LIOTTA, *Relatore per la maggioranza*. Poiché l'esito della votazione sull'emendamento Bielli 26.27 comporta problemi relativi alla copertura complessiva del provvedimento, chiedo di sospendere la seduta fino alle 17,30, affinché si possano valutare insieme al Governo i rimedi da adottare.

PRESIDENTE. Ritengo di poter accedere alla richiesta del relatore.

Sospendo pertanto la seduta fino alle 17,30.

**La seduta, sospesa alle 16,40,  
è ripresa alle 17,35.**

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi informo che sono insorte alcune complicazioni per quanto riguarda i problemi di copertura connessi alle conseguenze finanziarie dell'approvazione dell'emendamento Bielli 26.27.

Per consentire al Comitato dei nove di vagliare ancora la questione, sospendo la seduta fino alle 18,5.

**La seduta, sospesa alle 17,40,  
è ripresa alle 18,15.**

PRESIDENTE. Colleghi, i nostri lavori non possono riprendere perchè il Comitato dei nove è ancora alla ricerca di un'intesa sulla copertura finanziaria (*Commenti*).

MARIO BRUNETTI. Una ricerca disperata!

PRESIDENTE. Vi è stato un libero voto dell'Assemblea e il Comitato dei nove ne sta valutando gli effetti. È la dinamica della legge finanziaria: non bisogna scandalizzarsi per questo! I membri del Comitato dei nove, che stanno lavorando su questo problema, hanno chiesto ancora qualche minuto di

tempo. Ho acconsentito a questa ulteriore richiesta per evitare poi ulteriori successive sospensioni della seduta.

Sospendo quindi brevemente la seduta.

**La seduta, sospesa alle 18,20  
è ripresa alle 18,25.**

### **Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati D'Onofrio, Giacobuzzo, Menegon e Merlotti sono in missione a decorrere dal pomeriggio di oggi.

Pertanto i deputati complessivamente in missione alla ripresa della seduta odierna sono trentuno, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

**Si riprende la discussione  
del disegno di legge n. 1365-bis (ore 18,26).**

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore per la maggioranza.

SILVIO LIOTTA, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, signori deputati, il Comitato dei nove ha preso in esame le conseguenze dell'approvazione dell'emendamento soppressivo del comma 4 dell'articolo 26 ed ha ritenuto di accogliere una proposta formulata dal relatore. Devo dare atto della sensibilità e dell'onestà intellettuale e politica dei presentatori dell'emendamento, i quali non hanno avuto difficoltà ad ammettere che la presentazione dello stesso mirava unicamente, nel sopprimere il comma 4, a determinare un decremento di 150 miliardi nelle entrate.

Senza che ciò possa costituire un precedente per il futuro ed evidenziando che si tratta di un problema che dovrà essere portato all'attenzione della Presidenza affinché ne faccia oggetto di un attento esame da parte della Giunta per il regolamento, è stata avanzata la proposta, che mi riservo di

## XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1994

formalizzare successivamente, di operare un recupero sui fondi che erano stati indicati a copertura eccedente l'importo previsto in modo percentuale ponderato, lasciando inalterate le dotazioni che figuravano nell'emendamento di riferimento (che peraltro si trovava in un'altra pagina del fascicolo!). In attesa che io possa formalizzare per iscritto la proposta del relatore, sentito il parere unanime del Comitato dei nove, chiedo alla Presidenza di proseguire nell'esame degli emendamenti riferiti a questo articolo (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale-MSI*).

**PRESIDENTE.** Sta bene, onorevole Relatore.

Avverto che a seguito della votazione dell'emendamento Bielli 26.27 sono assortiti gli emendamenti Guerra 26.28, Angelini 26.45, Vigneri 26.31, Scalia 26.11, Guerra 26.33 e 26.34, 26.46 della Commissione, Campatelli 26.35, Moioli Viganò 26.36, Trinca 26.37 e Sigona 26.44.

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Bielli 26.38 e Ostinelli 26.39.

Chiedo ai presentatori se accolgano l'invito al ritiro formulato dal rappresentante del Governo.

**VALTER BIELLI.** No, signor Presidente.

**GABRIELE OSTINELLI.** Mantengo anch'io il mio emendamento.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Bielli 26.38 e Ostinelli 26.39, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	371
Votanti . . . . .	365
Astenuti . . . . .	6

Maggioranza . . . . .	183
Hanno votato sì . . . . .	151
Hanno votato no . . . . .	214

*(La Camera respinge).*

Ricordo che sull'emendamento Muzio 26.42 la Commissione ed il Governo si erano dichiarati favorevoli, a condizione che venisse riformulato.

**GABRIELLA PISTONE.** Vorremmo sapere in che modo dovrebbe essere riformulato l'emendamento.

**PRESIDENTE.** Mi sembra una richiesta legittima; invito pertanto il rappresentante del Governo ad esprimersi in tal senso.

**ROBERTO ASQUINI, Sottosegretario di Stato per le finanze.** Poiché si tratta di un ampliamento del termine per il recesso ed è concepibile estendere il termine attualmente fissato in tre mesi, l'emendamento dovrebbe essere diretto a sostituire le parole «tre mesi» con «sei mesi».

**PRESIDENTE.** A questo punto vorrei un ulteriore chiarimento. L'emendamento Muzio 26.42 propone di sostituire, al comma 6 dell'articolo 26, le parole: «dalla data di entrata in vigore della presente legge» con le parole: «dalla data di ricevimento dell'apposita comunicazione contenente la richiesta e la quantificazione dell'adeguamento del canone annuale». La proposta formulata dal sottosegretario Asquini mi sembra intervenire su un terreno diverso.

Onorevole sottosegretario?

**ROBERTO ASQUINI, Sottosegretario di Stato per le finanze.** Il comma 6 dà la possibilità a coloro i quali hanno subito l'aumento del canone di recedere dal canone stesso. Attualmente vi è un termine di tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge. I presentatori dell'emendamento Muzio 26.42 propongono che tale termine sia fissato dall'avvenuta comunicazione dell'adeguamento del canone. Tale possibilità però è difficilmente controllabile e comporterebbe costi aggiuntivi molto rilevanti per la gestione dell'operazione.

## XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1994

Visto che l'emendamento mira di fatto all'allungamento del termine, può essere riformulato in maniera più chiara, specificando che il termine è fissato a sei mesi. Nella formulazione attuale, pur ottenendo gli stessi effetti, l'emendamento non è accettabile perché creerebbe — lo ripeto — una situazione incontrollabile.

**PRESIDENTE.** Forse più che una riformulazione dell'emendamento Muzio 26.42 sarebbe a tal fine necessaria la formulazione di un nuovo emendamento, perché l'emendamento in questione fa riferimento al decorso del termine mentre lei, onorevole sottosegretario, fa riferimento alla quantificazione dello stesso.

Chiedo che il relatore Liotta si pronunci a nome della Commissione.

**SILVIO LIOTTA, Relatore per la maggioranza.** Se i proponenti dell'emendamento Muzio 26.42 ritengono che la strada proposta dal sottosegretario Asquini sia percorribile, la Commissione è disponibile a presentare un emendamento in tal senso.

**ROBERTO ASQUINI, Sottosegretario di Stato per le finanze.** In tal caso inviterei i presentatori dell'emendamento Muzio 26.42 a ritirarlo.

**PRESIDENTE.** Avverto che è stato presentato l'emendamento 26.51 della Commissione (vedi l'allegato A).

Onorevole Pistone, ritira l'emendamento Muzio 26.42, di cui è cofirmataria?

**GABRIELLA PISTONE.** Anche se in base al codice civile vale la data del ricevimento della comunicazione, che è il termine più giusto e corretto, accetto il suggerimento del sottosegretario. Ritiro quindi l'emendamento.

**PRESIDENTE.** Il relatore per la maggioranza vuole aggiungere qualcosa?

**SILVIO LIOTTA, Relatore per la maggioranza.** Raccomando l'approvazione dell'emendamento 26.51 della Commissione.

**PRESIDENTE.** Il Governo?

**ROBERTO ASQUINI, Sottosegretario di Stato per le finanze.** Il Governo lo accetta.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 26.51 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	384
Votanti . . . . .	381
Astenuti . . . . .	3
Maggioranza . . . . .	191
Hanno votato sì . . . . .	381

(La Camera approva).

Ricordo che l'emendamento Sigona 26.44 è stato dichiarato assorbito.

**ATTILIO SIGONA.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**ATTILIO SIGONA.** Vorrei far presente che il mio emendamento 26.44 è riferito non al comma 4, com'è erroneamente scritto sul fascicolo degli emendamenti, ma al comma 6, di cui ci stiamo occupando in questo momento. Il riferimento al comma 4 deriva dal fatto che nel vecchio testo l'ordine degli articoli era diverso da quello attuale.

**PRESIDENTE.** Il relatore per la maggioranza quale valutazione dà in proposito?

**SILVIO LIOTTA, Relatore per la maggioranza.** L'emendamento in questione prevede di aggiungere un periodo alla fine del comma 4, che è stato soppresso...

**PRESIDENTE.** L'onorevole Sigona sostiene che, in realtà, l'emendamento va riferito al comma 6 e dunque non è da considerarsi assorbito.

## XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1994

SILVIO LIOTTA, *Relatore per la maggioranza*. Nel testo dell'emendamento compare il riferimento al comma 4; però esso può riferirsi al comma 6...

ROBERTO ASQUINI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO ASQUINI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Si tratta di una via d'uscita per quanto riguarda l'aumento dei canoni del demanio marittimo, che è stato soppresso a seguito del voto dell'Assemblea; ritengo comunque che l'emendamento sia assolutamente riferito al comma 4.

PRESIDENTE. Insiste, onorevole Sigona?

ATTILIO SIGONA. Siccome sono il presentatore dell'emendamento, parlo di qualcosa che conosco: si tratta soltanto della questione della restituzione, che non è possibile nel caso in cui sui beni insistano degli edifici, per cui l'emendamento deve essere necessariamente riferito al comma 6 e non al comma 4.

SILVIO LIOTTA, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SILVIO LIOTTA, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, gli edifici ai quali fa riferimento l'onorevole Sigona potrebbero anche essere situati in zone del demanio marittimo; quindi, l'emendamento potrebbe essere riferito sia al comma 4 sia anche ad altro comma. Ritengo pertanto che l'emendamento debba essere considerato comunque assorbito.

PRESIDENTE. Su questo punto il Governo è d'accordo?

ROBERTO ASQUINI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Sì, perfettamente.

PRESIDENTE. Onorevole Sigona, avreb-

be forse dovuto avvertire prima che il riferimento era al comma 6...!

Confermo comunque che l'emendamento Sigona 26.44 è assorbito.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Schettino 26.43.

FERDINANDO SCHETTINO. Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Schettino.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 26.48 (*nuova formulazione*) del Governo.

Onorevole Liotta, lei si era riservato di esprimere il parere della Commissione su tale emendamento.

SILVIO LIOTTA, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione accetta l'emendamento 26.48 (*nuova formulazione*) del Governo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 26.48 (*nuova formulazione*) del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	378
Votanti . . . . .	374
Astenuti . . . . .	4
Maggioranza . . . . .	188
Hanno votato sì . . . . .	374

(La Camera approva).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 26.49 della Commissione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Frosio Roncalli. Ne ha facoltà.

LUCIANA FROSIO RONCALLI. Questo emendamento mira a porre fine a una situazione paradossale che si è creata in alcuni comuni montani: si tratta di canoni dema-

## XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1994

niali che vengono richiesti per superfici destinate ad attraversamento di torrenti o fiumi, che costituiscono un necessario e insostituibile accesso alle case di civile abitazione.

Questi canoni hanno già subito un incremento non giustificato e molto oneroso in virtù di una legge del 1990 grazie alla quale si sono create situazioni veramente paradossali che verrebbero confermate dal provvedimento. Il paradosso consiste nel fatto che, per accedere alle proprie abitazioni, occorre pagare una cifra comunque elevata e al di fuori di ogni logica, restaurando di fatto una *corvée* di medievale memoria (*Applausi*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 26.49 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	392
Votanti . . . . .	391
Astenuti . . . . .	1
Maggioranza . . . . .	196
Hanno votato sì . . . . .	391

(La Camera approva).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 26, nel testo modificato dagli emendamenti approvati.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . . . .	390
Maggioranza . . . . .	196
Hanno votato sì . . . . .	233
Hanno votato no . . . . .	157

(La Camera approva).

SILVIO LIOTTA, *Relatore per la maggio-*

*ranza*. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SILVIO LIOTTA, *Relatore per la maggioranza*. Il Comitato dei nove all'unanimità ha ritenuto di proporre alla Presidenza che la parte compensativa dell'emendamento Bielli 26.27 approvato dall'Assemblea sia inteso come limitato alla misura proporzionale per ciascuna voce fino alla concorrenza di 150 miliardi annui necessari alla compensazione stessa secondo il seguente prospetto:

*Utilizzo proporzionale della copertura indicata dall'emendamento, limitatamente alle prime quattro voci (tra parentesi sono indicati gli importi necessari al conseguimento di 150 miliardi annui).*

1) Ministero del tesoro (tab. A):

1995: — 60 (— 9) miliardi;

1996: — 75 (— 7) miliardi;

1997: — 440 (— 34) miliardi.

2) Ministero dell'interno (tab. A):

1995: — 480 (— 77) miliardi;

1996: — 480 (— 47) miliardi;

1997: — 480 (— 38) miliardi.

3) Ministero del tesoro (tab. C, legge n. 146 del 1990):

1995: — 400 (— 64) miliardi;

1996: — 500 (— 49) miliardi;

1997: — 500 (— 39) miliardi.

4) Ministero del tesoro (tab. C, legge n. 548 del 1994):

1995: —;

1996: — 480 (— 47) miliardi;

1997: — 500 (— 39) miliardi.

Totale:

1995: — 940 (— 150) miliardi;

1996: — 1.535 (— 150) miliardi;

1997: — 1.920 (— 150) miliardi.

(26. 27).

Sono state escluse le ultime due voci relative ai fondi scorta che, essendo partite di giro, sono ritenute inidonee ad offrire copertura.

Faccio infine presente che l'argomento, che a mio avviso non può in alcun modo

## XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1994

costituire precedente, potrebbe essere sottoposto, se lo si riterrà opportuno, all'attenzione della Giunta per il regolamento.

**PRESIDENTE.** Ringrazio il presidente Liotta, grazie alla cui abilità si è riusciti a trovare una soluzione accettabile (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale-MSI*).

Non essendovi obiezioni, ritengo che la proposta del relatore per la maggioranza possa ritenersi eccezionalmente accolta, rimanendo inteso che questo non deve costituire precedente.

(*Così rimane stabilito*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Guerra 26.02, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	391
Votanti . . . . .	361
Astenuti . . . . .	30
Maggioranza . . . . .	181
Hanno votato sì . . . . .	122
Hanno votato no . . . . .	239

(*La Camera respinge*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Muzio 26.03, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	386
Votanti . . . . .	293
Astenuti . . . . .	93
Maggioranza . . . . .	147
Hanno votato sì . . . . .	57
Hanno votato no . . . . .	236

(*La Camera respinge*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Muzio 26.04, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	389
Votanti . . . . .	282
Astenuti . . . . .	107
Maggioranza . . . . .	142
Hanno votato sì . . . . .	56
Hanno votato no . . . . .	226

(*La Camera respinge*).

Chiedo all'onorevole Ostinelli se accolga l'invito a ritirare il suo articolo aggiuntivo 26.06.

**GABRIELE OSTINELLI.** No, signor Presidente, lo mantengo e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**GABRIELE OSTINELLI.** Signor Presidente, non ritiro il mio articolo aggiuntivo anche perché non ho compreso la posizione del Governo in ordine ad esso e cioè se non intenda rifinanziare la legge n. 517 del 1975, che interessa più in generale i commercianti, o se invece dissenta in ordine alla diminuzione dell'aggio per il gioco del lotto.

Credo che l'attento sottosegretario — tra l'altro uno dei più attivi — non abbia forse avuto modo di esaminare l'articolo aggiuntivo nella sua completezza e dunque vorrei spiegarlo anche all'Assemblea.

L'andamento del gioco del lotto ha registrato — cito solamente gli ultimi cinque anni — un incremento del fatturato che va dai 2.800 miliardi del 1990, ai 3.100 miliardi del 1991, ai 3.900 miliardi del 1992, ai 4.800 miliardi del 1993 e ai 5.500 miliardi del 1994 (secondo le previsioni).

La legge dice che viene riconosciuto come aggio ai ricevitori di questo tipo di scommessa il 10 per cento dell'incasso, il che vuol

dire 280 miliardi nel 1990 e 550 miliardi nel 1994.

Ho presentato l'articolo aggiuntivo, volto a diminuire l'aggio per il gioco del lotto dal 10 all'8 per cento, anche per un motivo di equità e di moralizzazione. Infatti, l'aggio riconosciuto per il *Totocalcio*, per il *Totip* e per gli altri giochi è dell'8 per cento e non mi risulta che nessuno si sia mai lamentato ritenendolo troppo basso.

Tra l'altro, le ricevitorie sono in numero assai elevato e, facendo quattro conti, riscontriamo che oggi mediamente vengono riconosciuti come aggio, a ciascun punto di ricezione, circa 120 milioni.

Con il mio articolo aggiuntivo ho prima indicato al Governo la copertura e poi ho suggerito di utilizzare la cifra per finanziare una legge relativa al commercio.

Quindi mi risulta molto strano che sia stato espresso parere contrario e sia stato addirittura formulato un invito al ritiro per il mio articolo aggiuntivo 26.06.

Credo in verità che, proprio per una questione di equità, il Governo avrebbe dovuto farsi carico del mio articolo aggiuntivo 26.06. Mi sembra infatti che, se è vero che il Ministero delle finanze è particolarmente attento, come è giusto, quando si trova a dover prelevare i soldi dai contribuenti, non lo sia però altrettanto quando deve effettuare gli esborsi.

Invito pertanto all'Assemblea a votare a favore del mio articolo aggiuntivo 26.06, estremamente moralizzatore, anche se so che sono già pervenuti a tutti gli echi della potentissima organizzazione dei tabaccai che ci delizia molto con l'*house organ* che riceviamo costantemente nelle nostre caselle. La federazione dei tabaccai — non vorrei fare un discorso punitivo, ma vorrei solo far capire il tipo di ragionamento che viene fatto — sostiene addirittura che perderemmo un migliaio di posti di lavoro. Il fatto che questo aggio fosse superiore agli altri aveva un senso quando i botteghini del lotto vivevano solo dell'aggio ricavato da tale tipo di scommessa; ma muovendo in una direzione diversa che comporta l'apertura di nuovi punti di vendita che non sono più i botteghini del lotto tradizionali, bensì le rivendite dei tabacchi, i bar, eccetera, mi sembra difficile

che, diminuendo l'aggio dai 120 milioni medi per punto di vendita ai 100 milioni sempre per punto di vendita, si metta in crisi il settore. Invito pertanto l'Assemblea a riflettere al riguardo (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bono. Ne ha facoltà.

**NICOLA BONO.** Signor Presidente, il gruppo di alleanza nazionale-MSI voterà contro l'articolo aggiuntivo Ostinelli 26.06. Infatti non comprendiamo come si possa giustificare una norma che riduce l'aggio per una sola categoria senza prendere in considerazione l'intera problematica in materia per tutte le altre categorie.

Inoltre, ridurre l'aggio di 2 punti percentuali significa in pratica assorbire l'utile delle ricevitorie, perché il 10 per cento è lordo: su di esso ricadono le spese di gestione di queste attività. Quindi, sarebbe incomprensibile tagliare proprio quel margine di utile che presumibilmente è l'unica cosa che resta.

Infine, per quanto riguarda l'incremento del gioco del lotto, ritengo che ciò sia strettamente correlato all'aumento della capacità di sognare degli italiani, dal momento che è proprio perché sognano che giocano più numeri al lotto.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Ostinelli 26.06, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	383
Votanti . . . . .	259
Astenuti . . . . .	124
Maggioranza . . . . .	130
Hanno votato sì . . . . .	86
Hanno votato no . . . . .	173

(La Camera respinge).

## XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1994

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Molgora 26.07 per il quale è stato peraltro formulato un invito al ritiro.

ROBERTO ASQUINI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO ASQUINI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Signor Presidente, con l'articolo aggiuntivo Molgora 26.07 si fa riferimento alla estensione delle rivendite per il gioco del lotto. Credo che, sia per il caso precedente che per quello attualmente in esame, si sarebbe potuto fare un discorso più organico e programmatico. Premetto che l'amministrazione ha già previsto l'ampliamento del numero delle rivendite e che si potrebbe, a mio avviso, pensare ad un aumento ancora maggiore e in tempi più rapidi di quanto inizialmente previsto.

Sottolineo, però, che, se venisse accolto l'articolo aggiuntivo Molgora 26.07, otterremmo taluni effetti negativi quali la dispersione dell'attuale sistema di vendita, che provocherebbe quasi un azzeramento degli utili e, di conseguenza, problemi economici ad alcune attività già operanti. Specifico, pertanto, che la contrarietà del Governo all'articolo aggiuntivo 26.07 non è una contrarietà di sostanza, ma in qualche modo di programma.

Nel ribadire ai presentatori dell'articolo aggiuntivo Molgora 26.07 la richiesta di ritirarlo, li invito a trasfonderne il contenuto in un ordine del giorno — che potremmo accettare — con il quale si impegna il Governo a velocizzare questo tipo di operazione. Non possiamo, però, accettare un articolo aggiuntivo che propone di colpo l'ampliamento della concessione a tutte le rivendite di generi di monopolio, perché ciò potrebbe creare taluni contraccolpi economici.

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori dell'articolo aggiuntivo Molgora 26.07 se aderiscono all'invito al ritiro rivolto loro dal rappresentante del Governo.

DANIELE MOLGORA. No, signor Presiden-

te, insisto per la votazione del mio articolo aggiuntivo 26.07 e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DANIELE MOLGORA. Al momento attuale le ricevitorie del lotto sono 4 mila in tutto il territorio nazionale. Si tratta, ovviamente, di un numero esiguo che lascia sguarnite larghe zone del territorio. Ricordo che la raccolta del gioco del lotto frutta allo Stato una cifra di 5 mila miliardi; non stiamo, quindi, parlando di noccioline, ma di una cifra rilevante, che potrebbe rappresentare una buona fetta di un'ipotetica manovra finanziaria.

Ricordo, inoltre, che sono state presentate migliaia di richieste per ottenere una concessione per la raccolta del gioco del lotto. L'allargamento del mercato a chiunque ne faccia richiesta, pertanto, consentirebbe la liberalizzazione dello stesso, in ossequio ai principi del liberismo dei quali tanto si parla in questo periodo. Qualora si verificasse una riduzione dei rendimenti, a fronte di una libertà di movimento nell'ambito di tale sistema, si potrebbe rimediare nel modo in cui si fa in qualsiasi altro tipo di mercato: modificare la propria situazione, rinunciando all'acquisizione della concessione per il lotto.

Non posso accettare il fatto che vi sia una *lobby* che gestisce 4 mila punti vendita per il gioco del lotto e che eserciti continue pressioni sui gruppi parlamentari, inviando lettere nelle quali da una parte si afferma l'accettazione del principio di un aumento delle rivendite e, dall'altra, quando si tratta di votare una misura di questo genere, fa di tutto per allungare i tempi, adducendo che altrimenti si determinerebbero taluni problemi.

Sottolineo che, così com'è attualmente formulata, la norma entrerebbe a regime nel 2003, vale a dire tra nove anni! Si tratta di una previsione a mio avviso inaccettabile! Ricordo nuovamente che il gioco del lotto frutta allo Stato circa 5 mila miliardi!

PRESIDENTE. Onorevoli Vito e Mazzone, per cortesia!

DANIELE MOLGORA. Sottolineo, inoltre, che un'iniziativa come quella che si propone eviterebbe, magari, l'imposizione di nuove tasse.

Ricordo soltanto un dato statistico: nel 1987 le ricevitorie erano poco più di 700 (i famosi «ex-lottisti»), con un ricavo per lo Stato di circa 900 miliardi; una volta passati a quattromila punti vendita, gli introiti sono raddoppiati (1800 miliardi di allora). Certo, sarebbe positivo realizzare un nuovo raddoppio di introiti. Forse non sarà così, ma se accadesse porterebbe ad un utile che passa da cinquemila a diecimila miliardi. In ogni caso, l'intervento creerebbe sicuramente ulteriori e preziosissime entrate per lo Stato.

Legata a questa previsione vi è, inoltre, una tassa di concessione governativa fonte anch'essa di ulteriori introiti. Per di più, l'introduzione di nuovi punti di raccolta del gioco del lotto determinerebbe anche un incremento dell'occupazione, che non è da sottovalutare.

Per questi motivi chiedo a tutta l'Assemblea un voto favorevole sul mio articolo aggiuntivo 26.07 (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Turci. Ne ha facoltà.

LANFRANCO TURCI. Signor Presidente, mi pare chiaro che sommando le argomentazioni sviluppate durante il dibattito sul precedente articolo aggiuntivo Ostinelli 26.06 e quelle trattate in occasione dell'esame dell'articolo aggiuntivo Molgora 26.07 sia possibile giungere ad un qualche orientamento.

Sulla proposta di modifica relativa alla riduzione dell'aggio noi ci siamo astenuti, anche perché devo dire che non abbiamo avuto il tempo di valutare adeguatamente le conseguenze dell'articolo aggiuntivo (sul quale ci erano state anticipate notizie — peraltro erronee — di un eventuale ritiro, il che non ci ha indotti ad approfondire sufficientemente l'argomento). D'altra parte è un dato di fatto, anche per le considerazioni molto lucide svolte in precedenza dal collega Ostinelli, che qui siamo di fronte ad un

incremento notevole del gioco del lotto e, dunque, degli utili per lo Stato e per i distributori.

Sappiamo che parecchie migliaia di rivenditori di generi di monopolio ed altri esercenti chiedono di poter partecipare alla raccolta del gioco del lotto; a costoro fino ad oggi non è stata data risposta positiva.

Ora, si può giudicare dal punto di vista sociale o anche morale questa crescita esponenziale dei nostri consumi di gioco (compresi il «Gratta e vinci» e tutte le altre lotterie entrate negli ultimi tempi nel circuito), ma non vogliamo in questa sede dare interpretazioni di tipo morale del problema. Registriamo, semplicemente, la possibilità di un incremento di entrate per lo Stato e di utili per i distributori. Non si capisce, allora, perché si debba tenere stretto il collo della bottiglia e non consentire questi vantaggi alla generalità di coloro che avrebbero la possibilità di garantire un tale servizio ai cittadini che lo richiedano.

Noi abbiamo presentato un ordine del giorno in materia e possiamo capire che vengano sollevate questioni di adeguamenti tecnologici, dal momento che occorrerebbe realizzare gli strumenti che rendano possibile la distribuzione delle ricevitorie del lotto nelle diverse zone attraverso un notevole numero di esercenti. Tuttavia, dal momento che l'articolo aggiuntivo Molgora 26.07 si muove nella stessa direzione del nostro ordine del giorno, noi voteremo a favore (*Applausi dei deputati del gruppo progressisti federativo*).

ROBERTO ASQUINI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO ASQUINI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Signor Presidente, al fine di individuare una formulazione intermedia o comunque una linea più generalmente condivisa, il Governo sarebbe orientato a chiedere una sospensione di cinque minuti o, in alternativa, l'accantonamento dell'articolo aggiuntivo.

PRESIDENTE. Qual è il parere del relatore?

## XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1994

SILVIO LIOTTA, *Relatore per la maggioranza*. Credo che una sospensione di cinque minuti non avrebbe gravi conseguenze sull'andamento dei nostri lavori, signor Presidente.

BRUNO SOLAROLI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUNO SOLAROLI. Signor Presidente, proponiamo di accantonare l'articolo aggiuntivo Malgora 26.07, per avere più tempo a disposizione per approfondire il tema.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, ritengo di poter accedere a questa richiesta. Pertanto l'articolo aggiuntivo Molgora 26.07 si intende accantonato.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Mattioli 26.08, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	384
Votanti . . . . .	382
Astenuti . . . . .	2
Maggioranza . . . . .	192
Hanno votato sì . . . . .	159
Hanno votato no . . . . .	223

*(La Camera respinge).*

Ricordo che la Commissione propone lo stralcio dell'articolo che segue, nel testo del Governo (articolo 28) *(vedi l'allegato A)*.

Ha facoltà di parlare il relatore per la maggioranza.

SILVIO LIOTTA, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SILVIO LIOTTA, *Relatore per la maggio-*

*ranza*. Signor Presidente, signori deputati, la Commissione, con votazione unanime, ha ritenuto di proporre lo stralcio dell'articolo 28 nel testo del Governo, che non porta alcun vantaggio in termini di refluenze sia sul saldo netto sia sul fabbisogno. La materia potrebbe essere inserita nel provvedimento che sarà sottoposto all'attenzione della Commissione subito dopo l'esame della legge finanziaria.

PRESIDENTE. Sulla proposta di stralcio avanzata dalla Commissione, ai sensi dell'articolo 41, comma 1, del regolamento, darò la parola, ove ne sia fatta richiesta, ad un deputato a favore e ad uno contro, per non più di cinque minuti ciascuno.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la proposta di stralcio dell'articolo 28 nel testo del Governo formulata dalla Commissione.

*(È approvata).*

Avverto che l'articolo ora stralciato, come la parte dell'articolo 20 di cui è stato precedentemente deliberato lo stralcio, confluisce nel disegno di legge: «Misure integrative degli interventi concernenti la finanza pubblica» (1365 - quater).

Sono così superati gli emendamenti Guer-  
ra 28.13, Muzio 28.10, 28.9 e 28.11, Castel-  
lazzi 28.14, Roscia 28.16 e Percivalle 28.1.

SILVIO LIOTTA, *Relatore per la maggioranza*. Ritengo si possa ora passare all'esame dell'articolo 25 precedentemente accantonato.

PRESIDENTE. Ritengo di poter accedere a questa richiesta.

Passiamo dunque all'esame dell'articolo 25, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati *(vedi l'allegato A)*.

Avverto che la Presidenza considera inammissibili, per assenza o insufficienza della compensazione proposta, gli emendamenti de Ghislanzoni Cardoli 25.1 e 25.2, Gerbaudo 25.5, Benedetti Valentini 25.6, Nardone 25.8, nonché gli identici emendamenti Guidi 25.10 e Gerbaudo 25.11, per inidoneità della

compensazione che riduce un capitolo di spese non discrezionali.

Avverto altresì che i presentatori hanno comunicato alla Presidenza il ritiro dell'emendamento Vigevano 25.9.

SILVIO LIOTTA, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SILVIO LIOTTA, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, nello stampato, all'articolo 25 vi è un errore di trascrizione. Come si evince dal resoconto stenografico della seduta della Commissione bilancio di sabato 29 ottobre 1994, l'emendamento dell'onorevole Guerra, approvato dalla Commissione era di diverso tenore. Pertanto, al comma 1 dell'articolo 25 dopo le parole «Fino all'entrata in vigore delle nuove tariffe d'estimo» devono essere aggiunte le seguenti: «ai soli fini della determinazione delle imposte sui redditi».

PRESIDENTE. Si tratta, dunque, di una correzione di un errore materiale.

SILVIO LIOTTA, *Relatore per la maggioranza*. Sì, Presidente, si tratta di un errore materiale, come si evince dal richiamato resoconto stenografico.

PRESIDENTE. Do atto di questa precisazione.

VASSILI CAMPATELLI. Chiedo di parlare sull'ammissibilità dell'emendamento Nardone 25.8.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VASSILI CAMPATELLI. Signor Presidente, è stata dichiarata l'inammissibilità dell'emendamento Nardone 25.8, ma temo di non averne compreso bene la motivazione. Se si fa riferimento a capitoli di spese obbligatorie, faccio presente che la copertura incide sul fondo globale del Ministero dell'interno, contenuto nella tabella A.

PRESIDENTE. La motivazione che ho esposto riguarda l'inidoneità della compensazione, che riduce un capitolo di spese non discrezionali.

VASSILI CAMPATELLI. Non mi sembra, signor Presidente.

BRUNO SOLAROLI. Si tratta di un fondo speciale contenuto nella tabella A.

PRESIDENTE. Gli uffici mi riferiscono che l'emendamento Nardone 25.8 non è compensato per il 1995. La prego comunque, onorevole Campatelli, di esporre le sue ragioni, poi valuteremo.

VASSILI CAMPATELLI. Signor Presidente, avevamo presentato questo emendamento anche in Commissione bilancio e in quella sede non erano state sollevate obiezioni di questo tipo. Se simili osservazioni ci fossero state fatte in tempo utile, saremmo potuti addivenire ad una riformulazione, ma in questo momento francamente mi sembra difficile improvvisare. Ritengo, piuttosto, che dovrebbe essere motivato in modo più puntuale il giudizio di inammissibilità.

PRESIDENTE. Onorevole Campatelli, le ricordo le cifre: per il 1995 non vi è copertura, perché la spesa è di 161 miliardi, mentre per il 1996 e il 1997 non vi sono problemi.

VASSILI CAMPATELLI. Mi scusi, signor Presidente, ma se non vado errato vi era stato un errore di trascrizione, ma già in sede di Commissione bilancio avevamo corretto queste cifre.

PRESIDENTE. In che termini?

VASSILI CAMPATELLI. La quantificazione era pari a 161, 115 e 115 miliardi, rispettivamente, per ciascuno degli anni 1995, 1996 e 1997. Ricordo questo particolare, signor Presidente, ma la pregherei di voler verificare.

PRESIDENTE. Ritengo che possiamo iniziare l'esame degli emendamenti presentati

all'articolo 25; nel frattempo gli uffici effettueranno le opportune verifiche.

Passiamo agli interventi sull'articolo 25 e sul complesso degli emendamenti ad esso presentati.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Lazzarini. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE LAZZARINI. Rinuncio, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Roscia. Ne ha facoltà.

DANIELE ROSCIA. Signor Presidente, il Governo aveva approntato una manovra che, almeno nelle intenzioni, tendeva a distribuire i sacrifici finanziari ed economici tra categorie che nel passato hanno usufruito — e ancora oggi usufruiscono — di notevoli agevolazioni. Voglio ricordare qualche cifra, sintetica ma significativa, in merito all'apporto fornito al sistema ed alla finanza pubblica da parte del settore agricolo. Gli aumenti del 60 per cento delle rendite fondiari e del 50 per cento di quelle agricole erano stimati intorno a 500 miliardi nel 1995, 280 miliardi nel 1996 e 280 miliardi nel 1997. La maggior parte degli emendamenti sottoscritti dai rappresentanti di tutti i gruppi, compreso il mio, mettono in risalto che la *lobby* del settore agricolo è ancora forte. Infatti, l'obiettivo di questi emendamenti è di ridurre il terribile peso fiscale gravante su questo settore (che è già estremamente basso, se non addirittura ridicolo). Badate bene, la rivalutazione del 60 per cento dei redditi corrisponde a 490 miliardi; ciò significa che l'apporto attualmente stimato dal Governo non è superiore a mille miliardi. Se poi andiamo a verificare quale sia la situazione contributiva e previdenziale di tale settore, troviamo due cifre che si discostano: sotto il profilo contributivo, tale settore dà ben 1800 miliardi, mentre per quanto riguarda le prestazioni ne fa spendere 12 mila. Dico questo perché si parla tanto di equità, ma tale principio non viene tenuto in debito conto neanche dalla seconda Repubblica, signori miei! Nonostante si dica di voler combattere l'assistenzialismo, si continua ad affermare che in questo settore non esiste.

Allora, si faccia un po' di autocritica! E mi rivolgo anche alle sinistre che tanto parlano di moralità e di quell'articolo della Costituzione che prevede parità di tutti i cittadini nella contribuzione fiscale.

In conclusione, so bene che gli emendamenti sono ulteriormente riduttivi; ciò non toglie però che ritengo si debba tener conto dell'aspetto che ho richiamato. Altrimenti potremmo rischiare di trovarci a raccontare delle belle barzellette...! (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia, sgombrate l'emiciclo!

Ha chiesto di parlare l'onorevole Nardone. Ne ha facoltà.

CARMINE NARDONE. Signor Presidente, colleghi...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Nardone.

Prego i colleghi alle spalle dell'onorevole Nardone di fare un po' di silenzio!

Proseguo, onorevole Nardone.

CARMINE NARDONE. Vorrei iniziare il mio brevissimo intervento con una considerazione che fa riferimento alle affermazioni del collega che mi ha preceduto.

Una volta c'erano migliaia di ciabattini, poi ne restò uno solo: era evidente che contribuiva uno e gli altri erano in pensione. Voglio dire che i 1800 miliardi di contribuzione e i 12 mila di spesa non sono dati comparabili, poiché è in atto un processo di ristrutturazione dei sistemi agroalimentari che porta a ridurre gli addetti nel settore. Pertanto è del tutto ovvio che si verifichi una situazione di questo genere.

Ma vi è dell'altro: gli effetti contributivi vanno valutati in rapporto allo stato reale di un settore. La verità — come viene rilevato dall'istituto nazionale di economia agraria — è che l'agricoltura italiana produce 62 mila 400 miliardi e ha 27 mila miliardi di debiti con il sistema bancario. In Europa, il nostro è il settore agricolo con il più alto carico di oneri finanziari. Questa è la verità! Inoltre ha un sistema di costi non comparabile con il resto d'Europa. Quando il mini-

stro Tremonti parla di un eccesso di agevolazioni in agricoltura dimentica che i carburanti, l'energia, il metano in Spagna, per esempio, costano un terzo rispetto a quelli venduti in Italia. Si tratta di aziende che devono competere con quelle europee a parità di condizioni.

Gli effetti, dunque, dell'aumento previsto sui redditi agricoli sono pesantissimi. Tra l'altro vorrei ricordare che il Governo aveva assunto con le organizzazioni professionali agricole l'impegno a contenere entro il 20 per cento gli aumenti dei redditi. Non voglio fare riferimento alla strumentalizzazione che viene fatta a proposito dei contributi agricoli unificati, questione sulla quale solo qualche ora fa abbiamo avuto una testimonianza; ne parleremo al momento opportuno.

Vi ricordo che, in un settore in cui gli investimenti calano del 4 per cento, non si può procedere all'innovazione né per aumentare la competitività né per adattarsi all'ambiente né ancora per fare un'agricoltura di qualità.

Per tali ragioni noi voteremo a favore di tutti gli emendamenti tranne quello — lo dico con rammarico — che prevede una copertura finanziaria da noi non accettabile, poiché vengono sottratte risorse al fondo destinato agli aiuti ai paesi in via di sviluppo.

Spero inoltre che venga accolto l'emendamento 25.8 di cui sono primo firmatario: la cifra era originariamente pari a 161 miliardi, ma non sappiamo che fine abbia fatto nel suo percorso. Senz'altro può esserci stato un errore...

**PRESIDENTE.** Siamo cercandone le tracce, onorevole Nardone.

**CARMINE NARDONE.** Per i motivi esposti invito l'Assemblea ad accogliere gli emendamenti che mirano a contenere intorno al 30-40 per cento gli aumenti per i redditi dominicali ed al 25-30 per cento quelli per i redditi agricoli (*Applausi dei deputati del gruppo progressisti-federativo*).

**SILVIO LIOTTA, Relatore per la maggioranza.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**SILVIO LIOTTA, Relatore per la maggioranza.** Signor Presidente, in relazione alle indicazioni raccolte in Assemblea si è forse trovata una mediazione tra le diverse posizioni delle quali si è fatto carico il Governo, che intenderebbe presentare al riguardo un apposito emendamento.

**PRESIDENTE.** Onorevole Grillo, intende fornire chiarimenti in proposito?

**LUIGI GRILLO, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri.** L'emendamento del Governo si fa carico delle proposte contenute negli emendamenti presentati da alcuni colleghi, soprattutto nell'emendamento Peretti 25.3. Quindi, rispetto al testo approvato in Commissione, confermando l'interpretazione offerta dal presidente Liotta, cioè che il comma 1 dell'articolo 25 è da intendersi ai soli fini della determinazione delle imposte sui redditi, il Governo intende presentare un emendamento — che si riserva quindi di formalizzare — diretto ad aggiungere, dopo il comma 1, un comma 1-bis con il quale si prevede che per il periodo di imposta in corso, al 31 dicembre 1994, le percentuali di cui al comma 1 sono rispettivamente ridotte al 37 per cento e al 32 per cento. Si propone inoltre di sostituire al comma 4 le parole «di cui ai commi 1 e 2» con le seguenti «di cui al comma 2».

Vorremmo inoltre prospettare un'ipotesi di copertura sottraendo 50 miliardi alla legge n. 7 del 1991, riguardante i paesi in via di sviluppo (*Commenti dei deputati dei gruppi progressisti-federativo e di rifondazione comunista-progressisti*); altri 50 miliardi verrebbero prelevati dal bilancio dell'ANAS, mentre ulteriori 40 miliardi sarebbero compensati con un subemendamento all'emendamento presentato questa mattina riguardante il settore bieticolo.

**PRESIDENTE.** Mi scusi, sottosegretario Grillo, ma nella bozza di testo si fa riferimento ad un emendamento da subemendare del quale non si riporta il numero.

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1994

LUIGI GRILLO, *Sottosegretario di Stato alla Presidente del Consiglio dei ministri*. Mi scuso con lei, Presidente, ma la fretta con la quale abbiamo dovuto predisporre il testo dell'emendamento non ci ha consentito di farci dare dagli uffici competenti, previa verifica, il numero dell'emendamento presentato questa mattina ed al quale dovrebbe riferirsi il subemendamento, con cui si dispone uno stanziamento di 300 miliardi nel settore bieticolo.

PRESIDENTE. Onorevole Grillo, come lei sa, vi è un problema di valutazione procedurale: dovremmo almeno sapere qual è il numero dell'emendamento cui si fa riferimento.

FLORINDO D'AIMMO. Presidente, vogliamo una copia dell'emendamento.

PRESIDENTE. Un momento, colleghi!

Onorevole Grillo, potremmo dar corso agli interventi e lei nel frattempo potrebbe formulare l'emendamento al quale si fa riferimento. Ascolteremo poi il parere del relatore e del ministro, perché mi sembra che la formulazione da lei preannunciata sia abbastanza complessa.

BRUNO SOLAROLI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUNO SOLAROLI. Mi rivolgo al presidente della Commissione bilancio non con l'intento di perdere tempo, ma perché mi sembra che si possa trovare una soluzione alla questione che ottenga un ampio consenso. Nonostante le proposte del Governo, mi sembra sussista ancora un problema di copertura finanziaria. Visto che le coperture finanziarie indicate sono da parte nostra inaccettabili, chiedo di accantonare l'articolo in esame, in modo che il Comitato dei nove possa riconsiderarlo e proporre una soluzione che abbia vasta accoglienza.

ADRIANA POLI BORTONE, *Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADRIANA POLI BORTONE, *Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali*. Signor Presidente, credo che non vi sia alcuna difficoltà nell'interpretare la copertura finanziaria dell'emendamento, che il Governo si accinge a presentare, indicata dal sottosegretario Grillo: essa riguarda la quantificazione in 140 miliardi dell'operazione di riduzione delle percentuali in questione dal 37 al 32 per cento, così come il Governo, a suo tempo, aveva non promesso ma concordato con le organizzazioni professionali. All'onere di 140 miliardi si fa fronte con 50 miliardi provenienti dal settore della cooperazione internazionale, sul quale, a parte le valutazioni politiche, non dovrebbero esservi problemi, considerato che era scaturita l'indicazione, mi pare unanime in quest'aula... (*Proteste dei deputati dei gruppi progressisti-federativo e di rifondazione comunista-progressisti*).

BRUNO SOLAROLI. Ma cosa dice?

ADRIANA POLI BORTONE, *Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali*. La riduzione non mi sembra eccessiva, ma ciò attiene alle valutazioni politiche e non sta certamente a me intervenire a tale riguardo, visto che ogni gruppo può benissimo cambiare idea quando legittimamente ritiene opportuno farlo. Altri 50 miliardi derivano da un capitolo di bilancio che riguarda l'ANAS, mentre ulteriori 40 miliardi da un subemendamento all'emendamento presentato — ritengo questa mattina, come ha detto il sottosegretario Grillo — sul settore bieticolo-saccarifero. Per quest'ultimo, nel disegno di legge finanziaria non compariva alcuna postazione specifica ed il Governo aveva presentato un emendamento di copertura finanziaria per 300 miliardi; si ritiene ora di dover ridurre tale cifra a 260 miliardi, recuperando così 40 miliardi.

Mi sembra che sia un'operazione molto semplice: si tratta solo di raggiungere un'eventuale convergenza, attraverso una valutazione di carattere politico, e di nulla di più.

SILVIO LIOTTA, *Relatore per la maggio-*

ranza. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**SILVIO LIOTTA, Relatore per la maggioranza.** Signor Presidente, l'emendamento presentato dal Governo merita una certa attenzione, anche perché non era conosciuto dai gruppi parlamentari: quindi, anche in relazione all'esigenza di lavorare in modo ottimale, le chiedo di sospendere la seduta.

Prego i colleghi di ascoltarmi: in tal modo, il Comitato dei nove potrà valutare l'emendamento del Governo ed anche il capo V del provvedimento, concernente la finanza regionale e locale. Propongo, quindi, di riprendere la seduta alle ore 21, per poter completare il programma previsto per oggi: avevamo infatti stabilito di esaminare anche la materia della finanza regionale e locale.

Considerate le interruzioni della seduta che si sono verificate — e delle quali non si può imputare colpa a nessuno — ritengo che l'Assemblea possa riprendere i suoi lavori alle ore 21, consentendo così al Comitato dei nove di svolgere l'opportuno approfondimento. Potremo quindi concludere i nostri lavori nell'arco di due ore.

**PRESIDENTE.** Sulla richiesta dell'onorevole Liotta, in base al combinato disposto degli articoli 41, comma 1, e 45 del regolamento, darò la parola ad un deputato per gruppo ove ne venga fatta richiesta.

**RAFFAELE VALENSISE.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**RAFFAELE VALENSISE.** Esprimo il mio consenso in merito alla proposta avanzata dal relatore per la maggioranza, onorevole Liotta. L'iter della legge finanziaria è un cammino difficile e tutti lo sappiamo; vi sono casi in cui il Governo e la maggioranza tentano di migliorare alcune voci e alcuni capitoli. Ritengo che la sospensione richiesta non sia inutile, ma al contrario proficua perché ci consentirebbe di terminare il lavoro su questa parte del provvedimento per

dedicare poi 120 minuti ad un'altra parte, che potremmo esaurire intorno alle 23.

**PAOLA DE BIASE GAIOTTI.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**PAOLA DE BIASE GAIOTTI.** Presidente, il gruppo progressisti-federativo è favorevole alla sospensione della seduta, in quanto ritiene che sia assolutamente necessario un supplemento di riflessione sull'emendamento proposto dal Governo. È vero che, in questi anni, il settore della cooperazione allo sviluppo ha conosciuto una serie di scandali che hanno spaventosamente superato ogni livello di tollerabilità. Si sono persi, infatti, parecchi miliardi in quattro anni, di cui mille miliardi solo nell'ultimo. Non dimentichiamo che alcune voci della cooperazione allo sviluppo sono obbligatorie in base a trattati ed accordi internazionali e che viene ulteriormente compressa quella parte, limitatissima, della cooperazione allo sviluppo che comporta per noi impegni consistenti nei confronti...

**PRESIDENTE.** Scusi, onorevole de Biase Gaiotti...

**PAOLA DE BIASE GAIOTTI.** Credo che questo elemento debba essere valutato molto seriamente.

Vorrei concludere con un altro rilievo. Esiste una Commissione bicamerale d'inchiesta...

**PRESIDENTE.** Ma non stiamo parlando della cooperazione allo sviluppo!

**PAOLA DE BIASE GAIOTTI.** ...che però non si riunisce da quattro mesi. Se si vuole andare avanti nell'inchiesta sulla cooperazione, si deve accelerare la nomina di un presidente, che non è stato possibile fare. Il Governo e la maggioranza, prima di avanzare certe proposte, dovrebbero far funzionare — e dimostrare di averne l'interesse — l'inchiesta parlamentare (*Applausi dei deputati del gruppo progressisti-federativo*).

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1994

PRESIDENTE. Come lei sa, è mancato il numero legale in Commissione, e non si è potuto procedere all'elezione del presidente!

PIERANGELO PALEARI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERANGELO PALEARI. Mi associo alla proposta dell'onorevole Liotta perchè ritengo occorra un momento di meditazione. Da parte del gruppo di forza Italia vi è comunque l'impegno ad arrivare nella serata di oggi alla definizione di tutti gli emendamenti sulla finanza locale.

PIERLUIGI PETRINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI PETRINI. Anche il gruppo della lega nord è favorevole alla proposta avanzata dal relatore per la maggioranza Liotta.

PRESIDENTE. La ringrazio, anche per la concisione.

Non essendovi dunque obiezioni, sospendo la seduta fino alle 21.

**La seduta, sospesa alle 19,30  
è ripresa alle 21.**

PRESIDENTE. Proseguiamo gli interventi sull'articolo 25 e sul complesso degli emendamenti ad esso presentati.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Pinza. Ne ha facoltà.

ROBERTO PINZA. Desidero solo esprimere considerazioni di carattere generale per evitare di intervenire successivamente per dichiarazioni di voto sui singoli emendamenti. Ho visto molti numeri accavallarsi in questi giorni: la proposta originaria del Governo, quella della Commissione, i molti emendamenti, la proposta che abbiamo ascoltato appena un'ora e mezza fa per bocca del sottosegretario Grillo. Non stiamo giocando una specie di *roulette* più o meno interessante sulla rivalutazione dei redditi catastali,

ma predisponendo un atto di politica economica. Stiamo cioè decidendo ...

PRESIDENTE. Colleghi, scusate, non vi trovate in un *club*; se dovete continuare a raccontarvi barzellette, uscite fuori, altrimenti comportatevi correttamente in aula! Continui pure, onorevole Pinza.

ROBERTO PINZA. Come dicevo, stiamo decidendo un atto di politica economica. La politica fiscale non è semplicemente orientata a reperire una certa quantità di miliardi, fatto che considero comunque importante anche se non faccio parte della categoria degli «sfondatori» di bilancio. Alcuni giorni fa ci siamo recati dal ministro del tesoro e gli abbiamo assicurato la disponibilità del partito popolare, qualora si fosse andati per questa strada, ad aumentare le entrate per dare maggiore solidità alla legge finanziaria. Non sono dunque tra quelli che si preoccupano di grattare qua e là senza poi pensare a come mantenere in piedi tutto il sistema.

Chiarito questo, ripeto che stiamo lavorando ad un atto di politica economica. Stiamo cioè dicendo ai nostri agricoltori che hanno una redditività che consente prelievi molto maggiori rispetto al passato. È proprio questo il presupposto che occorre accertare. Si è effettivamente verificato in questi tempi qualcosa che faccia ritenere fondato questo tipo di politica economica? Tutti i presenti sanno infatti benissimo che l'agricoltura è l'unico settore in cui si paga la *minimum tax*. Il reddito agricolo ed il reddito dominicale non si pagano infatti in funzione della redditività effettiva ma di determinati rapporti, sempre gli stessi. È quindi un tipo di tassazione oggettiva. Si può ritoccarla quando nella media i redditi sono aumentati al punto tale che è legittimata la modificazione degli estimi; si può così stabilire che da un certo momento in poi si paghi il 20 per cento in più. Non solo non ho trovato nella proposta traccia di una politica economica e di una valutazione quale quella che ho ora sintetizzato — e ripeto che non stiamo giocando bensì parlando della politica agraria del nostro paese — ma addirittura ho osservato un tale caleidoscopio di cifre che mi ha fatto pensare che non vi fosse

nulla del genere alle spalle. Cosa significa una proposta del 60 o 65 per cento rispetto ad un'altra del 32 o 37 per cento? O il mondo agricolo, per quel che si è verificato in questi anni, consente certi ricarichi oppure tutto ciò non si è verificato e allora non va bene il 60, né il 35 per cento perché ci troviamo semplicemente di fronte a politiche arbitrarie o mediatricie. Un sottosegretario ha affermato che si sarebbe trovata una mediazione. Ma fra cosa, se non fra numeri? Il ragionamento doveva essere portato avanti sulle politiche agricole e non sulla base della mediazione sulla cifre in modo che ciascuno di noi potesse tornare a casa affermando che poteva andare peggio.

È per questo che sono preoccupato di un'iniziativa che non trova alcun riscontro nei valori reali. Quando si parla di valori reali i prezzi non dicono niente ai fini del reddito; ma d'altra parte in questo periodo sono cresciuti del 12 per cento. Cosa ha a che fare questo con una rivalutazione dei redditi del 35 o del 32 per cento? Che connessione vi è? Abbiamo il piacere di avere con noi il ministro dell'agricoltura. Il GATT prevede nei prossimi anni una diminuzione del 15 per cento della produzione lorda vendibile. Secondo le previsioni, la produzione dovrebbe diminuire e noi nel frattempo incrementiamo l'imposizione sul reddito? Avendo la coscienza tranquilla di chi ha lavorato per rafforzare le entrate, quindi la legge finanziaria, dichiaro di non condividere questo tipo di impostazione della politica fiscale agricola.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi!  
Onorevole Calderoli!

Debbo richiamarvi ad un comportamento più corretto in aula. Scusate se insisto su questo. C'è un'educazione parlamentare che bisogna rispettare (*Applausi*); capisco che siamo stanchi, ma in questo Parlamento occorre seguire determinate regole non impositive, di rispetto reciproco.

Mi rendo conto di essere fastidioso e ve ne chiedo scusa, ma bensì vi sono dei principi minimi di convivenza.

Continui, onorevole Pinza.

ROBERTO PINZA. Non si preoccupi, Presi-

dente, i problemi più grossi sono quelli della politica agricola.

Per le ragioni che ho esposto non possiamo concordare, dicevo, con tale impostazione della politica agricola, né è nostra intenzione soffermarci su questo o su quell'altro numero, anche se ce ne sono alcuni meno sgradevoli degli altri; vorrei però che tutti fossimo consapevoli che questo tipo di politica fiscale certamente non è di reale sostegno all'agricoltura (*Applausi dei deputati dei gruppi del partito popolare italiano e progressisti-federativo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Bono. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Il mio intervento sarà centrato sulla questione degli estimi catastali che fa parte integrante dell'articolo 25.

Quello dell'aumento delle rendite dei terreni è un problema che ha impegnato notevolmente sia la Commissione bilancio sia la Commissione agricoltura e che continua a suscitare l'attenzione dei colleghi parlamentari anche durante il dibattito in Assemblea, perché la decisione assunta viene giudicata negativamente da tutte le forze politiche.

Abbiamo tutti preso atto che la manovra comporta una serie di costi e sacrifici che colpiscono un vasto strato della società italiana, compreso il comparto agricolo. Affermare però che il tentativo di contenere il danno nei confronti di questo settore può mettere in evidenza le *lobbies*, sostenere che l'agricoltura vive di assistenzialismo e che la nuova maggioranza ed il Governo si sono pronunziati per il libero mercato significa dire cose assolutamente inesatte.

Ho chiesto di parlare per sottolineare che l'agricoltura sicuramente è il settore che risente meno dell'esistenza di *lobbies*; se così non fosse, non si troverebbe nell'attuale stato di dissesto e di disastro. L'agricoltura, semmai, è il settore che ha subito la pressione delle *lobbies* sulle scelte assunte dai Governi negli ultimi venticinque-trent'anni. Sono state scelte ciniche e bare, che hanno massacrato l'agricoltura e che sono state operate da governi i quali hanno sacrificato sull'altare di questo importante comparto economico gli interessi delle *lobbies* della

grande industria, specialmente di quella che fa capo ad alcune grandi famiglie, talché attraverso i rapporti con la CEE, le scelte di governo e gli interventi operati nei vari settori produttivi si è giunti alla mortificazione, per l'appunto, degli interessi dell'agricoltura.

Se così non fosse, non ci troveremmo nella situazione di registrare un aumento forfettizzato su un reddito catastale del 30, 40, 50 per cento, il quale non ha riscontro con la capacità di produzione del reddito reale delle aziende agricole. Vi sono settori agricoli che registrano da anni l'azzeramento dei redditi; è stata compiuta per decenni la scelta di far produrre l'agricoltura per il conferimento all'AIMA, per scopi parassitari e non per fini produttivi. Allora, affermare in quest'aula che l'agricoltura non può continuare ad essere assistita, è un'aberrazione, perché l'agricoltura non è stata assistita ma è stata mortificata. Essa, tra l'altro, è l'unico settore che non può non usufruire di un livello oggettivo di assistenza: non vi è paese al mondo che non sostenga l'agricoltura con scelte di carattere politico, perché non si può fare demagogia sul terreno del libero mercato. Quest'ultimo vale per tutti i settori tranne che per quello agricolo, nel quale vigono altre regole e altre logiche, non solo in Italia, ma in ambito internazionale.

Allora, la scelta di questo Governo e di questa maggioranza di far concorrere anche il settore agricolo ai sacrifici che venivano richiesti all'intera società, di aumentare, sì, i redditi catastali, ma in maniera tale che l'onere fosse ragionevolmente sostenibile da parte degli operatori agricoli è stato il tormentone attorno al quale tutti ci siamo adoperati per raggiungere un'intesa.

Questa è stata infine raggiunta, definita e stasera verrà concretizzata — mi auguro — da un voto d'Assemblea che sia il più ampio possibile e che, sulla proposta del Governo di definire aumenti contenuti nella misura del 37 per cento per i redditi dominicali e del 32 per cento per i redditi agrari, dia un segnale preciso della volontà dell'esecutivo di non muoversi nel senso di un'ulteriore penalizzazione del settore.

Per questo motivo, onorevoli colleghi, il gruppo di alleanza nazionale-MSI voterà a

favore dell'emendamento del Governo, che è stato valutato anche in sede di Comitato dei nove. E sempre per questi motivi, il gruppo di alleanza nazionale-MSI si riserverà, subito dopo la conclusione dell'iter della legge finanziaria, di chiedere al Governo e al Parlamento una valutazione complessiva, generale, una buona volta attenta e svincolata dalle logiche dell'emergenza e del contingente, sulle problematiche di questo fondamentale settore, che ha bisogno non di assistenzialismo e basta, non di contributi e basta, ma di una politica organica che il nostro ministro ha iniziato ad attuare ma che richiede chiaramente il concorso, la partecipazione e il contributo di tutte le forze politiche e sociali del paese, le quali non possono dimenticare che l'agricoltura è e resta uno dei capisaldi a sostegno della nostra economia (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale-MSI e di forza Italia*).

**PRESIDENTE.** Tutti gli oratori, intervenuti in questa fase hanno notevolmente contenuto la durata dei propri interventi e credo che dobbiamo essere loro grati per questo.

Rivolgo un invito analogo colleghi che intervengono successivamente.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Anghinoni. Ne ha facoltà.

**ÜBER ANGHINONI.** Prego il Presidente Violante di considerare il precedente intervento del collega Roscia in dissenso dal gruppo della lega nord, perché la posizione del movimento lega nord tiene conto che il settore agricolo, tra economia diretta e indotto, contribuisce per il 22 per cento all'economia nazionale e non gode di cassa integrazione o di particolari privilegi! (*Applausi dei deputati dei gruppi della lega nord, di alleanza nazionale-MSI e di deputati del gruppo di forza Italia*). In compenso, il settore è sempre stato indicato quale parafulmine di tutti i «prosciughi» fiscali; si tratta di un luogo comune che deve essere sfatato.

L'agricoltura non usufruisce di particolari benefici, ma gli accorgimenti usati costituiscono solo forme di attenzione alle oggettive difficoltà nelle quali naviga il mondo agrico-

lo, considerato che il prezzo dei suoi prodotti è da sempre politicamente sacrificato per permettere alla filiera economica che ne scaturisce di recuperare abbondantemente guadagni producendo comunque posti di lavoro.

A fronte di costi sempre più alti, l'agricoltore percepisce redditi che troppo spesso sono sotto il livello economico di sopravvivenza. Le difficoltà economiche e strutturali del settore sono oggettive, per cui ritengo del tutto gratuito e fuori luogo criminalizzare un comparto che in questo momento ha bisogno della massima sensibilità ed attenzione da parte del Governo (*Applausi dei deputati dei gruppi della lega nord e di alleanza nazionale-MSI*).

Nel complesso della manovra economica l'ultima formulazione della proposta emendativa, anche se severa, risulta la meno penalizzante; non si può tuttavia negare che dopo l'approvazione della manovra finanziaria — ci riserviamo di adoperarci in tal senso — si renderà necessaria una revisione generale degli estimi e delle politiche agricole (*Applausi dei deputati dei gruppi della lega nord e di alleanza nazionale-MSI*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Agostinacchio. Ne ha facoltà.

**PAOLO AGOSTINACCHIO.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che il problema dell'agricoltura, con particolare riferimento all'argomento in questione, non possa prescindere da una valutazione generale, che ovviamente è radicata nella necessità di interventi connessi alla politica agricola comune. In conseguenza di tale politica, la nostra agricoltura soffre della eccedenza generalizzata di quasi tutte le colture prevalenti e risente della sua impreparazione, in quanto produce a costi italiani e vende a prezzi europei. Pertanto, la marginalità diffusa delle imprese agricole del settore necessita di operazioni di ristrutturazione aziendale al fine di realizzare riconversioni colturali.

L'approccio europeo si è rivelato estremamente penalizzante per il settore; accanto a questo elemento oggettivo, riconosciuto da tutti, vi è la mancanza di obiettivi strategici.

Siamo, cioè, arrivati impreparati all'appuntamento europeo perché non abbiamo predisposto un adeguato piano agricolo. Una situazione di tal genere non poteva non determinare — e purtroppo lo ha fatto — una crisi ai limiti dell'irreversibilità, per cui parlare di agricoltura prescindendo dalla necessità — centrale nella nostra economia — di interventi finalizzati a renderla sempre più europea non fa altro che allontanarci dal tema, impedendoci di affrontarlo per ciò che effettivamente rappresenta.

Che cosa possiamo fare per l'agricoltura? Di agricoltura si è parlato nel programma governativo e se ne è parlato anche nei mesi scorsi; ci auguriamo pertanto che gli interventi programmati — mi riferisco al piano ed alla cosiddetta legge pluriennale di spesa — siano realizzati al più presto. Nel frattempo, un'agricoltura marginalizzata, in crisi, non può ulteriormente essere penalizzata da azioni che appaiono vessatorie perché aggravano il processo di crisi portandolo ai limiti dell'irreversibilità. Un'irreversibilità che dobbiamo scongiurare, perché vi sono zone del nostro paese — anzi, forse tale valutazione riguarda la maggior parte — in cui l'agricoltura ha una funzione trainante, non soltanto quale settore primario, ma quale settore centrale o, se volete, «centrale».

Gli estimi, pertanto, devono essere organicamente rivalutati e riordinati nel più breve tempo possibile, e comunque non oltre il 1995. In tal senso è stato presentato un ordine del giorno sottoscritto da tutte le forze della maggioranza, che mi auguro possa essere condiviso dall'opposizione, anche perché non mi pare che la posizione di quest'ultima si differenzi molto dall'analisi esposta, che è radicata su considerazioni di carattere oggettivo.

Quindi, signor Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento del Governo che modifica quanto previsto dall'articolo 25 è accettabile. Qualche perplessità vi è in relazione alla modifica da apportare al comma 1: dopo la parola «rivalutati» si propone di aggiungere «a decorrere dal periodo di imposta in corso al 31 dicembre 1995».

Noi comprendiamo le esigenze del Governo di affrontare una situazione di gravissima

crisi che viene da lontano. Ecco perché, mentre accettiamo tale modificazione, chiediamo all'esecutivo di procedere in tempi brevi al riordino, in quanto questo è considerato come termine iniziale della eventuale modificazione di quanto proposto oggi dal Governo e ciò aggrava la situazione di crisi della nostra economia.

Quindi, signor Presidente, con i colleghi degli altri gruppi nel pomeriggio ci siamo soffermati ad esaminare la possibilità di modificare l'articolo 25 così come rappresentato in quest'aula. Questo lavoro è stato opportuno, anche perché la norma, nella sua formulazione, non limitava l'aumento dei redditi dominicali ed agrari al discorso fiscale, ed anzi sembrava introdurre un aumento generalizzato che avrebbe potuto produrre conseguenze negative sulla regolamentazione e sulla disciplina dei rapporti agrari.

Abbiamo dunque modificato questo punto, che è essenziale. Deve quindi prevedersi — ma mi pare che nell'emendamento il dato non sia sufficientemente chiarito — che il tutto vale ai soli fini della determinazione delle imposte sui redditi. L'emendamento del Governo deve chiarire tale aspetto, che mi pare in esso risulti ancora oscuro, diversamente da quanto avveniva nell'emendamento che avevamo concordato in Commissione.

Si tratta di una questione essenziale, perché diversamente risulterebbero travolti i rapporti di affittanza agraria, anche quelli derivanti dalla conversione dei rapporti associativi. Bisogna essere particolarmente attenti e chiarire questo dato, altrimenti creeremo la premessa di un'ingiustizia che non possiamo accettare e che potrebbe essere addirittura più grave dell'articolo 25, così come è stato proposto all'attenzione della Camera.

Per queste considerazioni, signor Presidente ed onorevoli colleghi, con l'augurio che il riordino avvenga in tempi brevi, e con la richiesta che sia espressamente prevista la specificazione indicata, credo si possa esprimere una valutazione complessivamente positiva, sia pure con tutte le riserve e con il superamento di certe perplessità alla luce degli interessi generali del paese (*Applausi*

*dei deputati del gruppo di alleanza nazionale-MSI).*

SILVIO LIOTTA, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SILVIO LIOTTA, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, purtroppo la lunghezza della seduta non consente a tutti i deputati di essere sempre presenti.

Il problema cui ha fatto riferimento l'onorevole Agostinacchio era già stato evidenziato dal presidente della Commissione, che aveva sottoposto all'attenzione dei colleghi gli elementi provenienti da un verbale della Commissione bilancio da cui emergeva che, nel trascrivere il testo dell'emendamento, era stato commesso materialmente un errore. Quindi, la previsione figura ufficialmente nel testo ai soli fini dell'IRPEF.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole de Ghislanzoni Cardoli. Ne ha facoltà.

GIACOMO DE GHISLANZONI CARDOLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nel dichiarare a nome del gruppo di forza Italia il voto favorevole sull'emendamento del Governo, non posso sottacere, quale rappresentante del mondo agricolo, il profondo disagio che provo nel dover approvare norme così penalizzanti e vessatorie per un comparto già tanto penalizzato.

Le recenti avversità atmosferiche, che hanno colpito con conseguenze tragiche il Piemonte e parte della Lombardia, danneggiano ulteriormente un settore già di per sé tanto tartassato. Non posso accettare la facile ironia di chi è intervenuto prima di me, che diceva che il nostro sarebbe un settore sovvenzionato e sempre aiutato. Vorrei ricordare che quest'ultimo, a fronte di un prodotto lordo vendibile pari a 70 mila miliardi, si trova ad avere sofferenze nell'ordine dei 47 mila miliardi. Quindi, l'accettazione dell'emendamento del Governo da parte nostra è dovuta solo al rigore che la manovra finanziaria ci impone ed allo spirito di

solidarietà che tutti i settori del comparto agricolo hanno sempre avuto nei confronti dei loro doveri sociali.

Accettiamo, pertanto, con molto sacrificio, le aliquote che ci vengono richieste con l'augurio e l'auspicio che il Governo si faccia carico quanto prima di una rapida revisione degli estimi catastali per adattarli ai reali prezzi agricoli che una politica comunitaria e gli accordi GATT hanno indicato in discesa nel triennio. Per questo vogliamo che il Governo si faccia carico di rivedere, quanto prima, l'entità di tali estimi (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, della lega nord, di alleanza nazionale-MSI e del centro cristiano democratico*).

PRESIDENTE. Colleghi, vorrei chiarire che non ci troviamo nella fase delle dichiarazioni di voto, bensì in quella degli interventi sull'articolo e sul complesso degli emendamenti ad esso presentati. Invito pertanto ciascun oratore ad attenersi al tema in oggetto.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Altea. Ne ha facoltà.

ANGELO ALTEA. Signor Presidente, aderirò senza esitazione al suo invito alla brevità.

Vorrei dire che, se non ci fosse stato quest'ultimo intervento del collega de Ghislanzoni, che ha un po' riportato i termini della questione nell'ambito della ragionevolezza, sulla base dei toni entusiastici che si sono ascoltati fino a poco fa sembrava quasi che il comparto agricolo fosse stato completamente detassato e che vivesse una felice stagione fiscale. Giustamente il collega de Ghislanzoni ha ricordato che, invece, le rivalutazioni degli estimi catastali, sia pur ridotte, impongono una pesante tassazione all'agricoltura italiana, la quale, anche per ragioni meteorologiche, purtroppo non sporadiche, vive di anno in anno stagioni sempre più difficili.

Il comparto agricolo dovrà pagare un pesante tributo per risanare casse che non ha contribuito a prosciugare, per lo meno in maniera preponderante. Queste sono considerazioni che faremo anche per altri provvedimenti.

PRESIDENTE. Onorevole Dorigo, sta parlando al suo fianco l'onorevole Altea. Non so se ne sia reso conto...!

ANGELO ALTEA. Per quanto riguarda quello che mi sembra un unanime impegno a valutare nella giusta misura l'importanza economica, nel nostro paese, del settore agricolo, mi auguro che analogo impegno venga riaffermato la prossima settimana, quando si esaminerà nel dettaglio la legge finanziaria, che vede l'agricoltura vittima di pesanti decurtazioni che colpiscono soprattutto quei settori, come l'agricoltura sperimentale, miranti a riqualificare il comparto, oppure quei settori, come l'agricoltura biologica, che tendono a rendere migliore la qualità della nostra agricoltura.

Vorrei che i colleghi che oggi sono intervenuti, adducendo come un grande successo la riduzione degli estimi catastali, confermassero la prossima settimana il loro impegno anche per quanto riguarda gli altri settori che — lo ripeto — sono stati pesantemente penalizzati dalla legge finanziaria per il 1995.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole D'Aimmo. Ne ha facoltà.

FLORINDO D'AIMMO. Presidente, intervengo per esprimere il mio parere e quello del mio gruppo sulla proposta del Governo...

PRESIDENTE. Onorevole D'Aimmo, mi scusi se la interrompo, ma della proposta del Governo parleremo quando la esamineremo; ora, stiamo trattando l'articolo 25 nel suo complesso e gli emendamenti ad esso presentati.

FLORINDO D'AIMMO. Si trattava di un dettaglio per introdurre nell'argomento più ampio!

La proposta del Governo cerca, in qualche modo, di ridurre i gravami che il disegno di legge finanziaria presentato dall'esecutivo prevede a carico del settore dell'agricoltura. Conveniamo sull'esaltazione del ruolo di tale settore soprattutto tenendo conto — l'ho messo in evidenza in un'altra occasione — del fatto che nell'Italia meridionale e nelle aree depresse del paese l'agricoltura, pur

con tutti i suoi limiti, impiega circa il 19 per cento delle forze lavoro. Si tratta di una quota indubbiamente elevata che è possibile utilizzare per un settore danneggiato solo dallo svantaggio complessivo della depressione che stiamo registrando per le aree più deboli, che coincidono con l'obiettivo uno della Comunità europea.

**PRESIDENTE.** Per cortesia, colleghi!

Onorevole Bassanini, la prego di accomodarsi!

Prosegua, onorevole D'Aimmo.

**FLORINDO D'AIMMO.** Ho sentito numerosi colleghi criticare la politica agricola, le difficoltà del settore, soprattutto nel momento in cui la dimensione del mercato è quella europea o, meglio, quella internazionale, tenuto conto degli accordi GATT. Questi ultimi hanno indubbiamente eliminato protezioni e tutele per i prodotti nazionali, mettendo le nostre aziende produttrici sul piano della libera concorrenza sul mercato internazionale. Di ciò ha risentito soprattutto il settore dell'agricoltura, svantaggiato anche dalle condizioni ambientali e territoriali del nostro paese.

Siamo partiti con una proposta di finanziaria che prevedeva una forte penalizzazione degli investimenti nel settore agricolo: una riduzione in quello bieticolo di 316 miliardi; un azzeramento di tutti gli aiuti previsti ed una riduzione di 150 miliardi rispetto al 1994 per le opere irrigue di rilevanza nazionale. Volendo stilare un elenco di tutte le detrazioni apportate al settore dai documenti finanziari in esame, constateremo una riduzione di 801 miliardi, passando dai 4 mila 317 miliardi del 1994 ai 3 mila 516 miliardi previsti nella legge finanziaria per il 1995. Senza considerare l'aumento dei dati catastali che — secondo la proposta formulata dal Governo — avrebbero comportato 490 miliardi di maggiore pagamento per le rendite catastali fondiarie.

La discussione nelle Commissioni di merito, in Commissione bilancio ed in Assemblea è stata sostanzialmente tesa a ridurre ed eliminare questi gravami, a dare un sostegno. Sono d'accordo con coloro che hanno affermato la necessità di sostenere un

settore svantaggiato come questo, perché rappresenta il fondamento storico e produttivo della nostra comunità nazionale. Ma non si possono fare addebiti: indubbiamente sono stati presentati emendamenti migliorativi come conseguenza del dibattito, delle pressioni e delle richieste avanzate sia da parte del mondo agricolo sia delle Commissioni parlamentari, ma noi riteniamo che questi risultati siano ancora minimi, senz'altro inferiori — comunque — rispetto a quello che l'agricoltura merita e che in termini di sostegno ha sempre avuto. Ecco perché non siamo d'accordo con l'emendamento proposto e riteniamo che la riduzione delle rendite catastali debba essere maggiore di quella che è stata ipotizzata, proprio per venire incontro alle esigenze del settore.

Per quanto riguarda gli investimenti, poi, anche se sono stati recuperati 300 miliardi per il settore bieticolo, ritengo che l'agricoltura italiana abbia bisogno di maggiori sostegni sul piano di una strategia di sviluppo che ci vede in grosse difficoltà a livello europeo ed internazionale (*Applausi dei deputati dei gruppi del partito popolare italiano, progressisti-federativo e di rifondazione comunista-progressisti*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Peretti. Ne ha facoltà.

**ETTORE PERETTI.** Signor Presidente, una breve riflessione su questo articolo 25, che accogliamo senza entusiasmo. La nostra agricoltura partecipa più di altri settori al contributo di rigore contenuto in questa manovra finanziaria e molto probabilmente sconta anche tutte le difficoltà derivanti da scelte politiche errate del passato. Lo dobbiamo dire, perché è chiaro l'intento di collegare queste penalizzazioni alla multa delle quote latte che dobbiamo subire e che si riflette pesantemente sul settore agricolo.

Mi auguro che il Governo — non solo con il lodevole impegno del ministro, ma nella sua collegialità — ed il Parlamento, con il contributo di tutte le forze politiche, possano elaborare una programmazione che riesca a far assumere al settore quella importanza economica che merita come comparto strategico nel quadro dell'economia italiana.

In conclusione, preannuncio il mio voto favorevole sull'emendamento proposto dal Governo ed annuncio il ritiro del mio emendamento 25.3 (*Applausi dei deputati del gruppo del centro cristiano democratico*).

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Peretti.

Sono così esauriti gli interventi sull'articolo 25 e sul complesso degli emendamenti ad esso presentati.

Avverto che è stato presentato l'ulteriore emendamento 25.16 (*seconda formulazione*) del Governo (*vedi l'allegato A*).

Con riferimento all'emendamento Nardone 25.8 — sul quale l'onorevole Campatelli aveva effettuata una precisazione contestando l'esattezza delle cifre della parte compensativa riportata nel fascicolo in distribuzione — devo osservare che l'emendamento è stato presentato in Commissione bilancio con una compensazione di 70 miliardi di lire per ciascuno degli anni 1995, 1996 e 1997. Tale compensazione non è stata valutata sufficiente ai fini dell'ammissibilità e l'emendamento stesso è stato riformulato con una compensazione maggiorata a 115 miliardi di lire per ciascuno degli anni considerati, ste-sura con cui è stato ripresentato in Assemblea.

Pertanto ritengo, in base ai fatti sopra riportati, di confermare la pronuncia di inammissibilità per mancanza di adeguata compensazione, essendo l'onere per il 1995 valutato in 161 miliardi, come avevo accennato precedentemente.

Prego ora l'onorevole relatore per la maggioranza di esprimere il parere sugli emendamenti presentati all'articolo 25.

SILVIO LIOTTA, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione accetta l'emendamento 25.16 (*seconda formulazione*) del Governo. Esprimo invece parere contrario sugli emendamenti Muzio 25.4, 25.7, 25.13 e 25.14.

PRESIDENTE. Il Governo?

LUIGI GRILLO, *Sottosegretario di Stato per la Presidenza del Consiglio dei ministri*.

Il Governo raccomanda l'approvazione del suo emendamento 25.16 (*seconda formulazione*); per il resto concorda con il parere espresso dal relatore per la maggioranza.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 25.16 (*seconda formulazione*) del Governo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nardone. Ne ha facoltà.

CARMINE NARDONE. Riteniamo che l'emendamento in esame rimedi parzialmente ad un errore compiuto dal Governo con una manovra che penalizzava l'agricoltura.

Non concordiamo con il fatto che si limiti soltanto ad un anno il contenimento; trattandosi comunque di un miglioramento, esprimeremo voto favorevole (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nuvoli. Ne ha facoltà.

GIAMPAOLO NUVOLI. A nome dei deputati del gruppo di forza Italia desidero formulare sull'emendamento in esame molto rapidamente alcune considerazioni che attengono alla situazione generale di malessere del mondo agricolo.

Esprimeremo tuttavia un voto favorevole e diciamo che insieme ad elementi finanziari migliorativi nei confronti degli allevatori e dei coltivatori si prospetta l'incoraggiamento allo sviluppo di un vasto mondo che, entrando in Europa, ha ancora bisogno di attenzione e solidarietà da parte delle istituzioni (*Applausi*).

PRESIDENTE. Grazie anche per la brevità, onorevole Nuvoli.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 25.16 *seconda formulazione* del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

## XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1994

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	386
Votanti . . . . .	352
Astenuti . . . . .	34
Maggioranza . . . . .	177
Hanno votato <i>si</i> . . . . .	338
Hanno votato <i>no</i> . . . . .	14

(La Camera approva).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Muzio 25.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	379
Votanti . . . . .	377
Astenuti . . . . .	2
Maggioranza . . . . .	189
Hanno votato <i>si</i> . . . . .	136
Hanno votato <i>no</i> . . . . .	241

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Muzio 25.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	375
Votanti . . . . .	374
Astenuti . . . . .	1
Maggioranza . . . . .	188
Hanno votato <i>si</i> . . . . .	128
Hanno votato <i>no</i> . . . . .	246

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Muzio 25.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	379
Votanti . . . . .	376
Astenuti . . . . .	3
Maggioranza . . . . .	189
Hanno votato <i>si</i> . . . . .	126
Hanno votato <i>no</i> . . . . .	250

(La Camera respinge).

Avverto che è stato presentato l'ulteriore emendamento 25.15 (vedi l'allegato A).

Qual è il parere della Commissione su tale emendamento?

SILVIO LIOTTA, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione accetta l'emendamento 25.15 del Governo.

PRESIDENTE. Il Governo intende aggiungere qualcosa?

LUIGI GRILLO, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Raccomando l'approvazione dell'emendamento 25.15 del Governo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 25.15 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	380
Votanti . . . . .	256
Astenuti . . . . .	124
Maggioranza . . . . .	129
Hanno votato <i>si</i> . . . . .	252
Hanno votato <i>no</i> . . . . .	4

(La Camera approva).

VINCENZO ZACCHEO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che proposito, onorevole Zaccheo?

## XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1994

VINCENZO ZACCHEO. Sulla regolarità della votazione. Al quarto settore c'è un solo deputato, ma risultano due voti: c'è qualcuno che vota doppio?

PRESIDENTE. Onorevole Valensise, condivide questo rilievo? Come lei sa, infatti, simili rilievi debbono essere mossi dai capigruppo.

RAFFAELE VALENSISE. Condivido l'opportunità di procedere ad un accertamento, per la serietà della votazione.

PRESIDENTE. Prego il deputato segretario di controllare .... (*Commenti*).

Il collega dice che ha visto male... Ne prendo atto.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Muzio 25.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	374
Votanti . . . . .	372
Astenuti . . . . .	2
Maggioranza . . . . .	187
Hanno votato sì . . . . .	132
Hanno votato no . . . . .	240

(*La Camera respinge*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 25, nel testo modificato dagli emendamenti approvati.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . . . .	378
Maggioranza . . . . .	190
Hanno votato sì . . . . .	238
Hanno votato no . . . . .	140

(*La Camera approva*).

Riprendiamo l'esame dell'articolo aggiuntivo Molgora 26.07, precedentemente accantonato.

SILVIO LIOTTA, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SILVIO LIOTTA, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, mi permetto di insistere nel richiedere il ritiro di tale emendamento, altrimenti, il parere è contrario.

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Molgora se insista per la votazione del suo articolo aggiuntivo.

DANIELE MOLGORA. Al fine di favorire la moralizzazione del meccanismo che mantiene chiuso il numero delle lotterie, chiedo che l'articolo aggiuntivo venga posto in votazione; in dissenso dal mio gruppo, ne raccomando l'approvazione.

PRESIDENTE. Onorevole Liotta, vuole chiarire ulteriormente il parere della Commissione?

SILVIO LIOTTA, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente la Commissione è contraria a tale articolo aggiuntivo e desidererei motivare, anche dal punto di vista personale, tale parere. Durante il percorso del disegno di legge collegato abbiamo discusso su temi di fondo, mentre questo emendamento potrebbe dare la stura all'introduzione, in quest'aula, di riferimenti di carattere non positivo rispetto al nostro lavoro. Il settore del lotto, per quanto riguarda l'automazione, opera in regime di concessione, nel momento in cui esiste un solo concessionario che è l'unico a possedere, distribuire e vendere le strutture informatiche che poi, collegate via *modem*, consentono di operare in via telematica. Con un'estensione così generalizzata, si tratterebbe di prefigurare, per questa società che opera in regime di monopolio, una fornitura eccezionale. Il Parlamento deve avere chiaro che, approvando questo articolo aggiuntivo, si premia una società che opera nel settore in regime di monopolio.

Per tale motivo, ribadisco il parere contrario.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bono. Ne ha facoltà.

**NICOLA BONO.** Presidente, parlerò molto brevemente anche perché condivido pienamente le osservazioni svolte dal relatore per la maggioranza, presidente della Commissione bilancio, onorevole Liotta. Esse sono alla base delle ragioni che hanno portato i deputati del gruppo di alleanza nazionale a votare contro questo articolo aggiuntivo in Commissione. Invito, dunque, l'Assemblea a fare altrettanto in questo momento.

Vorrei aggiungere che, al di là della grave valutazione politica sul merito, la norma contenuta nell'articolo aggiuntivo Molgora 26.07 non sarebbe gestibile concretamente. Infatti in 6 mesi non si riuscirebbe mai a realizzare l'estensione a tutte le rivendite di generi di monopolio dell'automazione per la gestione del gioco del lotto.

Se il Parlamento intende approvare una norma che non può concretamente produrre effetti, l'unica giustificazione è quella di voler favorire surrettiziamente e indirettamente chi provvede alla fornitura dei macchinari. Noi non ci prestiamo a questo gioco e pertanto voteremo contro l'articolo aggiuntivo Molgora 26.07 (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale-MSI*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Castellazzi. Ne ha facoltà.

**ELISABETTA CASTELLAZZI.** Signor Presidente, in quanto firmataria dell'articolo aggiuntivo Molgora 26.07, condivido le osservazioni dei colleghi circa la posizione della Lottomatica, il consorzio che ha vinto la gara d'appalto per la fornitura delle attrezzature.

Vi assicuro che, nel momento in cui abbiamo formulato e presentato questo articolo aggiuntivo, era lungi da noi l'intenzione di privilegiare una società che agisce in regime di monopolio, soprattutto perché il gruppo della lega nord con i monopoli vuole

avere poco a che fare, anzi vorrebbe non esistessero (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

Intendo tuttavia sottolineare — come ha già fatto il mio collega Molgora — che la legge, che regola il gioco del lotto, limita a 15 mila le ricevitorie, per cui qualsiasi concessione ed autorizzazione è nelle mani di chi le gestisce. Non solo, la legge che disciplina tale materia prevede anche che vengano sentiti i sindacati. L'articolo aggiuntivo Molgora 26.07, interamente sostitutivo del comma 2 dell'articolo 12 della legge n. 528 del 1982, aveva anche lo scopo — ecco perché il collega Molgora parlava di moralizzazione — di liberalizzare il mercato.

Ci rendiamo comunque conto che con tale articolo aggiuntivo non siamo riusciti a raggiungere gli obiettivi che ci eravamo prefissi e pertanto annuncio che i deputati del gruppo della lega nord voteranno contro l'articolo aggiuntivo Molgora 26.07, proprio in riferimento al discorso che abbiamo fatto sulla Lottomatica.

**PRESIDENTE.** Mi scusi, onorevole Castellazzi, ma lei, che è presentatrice dell'articolo aggiuntivo Molgora 26.07, annuncia un voto contrario!?

**ELISABETTA CASTELLAZZI.** Io posso solo — come faccio — ritirare la mia firma, visto che il collega Molgora mantiene l'articolo aggiuntivo.

**PRESIDENTE.** Faccio presente che, se l'articolo aggiuntivo viene respinto, non sarà possibile presentare un eventuale ordine del giorno con lo stesso contenuto, sul quale il rappresentante del Governo ha preannunciato la disponibilità.

Chiedo, a questo punto, al primo firmatario dell'articolo aggiuntivo Molgora 26.07 se intenda ritirarlo.

**DANIELE MOLGORA.** Lo mantengo e insisto per la votazione, signor Presidente.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ciocchetti. Ne ha facoltà.

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1994

LUCIANO CIOCCHETTI. I deputati del gruppo del centro cristiano democratico voteranno contro l'articolo aggiuntivo Molgora 26.07 per la sua inattuabilità in tempi brevi e medi. Credo che il Ministero delle finanze possa programmare nel tempo un possibile ampliamento della rete del gioco del lotto, creando le condizioni per consentire a un maggior numero di rivendite di generi di monopolio la raccolta del gioco del lotto. L'approvazione dell'articolo aggiuntivo 26.07 porterebbe ad una situazione di assoluta ingestibilità del problema. Pertanto, invito a mia volta il presentatore a ritirarlo, altrimenti esprimeremo su di esso un voto contrario (*Applausi dei deputati dei gruppi del centro cristiano democratico e di alleanza nazionale-MSI*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Paleari. Ne ha facoltà.

PIERANGELO PALEARI. Premesso che il gruppo di forza Italia voterà contro l'articolo aggiuntivo Molgora 26.07, credo debba essere anche presa in considerazione la possibilità...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Paleari.

Colleghi, vi prego di avere un attimo di pazienza. Collega Bassanini! Collega Angelini!

Onorevole Montecchi, ha finito di conversare con l'onorevole Solaroli?

Continui, onorevole Paleari.

PIERANGELO PALEARI. A mio parere l'articolo aggiuntivo 26.07 può essere oggetto di stralcio, se il presentatore non aderisce alla richiesta di trasferirne il contenuto in un ordine del giorno, perché non ha effetti...

PRESIDENTE. Colleghi, non è possibile!

Quel gruppo di colleghi della lega nord si renda conto che si trova in aula (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale-MSI*)! Colleghi, è inutile sottolineare questi fatti. Vi sono — lo ripeto per la seconda volta — delle regole di comportamento.

Prego, onorevole Paleari.

PIERANGELO PALEARI. Ripeto il concetto. Ritengo che, oltre ad invitare il firmatario dell'articolo aggiuntivo 26.07 a ritirarlo ed a trasferirne il contenuto in un ordine del giorno, possa essere presa in considerazione l'ipotesi dello stralcio, perché non credo che l'articolo aggiuntivo abbia alcuna influenza sulla finanziaria. Infatti, aumentare le possibilità di giocata non ritengo aumenti le giocate stesse; anzi un'inflazione eccessiva dei botteghini potrebbe anche scoraggiarle.

Quindi, in alternativa alla richiesta di ritirarlo e di trasformarlo in un ordine del giorno, potrebbe essere presa in considerazione anche la possibilità di stralciare l'articolo aggiuntivo.

PRESIDENTE. Onorevole Paleari, debbo ricordarle che non è possibile stralciare gli articoli aggiuntivi.

ANTONIO MAZZOCCHI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Non posso darle la parola perché è già intervenuto un altro esponente del suo stesso gruppo.

ANTONIO MAZZOCCHI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio gruppo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO MAZZOCCHI. Presidente, capisco perché la condivido pienamente la preoccupazione della lega nord che in Italia sul gioco del lotto automatizzato non vi sia un monopolio. Di questo, però, si potrà discutere successivamente.

Volevo invece far presente alla Presidenza che con un decreto del ministro delle finanze dell'8 novembre 1993 sono stati firmati una concessione ed un contratto fra le parti. Una delle condizioni previste da quest'ultimo è che entro nove anni si proceda all'estensione del numero delle rivendite da 4.500 a 15 mila. Qualora questa sera l'Assemblea approvasse l'articolo aggiuntivo 26.07, si avrebbe l'immediata risoluzione del contratto che ho ricordato e, pertanto, verrebbe meno la stessa convenzione.

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1994

MAURO GUERRA. Dov'è il dissenso?

ANTONIO MAZZOCCHI. Per questo credo che tra le altre cose...

PRESIDENTE. Mi scusi, ma il suo voto in dissenso qual è?

ANTONIO MAZZOCCHI. Io sono d'accordo con il mio gruppo, ma voglio dire che è inammissibile...

PRESIDENTE. Allora, onorevole Mazzocchi, le tolgo la parola!

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Castellaneta. Ne ha facoltà.

SERGIO CASTELLANETA. Un deputato ha presentato una proposta di modifica che va contro gli interessi del Governo. Fin qui niente di male; anzi non vedo perché in questa Camera quel deputato debba subire pressioni vergognose, anche da parte del sottosegretario (*Applausi*). Ci manca che gli mandiate due carabinieri! E poi mi venite a parlare di libertà! È una vergogna! È una vergogna!

Ed allora, si mantenga l'articolo aggiuntivo e poi chi vuole votare contro lo faccia liberamente, come chi vuole votare a favore. Io voterò a favore ed invito l'Assemblea a fare altrettanto proprio per dare più libertà ai deputati (*Vivi applausi*).

PIERLUIGI PETRINI. Chiedo di parlare ...

PRESIDENTE. Onorevole Petrini, le do la parola in quanto presidente di gruppo, visto che per il suo gruppo è già intervenuto un altro suo collega.

PIERLUIGI PETRINI. Signor Presidente, è forse il caso di fare un po' di chiarezza: come lei ha già avuto modo di ricordare, l'eventuale reiezione dell'articolo aggiuntivo in esame impedirebbe la presentazione di un ordine del giorno, che invece potrebbe consentire di armonizzare le due situazioni contrapposte che stiamo prendendo in considerazione. Qualcuno di noi, quindi, ha cercato di indurre il collega Molgora a ritirare l'articolo aggiuntivo per poter arrivare ad una

migliore soluzione del problema. Ogni altra argomentazione, o interpretazione, è puramente strumentale (*Applausi*).

FLAVIO BONAFINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

FLAVIO BONAFINI. Per dichiarazione di voto, a favore dell'emendamento, in dissenso dal mio gruppo.

PRESIDENTE. Le do la parola per un minuto.

FLAVIO BONAFINI. Non capisco perché ride, Presidente!

PRESIDENTE. Glielo spiegherò a fine seduta!

FLAVIO BONAFINI. Lei ha fatto un'eccezione a favore del mio capogruppo che, a norma di regolamento, non aveva diritto a parlare, e poi non dà la parola a chi ne chiede di intervenire per una dichiarazione di voto in dissenso dal proprio gruppo!

PRESIDENTE. No, ho detto che lei ha la parola per un minuto.

FLAVIO BONAFINI. La ringrazio.

È vergognoso che io, come parlamentare, abbia ricevuto in casella, in questi giorni, due lettere contro l'articolo aggiuntivo in esame, come penso che sia accaduto a tutti i colleghi. Il senso della disposizione è ben chiaro: si cerca di evitare che una certa *lobby* possa impedire a tutti i tabaccai di avere libero accesso alla raccolta del gioco del lotto. Voterò, quindi, a favore dell'articolo aggiuntivo Molgora 26.07 (*Applausi*).

ROBERTO ASQUINI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Chiedo di parlare (*Comenti*).

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO ASQUINI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Signor Presidente, sottolineo soltanto che il parere contrario del

Governo sull'articolo aggiuntivo è di carattere tecnico e fondato sulla sua inapplicabilità. I tempi dalla presentazione dell'articolo aggiuntivo ad oggi non hanno reso possibile la definizione di una norma che vada nella stessa direzione e sia realmente applicabile: sottolineo, quindi, la necessità di respingere l'articolo aggiuntivo, per motivi non politici ma tecnici, vale a dire per la sua inattuabilità nella situazione attuale (*Commenti del deputato Guerra*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Molgora 26.07, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	368
Votanti . . . . .	351
Astenuti . . . . .	17
Maggioranza . . . . .	176
Hanno votato sì . . . . .	157
Hanno votato no . . . . .	194

(La Camera respinge).

Passiamo all'esame dell'articolo 27, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti e subemendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A*).

Avverto che la Presidenza non considera ammissibili gli emendamenti Campatelli 27.2, perché non prevede compensazioni per gli anni 1996 e 1997; Guerra 27.10, perché non sufficientemente compensato; Brunetti 27.22, concernente il contributo pubblico nazionale da destinare a sostegno dei programmi di competenza regionale cofinanziati da fondi europei, e quindi materia estranea al contenuto proprio del disegno di legge collegato.

Per quanto riguarda l'emendamento 27.6 del Governo, chiedo al sottosegretario Grillo di precisare la valutazione del Governo stesso circa l'effetto finanziario dell'emendamento in questione, in particolare per quan-

to concerne la parte sostitutiva del comma 5. Ricordo infatti che, secondo la quantificazione operata dal Governo in sede di relazione tecnica, l'attuazione del comma 5 nel testo originario comportava una riduzione di spesa pari a 630 miliardi nel 1995, 610 miliardi nel 1996 e 610 miliardi nel 1997.

LUGI GRILLO, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, in ordine all'emendamento 27.6 il Governo dichiara che la nuova formulazione dei commi 3 e 5 si riferisce al processo di intesa in corso, che condurrà agli stessi risultati previsti dalla relazione tecnica riferita al testo originario del comma 5 del suddetto emendamento.

PRESIDENTE. Chiedo al relatore per la maggioranza di dare conto dell'opinione della Commissione circa la compensatività o meno dell'emendamento 27.6 del Governo.

SILVIO LIOTTA, *Relatore per la maggioranza*. Presidente, anche in sede di Comitato dei nove è stata richiesta la stessa dichiarazione da lei sollecitata in questa sede: il Governo ha testé confermato che l'effetto previsto nella relazione tecnica con riferimento alla norma precedente si conseguirà anche con le norme in esame.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 27 e sul complesso degli emendamenti e subemendamenti ad esso presentati, chiedo al relatore per la maggioranza di esprimere il parere della Commissione su di essi.

SILVIO LIOTTA, *Relatore per la maggioranza*. Presidente, la Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Guerra 27.1 e Muzio 27.3. Invita i presentatori a ritirare i subemendamenti Chiesa 0.27.6.1, 0.27.6.2 e 0.27.6.3 (altrimenti, il parere è contrario), perchè le norme da essi previste sono già contenute nella disciplina vigente, quindi risultano superflue e comunque ricomprese nell'emendamento 27.6 del Governo, che la Commissione accetta. Anche per quanto riguarda gli identici emendamenti Fontan 27.7 e Zeller 27.8, invita i presen-

tatori a ritirarli, perchè assorbiti dall'emendamento 27.6 del Governo; altrimenti, il parere è contrario.

La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Manca 27.9, Guerra 27.11 e 27.13, Ballaman 27.15 e Soro 27.16, mentre il parere è favorevole sull'emendamento Zeller 27.17. Invita i presentatori a ritirare l'emendamento Zeller 27.18 altrimenti il parere è contrario, esprime parere contrario sull'emendamento Zeller 27.21 ed accetta l'emendamento 27.23 del Governo.

PRESIDENTE. Il Governo?

LUIGI GRILLO, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il Governo raccomanda l'approvazione dei suoi emendamenti 27.6 e 27.23 e concorda, per il resto, con il parere espresso dal relatore per la maggioranza.

PRESIDENTE. Chiedo ai colleghi che hanno richiesto la votazione nominale se, limitatamente all'emendamento Guerra 27.1, insistano nel mantenerla.

BRUNO SOLAROLI. Ritiro la richiesta, signor Presidente.

MAURO GUERRA. Mantengo la richiesta di votazione nominale anche su questo emendamento.

PRESIDENTE. Chiedo ai rappresentanti dei gruppi di esprimere il proprio orientamento sull'ordine dei lavori, anche tenendo presente la necessità di garantire l'ordinato andamento della seduta di domani.

BRUNO SOLAROLI. A nostro avviso sarebbe saggio ed opportuno aggiornare la discussione non foss'altro per consentire, domani mattina, l'ordinato dibattito sull'importante argomento delle alluvioni, e per tenere conto della particolarità della giornata che ci attende.

RAFFAELE VALENSISE. La giornata è stata particolarmente impegnativa ma forse si potrebbe tentare di fare qualche altra votazione, se c'è il numero legale ...

PRESIDENTE. È proprio quello il problema.

RAFFAELE VALENSISE. Sono le 22,15. Il relatore aveva proposto di lavorare per due ore e poiché i colleghi credo siano ancora qui, forse è possibile riuscire a fare qualche altra votazione. Quindici minuti potrebbero consentirci di concludere l'esame dell'articolo 27, tanto più che gli interventi sull'articolo e sul complesso degli emendamenti sono stati svolti. Tenterei quindi di andare avanti.

VITTORIO DOTTI. Concordo con il parere dell'onorevole Valensise.

PIERLUIGI PETRINI. Penso, Presidente, che fino a quando il collega Liotta sarà in grado di sostenere questa improba fatica sia nostro dovere continuare insieme a lui (*Applausi*).

CARLO AMEDEO GIOVANARDI. Sono anch'io favorevole a continuare i nostri lavori (*Applausi*).

MARIOLINA MOIOLI VIGANÒ. Siamo favorevoli a continuare i lavori.

MAURO GUERRA. Concordiamo anche noi con questa proposta.

SIEGFRIED BRUGGER. Sono d'accordo anch'io.

SILVIO LIOTTA, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SILVIO LIOTTA, *Relatore per la maggioranza*. A conclusione della riunione del Comitato dei nove mi è sembrato emergesse tra i rappresentanti dei gruppi l'intesa che, laddove non fosse indispensabile, non si sarebbe fatto ricorso alla richiesta di votazione nominale sugli emendamenti all'articolo 27. Rivolgo pertanto l'invito all'onorevole Guerra a ritirare la richiesta, quanto meno con riferimento al primo emendamento, come del resto ha già fatto l'onorevole Solaroli.

## XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1994

**PRESIDENTE.** Il relatore propone di ritirare la richiesta di votazione nominale sull'emendamento 27.1. Ciò anche allo scopo, colleghi, di evitare eventuali problemi relativamente al numero legale. Onorevole Guerra?

**MAURO GUERRA.** Vorrei esprimere tranquillamente e seriamente la mia posizione. Chiarisco innanzitutto che non esisteva un'intesa; altrimenti, starei venendo meno ad un'intesa. Se intesa vi era, essa riguardava la possibilità di non richiedere la votazione nominale sugli emendamenti agli articoli che abbiamo già esaminato, certamente non su quelli riguardanti la finanza locale.

Il gruppo di rifondazione comunista-progressisti in questi giorni è stato presente come gli altri gruppi. Abbiamo lavorato come gli altri deputati, accettiamo le sospensioni richieste dalla maggioranza, manifestiamo la nostra volontà di proseguire il lavoro, se occorre farlo, ma all'emendamento in questione teniamo in modo particolare e vogliamo verificare come votano i gruppi e che ciò resti agli atti. Se davvero i colleghi manifestano questa grande volontà di lavorare (e sono convinto che sia così), essa consiste anche nel mantenere il numero legale finché si sta qui dentro (*Applausi*).

**PRESIDENTE.** Passiamo alla votazione dell'emendamento Guerra 27.1.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Guerra 27.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . . . .	334
Maggioranza . . . . .	168
Hanno votato sì . . . . .	108
Hanno votato no . . . . .	226

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamen-

to Muzio 27.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . . . .	332
Maggioranza . . . . .	167
Hanno votato sì . . . . .	106
Hanno votato no . . . . .	226

*(La Camera respinge).*

Chiedo ai presentatori successivi subemendamenti Chiesa 0.27.6.1, 0.27.6.2 e 0.27.6.3 se accolgono l'invito al ritiro loro rivolto, in quanto il contenuto dei tre emendamenti è ricompreso già nell'emendamento del Governo.

**SERGIO CHIESA.** Sentite le dichiarazioni del Presidente della Commissione, ritiro i miei subemendamenti 0.27.6.1, 0.27.6.2. e 0.27.6.3.

**PRESIDENTE.** Sta bene, onorevole Chiesa.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 27.6 del Governo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mitolo. Ne ha facoltà.

**PIETRO MITOLO.** Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, colleghi, il gruppo di alleanza nazionale-MSI voterà a favore dell'emendamento 27.6 del Governo concernente le misure finanziarie amministrative con le quali la regione Trentino-Alto Adige e le province autonome di Trento e di Bolzano partecipano al processo di contenimento del fabbisogno del settore statale nel rispetto dello statuto di autonomia e delle relative norme di attuazione. L'emendamento fa parte della manovra concordata con il Governo ed è ovvio il nostro appoggio.

Desidero sottolineare che con tale voto si smentiscono le voci e le menzogne propalate nei giorni scorsi in Alto Adige nei nostri confronti. Ancora una volta, se pure ce ne

fosse stato bisogno, chi vuol far credere che la partecipazione di alleanza nazionale al Governo significhi un pericolo per la sopravvivenza dell'autonomia e per l'esigenza di rispettare accordi interni ed internazionali, ma soprattutto l'articolo 6 della Costituzione, è smentito dai fatti. Mi corre l'obbligo di stigmatizzare con forza i comportamenti di certa stampa locale e di oltre frontiera, per la verità sollecitati da dichiarazioni e atteggiamenti di taluni esponenti di vertice del partito di raccolta di lingua tedesca, in particolare del presidente della giunta provinciale di Bolzano, il quale (sia detto per inciso) conosce perfettamente, e la sfrutta, la teoria del pianto greco.

Sarebbe tempo ci si convincesse che a nulla servono la solita sceneggiata, diventata ormai una *telenovela*, del ricorso all'Austria per salvare i poveri sudtirolesi oppressi e la minaccia di ricorsi alla Corte costituzionale su ipotetiche violazioni dello statuto di autonomia da parte nostra o del Governo.

Noi voteremo a favore dell'emendamento 27.6 del Governo, con la precisa motivazione — tengo a sottolinearlo — che, essendo noi forza di Governo, non possiamo certo smentire il Governo stesso. Deve essere chiaro, però, che tutta la manovra non può che avvenire nel rispetto rigoroso delle competenze previste dallo statuto. Se si volesse tentare un'interpretazione forzata o — com'è di moda da un po' di tempo in Alto Adige — dinamica per carpire altre competenze non previste dallo statuto e in qualche modo eludere lo statuto stesso, non potremo certo tacere e subire. Chiarezza e fermezza (avremo modo di discuterne quanto prima in quest'aula), lealtà e spirito di collaborazione senza pregiudiziali di sorta debbono essere alla base del rapporto tra le province, la regione e lo Stato.

Nella situazione di grave crisi economica e finanziaria che è stata determinata dalla politica dei precedenti governi, quasi sempre sostenuti dal maggior partito di lingua tedesca dell'Alto Adige, il contributo che viene richiesto alla provincia di Bolzano è più che giustificato. Prendiamo atto che di ciò anche la giunta provinciale si sia convinta e ci pare quindi un fatto positivo l'accordo raggiunto in questa circostanza.

Vigileremo con spirito di servizio perché tale accordo venga mantenuto, nell'auspicio che anche su altri problemi possano esservi uguale intendimento e volontà di collaborazione (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale-MSI*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zeller. Ne ha facoltà.

**KARL ZELLER.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, vista l'ora tarda rinuncio al mio intervento: avremo modo più avanti di rispondere alle osservazioni dell'onorevole Mitolo!

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 27.6 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	334
Votanti . . . . .	329
Astenuti . . . . .	5
Maggioranza . . . . .	165
Hanno votato sì . . . . .	323
Hanno votato no . . . . .	6

(La Camera approva).

Chiedo ai presentatori degli identici emendamenti Fontan 27.7 e Zeller 27.8 se aderiscano all'invito del relatore a ritirarli.

**ROLANDO FONTAN.** Ritiro il mio emendamento 27.7.

**KARL ZELLER.** Anch'io ritiro il mio emendamento 27.8, signor Presidente.

**PRESIDENTE.** Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Manca 27.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

## XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1994

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	334
Votanti . . . . .	333
Astenuti . . . . .	1
Maggioranza . . . . .	167
Hanno votato <i>si</i> . . . . .	103
Hanno votato <i>no</i> . . . . .	230

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Guerra 27.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	338
Votanti . . . . .	337
Astenuti . . . . .	1
Maggioranza . . . . .	169
Hanno votato <i>si</i> . . . . .	112
Hanno votato <i>no</i> . . . . .	225

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Guerra 27.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	342
Votanti . . . . .	338
Astenuti . . . . .	4
Maggioranza . . . . .	170
Hanno votato <i>si</i> . . . . .	110
Hanno votato <i>no</i> . . . . .	228

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamen-

to Ballaman 27.15, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	338
Votanti . . . . .	327
Astenuti . . . . .	11
Maggioranza . . . . .	164
Hanno votato <i>si</i> . . . . .	13
Hanno votato <i>no</i> . . . . .	314

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Soro 27.16, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	337
Votanti . . . . .	330
Astenuti . . . . .	7
Maggioranza . . . . .	166
Hanno votato <i>si</i> . . . . .	3
Hanno votato <i>no</i> . . . . .	327

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Zeller 27.17, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	339
Votanti . . . . .	336
Astenuti . . . . .	3
Maggioranza . . . . .	169
Hanno votato <i>si</i> . . . . .	328
Hanno votato <i>no</i> . . . . .	8

*(La Camera approva).*

## XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1994

Dichiaro precluso l'emendamento Zeller 27.18 in quanto il comma 5 dell'articolo 27 è già stato modificato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Zeller 27.21.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gubert. Ne ha facoltà.

RENZO GUBERT. Poiché la Commissione sia il Governo si sono dichiarati contrari a questo emendamento, vorrei richiamare la loro attenzione sul fatto che mentre per le province autonome di Trento e di Bolzano essi hanno accettato di rispettare le norme di attuazione dello statuto nel concordare i trasferimenti finanziari, per partecipare ai sacrifici richiesti dal risanamento della situazione economica italiana, per la regione Trentino Alto-Adige così non è stato, benché la norma di attuazione richiamata nell'emendamento, cioè l'articolo 14 del decreto legislativo 16 marzo 1992, n. 268, preveda che in materia di delega di competenze i trasferimenti finanziari in ordine alle materie delegate siano stabiliti d'intesa con la stessa regione autonoma Trentino Alto-Adige. Credo che la regione, di fronte ad una violazione così evidente delle norme di attuazione, sia legittimata a ricorrere davanti alla Corte costituzionale.

Aggiungo che la parte emendativa concernente la compensazione è stata presentata a titolo cautelare per evitare che l'emendamento venisse dichiarato inammissibile: si tratta infatti dei dieci miliardi all'anno che lo Stato riteneva di dover imporre alla regione, cifra che è possibile rimodulare nel rispetto del principio stabilito dalla norma di attuazione di cui all'articolo 14 del citato decreto legislativo. Non capisco perché si debba svantaggiare dal punto di vista politico la regione rispetto alle due province: credo che sia un principio sbagliato e pertanto chiedo che il Governo riconsideri la sua posizione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Chiesa. Ne ha facoltà.

SERGIO CHIESA. Dichiaro il mio voto favorevole a questo emendamento in base al

principio dell'intesa tra Governo e regione Trentino Alto-Adige, rinunciando ad intervenire più diffusamente, data l'ora tarda.

Chiedo quindi alla Presidenza di autorizzare la pubblicazione del testo della mia dichiarazione di voto in calce al resoconto stenografico della seduta odierna.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Chiesa, la Presidenza lo consente.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bertotti. Ne ha facoltà.

ELISABETTA BERTOTTI. Mi associo alle dichiarazioni dell'onorevole Gubert ed auspico l'approvazione dell'emendamento al nostro esame.

PRESIDENTE. Il rappresentante del Governo ha qualcosa da aggiungere?

LUIGI GRILLO, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, ho capito l'intendimento del collega firmatario dell'emendamento Zeller 27.21, ma devo far presente che il Governo non può accoglierlo. Si tratta infatti di una questione giuridica, prima che politica, che vorrei rappresentarvi affinché l'Assemblea si assuma le proprie responsabilità; non vi sono stravolgimenti di natura finanziaria, ma si tratta di una questione di interpretazione delle norme esistenti.

In pratica, con questo emendamento si vorrebbe introdurre per legge la modifica di una norma di attuazione statutaria. Vi è però un piccolo problema: lo statuto delle regioni speciali ha dignità costituzionale; la commissione di cui si parla è quella che, in buona sostanza, produce queste norme di attuazione.

Quindi, a parere nostro, accogliendo l'emendamento, si incrina una condizione normativa esistente che è stata sottoscritta dalle parti e, a mio modo di vedere, si stravolge un'impostazione che non ci sembra il caso di modificare.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamen-

## XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1994

to Zeller 27.21, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	345
Votanti . . . . .	341
Astenuti . . . . .	4
Maggioranza . . . . .	171
Hanno votato sì . . . . .	134
Hanno votato no . . . . .	207

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 27.23 del Governo, accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	335
Votanti . . . . .	326
Astenuti . . . . .	9
Maggioranza . . . . .	164
Hanno votato sì . . . . .	322
Hanno votato no . . . . .	4

*(La Camera approva).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 27, nel testo modificato dagli emendamenti approvati.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . . . .	341
Maggioranza . . . . .	171
Hanno votato sì . . . . .	220
Hanno votato no . . . . .	121

*(La Camera approva).*

Onorevole presidente della Commissione,

ritiene che possiamo passare all'esame dell'articolo 28?

SILVIO LIOTTA, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, ritengo che entro le 23, e cioè nelle due ore di lavoro previste, sia possibile completare l'esame dell'articolo 28 e degli emendamenti ad esso presentati.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole presidente.

Passiamo pertanto all'esame dell'articolo 28, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione su tali emendamenti.

SILVIO LIOTTA, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Guerra 28.1, Campatelli 28.2 e Guerra 28.3 e parere favorevole sull'emendamento Castellazzi 28.4.

La Commissione esprime poi parere favorevole sull'emendamento Gilberti 28.5 purché riformulato nel senso di sopprimere le parole: «che verrà determinato dalla gara di aggiudicazione».

La Commissione invita i presentatori a ritirare l'emendamento Gilberti 28.6 (altrimenti, il parere è contrario) ed esprime parere favorevole sull'emendamento Andreatta 28.7.

La Commissione esprime infine parere contrario sugli emendamenti Solaroli 28.8 e Gilberti 28.9 e parere favorevole sull'emendamento Gilberti 28.10.

PRESIDENTE. Il Governo?

LUGI GRILLO, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il Governo si rimette all'Assemblea sull'emendamento Castellazzi 28.4; concorda, quanto al resto, con il relatore.

PRESIDENTE. Onorevole Gilberti, accede alla riformulazione proposta dal relatore per la maggioranza del suo emendamento 28.5?

## XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1994

LUDOVICO MARIA GILBERTI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Guerra 28.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	316
Votanti . . . . .	314
Astenuti . . . . .	2
Maggioranza . . . . .	158
Hanno votato sì . . . . .	101
Hanno votato no . . . . .	213

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Campatelli 28.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	318
Votanti . . . . .	317
Astenuti . . . . .	1
Maggioranza . . . . .	159
Hanno votato sì . . . . .	113
Hanno votato no . . . . .	204

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Guerra 28.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	325
Votanti . . . . .	324
Astenuti . . . . .	1
Maggioranza . . . . .	163
Hanno votato sì . . . . .	111
Hanno votato no . . . . .	213

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Castellazzi 28.4, accettato dalla Commissione e per il quale il Governo si rimette all'Assemblea.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	327
Votanti . . . . .	314
Astenuti . . . . .	13
Maggioranza . . . . .	158
Hanno votato sì . . . . .	313
Hanno votato no . . . . .	1

*(La Camera approva).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gilberti 28.5, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	330
Votanti . . . . .	307
Astenuti . . . . .	23
Maggioranza . . . . .	154
Hanno votato sì . . . . .	305
Hanno votato no . . . . .	2

*(La Camera approva).*

Chiedo ai presentatori dell'emendamento Gilberti 28.6 se intendano accogliere l'invito

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1994

al ritiro formulato dal relatore e dal Governo.

LUDOVICO MARIA GILBERTI. Signor Presidente, non posso accettare l'invito al ritiro. Se veramente si vuole rendere operativi i titoli in questione, dando agli enti locali la possibilità di emetterli, è indispensabile che il mio emendamento 28.6 venga accolto. Pertanto, lo mantengo.

SILVIO LIOTTA, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SILVIO LIOTTA, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, la Commissione intende proporre un emendamento che risolverebbe il problema rappresentato da questi titoli. Preannuncio quindi formalmente la presentazione di tale emendamento.

PRESIDENTE. La prego di formularlo per iscritto.

Onorevole Gilberti, alla luce di quanto è stato detto dal relatore per la maggioranza, ritira il suo emendamento 28.6?

LUDOVICO MARIA GILBERTI. Sì, Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Avverto che è stato presentato l'emendamento 28.11 della Commissione (*vedi l'allegato A*).

Ne do lettura:

*Al comma 6, alla fine del secondo periodo, aggiungere le parole: maggiorato di un punto, ed al terzo periodo, dopo la parola: emettere aggiungere le seguenti: maggiorato di un punto.*

28.11

La Commissione»

Il relatore Liotta intende aggiungere qualcosa?

SILVIO LIOTTA, *Relatore per la maggioranza*. Raccomando l'approvazione dell'emendamento 28.11 della Commissione.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo su tale emendamento?

LUIGI GRILLO, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, il Governo ha chiarito in Commissione i motivi per i quali era assolutamente contrario alla soppressione del comma 6 dell'articolo 28. Nel caso in cui fosse stata accolta, questa avrebbe creato una condizione di liberalizzazione del tasso di rendimento dei BOC. La proposta della Commissione accolta dall'onorevole Gilberti, di porre una sorta di tetto del rendimento lordo dei BOC di un punto percentuale in più rispetto ai BOT, mette il Governo nella condizione di rimettersi all'Assemblea.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 28.11 della Commissione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Castellazzi. Ne ha facoltà.

ELISABETTA CASTELLAZZI. Signor Presidente, volevo soltanto dire che l'emendamento 28.11 della Commissione è particolarmente importante, anche se lo riteniamo insufficiente. Infatti il riferimento al tasso dei BOT, a cui nella precedente versione erano equiparati i BOC, è sicuramente insufficiente visto che gli operatori che collocano i titoli sul mercato giudicano maggiormente rischiosi quelli messi da soggetti che risultano non essere solvibili in maniera diretta, anche se dietro vi è un'assicurazione dello Stato. Parlando, infatti, con i collocatori sul mercato dei titoli, è parso evidente che in una prima fase, allorquando la collocazione verrà sicuramente effettuata da una o più banche, sconteranno un maggior rischio sul tasso di interesse.

Credo che porre il tasso dei BOC allo stesso livello di quello dei BOT avrebbe comportato — e qualche difficoltà vi sarà anche con questo 1 per cento che il Governo è tanto restio ad accettare! — sicuramente l'impossibilità dell'emissione, salvo che una giunta goda di estrema credibilità presso il mercato e, — per cui questi titoli sono collocati sul mercato con facilità e la domanda supera l'offerta.

## XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1994

Detto questo, credo comunque che qualcosa sia meglio di niente! Dichiaro pertanto il voto favorevole dei deputati della lega nord su tale emendamento, anche se riteniamo che la soluzione della liberalizzazione del tasso sarebbe stata senz'altro migliore (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 28.11 della Commissione, sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	339
Votanti . . . . .	317
Astenuti . . . . .	22
Maggioranza . . . . .	159
Hanno votato sì . . . . .	310
Hanno votato no . . . . .	7

(*La Camera approva*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Andreatta 28.7, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	335
Votanti . . . . .	328
Astenuti . . . . .	7
Maggioranza . . . . .	165
Hanno votato sì . . . . .	328

(*La Camera approva*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Solaroli 28.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	340
Votanti . . . . .	339
Astenuti . . . . .	1
Maggioranza . . . . .	170
Hanno votato sì . . . . .	116
Hanno votato no . . . . .	223

(*La Camera respinge*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Gilberti 28.9.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gilberti. Ne ha facoltà.

**LUDOVICO MARIA GILBERTI.** Signor Presidente, il mio emendamento 28.9 si avvicina molto a quello presentato dal collega Solaroli. In realtà, credo che vietare come ha inteso fare il Governo — all'ente locale, durante il periodo di delibera di emissione del prestito, l'accensione di mutui attraverso la cassa depositi e prestiti, sia un controsenso; è tale, anche perché il divario di tempo tra l'emissione e la sottoscrizione — vi è, oltre tutto, l'incertezza che il titolo venga sottoscritto dai cittadini — comporta l'impossibilità per l'ente locale di poter avere finanziamenti dalla cassa depositi e prestiti, e quindi di fermarne l'operatività ed eventuali investimenti.

Raccomando pertanto l'approvazione del mio emendamento 28.9 e mi auguro che il Governo possa cambiare parere su di esso.

**PRESIDENTE.** Il Governo intende modificare il parere precedentemente espresso?

**LUIGI GRILLO,** *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri.* No, signor Presidente.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gilberti 28.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

## XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1994

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . . . .	348
Maggioranza . . . . .	175
Hanno votato sì . . . . .	164
Hanno votato <i>no</i> . . . . .	184

(*La Camera respinge*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gilberti 28.10, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	343
Votanti . . . . .	334
Astenuti . . . . .	9
Maggioranza . . . . .	168
Hanno votato sì . . . . .	321
Hanno votato <i>no</i> . . . . .	13

(*La Camera approva*).

SILVIO LIOTTA, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SILVIO LIOTTA, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, credo che dopo la votazione sull'articolo 28 sarebbe opportuno rinviare il seguito del dibattito alla prossima seduta.

PRESIDENTE. Credo che sarebbe stato fatto così in ogni caso...!

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 28, nel testo modificato dagli emendamenti approvati.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	351
Votanti . . . . .	350
Astenuti . . . . .	1
Maggioranza . . . . .	176
Hanno votato sì . . . . .	239
Hanno votato <i>no</i> . . . . .	111

(*La Camera approva*).

Ringrazio i colleghi per la collaborazione ed il sacrificio della giornata di oggi.

Il seguito del dibattito è rinviato alla seduta di domani (*ore 22,48*).

**Trasmissione dal Senato di un disegno di legge di conversione e sua assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.**

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 17 settembre 1994, n. 538, recante disposizioni fiscali urgenti in materia di accertamento, contenzioso, potenziamento degli organici, controlli e anagrafe patrimoniale dei dipendenti, al fine di contrastare l'evasione e la corruzione» (*già approvato dalla Camera e modificato dal Senato*) (1241-B).

A norma del comma 1 dell'articolo 96-bis del regolamento, il suddetto disegno di legge è deferito alla VI Commissione permanente (Finanze), in sede referente, con il parere della I, della II, della IV, della V, della IX, della XI, della XII e della XIII Commissione.

Tenuto conto dei termini costituzionali di scadenza, la Commissione finanze dovrà riferire all'Assemblea entro lunedì 14 novembre 1994.

**Ordine del giorno della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1994

Venerdì 11 novembre 1994, alle 8,30:

1. — *Interpellanze sulle alluvioni ultimamente verificatesi nel paese.*

2. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Misure di razionalizzazione della finanza pubblica (1365-bis).

— *Relatori: Liotta, per la maggioranza; Campatelli, Guerra e D'Aimmo, di minoranza.*

**La seduta termina alle 22,50.**

**DICHIARAZIONE DI VOTO DEL DEPUTATO SERGIO CHIESA SULL'EMENDAMENTO ZELLER 27.21.**

SERGIO CHIESA. Mi permetto richiamare l'attenzione dei colleghi e del Governo su questo emendamento per il quale esprimo, fin da ora, il mio voto favorevole, dissentendo, mio malgrado, dall'orientamento del gruppo di forza Italia.

Questo emendamento vuole inserire il principio dell'intesa nei rapporti tra il Governo e la regione a statuto speciale del Trentino Alto Adige; principio purtroppo non considerato dal comma 7 dell'articolo che stiamo esaminando.

Sono persuaso che il principio dell'intesa debba essere fatto valere in ogni sede e circostanza, perché esso è garanzia di rapporti corretti e costruttivi tra Stato e regione, in armonia con lo spirito e la lettera della norma costituzionale che istituisce la regione autonoma.

---

*IL CONSIGLIERE CAPO  
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA  
DOTT. VINCENZO ARISTA*

---

*L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE  
DOTT. MARIO CORSO*

---

*Licenziato per la composizione e la stampa  
dal Servizio Stenografia alle 1.25  
dell'11 novembre 1994.*

PAGINA BIANCA

---

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1994

---

VOTAZIONI QUALIFICATE  
EFFETTUATE MEDIANTE  
PROCEDIMENTO ELETTRONICO

- 
- F = voto favorevole (in votazione palese)  
C = voto contrario (in votazione palese)  
V = partecipazione al voto (in votazione segreta)  
A = astensione  
M = deputato in missione  
T = Presidente di turno  
P = partecipazione a votazione in cui è mancato il numero legale

Le votazioni annullate sono riportate senza alcun simbolo.

Ogni singolo elenco contiene fino a 34 votazioni.

Agli elenchi è premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto, il risultato e l'esito di ogni singola votazione.

PAGINA BIANCA

## XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1994

## \*\*\* ELENCO N. 1 (DA PAG. 5212 A PAG. 5228) \*\*\*

Votazione		OGGETTO	Risultato				Esito
Num.	Tipo		Ast.	Fav.	Contr	Magg.	
1	Nom.	ddl 1365-bis em. 19.1	108	18	174	97	Resp.
2	Nom.	em. 19.4	26	275	4	140	Appr.
3	Nom.	em. 19.24	2	306	2	155	Appr.
4	Nom.	em. 19.25	4	305	1	154	Appr.
5	Nom.	em. 19.7	8	128	189	159	Resp.
6	Nom.	em. 19.26	124	197	16	107	Appr.
7	Nom.	em. 19.27	34	315	3	160	Appr.
8	Nom.	art. 19	2	223	151	188	Appr.
9	Nom.	subem. 19.01	47	49	264	157	Resp.
10	Nom.	em. 19.01	8	367	23	196	Appr.
11	Nom.	em. 21.1	5	134	163	149	Resp.
12	Nom.	art. 21	55	211	78	145	Appr.
13	Nom.	art. 23	3	3	341	173	Resp.
14	Nom.	em. 24.1	1	133	226	180	Resp.
15	Nom.	em. 24.3	187	13	173	94	Resp.
16	Nom.	em. 24.4	45	192	152	173	Appr.
17	Nom.	em. 24.9	4	28	332	181	Resp.
18	Nom.	em. 24.11	2	368		185	Appr.
19	Nom.	em. 24.10	4	363	1	183	Appr.
20	Nom.	art. 24	9	226	138	183	Appr.
21	Nom.	em. 24.01	4	152	217	185	Resp.
22	Nom.	art. 96-bis - ddl 1550	2	182	155	169	Appr.
23	Nom.	em. 22.1	3	1	290	146	Resp.
24	Nom.	em. 22.2	2	186	128	158	Appr.
25	Nom.	em. 22.3	1	307	3	156	Appr.
26	Nom.	em. 22.8	3	29	284	157	Resp.
27	Nom.	em. 22.9	6	27	281	155	Resp.
28	Nom.	art. 22	11	272	42	158	Appr.
29	Nom.	em. 26.1	4	134	196	166	Resp.
30	Nom.	em. 26.3	3	132	190	162	Resp.
31	Nom.	em. 26.5	2	131	200	166	Resp.
32	Nom.	em. 26.6	13	119	199	160	Resp.
33	Nom.	em. 26.9	16	119	209	165	Resp.
34	Nom.	em. 26.10	14	117	212	165	Resp.

## XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1994

*** ELENCO N. 2 (DA PAG. 5229 A PAG. 5245) ***							
Votazione		OGGETTO	Risultato				Esito
Num.	Tipo		Ast.	Fav.	Contr.	Magg.	
35	Nom.	em. 26.12	17	110	212	162	Resp.
36	Nom.	em. 26.13	16	117	205	162	Resp.
37	Nom.	em. 26.15	16	120	211	166	Resp.
38	Nom.	em. 26.16	17	116	212	165	Resp.
39	Nom.	em. 26.17	16	117	214	166	Resp.
40	Nom.	em. 26.18	30	324	2	164	Appr.
41	Nom.	em. 26.19	2	120	231	176	Resp.
42	Nom.	em. 26.20	9	127	218	173	Resp.
43	Nom.	subem 0.26.21.1	8	349	2	176	Appr.
44	Nom.	em. 26.21	89	259	8	134	Appr.
45	Nom.	em. 26.25	3	349	2	176	Appr.
46	Nom.	em. 26.50	3	339	1	171	Appr.
47	Nom.	em. 26.27	31	152	145	149	Appr.
48	Nom.	em. 26.42	6	151	214	183	Resp.
49	Nom.	em. 26.51	3	381		191	Appr.
50	Nom.	em. 26.48	4	374		188	Appr.
51	Nom.	em. 26.49	1	391		196	Appr.
52	Nom.	articolo 26		233	157	196	Appr.
53	Nom.	em. 26.02	30	122	239	181	Resp.
54	Nom.	em. 26.03	93	57	236	147	Resp.
55	Nom.	em. 26.04	107	56	226	142	Resp.
56	Nom.	em. 26.06	124	86	173	130	Resp.
57	Nom.	em. 26.08	2	159	223	192	Resp.
58	Nom.	em. 25.16	34	338	14	177	Appr.
59	Nom.	em. 25.4	2	136	241	189	Resp.
60	Nom.	em. 25.7	1	128	246	188	Resp.
61	Nom.	em. 25.13	3	126	250	189	Resp.
62	Nom.	em. 25.15	124	252	4	129	Appr.
63	Nom.	em. 25.14	2	132	240	187	Resp.
64	Nom.	articolo 25		238	140	190	Appr.
65	Nom.	em. 26.07	17	157	194	176	Resp.
66	Nom.	em. 27.1		108	226	168	Resp.
67	Nom.	em. 27.3		106	226	167	Resp.
68	Nom.	em. 27.6	5	323	6	165	Appr.

## XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1994

*** ELENCO N. 3 (DA PAG. 5246 A PAG. 5262) ***								
Votazione		OGGETTO	Risultato				Esito	
Num.	Tipo		Ast.	Fav.	Contr.	Magg.		
69	Nom.	em. 27.9	1	103	230	167	Resp.	
70	Nom.	em. 27.11	1	112	225	169	Resp.	
71	Nom.	em. 27.13	4	110	228	170	Resp.	
72	Nom.	em. 27.15	11	13	314	164	Resp.	
73	Nom.	em. 27.16	7	3	327	166	Resp.	
74	Nom.	em. 27.17	3	328	8	169	Appr.	
75	Nom.	em. 27.21	4	134	207	171	Resp.	
76	Nom.	em. 27.23	9	322	4	164	Appr.	
77	Nom.	articolo 27		220	121	171	Appr.	
78	Nom.	em. 28.1	2	101	213	158	Resp.	
79	Nom.	em. 28.2	1	113	204	159	Resp.	
80	Nom.	em. 28.3	1	111	213	163	Resp.	
81	Nom.	em. 28.4	13	313	1	158	Appr.	
82	Nom.	em. 28.5	23	305	2	154	Appr.	
83	Nom.	em. 28.11	22	310	7	159	Appr.	
84	Nom.	em. 28.7	7	328		165	Appr.	
85	Nom.	em. 28.8	1	116	223	170	Resp.	
86	Nom.	em. 28.9		164	184	175	Resp.	
87	Nom.	em. 28.10	9	321	13	168	Appr.	
88	Nom.	articolo 28	1	239	111	176	Appr.	
* * *								

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1994

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34 ■																																					
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34				
ACIERNO ALBERTO	C	F	F	F	C	F	F	F	F	C	F	C												C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C			
ACQUARONE LORENZO	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T													C	T	T	T	T	T								
ADORNATO FERDINANDO	A	F	F	F	F	A	F	C					C	F	A	C	C	F	F	C											F	F						
AGNALETTI ANDREA	C	F	F	F	C	F	F	F	F	C	F	C	C	C	F	C	F	F	F	F	C					F	C	C	F									
AGOSTINACCHIO PAOLO	C	F	F	F	C	F	F	F		C	F	C	C	F	C	F	F	F	F	C						C	C	F	C	C	C	C	C	C	C			
AGOSTINI MAURO	A	F	F	F	F	A	F	C		F	F	A	C	A	C	C	F	F	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F								
AIMONE PRINA STEFANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M			
ALBERTINI GIUSEPPE	A	F	F	F	F	A	F	C	A	F	C	C	F	A	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F			
ALEMANNI GIOVANNI							F	F	C	C	F	C	C	C	F	C	F	F	C																			
ALIPRANDI VITTORIO	A	A	A	A	F	C	A	C		A	A	C	C											F	C	F	C	C	F	F	F	C	A	A	F			
ALOI FORTUNATO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M		
ALOISIO FRANCESCO	A	F	F	F	F	A	F	C	C	F	F	A	C	A	C	A	F	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F		
ALTEA ANGELO		A	F	F	F	C	A	C	C	F	F	C	C		C	F	F	F	C	F	C			C	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F		
AMICI SESA								C	F				A																	F	F	F	F	F	F	F		
AMORUSO FRANCESCO MARIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M		
ANDREATTA BENIAMINO	A	F	F			A	F	C		F	F													C														
ANEDDA GIANFRANCO										C	F	C	C	C	F	C	F	F	F	C																		
ANGELINI GIORDANO	A	F	F	F	F	A	F	C	A	F	F	A	C	F	A	C	C	F	F	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	F		
ANGHINONI UBER	C	F	F	F	C	F	F	F	C	F		C	C	C	F	C	F	F	F	F	C			C	F	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C		
ANGIUS GAVINO								A	F	F	C			C	C	F	F	C	F																			
APREA VALENTINA	C	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F												F	C	F				C	C	C	C	C	C	C	C		
ARATA PAOLO					F			C	F				C	C	F	C	F	F	F	F	C																	
ARCHIUTTI GIACOMO	F				C																			C														
ARDICA ROSARIO	C	F	F	F	C	F	F	F	F			C	C	C	F									F					C	C	C	C	C	C	C	C		
ARLACCHI GIUSEPPE	A	F			F	F																																
ARRIGHINI GIULIO					F	F	F	C	F	C	F	C	C	A	A	C	F	F	F	F	C	F	C	F	C	F	C	C	F							C		
ASQUINI ROBERTO						F	C	F	C	F	C	C		A	C	F	F	F	F	C					F			C	C	C	C	C	C	C	C	C		
AYALA GIUSEPPE																									C													
AZZANO CANTARUTTI LUCA	C	F	F	F	C	F																																
BACCINI MARIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
BAIAMONTE GIACOMO	C	F	F	F	C	F		C	F	C	F	C	C	C	F	C	F	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	
BALDI GUIDO BALDO	C	F	F	F	C	F	F	F	C	F	C	F	C	C	C	F	C	F	F	F	F	C	F	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	
BALLAMAN EDOUARD	C	F	C	F	C	C	F	F	C	F	C	F	C	F	A																							
BALOCCHI MAURIZIO																																						
BAMPO PAOLO	C	F	F	F	C	F	F	F	F	C	F	C	C	C	F	C	F	F	F	F	C				C	F	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	
BANDOLI FULVIA	A	F			F	F	C	A	C		F	F												C			F	C	C	F								
BARBIERI GIUSEPPE	C	F	F	F	C	F	F	F	F	C	F	C	C	C	F	C	F	F	F	C						F	C	C	F									
BARESI EUGENIO	C	F	F	F	C	F	F	F	C	F	F	C	C	C	F	C	F	F	F	F	C	F	C	F	C	F	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	





















XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1994

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34 ■																																			
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34		
NOVI EMIDDIO						F	F	F	A	F												F	C		F	C	C	F	C	C	C	C	C	C		
NUVOLI GIAMPAOLO						F	F	C	F	C	F		C	C	F	C	F	F	F	F	C	F	C	F	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C		
OBERTI PAOLO						F	F		C	C	F	C	C	C	F	C	F	F	F	F	C	F	C	F	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C		
OCCHETTO ACHILLE																						C														
ODORIZZI PAOLO	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	F	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C		
OLIVERIO GERARDO MARIO	A	F	F	F	F	A	F	C	C	F	F	A	C	F	A	C	C	F	F	F	C	F	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	F		
OLIVIERI GAETANO	C	F	F	F	C	F	F	F				C	C	C	F	C	F	F	F	F	C	F	C	F	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C		
OLIVO ROSARIO	A	F	F	F	F	A	F	C	A	F	F	A	C	A	C	C	F	F	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F		
ONGARO GIOVANNI						F	F	C	F			C	A	A	C	F	F	F	C			C	F	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C		
ONNIS FRANCESCO																																				
OSTINELLI GABRIELE	C	F	F	F	C	F	F	F	C	F		C	C	A	A	C	F	F	F	C		C	F	F	C	C	F						C	C		
OZZA EUGENIO	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	F	F	F	C																
PACE DONATO ANTONIO	A	F	F	F	F	A	F	C	A	F	F	C		A	C	C	F	F	C	F	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F			
PACE GIOVANNI	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	C	F	F	F	C								C	C	C	C	C	C	C		
PAGANO SANTINO			F	F	C	F	F		C	F	C	F	C	C	C	F	C	F	F	F	C			F	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C		
PAGGINI ROBERTO						F	C	C	F	F	C	C	F	A	C	C	F	F	C	F								F	F	F	F	F	F	F		
PAISSAN MAURO	A	F	F	F	F	A	F	C	A	F					C	F	F	C	F	C							F	F	F	F	F	F	F	F		
PALEARI PIERANGELO						F	F	F	F	F	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F	C		C	F	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C		
PALUMBO GIUSEPPE									C	F	C	F	C	C	C	F	C	F	F	F	C															
PAMPO FEDELE	C	F	F	F	C	F	F	F				C	C	C	F	C	F	F	F	C		C	F	F			C	C								
PAOLONE BENITO	C	F	F	F	C	F	F	F	C	F	C	F	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	C	F	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C		
PAOLONI CORRADO												F	A	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F		
PARENTI NICOLA		F	F	F	C	F	F	F	C	A	C	F	C	C	C	F	C	F	F	F	C			F	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C		
PARENTI TIZIANA						F	F	C	F	C	F	C	C	C	F	C	F	F	F	F	C															
PARISI FRANCESCO																																				
PARLATO ANTONIO									C	F	C	F	C										F													
PASETTO NICOLA	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C		C																						
PASINATO ANTONIO	C	F	F	F	C	F	F	F	C	F	C	F	C	C	C	C	F	F	F	F	C		C	F	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C		
PATARINO CARMINE	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	F												C	C	C	C	C	C	C		
PECORARO SCANIO ALFONSO										F	A	C	F	C	C	C	F	F	C	F								F	F	F	F	F	F	F		
PENNACCHI LAURA MARIA						F	C	C	F	F	F							F				C												F	F	
PEPE MARIO	A	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C											C	C	F	F	C	C	F	F	F	F	A	A	
PERABONI CORRADO ARTURO	C	F	F	A	C	F	F	C	F	F	F	A	A	A	C	F	F	F	F	C	F	A	F	A	C	C	A									
PERALE RICCARDO	C	F	F	F	C	F	F	A	F	C	F	C	C	C	F	C	F	F	F	F	C	F	C	F	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C		
PERCIVALLE CLAUDIO	C	F			C	F	F	F	F	C	F	C									F		C			C		C	C	C	C	C	C	C		
PERETTI ETTORE						F	F	F	C	F	C	F	C	C	C	F	C	F	F	F	C			F	C	C	F	C	C					C	C	
PERICU GIUSEPPE																																				
PERINEI FABIO	A	C	F	F	F	A	F	C	C	F	F	C	C	F	A	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F		









XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1994

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34 ■																																	
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34
VIETTI MICHELE	C	F	F	F	C	F	F	F					C	F	C	F					C													
VIGEVANO PAOLO									C	F		F									F				F									
VIGNALI ADRIANO	F	A	F	F	F	A		C	C	F	F	C	C	F				F		C		C	C	C	F	F		C	F	F	F	F	F	
VIGNERI ADRIANA				F				C	F	F	A	C	F	A	C	C	F	F	F	F	C													
VIGNI FABRIZIO	A	F	F	F	F	A	F	C	A	F		C	C	F	A	C	C	F	F	C	F		C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	F	
VIOLANTE LUCIANO													T	T	T	T	T	T	T										T	T	T	T	T	
VISANI DAVIDE													F	A		F						C												
VISCO VINCENZO	A	F	F	F	F	A	F	C	A	F	F	A	C	F	A	C	C	F	F	A	F	C												
VITO ELIO								F	F			C		C	F	C	F	F	F	C	F	C	F	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	
VIVIANI VINCENZO	A	F	F	F	F	A	F	C	A	F	F	C	C	F	A	C		F	F	C	F	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	F	
VOCCOLI FRANCESCO	F	A	F	F	F	A	A	C		F			F	A	C	F	F	F	C	F	C	C	C	F	F	F	C							
VOZZA SALVATORE									F	F	C	C	F		C	C	F	F	C	F	C	C	C	F	C	C	F							
WIDMANN JOHANN GEORG	A	F	F	F	A	A	F	F		A		C	C	A	F	C	F	F	F	A									A	A	A	A	A	
ZACCHEO VINCENZO	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	C	F	C		C		C	C	C	C		
ZACCHERA MARCO	M	M	M	M	M	F	F																			C								
ZAGATTI ALFREDO	A	F	F	F	F	A	F	C	A	F	F	C	C		A	C	C	F	F	C	F	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F		
ZANI MAURO								A	F			C	F	A	C	C	F	F	C	F														
ZELLER KARL	A	F	F	F	A	A	F	F	A	F	A	A	C	C	A	A	C	F	F	F	A		C	C	F	C	C	F	A	A	C	C	C	
ZEN GIOVANNI	A	F	F	F	C	A	F	C	F	F	F	F	C	F	A	C	C	F	F	F														
ZENONI EMILIO MARIA						F	F	C	F		F		C	A	A	C	F	F	F	C	F	C	F											
ZOCCHI LUIGI	C	F	F	F	C	F						C	F	C	C	A	A	C	F	F	F													

\* \* \*

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1994

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 2 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 68 ■																																						
	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57	58	59	60	61	62	63	64	65	66	67	68					
ACIERNO ALBERTO	C	C	C	C	C	F									C	C	F	F	F	F							C	C	F	C	C	C	F	C	F	C	C	F	
ACQUARONE LORENZO																												F	A	A	A		F						
ADORNATO FERDINANDO				F											F	F	A	F	F	F	F	F	A	A	A	F													
AGNALETTI ANDREA							C	C	F	F	F	F	A	C	F									C	C	F	C	C	C	F	C	F	C	C	F				
AGOSTINACCHIO PAOLO	C	C	C	C	C										C					F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C				
AGOSTINI MAURO															F	F	F	F	F	F	C	F	A	A	A	F	F	F	F	A	F	C	F	F	F				
AIMONE PRINA STEFANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M		
ALBERTINI GIUSEPPE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F																									
ALEMANNIO GIOVANNI																																							
ALIPRANDI VITTORIO	A	A	A	A	A	A	C	C	F	A	F	F	C																										
ALOI FORTUNATO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M		
ALOISIO FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	C	A	A	A	A	F	F	F	F	F	F	F	A	F	C	F	F	F	F	F			
ALTEA ANGELO	F	F	F	F	F	A	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	A	F	A	F	F	F	F	A	F	C	F	F	F	F	F			
AMICI SESA	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	C	A	A	A	A	F	F	F	F	F	F	A	F	C	F	F	F	F	F	F			
AMORUSO FRANCESCO MARIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
ANDREATTA BENIAMINO																																							
ANEDDA GIANFRANCO																C	F	F	F	F	C	C	C	C	C														
ANGELINI GIORDANO	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	A	A	A	F	F	F	F	F	A	F	C	F	F	F	F	F	F			
ANGHINONI UBER	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	F	C	F	C	F	C	C	F	C	C	F		
ANGIUS GAVINO																																							
APREA VALENTINA	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	F			
ARATA PAOLO																C	F																			C	C	C	F
ARCHIUTTI GIACOMO																																							
ARDICA ROSARIO	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F		
ARLACCHI GIUSEPPE																																							
ARRIGHINI GIULIO						C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	A	C	F	C	C	C	F	C	F	F	F				
ASQUINI ROBERTO	C				C	C	F	C	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	C	F	C		F		
AYALA GIUSEPPE																F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	C								
AZZANO CANTARUTTI LUCA																																							
BACCINI MARIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
BAIAMONTE GIACOMO	C	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	F			
BALDI GUIDO BALDO	C	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	F	C	C	F	C	F	F	F	C	F		
BALLAMAN EDOUARD																																							
BALOCCHI MAURIZIO																																							
BAMPO PAOLO	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F			F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	A	C	F	C		C	F	C	F	C	C	F			
BANDOLI FULVIA					F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	C	F							
BARBIERI GIUSEPPE															F	C	C	F	F	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F		
BARESI EUGENIO	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F	A	C	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	C	F	





XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1994

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 2 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 68 ■																																		
	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57	58	59	60	61	62	63	64	65	66	67	68	
CAMPATELLI VASSILI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F					A	A	A	F	F	F	F	A	C	F	F	F	F			
CANAVESE CRISTOFORO	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	C	C	F	C										
CANESI RICCARDO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F						F	F	A	F	F	F	A	F	C	F	F	F	F		
CAPITANEO FRANCESCO	C	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	A	C	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	F	C	F	
CARAZZI MARIA	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	A	F		F	F	F	F	C	F	F	F	A	F	A	F	F	F	A	F	C	F	F	F	
CARDIELLO FRANCO	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	F	C	F	
CARLESIMO ONORIO	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	F	C	F	C	
CARLI CARLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F																					
CARRARA NUCCIO	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	F	C		F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	F	C	F	
CARTELLI FIORELLISA																C	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	
CARUSO ENZO	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	F	C	F	
CARUSO MARIO							C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	C	F	C	F	
CASCIO FRANCESCO	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	F	C	F	
CASELLI FLAVIO															C	F	F	F	F	F	C	C	F	C	F	C	C	F	C	F	C	F	C	F	
CASINI PIER FERDINANDO	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	A												F	C	C	F	C	F	C	F	C	F
CASTELLANETA SERGIO	F	F	F	A	A	F	C	C	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	C	C	C	F	C	F	F	C	F	C	F	F	F	F		
CASTELLANI GIOVANNI	A	A	A	A	A	F	C	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F	C	F	
CASTELLAZZI ELISABETTA	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	C	F								C	F	C	C	F	C	F	C	F	C	F	
CASTELLI ROBERTO	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F					F	C	F	C	C	F	C	F	C	F	C	
CAVALIERE ENRICO	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	A		F	F	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	F	C	F	C	F	C	F	
CAVALLINI LUISELLA	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	F	C	F		F	C	C	F	C	F	C	F	C	
CAVANNA SCIREA MARIELLA	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	F	C	F	
CAVERI LUCIANO	A	A	A	A	A	F	C	C	F	F	F	F	F	A	A	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	A	C	C	F	
CECCHI UMBERTO				C	F	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	F	C	F	C	
CECONI UGO	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	F	C	F	
CEFARATTI CESARE	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F					C	C	F	C	C	F		C	C				
CENNAME ALDO															F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	A	F	C	F	F	F
CERESA ROBERTO						C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	F	C	F	C	F	C	F	
CERULLO PIETRO	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F											C	C										
CESETTI FABRIZIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F																					
CHERIO ANTONIO	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	F	C	F	
CHIAROMONTE FRANCA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	A	A	A	A	F	F	F	F	A	F	C	F	F
CHIAVACCI FRANCESCA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	A	A	A	A	F	F	F	F	A	F	C	F	F
CHIESA SERGIO	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	F	C	F	
CICU SALVATORE	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F	C												F	C	C	F	C	F	C	F	C	F	
CIOCCHETTI LUCIANO	C	C	C	C	C	F							A												F	C	C	F	C	F	C	F	C	F	
CIPRIANI ROBERTO	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C									C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	F	
CIRUZZI VINCENZO															C	F	F	C	F	C	F	C	F	F	C	F	C	F	F	C	F	F	C	F	







XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1994

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 2 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 68 ■																																			
	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57	58	59	60	61	62	63	64	65	66	67	68		
GODINO GIULIANO	C	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F	C	C									C	F	C	C	C	F	C	F	C	C	F				
GORI SILVANO	A	A	A	A	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	A	A	A	A	F										
GRAMAZIO DOMENICO																																				
GRASSI ENNIO									A	F	F	F	F	F	F	F	C	F	A	A			F	F	F	F	A	F	C	F	F	F	F			
GRASSO TANO											F	F	F	F	F	C	F	A	A				F	F	F	F	A	F	C							
GRATICOLA CLAUDIO	C	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	F	F	C	C	F		
GRECO GIUSEPPE	C		C	C	C	F	C	C	F	F	F	F	A	C	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	F			
GRIGNAFFINI GIOVANNA	F	F	F	F	F	A	F	F	F	A	F	F																								
GRIMALDI TULLIO	F	F	F	F	F	A	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	A	F	F	A	F	C	F	F	F		
GRITTA GRAINER ANGELA MARIA	F	F	F	F	F	F	C	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	A		A	F	F	F	F	F	A	F	C	F	F	F		
GRUGNETTI ROBERTO	C	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	F			
GUBERT RENZO	A	A	A	A	A	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	A	C	A	C	C	F	C	C	F	C	F		
GUBETTI FURIO															F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F			C	C	F			
GUERRA MAURO	F	F	F	F	F	A	F	F	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	A	F	A	F	F	F	A	F	C	F	F	
GUERZONI LUCIANO	F				F	F			F						F	F	F	C	F	A	A	F	F	F				A			F	F	F	F		
GUIDI ANTONIO																																				
GUIDI GALILEO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	A	A	A	F	F	F	F	F	A	F	C	F			
HULLWECK ENRICO						C	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	C	C	C	A	C	F		C	C	F	A	F	C	C	C	F			
INCORVAIA CARMELO	F	F	F	F	F	F									F	F	F	F	C	F	F	F														
INDELLI ENRICO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M		
INNOCENTI RENZO															F	F	F	F	C			A	F	F	F	F	F	A	F	C	F	F	F	F		
INNOCENZI GIANCARLO	C	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	F			
IOTTI LEONILDE																																				
JANNELLI EUGENIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
JANNONE GIORGIO	C	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	F			
JERVOLINO RUSSO ROSA	A	A	A	A	A	F	C	F	F	F	F	F	F																					C	F	
LA CERRA PASQUALE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	A	A		F	F	F	F	A	F	C	F	F	F	
LA GRUA SAVERIO	C	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	F			
LANDOLFI MARIO	C	C	C	C	C	F					F	F	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	F			
LANTELLA LELIO	C	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F													C	F	C	C	C	F	C	F	F	C	F		
LA RUSSA IGNAZIO																																				
LA SAPONARA FRANCESCO															F	F	A	F	C	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	A	F	C	F	F	F	
LATRONICO FEDE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
LAUBER DANIELA	C	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	C	C	C	F	C														
LAVAGNINI ROBERTO	C	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	F			
LA VOLPE ALBERTO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	A	A	A	F	F	F	F	A	F	C	F	F	F
LAZZARINI GIUSEPPE	C	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F	C	C	F	A	F	F	C	C	C	C					F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	
LAZZATI MARCELLO																										F	C	C	C	F	C	F	F	C	C	F

















XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1994

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 2 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 68 ■																																				
	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57	58	59	60	61	62	63	64	65	66	67	68			
VIETTI MICHELE																																					
VIGEVANO PAOLO															F	F	F	F	C	C	C	C															
VIGNALI ADRIANO		F	F	F	A	F	F	F	A			F	F	F		C	F	F	F	F	A	F	F	F	F	A	F	C	F	F	F	F	F	F			
VIGNERI ADRIANA												F	F	F	F	F	F	C	F	F	A	A	F	F	F	F	F	A	F	C	F	F	F	F	F		
VIGNI FABRIZIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	C	A	A	A	A	F	F	F	F	F	A	F	C	F	F	F	F	F		
VIOLANTE LUCIANO	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T		
VISANI DAVIDE																F	F	C	A	A	A																
VISCO VINCENZO																							F														
VITO ELIO	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F		C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	F		
VIVIANI VINCENZO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	C	F		A	A	F	F	F	F	F	A	F	C	F	F	F	F	F	F		
VOCCOLI FRANCESCO															F	F	F	C	F	F	F	A	F	A	F	F	F	A	F	C	F				F		
VOZZA SALVATORE															F	F			F	A	A	A	F								F	F	F	F	F	F	
WIDMANN JOHANN GEORG	A	A	A	A	A	F	C	C	F	F	F	F	A	A	F	F	F	F	C	C	C	A	C	F	C	C	C	F	C	F	A	C	C	F	F		
ZACCHEO VINCENZO	C	C	C	C	F	C		F	F	F	C													F													
ZACCHERA MARCO																F																					
ZAGATTI ALFREDO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	A	A	F	F	F	F	A	F	C	F	F	F	F	F	F		
ZANI MAURO															F	F	F	F	C	A	A	A	A	F	F	F	F	A	F	C	F	F	F	F	F	F	
ZELLER KARL	C	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F	A	C	F	F	F	F	C	C	C	A	C	F	C	C	C	F	C	F	A	C	C	F	F	F		
ZEN GIOVANNI																F	F	C	C		F	F															
ZENONI EMILIO MARIA																																					
ZOCCHI LUIGI																																					

\*\*\*











XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1994

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 3 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 69 AL N. 88 ■																			
	69	70	71	72	73	74	75	76	77	78	79	80	81	82	83	84	85	86	87	88
DE MURTAS GIOVANNI																				
DE ROSA GABRIELE																				
DE SIMONE ALBERTA																				
DEVECCHI PAOLO					F			F	C	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F	
DEVETAG FLAVIO	C	C	C	C	C	F	C	F	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	F	F
DEVICIENTI ANGELO RAFFAELE	C		C	A	C	F	C	F	F	F	C	C	F	F	F	F	C	C	F	F
DIANA LORENZO	F	F	F	A	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
DI CAPUA FABIO																				
DI FONZO GIOVANNI																				
DI LELLO FINUOLI GIUSEPPE																				
DILIBERTO OLIVIERO																				
DI LUCA ALBERTO	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	F	F
DI MUCCIO PIETRO	C	C	C		C	F	C	F	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	F	F
DI ROSA ROBERTO																				
DI STASI GIOVANNI		F	F	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
DOMENICI LEONARDO	F	F	F	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
D'ONOFRIO FRANCESCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DORIGO MARTINO	F	F	F	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F	A	A	F	F			C
DOSI FABIO	C	C	C	C	C	F								F	C	F	F	F		
DOTTI VITTORIO	C	C	C	C	C	F	C	F	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	F	F
DOZZO GIANPAOLO	C	C	C	C	C	F	C	F	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	F	F
DUCA EUGENIO	F	F	F	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
ELIA LEOPOLDO																				
EMILIANI VITTORIO																				
EPIFANI VINCENZO	C	C	C	C	C	F	C	F	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	F	F
EVANGELISTI FABIO	F	F	F	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
FALVO BENITO	C	C	C		F	C	F	F												
FASSINO PIERO FRANCO																				
FAVERIO SIMONETTA MARIA	C	C	C		C	F			C	C	C	F		A	C	F	F			
FERRANTE GIOVANNI	F	F	F	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
FERRARA MARIO	C	C	C	C	C	F	C	F	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	F	F
FILIPPI ROMANO	C	C	C	A	C	F	C	A	F	C	C	C	A	A	C	F	C	C	F	F
FINI GIANFRANCO																				
FINOCCHIARO FIDELBO ANNA	F	F	F	C	C	F								F	F	F	F	F	F	C
FIORI PUBLIO																				
FLEGO ENZO	C	C	C	C	C	F	C	F	F	C	C	C	F	F	F					
FLORESTA ILARIO	C	C	C	C	C	F	C	F		C	C	C	F	F	F	F	C	C	F	F
FOGLIATO SEBASTIANO	C	C	C	C	C	F	C	F	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	F	F



XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1994

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 3 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 69 AL N. 88 ■																				
	69	70	71	72	73	74	75	76	77	78	79	80	81	82	83	84	85	86	87	88	
GODINO GIULIANO	C	C	C	C	C	F	C	F	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	F	F	
GORI SILVANO																					
GRAMAZIO DOMENICO																					
GRASSI ENNIO				C	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
GRASSO TANO																					
GRATICOLA CLAUDIO	C	C	C	C	C	F	C	F	F	C	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F	
GRECO GIUSEPPE	C	C	C	C	C	F	C	F	F	C	C		F	F	F	F	C	C	F	F	
GRIGNAFFINI GIOVANNA																					
GRIMALDI TULLIO	F	F	F	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	A	A	F	F	F	C	C
GRITTA GRAINER ANGELA MARIA	F	F	F	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
GRUGNETTI ROBERTO	C	C	C	C	C	F	C	F	F	C	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F
GUBERT RENZO	C	C	A	C	C	F	F	F	F	C					F	F	F	F	F	F	F
GUBETTI FURIO	C	C	C	C	C	F	C	F	F	A	C	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F
GUERRA MAURO	F	F	F	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F	A	A	A	F	F	F	C	C
GUERZONI LUCIANO	F	F	F	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
GUIDI ANTONIO																					
GUIDI GALILEO																					
HULLWECK ENRICO	C	C	C	F	C	F	C	A	F		F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F
INCORVAIA CARMELO																					
INDELLI ENRICO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
INNOCENTI RENZO	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C
INNOCENZI GIANCARLO	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C		F	F		C	C	F	F	F	F
IOTTI LEONILDE																					
JANNELLI EUGENIO																					
JANNONE GIORGIO	C	C	C	C	C	F	C		F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F
JERVOLINO RUSSO ROSA	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
LA CERRA PASQUALE	F	F	F	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
LA GRUA SAVERIO	C	C	C	C		C	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F
LANDOLFI MARIO	C	C	C	C	C	F	C	F	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F
LANTELLA LELIO	C	C	C	C	C	F	C	F	F	C	C	C	F	F	A	F	C	C	F	F	F
LA RUSSA IGNAZIO																					
LA SAPONARA FRANCESCO	F	F	F	C	C	F	F	F	C						F	F		F	F	F	C
LATRONICO FEDE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
LAUBER DANIELA																					
LAVAGNINI ROBERTO	C	C	C	C	C	F	C		F	C	C	C	F	F	F		C	C	F	F	F
LA VOLPE ALBERTO	F	F	F	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A
LAZZARINI GIUSEPPE							F	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	A	F	F	F
LAZZATI MARCELLO	C	C	C		C	F	C		F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F







XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1994

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 3 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 69 AL N. 88 ■																							
	69	70	71	72	73	74	75	76	77	78	79	80	81	82	83	84	85	86	87	88				
NOVI EMIDDIO	C	C	C	C	C	F	C	F	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	F	F				
NUVOLI GIAMPAOLO						C	F	F	C	C	C	C	F	F	F	F	C	F	F					
OBERTI PAOLO	C	C	C	C	C	F	C	F	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	F	F				
OCCHETTO ACHILLE																								
ODORIZZI PAOLO	C	C	C	C	C	F	F	F	F			C	F	F	F	F	C	C	F	F				
OLIVERIO GERARDO MARIO	F	F	F	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C			
OLIVIERI GAETANO	C	C	C	C	C	F									F	F	C	C	F	F				
OLIVO ROSARIO				C	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C			
ONGARO GIOVANNI	C	C	C	C	C	F	A	F	F	C	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F				
ONNIS FRANCESCO																								
OSTINELLI GABRIELE	C	C	C	C	C	F		F	F	C	C	C	F	F	F	F	C	F	F					
OZZA EUGENIO															F	F	C	C	F	F				
PACE DONATO ANTONIO	F	F	F	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C			
PACE GIOVANNI																								
PAGANO SANTINO	C	C	C	C	C	F	C	F	F		C	C	F	F	F	F	C	C	F	F				
PAGGINI ROBERTO																								
PAISSAN MAURO																								
PALEARI PIERANGELO	C	C	C	C	C	F	C	F	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	F					
PALUMBO GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	F	F				F	F	F	F	C	C	F	F					
PAMPO FEDELE	C	C	C	C	C	F	C	F	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	F	F				
PAOLONE BENITO	C	C	C	C	C	F	C	F	F	C		C	F	F	F		C	C	F	F				
PAOLONI CORRADO	F	F	F	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C			
PARENTI NICOLA	C	C	C	C	C	F	C	F	F								C	C	F	F				
PARENTI TIZIANA																								
PARISI FRANCESCO																								
PARLATO ANTONIO																								
PASETTO NICOLA																								
PASINATO ANTONIO	C	C	C	A	A	F	C	F	F	C	C	C	F	F	F		C	F	F					
PATARINO CARMINE	C	C	C	C	C	F	C	F	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	F	F				
PECORARO SCANIO ALFONSO																								
PENNACCHI LAURA MARIA				F	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C		
PEPE MARIO	C	C	C	C	C	A	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F				
PERABONI CORRADO ARTURO	A	C	C	C	C					C														
PERALE RICCARDO	C	C	C	C		F	C	F	F	C		C	F	F	F	F	C	C	F	F				
PERCIVALLE CLAUDIO	C		C	C	C	F	C	F	F	C	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F				
PERETTI ETTORE	C	C	C	C	C	F	C	F	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	F	F				
PERICU GIUSEPPE																								
PERINEI FABIO	F	F	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C			







XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1994

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 3 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 69 AL N. 88 ■																			
	69	70	71	72	73	74	75	76	77	78	79	80	81	82	83	84	85	86	87	88
TARDITI VITTORIO	C	C	C	C	C	F	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F	C	C	F	
TASCONE TEODORO STEFANO																				
TATARELLA GIUSEPPE																				
TATTARINI FLAVIO	F	F	F	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
TAURINO GIUSEPPE	F	F	F	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
TESO ADRIANO																				
TOFANI ORESTE																				
TONIZZO VANNI	C	C	C	C	C	F	C	F	F	C	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F
TORRE VINCENZO																				
TORTOLI ROBERTO	C	C	C	C	C	F	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F	C	C	F	F
TRANTINO VINCENZO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
TRAPANI NICOLA	C	C	C	C	C	F	C	F	F					F	F	C	C	F	F	
TREMAGLIA MIRKO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
TREMONTI GIULIO																				
TREVISANATO SANDRO	C	C	C	C	C	F	C	F	F	C	C	F	F	F	C	F	C	F	F	
TRINCA FLAVIO												F								
TRINGALI PAOLO	C	C	C	C	C	F	C	F	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	F	F
TRIONE ALDO	F	F	F	C	C	A	F	A	C	F	F	F	A	A	A	A	F	F	F	C
TURCI LANFRANCO																				
TURCO LIVIA																				
TURRONI SAURO	F	F	F	C	C	F	A	F	F	F	A	A	A	A	F	A	C	F	C	
UCCHIELLI PALMIRO	F	F	F	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
UGOLINI DENIS																				
URBANI GIULIANO	C	C				F													F	
URSO ADOLFO																			C	
USIGLIO CARLO	C	C	C	C	C	F	C	F	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	F	F
VALDUCCI MARIO	C	C	C	C	C	F	C	F		C	C	C	F	F	F	F	C	C	F	F
VALENSISE RAFFAELE	C	C	C	C	C	F	C	F	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	F	F
VALENTI FRANCA	C	C	C	C	C	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	C	C	F	F
VALIANTE ANTONIO	C	C	C	C	C	F	F	F	C					F	F	C	F	F	F	
VALPIANA TIZIANA	F	F	F	C	A	F	F	F	C	F	F	F	F	A	A	F	F	F	C	C
VANNONI MAURO	F	F	F	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C
VASCON MARUCCI	C	C	C	C	C	F	C	F	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	F	F
VELTRONI VALTER																				
VENDOLA NICHI																				
VENEZIA MARIO	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	C	C	F	F
VIALE SONIA	C	C	C	F	C	F	C	F	F	C	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F
VIDO GIORGIO	C	C	C	C	C	F	C	F	F	C	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1994

■ Nominativi ■	■ . ELENCO N. 3 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 69 AL N. 88 ■																												
	69	70	71	72	73	74	75	76	77	78	79	80	81	82	83	84	85	86	87	88									
VIETTI MICHELE	C													F	F														
VIGEVANO PAOLO																													
VIGNALI ADRIANO	F	F	F	C	C		F	F	C					A	A	A		F	F	C	C								
VIGNERI ADRIANA	F	F	F	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C							
VIGNI FABRIZIO	F	F	F	C	C	F	F	F	C		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C							
VIOLANTE LUCIANO	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T								
VISANI DAVIDE																													
VISCO VINCENZO																													
VITO ELIO	C	C	C	C	C	F	C	F	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	F	F									
VIVIANI VINCENZO	F	F	F	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C							
VOCCOLI FRANCESCO	F	F	F	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F	A	A	F	F	F	F	C	C								
VOZZA SALVATORE	F	F	F	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C							
WIDMANN JOHANN GEORG	C	F	A	A	A	F	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	A	C	F	F									
ZACCHEO VINCENZO																													
ZACCHERA MARCO																													
ZAGATTI ALFREDO	F	F	F	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C							
ZANI MAURO	F	F	F	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C							
ZELLER KARL	C	F	A	A	A	F	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F									
ZEN GIOVANNI																													
ZENONI EMILIO MARIA																													
ZOCCHI LUIGI																													

\* \* \*